



Trionfo nel golf La prima volta di baby Paratore

Foto: Renato Paratore, 20 anni
CAZZETTA, SCOGNAMIGLIO PAG. 35

www.gazzetta.it

lunedì 5 giugno 2017 anno 121 - numero 131 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



STRAGE SFIORATA PER UNA BRAVATA

La notte folle di Torino 1527 feriti, tre gravi

Ipotesi-shock: un ragazzo si finge terrorista e scatena il panico. Tra i politici è polemica

CENITI, CONTICELLO, PICCIONI ALLE PAGINE 2-3-5



Un momento di tensione in piazza San Carlo coi poliziotti impegnati a contenere la folla

IL COMMENTO
di Umberto Zapelloni

23

NON ARRENDIAMOCI A TERRORE E PAURA

Londra e Torino. Due notti da incubo così lontane, ma allo stesso tempo così vicine. I morti del London Bridge figli del terrorismo jihadista islamista e i 1527 (e oltre) feriti di Piazza San Carlo figli di una scintilla scoccata improvvisamente per la «bravata» di due idioti che hanno confessato.

L'ARTICOLO A PAGINA 23

COLPO DI SCENA IN CASA JUVE DOPO IL CROLLO DI CARDIFF ALLEGRI C'E' IL PSG

Per rinnovare il tecnico chiede 8 milioni e due rinforzi da Champions. Da Parigi offerta di 10. E la Roma va su Emery

BOCCI, PUGLIESE ALLE PAGINE 6-7-17



Max Allegri, 49 anni, decide in questi giorni il suo futuro

L'ANALISI di Luigi Garlando

23

LA LEZIONE DI CASEMIRO

Immaginiamo l'obiezione: «La Juve ha perso una partita e si scoprono i difetti. Comodo. Bisognava farlo prima quando galoppava inarrestabile e la ricoprivate di melassa». Vero. L'ARTICOLO A PAGINA 23

G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1 Playoff: il **Carpi** non passa
Il Benevento sorride:
lo 0-0 avvicina la Serie A
BINDA A PAGINA 24

2 Ore 10: **mondiale Under 20**
Orsolini guida l'Italia
nel quarto con lo **Zambia**
CALABRESI A PAGINA 13

3 Basket, in cinque anni
dalla B alla finale scudetto
Longhi e il miracolo **Trento**
ORIANI A PAGINA 34

DOVISHOW Pilota+moto, Mugello tricolore Trionfano pure Migno e Pasini

Dovizioso-Ducati nella storia:
un binomio tutto italiano non
aveva mai vinto qui. Rossi quarto



IANIERI, CORTINOVIS, ZAMAGNI
PAG. 28-29-30-31



Da sinistra: Migno, Dovizioso e
Pasini. Al Mugello en plein azzurro

LO SPUNTO di Vito Schembari

23

IL TRIPLETE DEI NORMAL ONE

Chi l'ha detto che per fare un Triplete servono degli Special One? A scrivere una giornata memorabile nella storia del motociclismo possono essere anche dei... Normal One come Andrea Migno, Mattia Pasini e Andrea Dovizioso. L'ARTICOLO A PAGINA 23

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi



Sette finali perse su nove. La Juve più che una squadra sembra un partito di sinistra.

18

PERCASSI: «RINFORZO L'ATALANTA TENENDO I CONTI A POSTO»

Forum in Gazzetta con il presidente dei nerazzurri: «Non credo che Gomez voglia andare in una squadra qualsiasi. L'Europa League? L'obiettivo è la salvezza»

IARIA, LONGHI ALLE PAGINE 18-19

15

NUOVO MILAN

L'assalto a Morata
diventa più difficile:
in campo anche Mou

BIANCHIN A PAGINA 15

16

NUOVA INTER

Le mosse di Spalletti
Perisic da ingabbiare
«Berna» e Berardi...

BREGA, TAIDELLI A PAGINA 16



Il primo volume in edicola
dall'1 giugno a solo €9,99

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Rischiata la strage

Francesco Ceniti
INVIATO A TORINO

L'arcobaleno di zainetti orfani in piazza San Carlo è la metafora di quello che poteva essere e, per fortuna, non è stato. Certo, ci sono almeno 1.527 feriti, 3 in gravi condizioni compreso un bambino di 7 anni: è ricoverato al Regina Margherita per trauma cranico e toracico. La folla in fuga lo ha travolto e calpestato. Stamani i medici dovrebbero risvegliarlo dal coma farmacologico e, si spera, diramare un bollettino spazza incubi. Preoccupano anche le condizioni di due donne (28 e 64 anni) intubate e monitorate alle Molinette. Anche loro sono rimaste schiacciate dalla corsa impazzita delle persone che sabato sera avevano invaso (si parla di 50 mila tifosi) il salotto di Torino per vedere, attraverso il maxischermo allestito dal Comune, la finale di Champions tra Juve e Real. Doveva essere una festa: si è tramutata in una mattanza sfiorata, mentre a Cardiff i bianconeri cadevano sotto i colpi di Ronaldo, probabilmente per colpa di una bravata.

L'INCHIESTA La psicosi di un possibile attentato, il panico incontrollato insieme con le diverse falle nella gestione di un evento che coinvolgeva migliaia di persone hanno innescato la reazione a catena: come se qualcuno avesse fatto cadere un fiammifero in una piscina di benzina. La magistratura ha aperto un fascicolo per individuare i responsabili, ma al momento non si procede con il reato di «procurato allarme» come ha chiarito il procuratore capo Armando Spataro. Eppure il cerchio si stringe intorno a un gruppetto. A loro il pm Antonio Ribaudo (coordina l'indagine) è arrivato dopo la visione di numerosi filmati. In particolare hanno destato sospetto le immagini di un ragazzo a torso nudo con indosso uno zainetto: poco dopo il 3-1 del Real alza

Un finto terrorista ha scatenato il panico? A Torino è polemica

● Accuse per il piano di sicurezza e la vendita di alcolici. Fra i 3 feriti più gravi c'è un bambino



TORINO, PIAZZA S. CARLO Almeno 40.000 persone per Juve-Real



MADRID, STADIO BERNABEU 80.000 persone a vedere la finale



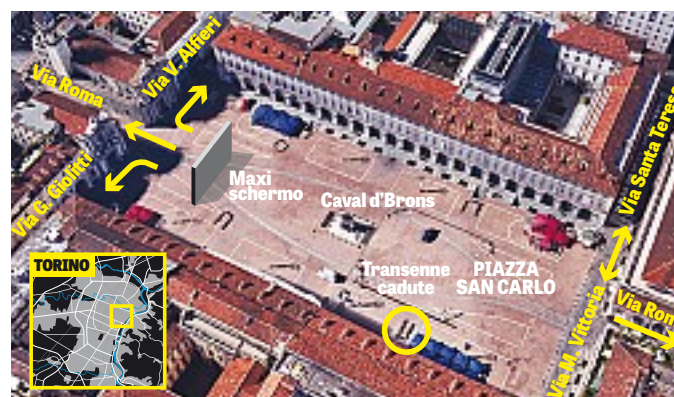
» Si indaga su un gruppo che per scherzo avrebbe innescato la psicosi da attentato

» Molte lesioni per i cocci di bottiglia sparsi sulla piazza. Verso una resa dei conti politica

le braccia quasi a mimare una possibile azione terroristica. E attorno a lui si crea subito un vuoto, la folla inizia a scappare dando il via all'onda quasi assassina. Nei pressi ci sono altri due ragazzi. Ieri pomeriggio e in serata sono stati interrogati dei giovani, non è da escludere che siano quelli del filmato incriminato. Secondo fonti investigative prende quota la pista dello scherzo anche se uno degli ascoltati lasciando la questura ha dichiarato: «Non ho fatto nulla, rischio di perdere pure il lavoro». Le indagini continuano in ogni direzione: oggi si farà il punto e forse potrebbero esserci anche i primi provvedimenti.

ALTRE DOMANDE Ma ci sono tanti altri «perché» che meritano risposta. Soprattutto quelli avanzati dai feriti: la stragrande maggioranza ha riportato tagli profondi dovuti ai vetri delle bottiglie che facevano da tappeto alla piazza. Proprio questo aspetto (la vendita di alcolici) è uno dei passaggi più delicati. I testimoni puntano il dito anche sui controlli quasi inesistenti, sulle vie di fuga scarse e ostruite dalle transenne, sulla presenza esigua delle forze dell'ordine, sulla mancata predisposizione del piano di evacuazione. La polemica politica sarà inevitabile: ieri i commenti sono stati pacati a parte qualche scivolone (il se-

PIAZZA S. CARLO E LE VIE DI FUGA



GDS

IL PANICO TUTTA COLPA DEL RAGAZZO CON LO ZAINO?



● 1 Il ragazzo che avrebbe provocato il panico secondo un'ipotesi al vaglio degli inquirenti
● 2 Un cartonato Champions e le bottiglie proibite
● 3 Una donna ferita
● 4 Un ragazzo soccorso dopo essersi ferito ai piedi
● 5 La ringhiera della scala d'accesso al parcheggio sotterraneo dopo il crollo
● 6 Un'altra donna soccorsa
REUTERS/ANSA/LAPRESSE/EPA

IL TESTIMONE

«Travolto dalla folla che scappava, farò denuncia»

● Da Bologna a Torino per vivere la finale in piazza. «Un incubo, tutto gestito male Solo per caso non ci è scappato il morto»

INVIATO A TORINO

«**N**ei prossimi giorni contatterò un avvocato: voglio fare denuncia. Non so se la responsabilità sia del Comune o della questura, ma di sicuro l'evento è stato gestito malissimo: solo per una coincidenza non stiamo facendo la conta dei morti». Simone ha 29 anni e le idee chiarissime. Era arrivato a Torino da Bologna, direzione piaz-

za San Carlo: «Volevo festeggiare la vittoria della Juve, eravamo ottimisti questa volta. Sono partito con un amico, all'ultimo non sono venute con noi due ragazze. Meno male, non mi sarei perdonato di averle trascinate all'inferno». La testimonianza di Simone è puntuale e piena di dettagli. «Stavo non troppo distante dal maxi schermo, la piazza era stracolma. Ma già arrivando si capiva che c'era stata molta approssimazione nella gestione di un



Simone, 29 anni, è uno dei feriti di piazza San Carlo a Torino

evento simile. Controlli quasi inesistenti. Non solo, la cosa più sconvolgente è stato vedere le bottiglie di vetro vendute senza problemi. Nessuno diceva nulla agli ambulanti che giravano e già prima che iniziasse la partita molti ubriachi rendevano il clima pesante. E i vetri a terra aumentavano».

LE FERITE Simone non ha sentito petardi o rumori particolari. «A un certo punto ho solo visto un fiume di persone che correva verso di me, in un primo momento ho cercato di restare fermo, ma sono stato travolto e scaraventato a terra. E mi sono procurato un taglio profondo alla schiena. Ho avuto tanta pa-

ura e lo confesso: pensavo fosse in corso un attacco terroristico. La gente urlava e correva. Dopo circa 30' la confusione era ancora totale, scarpe e zaini dappertutto. C'era chi chiamava a gran voce dei nomi. Bravissimi gli operatori sanitari, in quel caos ci hanno soccorso subito e

VETRO PER TERRA E TRANSENNE MESSE A CASO: DI CHI È LA COLPA?

SIMONE TIFOSO JUVENTINO FERITO

trasferiti all'ospedale come potevano. Sono finito in un'ambulanza con altri 9 feriti». Le accuse di Simone sono precise: «Hanno sottovalutato l'impatto della serata. C'erano transenne messe a casaccio: ostruivano i passaggi. Io ero distante dal posteggio sotterraneo, non so se tutto sia partito da lì. Mi ritengo fortunato: i punti messi alla schiena passeranno in fretta, invece mi porterò a lungo il terrore. Sono rientrato a Bologna e ho passato la domenica al pronto soccorso. Qualcuno dovrà rispondere di tutto questo. Magari faremo una class action con gli altri feriti».

cen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per una bravata



I FERITI
1527

Le persone rimaste ferite sabato sera in piazza San Carlo secondo la Prefettura di Torino

natore Airola dei M5S, lo stesso partito del primo cittadino, aveva accusato i media di aver diffuso dati farlocchi per mettere in cattiva luce l'Appendino, poi ha chiesto scusa) e messaggi di solidarietà sono stati inviati dal premier Gentiloni e dall'ex sindaco Fassino, ma passata l'emergenza sarà inevitabile la resa dei conti. Gli unici al «riparo» dagli attacchi sono i medici e le forze dell'ordine che hanno gestito in modo commovente un bollettino di guerra, soccorrendo in tempi rapidissimi i feriti, trasportandoli negli ospedali, cercando di dare conforto alla gente sconvolta, rassicurandola sul fatto che non fosse in corso nessuna azione

terroristica, fermando gli sciacalli in azione (almeno due) che collezionavano scarpe e zaini abbandonati. Anche molti cittadini hanno dato il loro contributo, magari con un semplice bicchiere d'acqua.

LO SPETTRO DELL'HEYSEL Il giorno dopo è stato davvero particolare a Torino. A iniziare dal tempo: caldo e sole alla mattina, poi nuvole e infine un po' di pioggia. Piazza San Carlo è stata ripulita dai vetri, ma in un angolo c'era lo strano cumulo di zainetti e scarpe. «E' qui la mia borsa? Avevo dentro le chiavi di casa attaccate a un piccolo peluche...», chiede una ragazza al

poliziotto. Un signore osserva e sussurra: «E' andata bene, al posto di questi oggetti potevano esserci cadaveri». Sì, forse è davvero andata di lusso. Perché quando la folla ha iniziato a ondeggiare prima e a scappare dopo, nulla poteva fermarla. Da quel momento chiunque poteva essere travolto. Ieri mattina l'Appendino (rientrata da Cardiff) si è recata negli ospedali della città. Il sindaco dovrà spiegare come mai nessuno abbia pensato a un'ordinanza che vietasse la vendita di alcolici. Al momento tutti si rifugiano die-

tro un «no comment» ricordando come pure nel 2015 (finale Juve-Barcellona) non era stata emanata nessuna restrizione, ma per i testimoni la situazione in piazza era fuori controllo proprio a causa dell'alcol: con le bottiglie di vetro in frantumi e la strada diventata un campo minato, adatta ai fachiri, non certo alle famiglie arrivate per godersi la partita. La Juve ha perso la Champions, eppure qualcuno dall'alto ha voluto bene a Torino: poteva davvero essere un altro Heyssel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA SOLO 7 ANNI

Kelvin in coma La sorella: «Vivo grazie a un angelo»

INVIATO A TORINO

«Lui è tifosissimo della Juventus, voleva proprio andare in piazza per festeggiare. E ora...». Lui è il piccolo Kelvin, 7 anni e mezzo. Da sabato notte è ricoverato in coma farmacologico all'ospedale Regina Margherita per un trauma cranico e uno toracico. Proprio le contusioni ai polmoni sono quelle più preoccupanti: i medici non hanno sciolto la prognosi (lo potrebbero fare stamani, quando sveglieranno Kelvin dal lungo sonno), ma sono moderatamente ottimisti. Un balsamo per il cuore dei genitori e della sorella che hanno trascorso la domenica tra ricordi, lacrime e speranze sempre più forti. Una famiglia cinese che vive in Italia da quasi 35 anni.

LA GRANDE PAURA La testimonianza più toccante è della sorella Zhiji, 20 anni. «All'improvviso le persone hanno cominciato a correre. Non capivo perché, ma siamo fuggiti pure noi. Poi qualcuno che stava davanti è caduto, trascinandoci a terra. In pochi secondi eravamo sepolti, non trovavo più Kelvin. La nostra fortuna è stata un ragazzo di colore, molto muscoloso. Quando si è accorto che era stato travolto un bimbo ha iniziato a urlare, poi ha scaraventato via le altre persone e ha afferrato mio fratello. Kelvin era cosciente e piangeva forte per il dolore: ci hanno caricati in ambulanza e via verso l'ospedale. Ora vorrei rintracciare quel salvatore: senza di lui...».

Anche Zhiji è rimasta ferita («non è nulla, solo un taglio al ginocchio»), ma a fare male è il senso di colpa per non aver protetto il piccolo che era con lei. Ieri mattina anche il sindaco Appendino ha fatto visita ai familiari del bambino, parlando coi medici. E nel pomeriggio in ospedale sono arrivati pure Carlo Tavecchio (presidente della Figc) e Beppe Marotta (d.g. della Juventus).

IL PAPA' «Non vedo l'ora che arrivi domani (oggi, ndr), i dottori sveglieranno mio figlio». Alterna lacrime e sorrisi, Xinguang, il papà di Kelvin. «Avevo un po' paura e non volevo mandarlo in mezzo alla gente, ma lui ha insistito perché ci tiene proprio alla Juve», racconta. Xinguang ha 56 anni e da 35 vive e lavora (settore ristorazione) a Torino. Ad attendere nel reparto c'è anche la mamma («Vorrei tanto ringraziare le persone che hanno aiutato mio figlio», dice), ma è sempre il papà a tenere banco: «Kelvin è un bambino bravissimo, gli piacciono le scarpe della Juve, le maglie, i gadget: per regalo ci chiede sempre questo. Se i miei figli vorranno tornare di nuovo in piazza a vedere una partita? Non li lascerò più andare, meglio lo stadio».

cen

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tavecchio e Marotta in visita ANSA



La Lupa torna sulle Dolomiti.

PINZOLO ► 7 | 14 LUGLIO 2017

Segui il grande calcio e arrivi in Trentino! Si inizia il 7 luglio con tanti appuntamenti, tra cui gli allenamenti quotidiani, la presentazione della Squadra e le partite amichevoli. E poi l'apertura al pubblico dell'AS Roma Fan Village, lo store ufficiale, l'AS Roma Day Camp per i più piccoli e molto altro. Organizza la tua vacanza su www.visittrentino.info/as-roma

MADONNA DI
CAMPIGLIO
PINZOLO VAL RENDENA
TOP DOLOMITES

TRENTINO

Date del ritiro e programma possono subire variazioni per esigenze tecniche del Club. Per aggiornamenti, informazioni e prenotazioni visita il sito: www.campigliodolomiti.it/ritiro

havas

www.peugeot.it

NUOVO SUV 7 POSTI PEUGEOT 5008

ENTRATE IN UNA NUOVA DIMENSIONE

NUOVO PEUGEOT i-COCKPIT® / ADVANCED GRIP CONTROL®
EXTENDED MODULARITY



PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

Valori massimi ciclo combinato, consumi: 6,1 l/100 km; emissioni CO₂: 140 g/km.

Il nuovo SUV Peugeot 5008 è pronto a stupirvi. Nuovo Peugeot i-Cockpit®, Advanced Grip Control®, tecnologia avanzata di assistenza alla guida e uno spazio interno altamente modulabile: 3 sedili posteriori indipendenti e regolabili, 2 sedili a scomparsa e removibili in 3° fila e l'apertura "hands-free" del bagagliaio da 780 dm³. Preparatevi a viaggiare in una nuova dimensione.

NUOVO SUV PEUGEOT 5008

MOTION & EMOTION



PEUGEOT

Adesso i tifosi sono in balia della psicosi

● Psicologi e psichiatri: «Il contagio del panico è stato immediato». E pure lo sport si scopre più insicuro



MA CHIUDERSI
DENTRO CASA
MULTIPLICHEREBBE
L'ANGOSCIA

ALBERTO CEI
PSICOLOGO DELLO SPORT

Valerio Piccioni

Sempre più insicuri, vulnerabili, angosciati. È così che ci ritroviamo ogni volta che un attentato terroristico apre un altro palcoscenico, una nuova area a rischio nella quotidianità delle nostre vite. Il pub, il lungomare, il mercatino, il museo, la spiaggia, il centro commerciale, l'albergo, il concerto: la lista dei luoghi colpiti è sempre più lunga e allarmante. E così, nel giorno in cui l'ennesimo attacco omicida crea l'ennesimo bollettino di morte per le strade di Londra, a Torino scopriamo la



La finale di Champions davanti al maxischermo di piazza San Carlo si trasforma in un incubo: ecco uno dei momenti della grande paura EPA

perversa pericolosità di un figlio legittimo del terrorismo: il panico. Un fantasma che si è materializzato nella ressa di piazza San Carlo, con una folla improvvisamente rapita da un pensiero che non c'entrava più nulla con Ronaldo e Buffon: andare via, scappare, salvarsi. Un istinto collettivo che è diventato un moltiplicatore drammatico di tensione e paura.

CONTAGIO E DIFFIDENZA Un contagio immediato, spiegato così da Paola Vinciguerra, psicologa, presidente dell'Eurodap (Associazione Europea Disturbi da Attacchi di Panico): «Quando lo sguardo del nostro

vicino si colma di terrore, noi siamo contagiati dalla paura, il cuore comincia a battere velocemente, ci sembra che tutto ci costringa, ci opprime e la paura s'impadronisce sempre di più della nostra mente e del nostro corpo». Per Bernardo Carpinello, presidente della Società di psichiatria, s'è creato negli ultimi mesi un contesto in cui «le persone sono entrate inconsapevolmente in una condizione di maggiore allarme. È percepibile il sentimento diffuso di doversi autoproteggere, e così cresce anche la diffidenza».

SOTTO PELLE Il ritrovarsi in

tanti, in tantissimi, per sport - per praticarlo, per guardarlo, per tifarlo - diventa inevitabilmente ostaggio della paura. D'altronde, fra concerto (uno dei luoghi più colpiti dai terroristi) e partita, la platea non è poi così diversa. «Il fatto che siano colpiti dei luoghi dove ci si dovrebbe divertire, pieni di giovani, ha aumentato la percezione di insicurezza, che si è insinuata sotto pelle e ci resta addosso in tanti momenti della nostra vita», ci dice Alberto Cei, psicologo dello sport con una lunga esperienza professionale con campioni e federazioni, in Italia e all'estero. «C'è un altro aspetto che alimenta la nostra

» **«L'immediatezza dell'informazione ci fa sentire più vicino il pericolo»**

vulnerabilità: la velocità delle informazioni. Tutto ci arriva in tempo reale, le immagini rimbalzano in pochi secondi ed entrano dentro di noi, l'immediatezza aumenta l'angoscia». Viene annullata ogni distanza temporale e fisica: il mondo ci sta dentro, altro che frontiere da aprire o chiudere.

NON RINCHIUDERSI Non che lo sport abbia scoperto soltanto sabato in piazza San Carlo la sua fragilità, peraltro in un posto in cui il panico non ha avuto il bisogno di un gruppo terroristico per scatenarsi. Basti pensare all'attentato alla maratona di Boston o a quello dello stade de France nella feroce serata del Bataclan. Eppure la serata di Torino ha qualcosa di simbolicamente inquietante, che pesa nel profondo del nostro stato d'animo. «Quanto abbiamo visto a piazza San Carlo ci fa paura anche perché era un posto pieno di bambini e di famiglie, e questo rende tutto ancora più impressionante», racconta ancora Cei. Che fa i conti con un rischio sin troppo banale: l'impotenza è un'altra faccia della paura. «Non c'è una risposta preconfezionata a tutto quello che stiamo vivendo. Se non quella di continuare a vivere. Lo sport ci aiuta in tutto questo perché non ci fa rinchiudere dentro noi stessi, ci invita a uscire, a reagire». D'altronde non ci sono alternative. «La paura diventerebbe sempre più incontrollabile». Anche Carpinello affronta la questione con realismo: «È corretto il tentativo di limitare momenti come questi, dove migliaia di persone sono concentrate nella stessa zona. Ma se da un lato c'è la consapevolezza del rischio, dall'altro bisogna evitare di imporre troppi limiti per non mandare implicitamente, al contrario, un segnale di continuo pericolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➤ **#GAZZACARDIFF**

Alberto e i demoni: «Come all'Heysel»

● La calca di Torino fa tornare alla mente la tragedia del 1985: «Non si possono fare adunate in luoghi così»

Filippo Conticello
INVIATO A CARDIFF (GALLES)

C'è un filo sottile tra Cardiff, Torino e Bruxelles. Sabato sera Alberto Tufano è uscito dal Millennium Stadium con i tifosi della Juve: era sconfitto, ma sereno per essersi tolto un peso dal cuore. Poi è bastato uno sguardo alle news e la realtà che era uscita dalla porta è rientrata violenta dalla finestra. Ha confermato che le parole Juventus e finale non riescono quasi mai a stare insieme felicemente. La fuga selvaggia e drammatica in piazza San Carlo a Torino ha fatto tornare Alberto, oggi cronista sportivo, al 1985. Al ragazzo con uno zaino arancione tra i cadaveri: «Un piccolo Heysel», ha subito intuito. Le ore successive gli hanno dato ragione, con un ovvio distinguo: «Stavolta niente hooligan a scatenare la calca, il caos è figlio della paura dei nostri tempi».

PANICO Non si è versato sangue come a Bruxelles, ma la circostanza è perfino più beffarda. Per Alberto, venuto in Galles con la Gazzetta a fare i conti con i propri demoni, un altro colpo: «Ho i brividi: solo

venerdì eravamo sotto alla lapide dei 39 innocenti dell'Heysel. Onorare la memoria prima di tornare a vedere una finale dopo 32 anni era stata una liberazione. Un atto dovuto. Ma è un dolore che ora altri abbiano vissuto quello che ho patito io». In fondo, anche nel 1985 era stata la folla impaurita a creare il numero maggiore di vittime, così Alberto oggi può rivolgersi a chi è scappato davanti al maxi-schermo: «Nessuno può sentirsi in colpa, il panico è un sentimento umano, ormai incontrollabile. Piuttosto interrogiamoci se sia ancora possibile fare adunate in luoghi senza vie di fuga». In auto col comico Franco Neri, compagno di viaggio nel ritorno del progetto #GazzaCardiff, ha riannodato ancora i ricordi dolorosi. Quel giorno riprese lo zainetto che aveva perso: anche ieri a Piazza San Carlo ha rivisto gli stessi, angoscianti cumuli di oggetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Tufano a Cardiff



shop 24/7 yamamay.com

Alessandra Bocci
INVIATA A CARDIFF (GALLES)

Il viso sembra ancora più magro, tirato, ma è una stanchezza lucida quella che accompagna Massimiliano Allegri dentro la grande delusione. La partita con il Real Madrid non è stata un'occasione sbagliata, perché il Real è più forte e Allegri lascia il Millennium Stadium con la certezza di essere arrivato, con la sua squadra, al limite massimo. Passa davanti ai giornalisti prima di salire sul pullman e si lascia andare a un rimprovero collettivo: per lui, avere catalogato la Juve come favorita contro gli spagnoli è un'assurdità, «una cosa folle». Non è arrabbiato, Allegri, casomai svuotato. Ma lucido e vago soltanto sul suo futuro. «E' da vedere». E via nel buio di una notte destinata ad analisi e dubbi da fuggire.

DUBBI Difficile prendere sonno dopo una partita così. Allegri è un tipo realista, ma come tutti aveva accarezzato il pensiero di vincere, anche se appunto era consapevole del differente peso tecnico dei rivali. E questa è una delle cose che lo fanno pensare al futuro. «Resterò alla Juve e ci riproverò l'anno prossimo», ha detto davanti alle telecamere. Ma in tv le parole si raffreddano, non esiste il grigio, restano più impressi il bianco o il nero ed è meglio evitare di mostrarsi amletici troppo a lungo. Però Allegri è un uomo ambizioso e vuole essere attrezzato per fare l'ultimo salto, prima che la Champions sfuggente diventi un'ossessione per tutti. A Torino sta bene, la Juve è un club che garantisce stabilità e i suoi collaboratori sono certi che alla fine l'allenatore livornese si lascerà convincere, rimarrà e abbandonerà il progetto di un anno sabbatico che nelle notti di cattivi pensieri va sempre bene. Però c'è da sedersi a un tavolo e discutere, come Allegri ha sempre dichiarato di dover fare a Champions conclusa. Il momento è arrivato, l'ultimo atto non è stato felice come la Juve sperava, ma restano da fare i conti per le prossime stagioni. Soldi dell'ingaggio, mercato, organizzazione

«RESTO ALLA JUVE
E CI RIPROVEREMO
NELLA PROSSIMA
STAGIONE»

MAX ALLEGRI/1
A CARDIFF

IL MURO BIANCONERO

Bye Bye Colossi Bonucci ci pensa Barza & Chiello: un anno in più

● Pensiero sibillino di Leo su Instagram: «Resta l'orgoglio di aver fatto parte di questo gruppo». Prepara l'addio? Rugani e Caldara ancora troppo giovani

Sebastiano Vernazza
INVIATO A CARDIFF
@sebVernazza

Il giorno dopo tira aria di cambiamenti, rese dei conti, bilanci. È un classico, succede a ogni disfatta: e ora che cosa si fa? Si va in vacanza, consapevoli che l'attimo fugace del trionfo è scappato via. Un dato spicca più di ogni altro: la Juve, nelle 12 partite di Champions precedenti la finale, aveva subito tre gol, di cui due nella fase a gironi contro Lion e Siviglia e uno, influente, nel ritorno della semifinale col Monaco; sabato a Cardiff ne ha presi quattro dal Real Madrid in un colpo solo. Quel che sembrava il punto di forza su cui far leva, la fase difensiva, all'improvviso è diventato una debolezza. Non è giusto gettare croci addosso al trio Barzagli-Bonucci-Chiellini, ma ci si interroga sul futuro della BBC, tra età – 98 anni in totale,

quasi un secolo in tre – e spifferi di mercato. In bianconero il terzetto potrebbe sciogliersi, perché Bonucci ha «troppo» mercato.

SIRENE Nella notte tra sabato e domenica, a botta calda, Leonardo Bonucci ha postato quanto segue sul suo profilo Instagram: «Pensavamo e credevamo che questa volta sarebbe stata quella giusta. Purtroppo non è stato così. Complimenti al Real per la vittoria. Resta però l'orgoglio di aver fatto parte di questo gruppo. Abbiamo portato a casa due titoli, facendo qualcosa di veramente unico. Un applauso a voi tifosi, che per la Vecchia Signora c'eravate, ci siete e ci sarete sempre. Nelle sconfitte e nelle vittorie». Pensiero onesto e lineare, atto quasi dovuto, però con un passaggio delicato. Quando Leo scrive «resta però l'orgoglio di aver fatto parte di questo gruppo», sembra che prepari il distacco. Non è un mistero che il

LA GLORIOSA BBC
Da sinistra, Andrea Barzagli, 36 anni, Giorgio Chiellini, 32, e Leonardo Bonucci, 30 REUTERS



Piatto forte Chez Max

COSA CHIEDE PER RESTARE IL TECNICO DEI BIANCONERI

1 STIPENDIO

Allegri ha un contratto in essere fino al 30 giugno 2018: lo stipendio è di 5,5 milioni di euro a stagione. L'allenatore vorrebbe un ritocco dell'ingaggio intorno agli 8 milioni

QUANTO
GUADAGNA

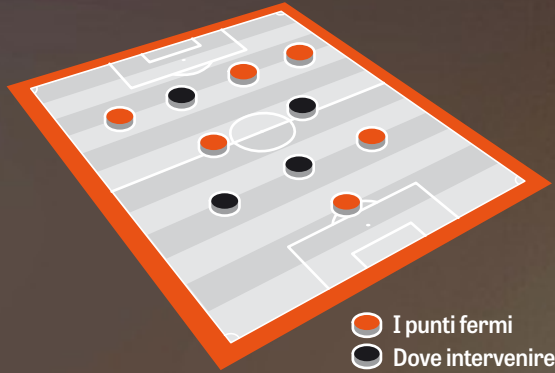
5,5

8

QUANTO
VORREBBE

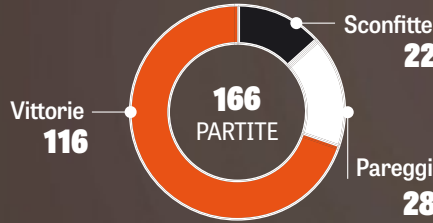
2 RINFORZI

Oltre all'adeguamento contrattuale, il tecnico livornese chiede anche 2-3 acquisti di primissimo livello: un centrocampista completo e un attaccante duttile sono le priorità per ridurre il gap con le migliori squadre d'Europa e puntare alla Champions



● I punti fermi
○ Dove intervenire

IL BILANCIO DI ALLEGRI CON LA JUVE DA LUGLIO 2014



GOL

Segnati

312

Subiti

114

PALMARES

Scudetti
2014-15, 2015-16, 2016-17



Coppe Italia
2014-15, 2015-16, 2016-17



Supercoppa
italiana 2015



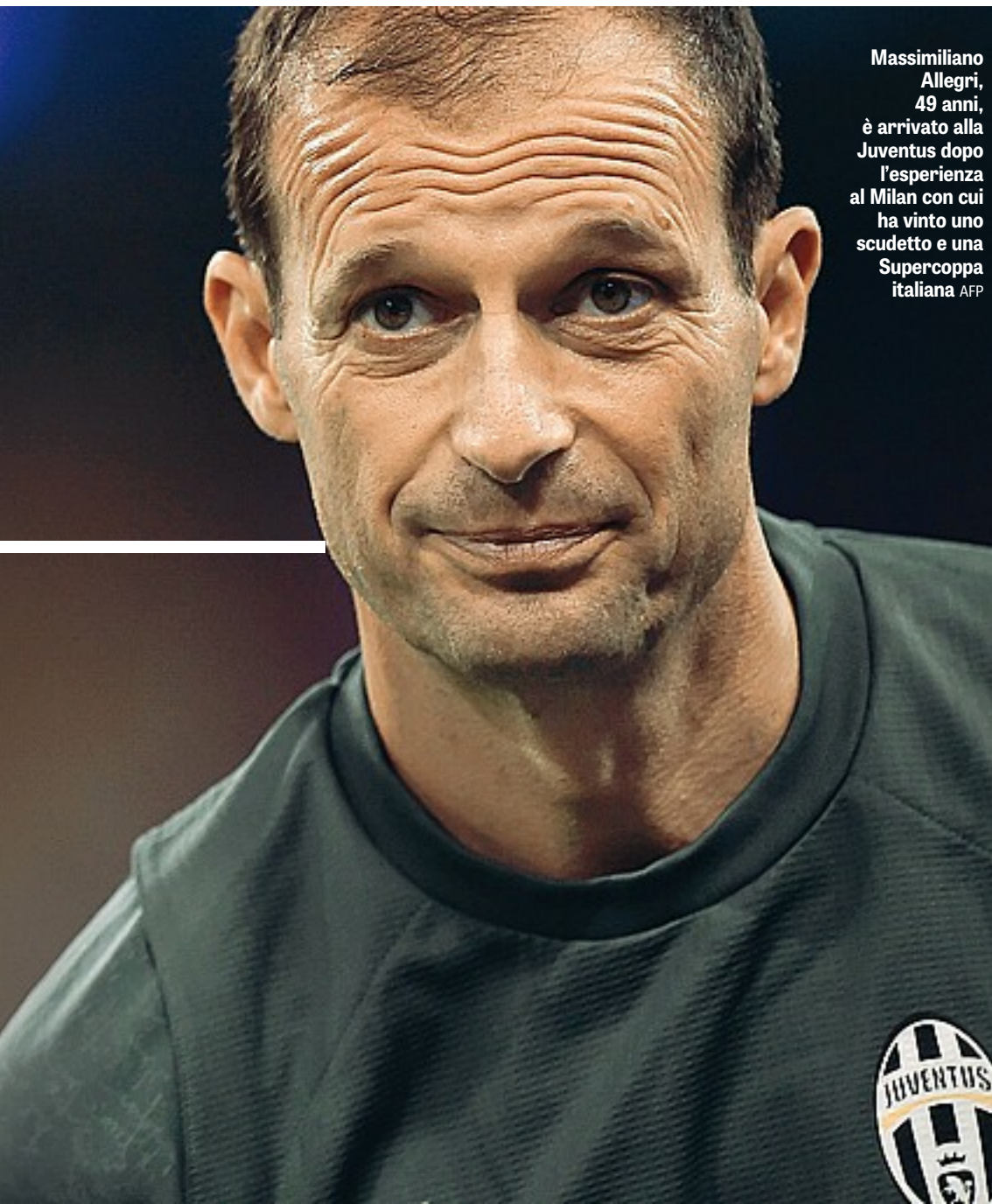
Allegri convoca la Juve Il Psg lo tenta: 10 milioni

70

● La percentuale di vittorie (esattamente 69,9%) di Massimiliano Allegri sulla panchina della Juventus. Il tecnico toscano ha ottenuto 116 successi su 166 partite ufficiali

lungo nel Triplete, consumandosi quasi nell'attesa di Cardiff: il rischio di una ripartenza lenta a questo punto è altissimo e non sempre le rincorse possono riuscire. La Juve era ripartita male dopo la finale persa a Berlino, poi aveva finito il campionato in gloria. Ma gli anni passano per i senatori, gli scudetti sono aumentati, la possibilità che la fame diminuisca con sei scudetti consecutivi in bacheca è altissima. Neppure il settimo scudetto forse basterebbe a un ambiente ormai famelicamente orientato alla conquista della Champions League. Questa Juve ha cambiato atteggiamento in Europa, ha cambiato pelle sul piano tattico, ma per vincere ha bisogno di due o tre giocatori importanti, pronti subito. E questo è un altro dei tasti che Allegri terrà premuto con Agnelli e Marotta.

PROGRESSI Soldi in più, per se stesso, ma anche per un mercato di livello europeo: ottima



Massimiliano Allegri, 49 anni, è arrivato alla Juventus dopo l'esperienza al Milan con cui ha vinto uno scudetto e una Supercoppa italiana AFP

● Entro mercoledì vertice decisivo Per il rinnovo, il tecnico chiede un ingaggio di 8 milioni e 2-3 acquisti «da Champions». Il club francese alla finestra, pronto a inserirsi

idea ingaggiare giovani di grande prospettiva come Schick o Keita, però non sono questi i giocatori che possono aiutare la Juve a compiere l'ultimo step. Il caso Dybala aiuta a capire: Dybala è un talento e Allegri per lui ha avuto parole indulgenti nonostante la pessima prova di Cardiff, perché sa che bisogna passare da serate così per diventare top player. Ma se non è riuscito a dare lo slancio giusto all'attacco della Juve lui che ha tanta qualità e che aveva

già una stagione di Juve alle spalle, come può riuscirci chi è ancora più giovane e con esperienza internazionale ancora minore? La sfida per la prossima stagione è doppia: proseguire sulla strada del rinnovamento per mantenere alte le motivazioni e le energie da spendere in Italia, e insieme rafforzare sul piano della tecnica e della personalità, perché senza giocatori da Europa non si vince la Champions League. Fra l'altro, con il nuovo sistema

di gioco la panchina è diventata corta: non ci sono alternative di qualità e la finale di Cardiff ha messo a nudo il problema in maniera evidente. La dirigenza juventina non si è ancora posta il problema del rinnovo di Allegri perché tutta l'attenzione era rivolta a Cardiff, ma cominciare la prossima stagione con l'allenatore in scadenza di contratto e un progetto forte per l'Europa è impensabile. Il momento di decidere è arrivato. Per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«RIPARTIREMO
ANALIZZANDO
DOVE POSSIAMO
MIGLIORARE»

MAX ALLEGRI/2
A CARDIFF

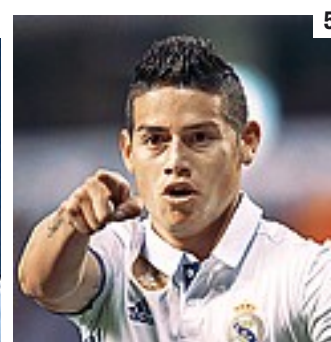
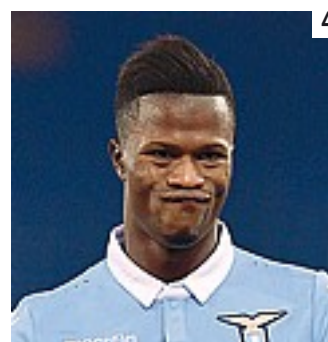


difensore piaccia un sacco alle big d'Europa: il Chelsea di Antonio Conte e il Manchester City di Pep Guardiola così come lo stesso Real Madrid lo accoglierebbero con ogni onore. Un anno fa, dopo l'Europeo di Francia, per Bonucci era arrivata un'offerta monstre dal City: 60 milioni alla Juve e quinquennale da 8 milioni netti a stagione per il giocatore. Guardiola non riformulerà una proposta identica, ma nel caso saremmo lì, nei pressi del contratto che sistema per l'eternità o quasi. Nell'annata appena conclusa, Bonucci è stato il primo difensore di squadre italiane per passaggi riusciti (2.432), caratteristica che lo rende ideale per il gioco «guardiolesco». Conte però potrebbe godere di una corsia preferenziale: ha allenato Leonardo, anzi si può dire che lo abbia cresciuto. La Juve è garantita dal contratto, scadenza 2021, e può fissare il prezzo. La situazione è aperta.

GLI ALTRI DUE Andrea Barzaghi ha incassato la fiducia di Allegri: «Sarà ancora un giocatore della Juve». Barzaghi però ha compiuto 36 anni e porta i segni di mille battaglie, per cui non si può pensare che garantisca totale copertura delle competizioni. Giorgio Chiellini ha il contratto in scadenza a giugno 2018 e il suo agente Davide Lippi ne tratta da mesi il rinnovo. Non crediamo che la batosta in Galles abbia spostato qualcosa, anche se non si può mai sapere. Ad ogni modo è giunto il momento di porsi il problema del post-BBC. Rugani non è ancora pronto per una partita del livello dell'altra sera. Benatia va benissimo per la Serie A, ma non è Sergio Ramos. Con difficoltà potrebbe essere anticipato l'arrivo di Caldara dall'Atalanta, però parliamo soltanto di un altro giovane di belle speranze. Urge investire su un difensore centrale forte, maturo e top di gamma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LISTA DI MAX



● 1 Nemanja Matic, 28 anni, centrocampista serbo del Chelsea ● 2 L'argentino Angel Di Maria, 29, alla seconda stagione al Psg ● 3 Marquinhos, 23, difensore centrale dei parigini ● 4 Keita, 22, 16 gol in A con la Lazio quest'anno ● 5 James Rodriguez, 25, trequartista, al Real dal 2014 EPA/AFP/GETTY/LAPRESSE

Caccia ai rinforzi: Matic e Di Maria in cima ai desideri

● Identikit mirati: in mezzo per il serbo è dura, dietro idea Marquinhos. Fatto Schick, in attacco piace l'argentino, poi Douglas Costa, James e Keita

Matteo Dalla Vite
Fabiana Della Valle

Restare fa rima con riprovare. E per riprovarci servono gli identikit giusti: Max Allegri è straconvinto che il futuro passi da un rafforzamento mirato e qualitativo. Lui e la Juve s'incontreranno fra poco. Pochissimo.

INCONTRO E VOLONTÀ

L'a.d. Marotta e il d.s. Paratici sono all'opera e il tavolo con Max è previsto entro questo mercoledì: l'idea del club è quella di andare avanti con Max, di non fare follie né smontare la squadra perché le due vittorie di fila in Champions del Real significano che serve continuità. La strategia della Juventus, insomma, è quella di proseguire il cammino con un mix giusto di giovani e uomini d'esperienza, una combinazione che finora ha funzionato. Ma adesso serve pure parlarsi. Per definire strategie, rinforzi e stimoli. Rinnovabili o meno si vedrà.

MATIC, MA C'E' MOU In cima alla lista di Allegri, da un anno, c'è Matic: ma è titolare del Chelsea e Antonio Conte farà muro. Su di

lui, attenzione, c'è anche Mourinho. Un altro nome che piace ad Allegri è Corentin Tolisso, che però la dirigenza avrebbe fatto uscire dai radar anche per l'esosa richiesta del Leone. Non dispiace N'Zonzi, come anche Paredes, Fabinho ed Emre Can: ma questi ultimi tre sarebbero reputati con la giusta esperienza internazionale? Valutazioni in corso. Ovviamente Iniesta sarebbe il top, pensa Allegri, come Modric che aveva detto di voler lasciare il Real in caso di vittoria. Chissà.

MARQUINHOS

Il nome di Szczesny è sempre caldissimo e gradito al tecnico come vice Buffon (il polacco ha pure Napoli e Milan addosso, sta valutando se farsi un anno di molta panchina alla Juve) mentre l'ipotesi che Bonucci possa salutare chiama in causa la ricerca di un difensore centrale di livello europeo: Marquinhos, 23 anni, Psg, è un profilo che garba. La dirigenza però farà di tutto per tenere Leo e Alex Sandro, cercati (come Marchisio e Dani Alves) da Antonio Conte e da Pep Guardiola.

BERNARDESCHI E JAMES

E davanti? Per Schick serve solo l'ufficialità, Keita ad Allegri piace un bel po' ma servono tempo e 20 milioni, oltre all'assenso (tosto) di Lotito. Vista la scarsità di cambi palesata anche in finale di Champions, Allegri non vuole più trovarsi a corto di munizioni. Di Maria (che però ha dichiarato di voler restare) e Douglas Costa (ma non convince appieno il club)

sanno stare nel mondo europeo. E a Max garbano. Come garba James Rodriguez, emarginato al Real. Nell'inverno scorso Marotta parlò di «potenza di fuoco» riferendosi anche al colombiano. Occhi anche su Bernardeschi: potenzialmente è un Dybala (giovane oggi, campione domani) ma la Fiorentina lo vede incredibile fino a prova smontabile e contraria.

VOCE SOUSA Ora, il risvolto della medaglia. E se Max non restasse alla Juve? Ieri si è spar-

sa di nuovo la voce su Paulo Sousa che ha solo sfiorato le panchine di Porto e Dortmund. Solo voce, per ora, per un tecnico che già a dicembre era entrato fra gli eventuali dopo-Max e che in questi giorni era in Portogallo per fare il corso di

aggiornamento-Fifa con altri tecnici lusitani. La verità vera, in fondo a tutto, arriverà entro dopodomani quando ci saranno incontro e chiacchierata programmatica fra Juventus e Max. Che ha il contratto fino al 2018 e idee chiare in testa. Come la Juventus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40

● Le presenze stagionali di Nemanja Matic con la maglia del Chelsea: è uno degli uomini chiave dello scacchiere di Antonio Conte

14

● I gol realizzati da Di Maria nella sua seconda stagione al Paris Saint Germain: 6 in Ligue1, 4 in Champions, uno in Coppa di Francia e 3 in Coppa di Lega

Buffon alza i guanti «A questo livello ci manca qualcosa»

● Il capitano della Juventus: «Perdere così vuol dire sbracare, ti schiacciano e non hai armi per reagire»

Matteo Dalla Vite
INVIA TO A CARDIFF (GALLES)

È mezzanotte in Galles, l'una in Italia. Gigi ha un sacchettone della Champions nella mano destra e una sporta di pensieri in testa. Ha appena perso la sua terza finale di Champions. E, nonostante la solita cortesia, gli girano. Di brutto.

Buffon: quanto le girano le... scatole?

«Il giusto: era una grande opportunità, una grandissima chance che ci eravamo guadagnati e meritati: l'abbiamo sfruttata solo per mezz'ora».

NON PENSAVAMO DI VINCERE, MA FARE UNA GARA ALLA PARI SÌ...

GIGI BUFFON/1
SUL CONFRONTO CON IL REAL

Perché?

«Dopo quel lasso di tempo siamo venuti meno. Non so se in quella prima mezz'ora abbiamo fatto un fuori-giri fisico per restare al loro livello. Fatto sta che a noi qualcosa manca ancora. Qualcosa che in gare così ci faccia per esempio essere almeno al pari degli altri».

Qualcosa... cosa?

«Al di là di tutto è vero che queste squadre che hanno l'abitudine a vincere certe partite sono anche fortunate: ogni minimo episodio gli va bene e invece va male agli altri. È un po' quel che succede a noi in Italia: quando hai un certo tipo di consapevolezza e certezza, le cose vanno bene a te e meno agli altri».

La verità: credevate di aver colmato il gap con il Real, giusto?

«Sì, pensavamo di fare gara pari. Non di vincere ma pari, arrivare fino in fondo e vedere... Invece la sensazione del secondo tempo lascia rammarico e perplessità, perché alla fine quando una squadra ti schiaccia e tu non riesci ad avere le armi per contrapporsi significa che c'è un peso

IL RIENTRO 300 TIFOSI A CASELLE

Nonostante il rammarico e l'arrabbiatura, Gigi Buffon non si è certo tirato indietro nel salutare ripetutamente i circa 300 tifosi che ieri pomeriggio hanno atteso la squadra bianconera all'aeroporto di Caselle, a Torino, di ritorno da Cardiff **REUTERS**



Gianluigi Buffon, 39 anni, ha perso tre finali di Champions **REUTERS**

IL NUMERO

7

I gol subiti da Buffon in questa Champions: 1 con Lione, Siviglia e Monaco, 4 col Real

sconfitta, certo, ma soprattutto non poter dedicare una coppa ai tifosi, coppa che meriterebbero almeno quanto noi per quanto ci hanno seguito e ci hanno dato».

È possibile che durante la gara e dentro una finale qualcuno abbia ceduto di testa o fisicamente?

«Non credo, ma in queste partite si va a folate: per 10 minuti attacchi tu, per 10 gli altri e magari in quegli istanti non capisci il senso vero della situazione, il perché. Ero lì che attendevo la folata nostra, ma poi passavano i minuti, 20, 30, e ho capito che c'era qualcos'altro che dovevamo migliorare. E probabilmente è il livello».

Rimpianti di squadra?

«Non ce ne sono: una ha dimostrato di essere più forte e ha meritato, poi certamente potevamo fare meglio».

L'anno prossimo per riprovarci, giusto?

«C'è, per quanto mi riguarda, un'altra ultima possibilità. Ho ancora un anno di contratto, siamo in Champions per cui ce la giocheremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HO UN'ALTRA POSSIBILITÀ PER RIPROVARCI, CE LA GIOCHEREMO

GIGI BUFFON/2
SUL SUO FUTURO

LA DELUSIONE

Higuain e i k.o. in finale: la maledizione continua

● Per l'argentino quattro sconfitte a livello internazionale. Il fratello-procuratore: «I migliori giocano le finali, i mediocri no»

Fabiana Della Valle
INVIA TO A CARDIFF

Quell'etichetta non gli è mai piaciuta, eppure anche stavolta non è riuscito a strapparsela via. Gonzalo Higuain aveva risposto con grande sicurezza a un giornalista che gli chiedeva quanto gli pesasse questa storia di non essere ancora mai stato decisivo in una finale che conta: «Se faccio gol a Cardiff non venirmi a cercare per l'intervista», erano state le parole dell'attaccante argentino.

TRE GARE, ZERO GOL Il Pipita era certo che questa fosse davvero la volta giusta, che lui e la Juventus insieme avrebbero

ne ha giocate molte nelle sua carriera in campo internazionale, però non ne ha vinta neanche una. Gli altri precedenti sono tutti con l'Argentina. La prima è datata 13 luglio 2014, finale del Mondiale brasiliano: finì 1-0 con gol di Götze nei tempi supplementari e Gonzalo fu sostituito da Palacio prima del 90'. Poi ci sono state le due sconfitte in Coppa America ai calci di rigore, entrambe contro il Cile (2015 e 2016), una più bruciante dell'altra: nella prima il Pipita, subentrato ad Aguero, si mangiò un gol e sbagliò il penalty, nella seconda fallì un'altra ghiotta occasione.

UOMO SUPERCOPPA L'unica consolazione è quella Supercoppa italiana strappata alla Juventus a Doha quando era ancora al Napoli, con doppietta nei 120 minuti e tiro dal dischetto trasformato. Il Pipita è uomo da Supercoppa, in Spa-

Gonzalo Higuain, 29 anni
LAPRESSE



gna ne aveva consegnate due al Real Madrid: nel 2008, realizzando la rete del 4-1 contro il Valencia, e poi nel 2012, segnando uno due gol che permisero alla Casa Blanca di battere il Barcellona. Nelle gare internazionali però il bilancio è di quattro sconfitte su quattro: una maledizione che lo perseguita, esattamente come quella della Champions per la Juventus.

NIENTE SALTO DI QUALITÀ A Cardiff la sicurezza è diventata inquietudine ora dopo ora. Al momento dell'ingresso in campo Higuain era teso, la mimica facciale ben diversa da quella a cui siamo abituati. L'assist per il gol di Mandzukic è stata la cosa migliore di tutta la partita, ma è rimasto un lampo isolato. Invece di trascinare il gruppo, Gonzalo è sprofondato insieme a tutti gli altri. Il lungo abbraccio con Andrea Agnelli a fine partita è stata un'assoluzione: la Juven-

tus non è pentita di averlo pagato così tanto, 32 gol stagionali sono stati sufficienti a ripagare l'oneroso investimento, ma il rammarico dei tifosi resta: tutti speravano che Gonzalo riuscisse a far fare il salto di qualità alla Signora in Champions, perché a vincere in Italia erano già capaci da soli. Il Pipita è stato salutato con affetto dagli ex compagni e dai magazzinieri del Real: tante pacche sulle spalle, come a volergli dire «Ci spiace, comprendiamo la tua amarezza». Da quando nel 2013 Gonzalo ha lasciato Madrid, loro hanno vinto 3 delle ultime 4 Champions League. «I migliori giocano le finali, i mediocri festeggiano le vittorie che non sono proprie», ha twittato il fratello e procuratore Nicolas. Dopo le vacanze estive partirà l'operazione Kiev (sede della prossima finale): Higuain vuole esserci a tutti i costi per staccare quell'etichetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI CON JUVE E ARGENTINA

Quattro finali perse a livello internazionale. Sono le spine nella carriera di Higuain: il Mondiale 2014, la Coppa America 2015 e 2016 e la Champions di Cardiff. A queste si aggiunge un altro k.o.: la Supercoppa 2016 persa a Doha contro il Milan.



GERMANIA-ARGENTINA 1-0
● **MONDIALE 2014**
Prima del gol di Götze nei supplementari, il Pipita sciupa una clamorosa occasione-gol



CILE-ARGENTINA 4-1 D.C.R.
● **COPPA AMERICA 2015**
La seconda delusione, il 4 luglio 2015, aggravata dal rigore tirato alle stelle nella serie finale.



ARGENTINA-CILE 2-4 D.C.R.
● **COPPA AMERICA 2016**
È il 26 giugno 2016 e avviene tutto come l'anno prima. Stavolta a sbagliare sono Messi e Biglia



JUVENTUS-MILAN 4-5 D.C.R.
● **SUPERCOPPA 2016**
Rigori fatali anche a Doha il 23 dicembre 2016. Il Pipita segna il suo, ma decide l'errore di Dybala



JUVENTUS-REAL MADRID 1-4
● **CHAMPIONS 2016-2017**
A Cardiff, perde 4-1 la sua prima finale di Champions proprio contro gli ex compagni del Real

Perché la Juventus è crollata: testa modulo, turnover

● Come spiegare il secondo tempo di Cardiff? Paura di vincere, stanchezza per pochi ricambi

Fabio Licari
INVIATO A CARDIFF (GALLES)

L'impressione è che il secondo tempo di Cardiff resterà tra i misteri storici del calcio italiano. Come la Corea, Milan-Liverpool, lo Zambia. Non è comprensibile – non per una squadra mentalmente forte come la Juve – questo crollo totale e improvviso dopo essere stata la più solida di tutto il torneo. Non era la Juve quel gruppo anarchico e senz'anima che ha vagato negli ultimi 45', i reparti lontani, i collegamenti saltati, l'incapacità addirittura di superare la trequarti avversaria. Cosa è successo nell'intervallo, di cosa si è parlato, cosa mai è scattato nella testa di Allegri e dei giocatori? Spiegazioni possibili: troppa sicurezza, improvvisa crisi atletica, sofferenza tattica, paura di vincere, inesperienza al cospetto del Real. O forse una combinazione di tutto.

ILLUSIONE I primi 45' erano stati inequivocabili: Juve supe-

riore. Non dominante, ma superiore anche mentalmente come nelle previsioni. Il gol di Ronaldo – da una situazione che di solito la Juve volge a suo favore, cioè la ripartenza dopo l'errore nemico – era stato metabolizzato come semplice incidente di percorso. E subito recuperato. Però Higuain e Dybala complicavano lo scenario tattico di Allegri, colpire poi blindarsi, riuscito alla perfezione con il Barça. Qui forse sono nati i problemi: alla Juve è già successo di perdersi, vedi Fiorentina e Genova, ma non erano gare cruciali. Per il resto Allegri ha sempre avuto il controllo del territorio e la gestione delle situazioni. Invece l'impossibilità di trasformare la superiorità in gol ha forse spinto, come dice Buffon, a «sbracare».

TURNOVER? Eppure quel rientro anticipato dopo 45' lasciava

ancora presagire una carica prepotente, la fretta di chiudere subito. Ma testa e gambe non hanno risposto alle intenzioni, come in un cortocircuito. «Fuori giri perché abbiamo speso troppo», ha aggiunto Buffon, ma forse il dispendio atletico va considerato in prospettiva più ampia. Sempre di senno di poi si tratta: però chissà se non era il caso di aumentare il turnover di fine stagione, invece di convincersi che per alcuni – Khedira e non solo – fosse utile «mettere minuti» anche a maggio. Visto a Cardiff, non ne aveva bisogno.

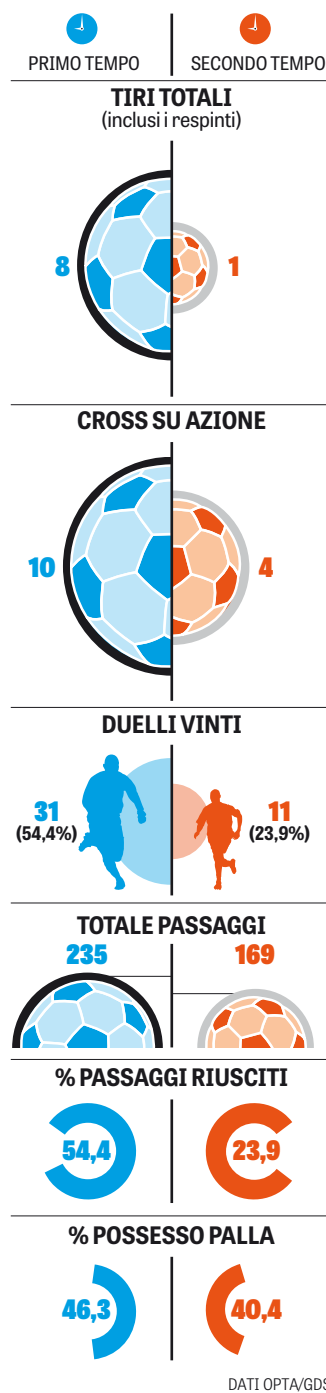
TESTA E TATTICA Così è stato il Real a dominare tatticamente, cominciando come si sapeva dal centrocampo, e a fare quello che di solito riesce alla Juve. È stato il Real a insinuarsi tra le debolezze bianconere: due gol da fuori e due sotto gli occhi di

SPIEGAZIONI

Più che «mettere minuti» a maggio, forse era meglio risparmiarne energie

La sensazione di poter vincere si è trasformata in un'ansia negativa

LE DUE FACCE



Sami Khedira, 30 anni, 11 presenze in questa Champions League AP

Buffon sono un campionario rarissimo, figurarsi nella stessa partita. Non è escluso che la sensazione di vincere abbia giocato il suo ruolo trasformandosi, col passare dei minuti, in paura di vincere. La fotografia tattica della sfida mostra un ribaltamento inimmaginabile, per una squadra così esperta tatticamente, tra primo e secondo tempo: al diavolo compattezza, tutti per uno, linee strettissime. Invece righe

confuse, giocatori lontani o addirittura sovrapposti (tipo Bonucci e Barzagli): che in difesa significa aprirsi alla furia di Ronaldo. Infine è emerso il problema latente fin dal cambio di modulo: le alternative contate. Dalla panchina non s'è potuto fare molto per compensare la crisi dei big. La domanda originale resta senza risposta precisa, ma il primo a dannarsi per capire sarà proprio Allegri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BATTUTO ANCHE SANREMO

Con 13,8 milioni l'audience tv è il top del 2017

● Un evento da record. La finale di Champions League giocata sabato da Juventus e Real Madrid, trasmessa in diretta e in HD da Canale 5 e Premium Sport, ha tenuto incollati alla tv 13.796.000 telespettatori con il 58,21% di share. Il match del Millennium Stadium di Cardiff è diventato così l'evento televisivo più visto in Italia nella stagione in corso (settembre 2016-giugno 2017), superando addirittura la finale del Festival di Sanremo, che totalizzò 12.022.000 spettatori con il 58,4%. Non solo: la sfida tra bianconeri e blancos è, in termini di share (58,21%), la partita di Champions League più seguita degli ultimi 14 anni dopo la finale di Manchester tra la stessa Juventus e il Milan del 2003, che aveva fatto segnare un clamoroso 67,3%. Battuta anche la finale del 2015 tra bianconeri e Barcellona, che aveva totalizzato 11.520.000 spettatori pari al 46,73% di share. Un grande successo per le reti Mediaset, dunque, che hanno battuto anche il record nella fascia prime time.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA

- 1) JUVENTUS-REAL MADRID (CANALE 5 E PREMIUM SPORT): 13.796.000, 58,21%
- 2) FINALE FESTIVAL DI SANREMO (RAI 1): 12.022.000, 58,4%
- 3) BARCELONA-JUVENTUS (CANALE 5 E PREMIUM SPORT): 11.857.000, 41,5%
- 4) PRIMA SERATA SANREMO (RAI 1): 11.374.000, 50,4%
- 5) JUVENTUS-BARCELONA (CANALE 5 E PREMIUM SPORT): 11.095.000, 40%

TRANNE I NAZIONALI

Via alle ferie: tutti liberi fino al 10 luglio

● TORINO (f.d.v.) Da oggi scatta l'operazione vacanze. La Juventus è rientrata a Torino da Cardiff ieri e c'è stato subito il rompete le righe. I giocatori sono liberi, almeno quelli che non sono impegnati con le nazionali. Buffon, Bonucci, Chiellini, Barzagli e Marchisio da oggi saranno a Coverciano per preparare insieme agli altri azzurri del c.t. Ventura la sfida con il Liechtenstein (11 giugno a Udine); Higuain e Dybala non erano sul volo della squadra perché hanno raggiunto direttamente l'Argentina per le due amichevoli con la nazionale che si giocheranno tra Australia e Singapore. La data del raduno non è ancora stata decisa, ma i bianconeri si ritroveranno a Vinovo intorno al 10 luglio, quindi tra una mesata abbondante. L'estate sarà impegnativa: il 15 la squadra partirà per il Messico, dove farà due amichevoli, poi si sposterà a Boston dove parteciperà alla International Champions Cup: affronterà il Barcellona (il 22 a New York), il PSG (il 26 a Miami) e la Roma (il 30 a Boston). Ai primi di agosto rientrerà in Italia per prepararsi alla ripresa del campionato e prima ancora alla Supercoppa italiana: la data non è ancora ufficiale, ma l'ipotesi più probabile è che si giochi allo Stadio Olimpico di Roma il 13 agosto contro la Lazio (in quanto finalista in Coppa Italia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campioni senza tempo.



Climatizzatori Fujitsu:
potenza, tecnologia, durata.

FUJITSU
PIÙ FORTI DEL TEMPO

INFO: 800.194.341
FUJITSUCLIMATIZZATORI.IT

I CLIMATIZZATORI
CON 6 ANNI DI GARANZIA

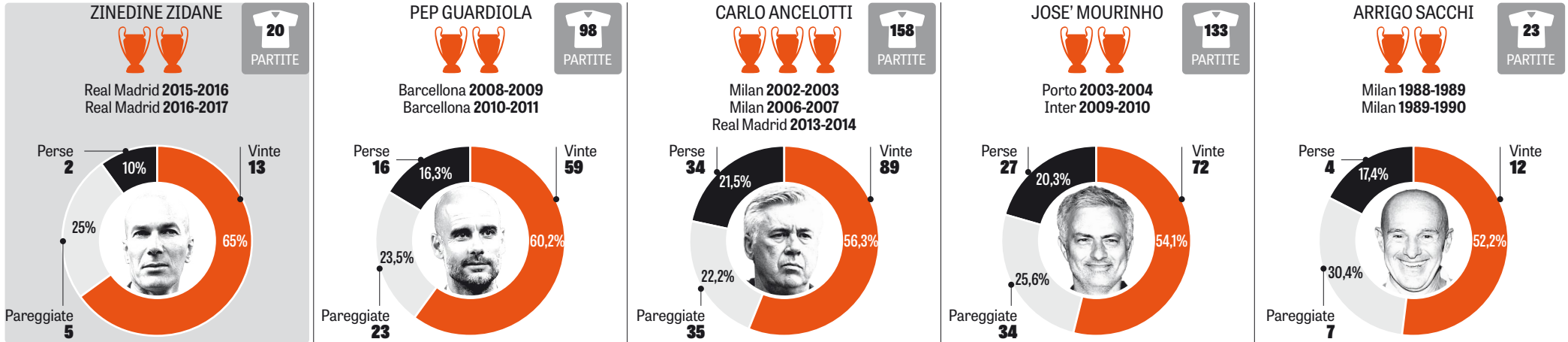
OFFERTA VALIDA DAL 4 MAGGIO AL 31 AGOSTO
SUI CLIMATIZZATORI DELLA LINEA RESIDENZIALE

六 | 6
GARANZIA
ROKU

aquatro.com

FRANCO BARESI

VINTE 2 COPPE IN 20 PARTITE: IL CONFRONTO CON ALTRI 4 BIG



GDS

Perez a Zidane: «Per me resti a vita»

● Il tecnico del Real meglio di Mourinho e Guardiola: «Quando fui scelto qualcuno parlò di scandalo...»

Filippo Maria Ricci
INVIATO A CARDIFF (GALLES)
@filippomricci

Per rendere omaggio a Zinedine Zidane ripartiamo da una serie di numeri: in appena 17 mesi e 20 partite ha già vinto le stesse Champions League portate a casa da Jose Mourinho e Pep Guardiola, due. Solo Arrigo Sacchi era partito tanto forte vincendo due Coppe dei Campioni nei primi due anni al Milan, 1989 e 1990. Non ne ha vinte altre. Cosa che può servire da monito a Zidane, uno che ha parecchio a cuore le cose italiane.

MOU E PEP Anche Guardiola e Mou hanno vinto la Champions al primo anno, ma nel secondo

si sono fermati in semifinale. Poi Pep ha rivinto al terzo tentativo ed è andato in bianco in altre 5 stagioni tra Barcellona, Bayern e City. Mou ha dovuto aspettare 6 anni tra il primo e il secondo trionfo, e in generale ha due successi in 12 tentativi (non consideriamo il 2007 quando lasciò il Chelsea il 20 settembre). Anche lo spagnolo Jose Villalonga (Real Madrid), il malefico Bela Guttmann (Benfica, ovviamente), il Paròn Nereo Rocco (naturalmente col Milan), il tedesco Dettmar Cramer (Bayern Monaco, anche lui col primo successo da subentrato) e l'inglese Bob Paisley (storia del Liverpool) hanno vinto le prime due Coppe Campioni che hanno disputato. Di tutti questi grandi allenatori capaci di iniziare la propria sto-

ria in Coppa Campioni con un double consecutivo solo Paisley ha vinto una terza Coppa Campioni. Di nuovo, Zidane è avvisato.

ELOGI PRESIDENZIALI «Zidane era il migliore quando venne da noi nel 2001, e continua ad esserlo ora che sono passati 16 anni – ha detto un euforico Florentino Perez –. È il migliore allenatore del mondo. È qui da 17 mesi e ha vinto 5 trofei, giù il cappello. È una persona alla quale tutti i madridisti devono essere grati. Per quanto mi riguarda può restare al Madrid per il resto della sua vita. Non ci sarà alcun problema per il suo rinnovo, starà con noi per gli anni che vorrà». Considerato che la pazienza di Perez con i suoi tecnici ha la miccia corta



Zinedine Zidane è nato a Marsiglia il 23 giugno 1972 ANSA

questa è una di quelle frasi che in futuro potrebbe tornare a manifestarsi come un fantasma di fronte al presidente. E sul mercato: «Parlerò con lui per vedere di che giocatori ha bisogno. È lui il direttore d'orchestra. Se fosse per me terrei tutti». Ci sono casi spinosi da affrontare, tra cui Morata, James Rodriguez e Pepe.

LA PROMESSA Un anno i due furono ripresi ciascuno con le mani su una delle grandi orecchie della Champions, la *undécima* del Madrid. Zidane sorrideva e disse a Perez: «Non sarà l'ultima». È stato di parola. «Quando mi hanno chiamato alcuni hanno detto che era uno scandalo, ora dicono che è stata la scelta migliore. Non ero scarso prima e non sono un genio

adesso – ha detto Zizou a Cardiff – sono solo uno che ama il calcio e che lavora duro. E sono fortunato perché sono in questo grandissimo club: vincere Liga e Champions nello stesso anno non è per niente facile, non succedeva da tanto tempo e dimostra l'ambizione di questa squadra e di questa società».

IL NUMERO UNO Zizou ha vinto 5 trofei in 17 mesi, Vicente Del Bosque, secondo in questa speciale classifica di rapidità nell'alzare coppe del Madrid, ne ha impiegati 33. «Zidane è il numero uno tra gli allenatori – ha detto il suo ex compagno Roberto Carlos – non solo per i trionfi ma per il lato umano. È eccezionale». Non si può non essere d'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

La svolta di Casemiro La stella in mediana che Carlo non vedeva

● Ancelotti e Perez non lo consideravano necessario, ma il Real con lui ha alzato 3 Champions su 3

INVIATO A CARDIFF

Il Brutto Anatroccolo è diventato il re della Champions: tre stagioni nel Madrid, tre *Orejonas*. Casemiro può anche non essere esteticamente galattico però si è trasformato in un giocatore fondamentale per il Madrid. Se mettiamo una bilancia di quelle da mercato in mezzo al prato del Bernabeu, su un piatto c'è Casemiro, su un altro Isco: le gomme con tanto grip che permettono la spinta della trazione anteriore madridista.

MARGINALE Strana storia quella di questo ragazzo cresciuto poverissimo nella grande San Paolo: preso 5 anni fa dal Madrid e piazzato a farsi le ossa al Castilla nel primo anno di Ancelotti fu aggregato alla prima squadra ma Carletto non lo vedeva granché. Lasciò un piccolo segno nella conquista della *Décima* con una gran partita a Dortmund, ma diciamo che il suo apporto in quella stagione fu marginale. L'anno dopo fu mandato in prestito al Porto. Il Madrid fece cilecca in Champions e quando chiamò Benitez

Rafa considerò Casemiro subito fondamentale.

TITOLARISSIMO Al Madrid però non era solo Carletto a non vederlo: anche per Perez la presenza del pivote brasiliano era superflua e pregiudicava l'utilizzo di un altro crack come Isco o James. Il 21 novembre 2015 nel Clasico di Liga Casemiro, fin lì titolare, finì in panchina: il Barça vinse 4-0 al Bernabeu. Poco dopo Benitez fu sollevato dall'incarico e Zidane impiegò due mesi a rimettere il brasiliano tra i titolari. Il 27 febbraio il Madrid perse 1-0 in casa con l'Atletico. Senza Casemiro. Evidentemente Zizou deve essersi imposto perché dalla partita dopo il brasiliano è diventato titolarissimo. E tra le altre cose il Madrid ha alzato due Champions. La sua presenza dà tranquillità a Modric e Kroos e basi solide al gioco offensivo del Madrid, che col brasiliano in rosa ha vinto 3 Champions su 3.

f.m.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casemiro, 25 anni L'ESPRESSO

5

FÉNIX 5 SERIES

THE LUXURY GPS MULTISPORT
MOLTO PIÙ DI UNO SMARTWATCH

FÉNIX 5X

FÉNIX 5

FÉNIX 5S

GARMIN

© 2017 Garmin Ltd. or its subsidiaries



PREMIUM SPONSOR



Lidl è per te



Italiamo tifa l'Italia

LIDL PREMIUM SPONSOR DELLA NAZIONALE



DA LUNEDÌ 5/06 A DOMENICA 11/06



Pizza 4 Formaggi

Con mozzarella,
scamorza affumicata,
Gorgonzola DOP
e Pecorino Romano DOP
310 g confezione
€ 4.81/kg



-25%

~~1.99~~
1.49



Pizza con mozzarella di Bufala Campana DOP

420 g confezione
€ 5.21/kg



-21%

~~2.79~~
2.19

Prezzi validi salvo errori ed omissioni -
Prodotti disponibili salvo esaurimento scorte

Non cambiare stile di vita, cambia supermercato.

www.lidl.it



Sindrome spagnola

L'ANALISI
di FABIO
LICARI



CINQUE FINALI PERSE DAL 2010
E A SETTEMBRE SARÀ SPAREGGIO

Se quella juventina per le finali è una maledizione conclamata, comincia seriamente a preoccupare un altro confronto ormai sempre perdente in tutte le finali: quello tra Italia e Spagna, nazionali o club che siano. Una sottile linea «roja» con un denominatore comune, la sconfitta, che non può lasciare tranquillo Gian Piero Ventura: se non succede l'incredibile, quella del 2 settembre a Madrid sarà in pratica una finale per andare al Mondiale. Chi perde – e per noi il pari equivale a una sconfitta – si ritroverà ai playoff con tutte le incognite del caso.

Dal 2010 abbiamo vinto soltanto una finale internazionale, Inter-Mazembe al Mondiale per club: sarà forse perché era una squadra africana (non c'erano spagnole). Le altre cinque finali – due di Champions, una Supercoppa, una all'Europeo e una infine all'Euro Under 21 – hanno avuto tutte lo stesso esito negativo. E tutte contro le spagnole. L'Inter ha perso con l'Atletico (2010), la Juve contro Barcellona e Real (2015 e 2017), l'Italia con la Spagna (2012) e gli azzurrini sempre con i pari categoria spagnoli (2013). Con risultati spesso umilianti. Difficile non chiamarla maledizione o, con più logica e realismo, sindrome spagnola. Un po' quello che succede alla Germania contro di noi: un complesso che neanche i quarti dell'ultimo Europeo hanno cancellato perché al 120', prima dei rigori,

il risultato era 1-1.

Superiore tecnicamente (nazionali), con fatturati così alti da permettersi fuoriclasse inarrivabili (Real Madrid, Barcellona), con una continuità ad alti livelli che non abbiamo (Atletico Madrid), la Spagna ci è stata quasi sempre davanti: abbiamo avuto la meglio, vedi la Juve con l'ultimo Barça o due anni fa con il Real, tipo l'Italia di Conte agli ottavi dell'Euro, ma quando l'appuntamento è definitivo non c'è storia. Non più. E questo per il c.t. è un piccolo grande problema che si aggiunge al contraccolpo psicologico di Cardiff: il 2 settembre è troppo vicino per illudersi che gli juventini non sentiranno qualcosa dentro, e l'umanissima voglia di rivincita potrebbe essere soffocata da un senso di inferiorità strisciante ma innegabile. Quando Gigi Buffon dice che «non ne va bene una» si riferisce implicitamente anche a questo.

Se, ipotesi remota, alla Macedonia non riesce l'impossibile, cioè fermare la Spagna a Skopije – ribaltando così le gerarchie nella classifica del gruppo e consegnando all'Italia due risultati buoni su tre –, a Madrid sarà spareggio. Sarà finale. Meglio che Ventura cominci oggi stesso, con l'arrivo degli juventini, il suo lavoro di recupero psicologico prima del progetto tecnico-tattico che inevitabilmente avrà un solo obiettivo, vincere. A tutt'oggi, post-Cardiff, l'impresa potrebbe essersi un po' complicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Rabbia Juve spinta in più per l'Italia»

● Ventura: «I grandi campioni danno sempre grandi risposte
Spazio a Conti. Donnarumma all'Europeo U21? Non so se va...»

Andrea Elefante
INVIATO A FIRENZE

Loro sanno già come si fa, Gian Piero Ventura (ancora) no. «Ed è un'esperienza che farò – dice il c.t. –, anche se ne avrei fatto volentieri a meno». Loro sono i cinque juventini reduci da Cardiff, che oggi varcheranno il cancello di Coverciano con un bagaglio più ingombrante di quello richiesto da una settimana di ritiro: il peso di un'altra finale di Champions persa è un'incognita anche per una Nazionale che li riabbraccia non solo perché così si fa con gli sconfitti. Contraccolpi da ridimensionamento? Ventura prova ad escluderne per il calcio italiano («Non credo, 90' non cancellano un anno intero») e anche per i suoi giocatori: «Avranno ancora più rabbia, più stimoli per ripartire: i grandi campioni danno sempre grandi risposte».

CONTI TITOLARE Quella che il c.t. ha avuto non molti giorni fa dagli juventini è stata «un sì entusiastico: sono fermo alla loro disponibilità per Uruguay e Liechtenstein. Se stanno tutti bene potrò mandare i ragazzi del-

l'Under 21 che sono in stand by a prepararsi per l'Europeo». Dunque due su tre fra Bonucci, Chiellini e Barzagli centrali titolari nella prevista difesa a quattro; dunque Caldara, Alex Ferrari e Pellegrini a disposizione di Di Biagio. Non Conti, che almeno una delle due gare la giocherà da titolare («È assolutamente una possibilità»), e forse anche a sinistra. Partita doppia, valenza doppia: addirittura «enorme», dice Ventura. «Perché il 4-2-4 lo abbiamo provato solo contro Liechtenstein e San Marino: il test con l'Uruguay è un'occasione, che ho raramente, per una verifica tecnico-tattica. E perché possiamo scalare ancora un po' il ranking, per entrare nel gruppo delle potenziali teste di serie».

RANKING E SUPERCOPPA Non servirà per l'eventuale spareggio di novembre: buona parte delle squadre che ci precedono nel ranking sono sudamericane, dunque in Europa avremmo comunque una posizione di vantaggio (rispetto alle altre migliori seconde). Ben più complicato sarà averla al momento del sorteggio per il Mondiale, ma il c.t. non guarda così lontano: è ancora fermo alle in-

» **«Che occasione il test con l'Uruguay, possiamo scalare ancora un po' il ranking mondiale»**

» **Il c.t. preoccupato in ottica Spagna: «Leggo di una estate juventina tra Messico e Usa»**

quietudini sullo stato di salute della squadra per il 2 settembre, «tanto più che leggo di un'estate juventina fra Messico e Stati Uniti». Preoccupazioni confermate dal preparatore Gianni Brignardello, che siede accanto a lui e parla di «incognita rappresentata dalle poche partite da tre punti – le uniche che fanno entrare davvero in condizione – che i ragazzi avranno giocato prima della gara di Madrid». In verità la sconfitta della Juve con il Real ne ha aggiunta una tutta «italiana»: la squadra di Allegri non giocherà l'8 agosto con il

Manchester United nella Supercoppa europea, ma il 13 contro la Lazio per la Supercoppa italiana. Niente non è.

L'ESTATE DI GIGIO Come sarà stata l'estate di Donnarumma il c.t. dice di non sapere. I segnali di un forfait di Gigio per l'Europeo Under 21 aumentano ma l'argomento, da qualunque angolatura lo si esamini, è da maneggiare con cura. E Ventura si adegua volentieri. Il ragazzo può essere condizionato dalle vicende di mercato? «Questioni che vivo solo dall'esterno: sarei presuntuoso se volessi entrarci». Il ragazzo andrà in Polonia o farà vacanze più lunghe, magari dopo l'esame di maturità? E quanto sarebbe negativo un messaggio del genere? «Non so se andrà o non andrà. È un problema che non mi sono posto perché nessuno me lo ha posto: mi pare più che altro una decisione personale. Io posso dire solo che quando si entra a Coverciano qualunque altra problematica deve restare fuori dal cancello. E che quando Donnarumma l'11 lascerà il gruppo sarà più sereno di quando è arrivato: noi ridiamo serenità...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGISTA DEL PSG

Verratti: «La A doveva iniziare prima»

● «La Lega poteva sforzarsi e dare più tempo per preparare la sfida in Spagna»
Ieri presa botta al ginocchio: oggi esami

Massimo Cecchini
INVIATO A FIRENZE

Forse è ancora presto per lanciare quella sfida alla Spagna che – dopo Cardiff – sa di rivincita, però Marco Verratti non si tira indietro nel medicare quella parte della Nazionale col cuore bianconero. Solo che lo fa col cuore pesante, visto che una botta rimediata a un ginocchio in allenamento lo fa uscire prima, co-

stringendo oggi a probabili accertamenti strumentali che lo mettono a rischio per l'Uruguay. «Ci è dispiaciuto per come è andata la finale di Champions – racconta il centrocampista a Rai Sport, nello spazio della «Domenica Sportiva Estate» –, ma il calcio italiano non deve sentirsi sminuito. Ora immagino che i nostri compagni arriveranno un po' abbattuti, però sono ottimi professionisti e sono convinto che si riavranno subito. Anzi,

saremo noi a star loro vicino per farli riprendere in fretta».

CLUB INDIFFERENTI Ottimo proposito quello di Verratti, anche perché le due partite che ci attendono non sono banali. «Per niente. Battendo l'Uruguay possiamo fare un passo in avanti nel ranking internazionale e tornare tra le prime dieci, mentre la partita col Liechtenstein sarà importante anche per la differenza reti». Vero, ma in realtà quello a cui tutti pensano è la sfida in programma il 2 settembre contro la Spagna. «Tutti quanti dicono che i favoriti sono loro – aggiunge Verratti – e allora speriamo che lo pensino anche gli



Marco Verratti, 24 anni GETTY

avversari, perché questo ci potrebbe anche aiutare. Di sicuro, però, per giocare al meglio una partita del genere dovremo essere tutti al cento per cento». E qui allora affiora un rimpianto. «Aveva ragione Ventura. I club avrebbero potuto fare uno sforzo e anticipare l'inizio del campionato per fare arrivare l'Italia più preparata ad una partita così importante. È stato un peccato non farlo, anche perché la Nazionale è una cosa che coinvolge davvero tutti gli sportivi. Per quello che mi riguarda, comunque, non ci sarà problema, visto che la stagione col Paris Saint-Germain comincerà il 4 agosto». Meglio così, almeno avremo un Verratti già carico per la rivincita. A meno che il mercato non gli faccia cambiare programmi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Rossi a parte, prove di 4-2-4 Uruguay k.o. ieri

● **FIRENZE** Italia sotto esame fisico. Test in 3 step: il primo nei giorni scorsi, il prossimo a fine agosto, «per vedere – spiega il preparatore Brignardello – da che punto si ripartirà dopo l'estate». L'ultimo «fra un anno, quando sarà utile avere come parametri di riferimento i risultati relativi allo stesso periodo». Ieri differenziato per De Rossi. Con l'Uruguay verso un 4-2-4 con Buffon; Conti, Bonucci, Chiellini, Darmian; De Rossi, Verratti; Candreva, Belotti, Immobile e El Shaarawy. **AMICHEVOLI** Ieri Usa-Venezuela 1-1, Irlanda-Uruguay 3-1, Lussemburgo-Albania 2-1, Olanda-C. d'Avorio 5-0, Montenegro-Iran 1-2.

Orsolini e l'Italia: la storia a colazione

● Alle 10 in Corea il quarto con lo Zambia. L'ascolano: «Possiamo centrare la prima semifinale di sempre»

Marco Calabresi

«Abbiamo fatto il tifo nel sonno». Chicco Evani aveva concesso ai suoi ragazzi — soprattutto agli juventini — il permesso di svegliarsi alle 4 di notte per vedere la finale di Cardiff, ma a quell'ora dormivano tutti. Compreso Riccardo Orsolini, che dal bianconero dell'Ascoli passerà al bianconero della Juventus. Con una tappa intermedia azzurra che si è fatta sempre più affascinante. Mai l'Italia Under 20 ha superato i quarti di finale del Mondiale: può riuscirci oggi in Corea del Sud, contro lo Zambia, 29 anni dopo il clamoroso 0-4 subito nel 1988 dagli africani nel torneo olimpico di Seul. Orsolini sarebbe nato nove anni dopo, ma è negli ultimi 12 mesi che la sua vita si è impennata: «Un anno fa, a giugno, preparavo gli esami di maturità, anche perché ho sempre tenuto allo studio. Mi sono iscritto a Scienze motorie: non ho ancora potuto sostenere esami, ma non mi arrendo. Ora sono qui, dall'altra parte del mondo, a vivere un'esperienza irripetibile. Ho fatto tantissime foto: e quando mi ricapita?».

UOMO SQUADRA Presto, magari con un'altra Nazionale, visto quello che Orsolini sta combinando in Corea. E oltre alle foto scattate da lui, ce ne sono parecchie di gioco e tre di esultanza: dopo la sconfitta (0-1) all'esordio contro l'Uruguay, Orsolini ha segnato un gol a partita contro Sudafrica, Giappone e soprattutto Francia, la partita che potrebbe aver «stappato» il Mondiale dell'Italia. «In Italia, l'Under 20 è un po' snobbata, ed è normale quindi che un Mondiale venga sottovalutato, molta gente non sapeva neanche ci fosse — dice —. Ma dopo la vittoria contro la Francia, il numero dei messaggi ricevuti è cresciuto in maniera incredibile. Ora dobbiamo andare avanti così, perché se abbiamo superato un banco di prova come quello, adesso nessuno di noi vuole fermarsi». Vedendo i giocatori cantare e ballare in qualsiasi momento della giornata, anche prima del riscaldamento, si può pensare che lo Zambia sia in vacanza: le squadre africane sono fatte così, vivono la partita serenamente ma quando c'è da giocare a livello giovanile non scherzano e vincono pure. «Li abbiamo studiati al video — dice Orsolini — Abbiamo le carte in regola per vincere, ma il nome non ci inganna: sono solidi fisicamente e anche molto veloci».

TROPPO AGLIO Stesse caratteristiche dell'esterno ascolano, otto gol in B e costato dieci milioni (sei più quattro di bonus) alla Juventus, che dovrebbe portarlo in ritiro e poi valutare se tenerlo a Vinovo. «Non ho prenotato le vacanze, anche perché sapevo che il Mondiale sarebbe potuto durare parecchio. E se mi costeranno un po' di più fa niente. Che farò dopo l'estate? Vedremo... Per noi essere qui è un sogno: non ero mai stato fuori dall'Europa, qui hanno un modo di vivere completamente diverso. E di mangiare: quanto aglio mettono nei piatti...». Basta che oggi, intorno all'ora di pranzo, l'Italia non trovi sul piatto la cipolla che fa piangere.

BRUTTI RICORDI C'è un'assenza importante per Evani, costretto a fare a meno del capi-

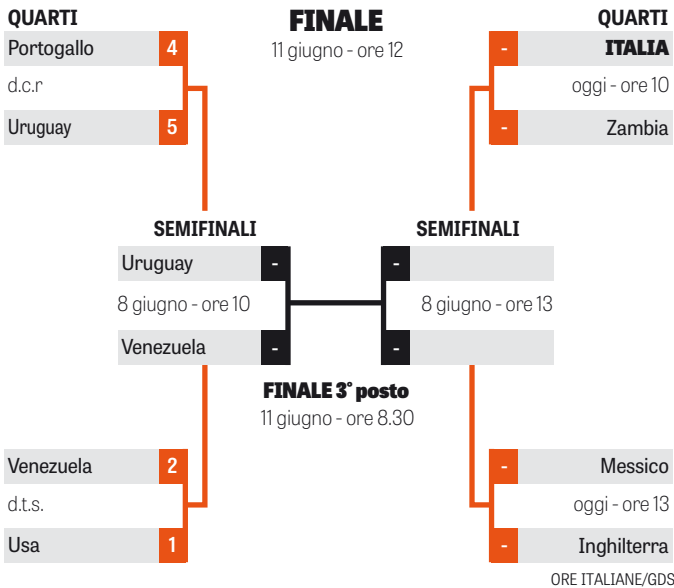


Riccardo Orsolini, 20: 3 gol EPA

tano Mandragora, squalificato. Un bel problema, visto che della coppia di centrali di centrocampo titolare mancherà anche Barella, tornato in Italia dopo la frattura alla mano destra subito contro il Sudafrica. Probabile debutto dal 1' come terzino sinistro per Dimarco; davanti Favilli e ancora Panico, match winner (con Orsolini) nell'ottavo con la Francia. «Non dobbiamo commettere l'errore di Seul 1988 — dice Evani, che quella partita non la giocò perché infortunato —. Sottovalutammo i nostri avversari, guai a rifarlo anche perché negli ottavi hanno eliminato la Germania». Chi vince affronta la vincente di Messico-Inghilterra, l'altro quarto di oggi. Dall'altra parte, semifinale sudamericana tra Venezuela e Uruguay.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZUELA E URUGUAY AVANZANO



#pacorabanne

eau de toilette

paco rabanne

ITALIA	(4-4-2)
ZACCAGNO	12
SCALERA	2
ROMAGNA	5
COPPOLARO	6
DIMARCO	3
ORSOLINI	7
CASSATA	16
PESSINA	11
VITALE	15
PANICO	17
FAVILLI	9
F. SAKALA	10
DAKA	20
SIAME	7
E. BANDA	12
MWEPU	11
MUSONDA	21
MAYEMBE	13
S. SAKALA	5
CHILUYA	3
NYONDO	2
M. BANDA	1

ARBITRO ZAMBRANO (ECUADOR)

PER AVER CREDUTO IN NOI



IO PRESTO
IN ITALIA?
SICURAMENTE
NO, VOGLIO
RESTARE QUI

IO AL MILAN?
NON SO NULLA,
PENSO MOLTO
DIFFICILE,
MA SOLO DIO SA
CHE SUCCEDERÀ

ALVARO MORATA
ATTACCANTE REAL



Morata ora decide Il Milan prepara il «derby» con Mou

● Alvaro si vede al Real, però rossoneri e United...
Offerti 33 milioni per Schick, ma andrà alla Juve

Luca Bianchin
@lucabianchin7

Due matrimoni in 12 giorni sono troppi per la resistenza di qualsiasi uomo. Alvaro Morata però dovrà adattarsi: entro sabato prossimo sceglierà moglie e squadra. Il 17 giugno sposerà Alice a Venezia, ma questa è la parte facile: @alicecampello, come da account Instagram, è una specialista dello stile. Alvaro non deve preoccuparsi. Il punto è che in questi giorni dovrà scegliere la squadra per il prossimo anno e questa è una decisione più delicata. Gli ultimi indizi dicono che Alvaro deciderà oggi assieme alla famiglia e il Milan, come da piani, è pronto: ha sempre aspettato la finale di Champions per parlare con il Real Madrid e ora... ci siamo. A Morata invece ha già fatto arrivare l'offerta da 7,5 milioni a stagione più bonus. Per questo tutti alla fine della finale gli hanno chiesto un commento sul futuro. Alvaro non si è sottratto e le sue frasi hanno diviso.



Dall'alto Andrea Belotti, 23 anni, del Toro, e Patrik Schick, 21, della Samp GETTY/LAPRESSE

PESSIMISMO Le parole di Morata sono state analizzate, interpretate, commentate neanche fossero la Divina Commedia. Il testo originale a Mediaset Premium: «Ti vedremo presto in Italia? No, sicuramente no. Vorrei continuare qua, vediamo che succede ma è difficile». Poi, sul Milan: «Non so, quello che posso dire è quello che leggo sui giornali. Non so altro. Se mi farebbe piacere? L'Italia mi piace ma qui sono contento, questa è la mia città e la mia squadra. La Juve è la mia seconda casa. Non si sa mai...». Poi, a Sky, in zona mista: «Torni in Italia al Milan? Non so niente ma penso che sia molto difficile». Frasi di chiusura decisa.

REAL E FLORENTINO Lo logica però dice che, nella sera della festa, Morata non avrebbe potuto parlare apertamente di addio. Ad «Antena 3» infatti ha di-

chiarato amore al bianco: «Sono felice al Real, abbiamo appena vinto una Champions e penso solo a celebrarlo. Siamo una squadra di 25 giocatori e non devo pensare solamente a livello individuale». Politicamente corretto. E ancora: «Sono felice qui, il mio sogno è stare qui». La verità però è che Morata vuole giocare, non semplicissimo con Ronaldo e Benzema in spogliatoio. Per questo si sta guardando incontro. Per questo Florentino Perez, alla domanda su Alvaro e James, ha previsto dialoghi: «Io spero che i giocatori che hanno un contratto lo rispettino, ma ci sarà da parlare».

BELO E SCHICK Morata sabato si è detto molto legato alla Juve e a una domanda sul Manchester United – simile a tutte quelle ricevute sul Milan – è stato meno categorico. Vorrà dire qualcosa? In Inghilterra garantiscono che sì, da Mourinho arriverà un'offerta irrinunciabile per Alvaro e per il Real, ma l'unica certezza è nella frase

meno calcistica di Morata: «Solo Dio sa che cosa succederà». Il Milan, in attesa di essere messo al corrente, considera sempre le alternative: Belotti e Aubameyang sono in lista, Patrik Schick

no ma... lo è stato. Il Milan qualche giorno fa ha offerto 33 milioni a Ferrero per l'attaccante ceco. Tardi: Schick si era già promesso alla Juve, con cui dovrebbe firmare presto. Prima, forse a brevissimo, il Milan dovrebbe annunciare il terzo acquisto della sua estate: Ricardo Rodriguez dal Wolfsburg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTERNATIVE

**Il Milan considera sempre Belotti e Aubameyang
In settimana atteso l'annuncio del terzo colpo: Rodriguez**

L'EX A.D. ROSSONERO

L'idea di Galliani Entrare in politica al fianco di Silvio



Silvio Berlusconi, 80 anni, e Adriano Galliani, 72 ANSA

● Dopo un pranzo con i sindaci di Forza Italia l'ipotesi della discesa in campo

Alessandra Gozzini
MILANO

Un'unione lunga trentuno anni, ricchissima di anniversari: a febbraio 1986 Silvio Berlusconi diventa proprietario del Milan, amministratore delegato del club ecco invece Adriano Galliani. Quasi una volta all'anno, di media, c'è stato motivo per festeggiare il legame. Insieme, alla guida del Milan, hanno conquistato 29 trofei in 31 anni di gestione, l'ultimo a dicembre scorso con la Supercoppa Italiana sollevata a Doha. Andando indietro è già tempo di una grande amicizia: tutto comincia il primo novembre 1979 con la stretta di mano per la cessione di Elettronica Industriale in orbita Fininvest. Dalle telecomunicazioni, alle tv: Galliani è stato anche a.d. Mediaset. Sarà però in rossonero che il rapporto si consolida, fondato sulla fedeltà. Con un salto che copre oltre trent'anni si arriva all'aprile scorso e poi a oggi: il 13 del mese il Milan viene ufficialmente ceduto a Rossoneri Sport Investment, società che ha come riferimento Yonghong Li, manager cinese. Si chiude l'era berlusconiana, e di Galliani dirigente. Il 28 aprile l'ex a.d. è nominato presidente delle so-

cietà immobiliari del gruppo Fininvest. E sempre al fianco di Silvio potrebbe ora iniziare una nuova storia, che sullo sfondo non ha né il pallone né faccende imprenditoriali: il prossimo sodalizio potrebbe essere in politica con Galliani attivo come uomo di Forza Italia, ancora una volta vicino a Berlusconi, leader del partito.

PRANZO CON I SINDACI L'idea è ancora un'idea, peraltro vaga, ma c'è: tutto ha origine a fine maggio quando l'ex a.d. siede al fianco di Silvio in un pranzo che si svolge ad Arcore. Ospiti di Villa San Martino sono i sindaci delle città governate da Forza Italia. Siamo a martedì 30 e intorno al tavolo nasce l'ipotesi di una nuova collaborazione. Magari rimarrà un'idea ma sarà stata più concreta di molte altre indiscrezioni: la più recente quella che voleva il precedente a.d. milanista al fianco di Cellino, pronti a rilevare il Genoa di Preziosi. Oppure altre che volevano Galliani pronto a impegnarsi in altri club, italiani o esteri, non fa differenza: «Trentuno anni di Milan mi impedivano di accettare qualsiasi incarico in qualunque altra società. La mia storia non si può cancellare. Non sono disponibile ad andare in nessuna altra squadra, sarò sempre un tifosissimo rossonero». Galliani ha anche spesso ribadito di non voler «tradire» il lungo rapporto con Berlusconi, sentimento che gli avrebbe impedito anche di restare all'interno del nuovo club rossonero, come consulente o membro del cda. Così, dopo che si era parlato di una possibile candidatura alla presidenza di Lega, per Galliani potrebbe aprirsi un nuovo fronte, ma sempre al fianco di Silvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLIFTON
Club

ACCIAIO, 42 MM, CARICA AUTOMATICA
www.baume-et-mercier.it

BAUME & MERCIER
MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830

Nuova Inter, Spalletti ingabbia Perisic

● Ivan piace allo United ma l'allenatore vuole tenerlo, Gabigol in prestito. Mosse Bernardeschi-Berardi

Matteo Brega
MILANO

La rosa dell'Inter verrà rivista profondamente in questa sessione di mercato. Il d.s. Piero Ausilio e il coordinatore tecnico di Suning Walter Sabatini rimodelleranno il gruppo di giocatori sia a livello qualitativo sia a livello quantitativo. La rosa, soprattutto, verrà «asciugata» perché da agosto a gennaio l'Inter sarà impegnata soltanto in campionato. Una partita a settimana insomma, a parte i turni infrasettimanali, fino al nuovo anno quando entrerà in scena in Coppa Italia. Per questo motivo le cessioni saranno di più degli acquisti.

RESSA Un reparto che dovrà essere ristrutturato filosoficamente sarà l'attacco. Dal primo di luglio, infatti, il nuovo allenatore nerazzurro conterà su 13 attaccanti. Troppi, anche se ci fosse una competizione europea da giocare. Agli 8 in rosa

ATTACCANTI IN USCITA...



● **1** Ivan Perisic, 28 anni, è stato acquistato nell'estate del 2015 dal Wolfsburg ● **2** Gabigol, 20, è arrivato dal Santos ● **3** Eder, 30, è stato preso nel gennaio del 2016 dalla Sampdoria GETTY



...E IN ENTRATA



● **1** Federico Bernardeschi, 23 anni, ha un contratto fino al 2019 con la Fiorentina ● **2** Domenico Berardi, 22, è cresciuto nelle giovanili del Sassuolo ● **3** Andrea Petagna, 21 anni, attaccante dell'Atalanta GETTY



DENTRO E FUORI Spalletti dovrebbe partire con il 4-3-3 e davanti non servono più di 6 attaccanti. Icardi resterà: in Italia non si vende, all'estero serve rispettare la clausola da 110 milioni. Dietro di lui crescerà Pinamonti, a meno che non si voglia puntare su Petagna dell'Atalanta. Spalletti spingerà per trattenere Perisic per quello che gli può garantire a sinistra. Con Candreva a destra sembrerebbe a posto il tridente offensivo. Usiamo il condizionale, perché il croato in uscita – il Manchester United è pronto a spingersi fino a 52 milioni – costringerebbe a trovare un sostituto. Bernardeschi e Berardi gli obiettivi più raggiungibili (nonostante la concorrenza di Juventus e Roma), Di Maria il grande sogno. Palacio ha chiuso la sua avventura interista, Gabigol andrà in prestito, Biabiany verrà ceduto (Antalyaspor?), Eder sarà valutato attentamente. Perché uno come lui serve, eccome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

● I gol segnati da Perisic nell'ultima stagione con l'Inter, tutti realizzati in campionato

quest'anno (escludendo trequartista e affini come Banega, Joao Mario e Brozovic) si agguinceranno Jovetic, Caprari, Longo, Manaj e Puskas di rientro dai rispettivi prestiti senza ricordare altri giovani come Baldini, Forte e Camara. Solo gli attaccanti farebbero una squadra a sé. Ma Ausilio e Sabatini non hanno alcuna intenzione di lasciare tutto questo materiale alla Pinetina. Perché si andrebbe incontro ai problemi dell'ultima stagione e perché

non si farebbe un lavoro intelligente nei confronti di chi deve giocare per crescere. La nuova rosa nerazzurra dovrà essere costruita in maniera intelligente.

MOVIMENTI Nell'ultima stagione l'Inter ha segnato 83 gol in 46 partite complessive tra Serie A, Europa League e Coppa Italia. Una media di quasi due gol a partita che però ha portato al 7° posto in campionato, all'eliminazione nella fase a giro-

ni in Europa e allo stop ai quarti di finale nella coppa nazionale. Il nulla. La costruzione dell'attacco non è stata seguita con razionalità. Si era partiti per giocare con il 4-2-3-1, ma a parte Candreva e Perisic – ali con caratteristiche tattiche e tecniche differenti – non c'erano altri esterni in grado di sostituirli. Gabigol è stato un oggetto misterioso e in Brasile giocava più nel 4-3-3 che in quel sistema di gioco. Eder, invece, ha movimenti e tempi di gioco da se-

conda punta, ruolo non concepito nell'Inter della stagione appena conclusa. Il vice-Icardi è stato Palacio, logorato dagli anni e dagli infortuni. Ora sarà Pinamonti che ha dimostrato di avere ampi margini di miglioramento anche grazie ai continui allenamenti con il capitano nerazzurro. E Biabiany ha sommato 31 panchine e una sola presenza in campionato: De Boer, Pioli e Vecchi avevano evidentemente la stessa idea.

10

● I gol segnati da Berardi nell'ultimo anno: 5 in A e 5 nei preliminari di Europa League



Scarica l'App
Il Mio Box STIGA
stiga.it/ilmiobox

Tagliaerba a batteria.
La nuova esperienza di giardinaggio

Scopri la gamma in esclusiva presso i nostri **rivenditori selezionati**.
Visita il **sito** per maggiori informazioni.

STIGA
stiga.it

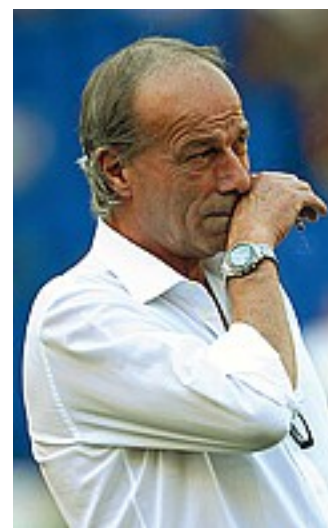
IL CAMBIO IN PANCHINA

Il tecnico firma in settimana Il raduno già il 3 luglio?

● Sabatini rientra domani: Spalletti ufficiale a breve. Tre giorni alla Pinetina, poi ritiro a Riscione

Luca Taidelli
MILANO

Si entra nella settimana di Luciano Spalletti. Difficile stabilire il momento esatto - ma da oggi ogni giorno può essere quello buono - perché il coordinatore dell'area tecnica di Suning Sports Walter Sabatini non dovrebbe tornare in Italia prima di domani. Il dirigente infatti ha il suo bel da fare a Nanchino per gestire la crisi del Jiangsu, appena eliminato dalla Champions asiatica e penultimo in campionato, con appena una vittoria in 12 partite. Ma ormai a Milano è tutto apparecchiato per l'annuncio del decimo allenatore interista del dopo triplete. Per Spalletti, pronto un contratto biennale da 4 milioni netti a stagione con opzione per il terzo anno. Con lui da Roma arriveranno gli storici collaboratori: il vice Marco Domenichini e gli assistenti Alessandro Pane e Daniele Baldini. In dubbio il destino di Aurelio Andreazzoli, che potrebbe rimanere in giallorosso. Da individuare infine il nome del preparatore atletico che completerà lo staff. Ad Appiano Spalletti ritroverà invece Adria-



Walter Sabatini, 62 anni, coordinatore tecnico Suning



Luciano Spalletti, 58 anni, ex allenatore della Roma ANSA

no Bonaiuti, preparatore dei portieri con cui lavorò a Udine.

INIZIO IL 3 LUGLIO Dei dettagli del contratto si stanno occupando i rispettivi legali. Lavoro non facile perché i documenti vanno calibrati e tradotti anche in inglese e cinese. Il pranzo di sabato a Firenze del 58enne di Certaldo con il d.s. nerazzurro Ausilio e il Cfa Gardini è invece servito a definire dettagli organizzativi e strategie di mercato. La squadra partirà per il ritiro estivo di Riscione di Brunico il 6 luglio (previste due amichevoli, il 9 contro gli austriaci del Wattens e il 15 contro il Norimberga), ma l'idea è quella di introdurre il lavoro in altura con una tre giorni alla Pinetina che serviranno al tecnico per conoscere il gruppo. La stagione ne-

razzurra dovrebbe insomma scattare il 3 luglio. La squadra poi rientrerà da Riscione il 16 luglio e, dopo due giorni di riposo, volerà a Nanchino per una tournée che la porterà anche a Singapore. Sarà già un periodo fondamentale per preparare una stagione ufficiale che vedrà l'Inter obbligata a tornare in Champions. L'anno scorso infatti il tour negli Stati Uniti si trascinò tra complicazioni logistiche legate ai trasferimenti, il muro contro muro tra Thohir e Mancini, oltre al caso Icardi. Questa volta non bisognerà sbagliare nulla per onorare un viaggio fondamentale per le logiche commerciali in un mercato chiave come quello asiatico, ma senza trascurare il lavoro sul campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA BOSTON

Pallotta frena «Di Francesco? Non c'è solo lui Totti è uno spot»

● In pole per la Roma pure Emery e Sousa
Il presidente a ruota libera: «Spalletti mi ha salvato. Ora i giovani. Salah? Vedremo»

Andrea Pugliese
ROMA

Se non è la settimana decisiva, ci si avvicina. Perché domani tornano dal summit di Boston i dirigenti della Roma e perché entro la fine del weekend il Sassuolo vuole che la situazione di Eusebio Di Francesco prenda una piega definitiva. Ieri, però, James Pallotta ha spiegato perché finora la Roma non ha pagato la clausola di 3 milioni al Sassuolo. «Stiamo parlando con un paio di tecnici, c'è stata qualche problema – ha detto a Sirius XM, radio Usa – Ma entro una settimana pensiamo di dare l'annuncio». Di Francesco, dunque, non corre da solo. Con lui papabili: in pole Emery e Paulo Sousa, poi Blanc e Tuchel.

L'ALLENATORE IL D.S. Ecco che le ansie di Di Francesco erano giuste, la Roma sta temporeggiando per studiare una soluzione più affidabile. «Un tecnico vincente», aveva detto il d.s. Monchi. Intanto, ieri Pallotta ha salutato Spalletti: «Un uomo molto complicato, ma anche un genio, un tipo creativo. Non l'ho mai criticato, perché mi ha salvato il culo (testuale, ndr) nella scorsa stagione e quest'anno. Ma sapevamo da un po' che se ne sarebbe andato». Tranne negarlo quando la stampa lo aveva anticipato da tempo. Del resto, Pallotta fa spesso così. Nega e poi ammette molto più in là. Come i contatti con Monchi: «La prima volta l'ho incontrato 9 mesi fa a Londra, ci siamo piaciuti subito. Siamo fortunati che ci abbia scelto: aveva offerte più ricche, crede nel progetto».

LA JUVE E I GIOVANI Progetto che dovrà avvicinare la Roma alla Juve, tramite però i giovani: «La Juve più di noi ha una tradizione e una proprietà consolidata. A centrocampo hanno grandi giocatori, ma anche noi. Sono più forti in attacco, ma in difesa la differenza è che stan-

Per il centrocampo riecco Obiang l'ex sampdoria

● **ROMA** Un ritorno di fiamma, visto che la Roma ci aveva messo gli occhi addosso anche nelle passate stagioni, quando a volerlo in giallorosso era l'ex d.s. Walter Sabatini. Ma uno dei primi rinforzi della Roma per la prossima stagione potrebbe essere il centrocampista spagnolo del West Ham Pedro Obiang, ex Sampdoria. In Inghilterra ne sono quasi certi e parlano di una cosa a due tra i giallorossi e la Fiorentina. Obiang, 25 anni, ha un costo di 8-10 milioni di euro. Quest'anno ha giocato in tutto 30 gare tra Premier e coppe varie, ma senza mai trovare continuità.

no insieme da tanto tempo. Sono come i Boston Celtics o i Golden State Warriors: si conoscono e ogni anno ne inseriscono uno o due. È quello che dovremo fare anche noi, senza tante compravendite». Chiaro il riferimento a Walter Sabatini, con cui non si è lasciato bene. E poi, appunto, la sfida dei giovani: «Le nostre squadre sono tutte nei playoff e in America, con le 11 accademie, siamo i migliori. Troveremo qui quelli da mandare a Roma. E i nostri giovani migliori andranno nella prima squadra, non più altrove».

TOTTI BRANDIZZATO Intanto in settimana la Roma dovrà vedersi anche con Totti per capire quale sarà eventualmente il ruolo dell'ex capitano: direttore tecnico o vice di Monchi? Pallotta ha un'altra idea: «Fossi in lui ora me ne andrei al mare. Poi, vista la sua grande reputazione, cercherei di trarne il massimo vantaggio. Può essere un ottimo ambasciatore dei nostri brand e fare un sacco di soldi con i suoi sponsor in giro per il mondo». Non è proprio quello che si aspettava Totti.

IL MERCATO Infine le cessioni. Ad iniziare da Salah, a un passo dal Liverpool per 40 milioni: «Vedremo cosa fare, ci chiedono molti giocatori. Per migliorare ci servono 4-5 rinforzi di peso. In questa stagione ci hanno penalizzati gli infortuni, quello di Florenzi è valso 4 punti. E poi non avevamo profondità in attacco: Dzeko ha fatto 39 gol, ma se si fosse infortunato non so dove saremmo finiti». Già, peccato solo che un'alternativa a gennaio non l'ha voluta proprio Spalletti. Quel «genio che gli ha salvato il culo».



Qui Eusebio Di Francesco, sopra James Pallotta ANSA/GETTY

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRAVANTI

Milik deluso dal Napoli «Ma rispetto la decisione»

● Il polacco ci teneva all'Europeo Under 21, però il club ha detto no. E risente pure della concorrenza con Mertens

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Il no del Napoli alla Federazione polacca l'ha un po' indispettito. L'avrebbe giocato volentieri l'Europeo Under 21, Arkadiusz Milik, ma Aurelio De Laurentiis ha negato l'autorizzazione sia a lui sia a Piotr Zielinski. Una decisione che l'attaccante ha dovuto subire e che non ha voluto commentare. «Ho dovuto rispettare la loro volontà. Al momento non voglio parlare della questione, ora mi sto allenando con la nazionale maggiore per affrontare l'importante impegno contro la Romania per le qualificazioni al Mondiale russo. E questo è il mio unico obiettivo, adesso». Dal ritiro della Polonia, Milik ha voluto chiudere l'argomento senza polemizzare, il



Arkadiusz Milik, 23 anni EPA

malcontento se l'è tenuto dentro, per evitare discussioni che avrebbero potuto incrinare il suo rapporto col Napoli.

INFORTUNIO Il supplemento con l'Under 21 l'avrebbe sostenuto volentieri, l'attaccante, reduce da una stagione che l'ha visto poche volte protagonista per l'infortunio patito a inizio ottobre, con la Polonia, nella sfida contro la Danimarca. Rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro, è stata la diagnosi dopo gli esami strumentali. E dopo l'intervento chirurgico a Villa Stuart, il giocatore è rientrato in campo il 15 febbraio, dopo quattro mesi, al Bernabeu, in occasione della gara d'andata contro il Real Madrid, per gli ottavi di Champions League. Pochi minuti finali, e l'hanno notato in pochi, perché il Napoli era già sotto 3-1. In campionato, invece, è rientrato dopo Madrid, nella gara di Verona, contro il Chievo, subentrando a Pavoletti a 20 minuti dalla fine. Da allora, le sue apparizioni sono state sempre più ridotte ed a fine stagione ha sommato 17 presenze in campionato segnando 5 reti, l'ultima al Sassuolo, mentre sono 4 le partite giocate in Champions League e 3 i gol realizzati. Due, invece, sono le presenze in coppa Italia.

IL RILANCIO Si è lasciato alle spalle una stagione tormentata, Milik. Al rientro dopo l'infortunio, ha trovato il suo posto occupato da Dries Mertens, che è stato poi la rivelazione dell'annata napoletana segnando 34 reti di cui 28 in campionato. Un rendimento straordinario quello del belga, che ha relegato in panchina l'attaccante polacco, che si è dovuto accontentare di quelle manciate di minuti che gli ha concesso Sarri fino al termine della stagione. Dal ritiro della nazionale polacca, però, l'attaccante ha lasciato intendere che vuole recuperare il tempo perduto, che si presenterà in ritiro, a Dimaro, tirato a lucido, per contendere il posto al compagno belga. Una competitività che non aveva considerato fino al momento dell'infortunio, ma con la quale dovrà convivere per il futuro, a meno che Sarri non decida di modificare qualcosa nell'assetto tattico, cosa improbabile, adottando di tanto in tanto il 4-2-3-1, con Callejon, Mertens e Insigne alle sue spalle. Nel campionato appena concluso l'ha provato, ma sempre a partita in corso. E sarà così anche nel prossimo. D'altra parte, non sarà facile per l'allenatore rinunciare a Mertens, ma Milik non ha intenzione di trascorrere un altro anno in panchina. Il dualismo tra i due, dunque, è già annunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Berenguer c'è la concorrenza dell'Athletic Bilbao

● **NAPOLI** (g.m.) Una settimana chiave per imbastire almeno due trattative, oltre a quella per il rinnovo di Ghoulam. Cristiano Giuntoli sarà impegnato nei prossimi giorni a superare la concorrenza dell'Athletic Bilbao per Berenguer dell'Osasuna. La clausola rescissoria è di nove milioni ma il club azzurro spera di risparmiare qualcosa e magari coprire l'intero importo con qualche bonus. L'altro nome caldo in entrata è quello di Ounas del Bordeaux, ala destra che però usa preferibilmente il sinistro. Stand by invece sul fronte portiere: si attendono offerte soddisfacenti per Reina.

GRIMALDI LINES

OFFERTA LAST MINUTE
PARTI ENTRO 7 GIORNI
A €25 (diritti fissi inclusi)
IN PASSAGGIO PONTE

l'offerta è valida fino al
30 GIUGNO per le linee:
CIVITAVECCHIA>OLBIA
CIVITAVECCHIA>PORTO TORRES
LIVORNO>OLBIA

7 SE VIAGGI
LAST MINUTE CON
GRIMALDI LINES, SI VEDE.

Grimaldi Lines offre il viaggio in **passaggio ponte ad € 25 (diritti fissi inclusi)** per le linee da Civitavecchia Porto Torres, Civitavecchia Olbia, Livorno Olbia e viceversa, per tutte le prenotazioni effettuate **a partire da sette giorni prima della data di partenza** ed alle seguenti condizioni:

- la promozione è valida per prenotazioni effettuate dal 10 maggio al 30 giugno 2017 e partenze fino al 30 giugno 2017
- la promozione è valida per viaggi one way o viaggi andata e ritorno
- la tariffa speciale di € 25 si applica solo al passaggio ponte; altre sistemazioni, veicoli al seguito, pasti a bordo ecc. conservano la loro tariffa in vigore
- la promozione è cumulabile con altre tariffe speciali e promozioni a tempo, se non diversamente specificato e con le convenzioni
- la promozione non ha effetto retroattivo
- la promozione non è cumulabile con la tariffa per i residenti
- il biglietto emesso con la promozione "Last minute Sardegna" non è rimborsabile ma è modificabile alle vigenti condizioni

Le tariffe speciali sono soggette a disponibilità e possono subire variazioni.

www.grimaldi-lines.com

LE NAVI GRIMALDI LINES TI PORTANO ANCHE IN SPAGNA, GRECIA, MAROCCO, TUNISIA E SICILIA

Percassi

«ANNO RECORD CON IL GASP MAI VISTA UN'ATALANTA PIU' BELLA»

IL PRESIDENTE NERAZZURRO TRA EUROPA E CAMPIONATO: «RINFORZEREMO LA SQUADRA, TENENDO I CONTI A POSTO»



ANTONIO PERCASSI 63 anni, presidente dell'Atalanta, nella redazione della Gazzetta



L'INTERVISTA di MARCO IARIA GUGLIELMO LONGHI MILANO

«**L**a Juve, poi la Roma, poi il Napoli, poi noi. A volte penso di essere su Scherzi a parte». Antonio Percassi, presidente dell'Atalanta, è venuto in Gazzetta a raccontarci un campionato da favola e ha ripetuto due o tre volte il concetto di fuga dalla realtà. Con la paura che «prima o poi qualcuno ci sveglierà».

L'ultima ciliegina: gol di Petagna e Caldara, gli assist di Conti. Atalantini protagonisti anche in Nazionale contro San Marino.

«Visto quanto corrono? Stanno tutti bene anche dopo un campionato così duro. Merito anche dell'ottimo lavoro svolto dallo staff di tecnici, medici e preparatori. Ma non ci fermiamo, nei prossimi mesi spenderemo 10 milioni per migliorare il centro di Zingonia che avrà 12 campi. Un gioiello».

La svolta della stagione?

«Per quanto mi riguarda, la notte che ho passato insonne quando Gasperini mi ha detto che voleva lanciare alcuni gio-

vani. Dovevamo giocare contro il Napoli che aveva appena fatto un partitone col Benfica in Champions. Gli ho detto: «Ma è sicuro? Se va male, si rischia di bruciare i ragazzi». Ha avuto ragione il mister».

Il coraggio di Gasp ma anche la fiducia da parte della società.

«Abbiamo sempre creduto nel nostro allenatore, grazie a lui a Bergamo non si è mai visto giocare così bene».

All'inizio la squadra faticava a seguirlo.

«Vero, serviva una scossa. Ricordo che il mercoledì prima del Palermo ho detto alla squa-

dra: «Chi non gioca da Atalanta, non mette più piede qui dentro»».

Perché avete scelto Gasperini?

«Era un'idea che avevamo da tempo, anche se inizialmente avevamo puntato su Maran. Gasperini era sotto contratto col Genoa e quando Preziosi mi ha telefonato per dirmi che prendeva Juric, non ho perso tempo e l'ho chiamato».

Cosa resta del campionato dell'Atalanta?

«La continuità: non ha mai sbagliato una partita, anche la batosta con l'Inter è stata utile».

Torni indietro di 29 anni, all'anno del Malines: vede analogie?

«Vedo la stessa fame, lo stesso entusiasmo della gente. Ma il paragone è difficile: allora eravamo in B e poi siamo stati promossi, preferisco adesso».

Anche per gli ultrà è stato una stagione da ricordare...

«Nessun problema, nessun incidente. Hanno capito che la società ha un programma serio e poi risultati aiutano».

I giovani nerazzurri, bravi e buoni.

«Puntiamo soprattutto sull'educazione dei ragazzi, è una delle prerogative del nostro vi-

vaio. Per dire: quando sono a tavola devono comportarsi bene, non urlare o fare casino. Siamo durissimi con chi sgarra. A volte telefono per informarmi se tutto va bene. Del resto ho giocato con Scirea, so cosa vuol dire educazione».

Le iniziative per riabilitare Grassi (squalificato per insulti razzisti) e Masiello (squalificato per le scommesse) sono state solo operazioni di immagine?

«No, ci credevamo molto, noi e loro. A proposito di Masiello, sono contento perché ha fatto un gran campionato, è stato un bene aspettarlo».

10 NUOVI APPUNTAMENTI CON I RICETTARI FIRMATI DA CANNAVACCIUOLO

Continua la collana di libri imperdibili, con le ricette dello chef fotografate e spiegate in ogni passaggio, la scuola di cucina e le preparazioni di base, i consigli e i segreti per rendere unici i propri piatti. Il 1° giugno la prima novità assoluta: la pasta ripiena. Un'occasione unica per portare l'alta cucina sulla propria tavola ogni giorno!

DAL 1° GIUGNO È IN EDICOLA IL NUOVO VOLUME «PASTA RIPIENA»



- | | |
|----|-------------------------------|
| 21 | Pasta ripiena |
| 22 | Cereali e legumi |
| 23 | Arrosti e brasati |
| 24 | Piatti vegetariani |
| 25 | Dolci al cioccolato |
| 26 | Primi freddi |
| 27 | Insalate |
| 28 | Fratteglie e interiora |
| 29 | Biscotti e dolci da colazione |
| 30 | Cucina del recupero |



NON CREDO CHE
VOGLIA ANDARE IN
UNA SQUADRA
QUALSIASI...

SUL PAPU GOMEZ
ATTACCANTE DELL'ATALANTA

«COME AI TEMPI DEL **MALINES**:
C'E' LO STESSO **ENTUSIASMO**
MA L'OBIETTIVO È LA SALVEZZA»

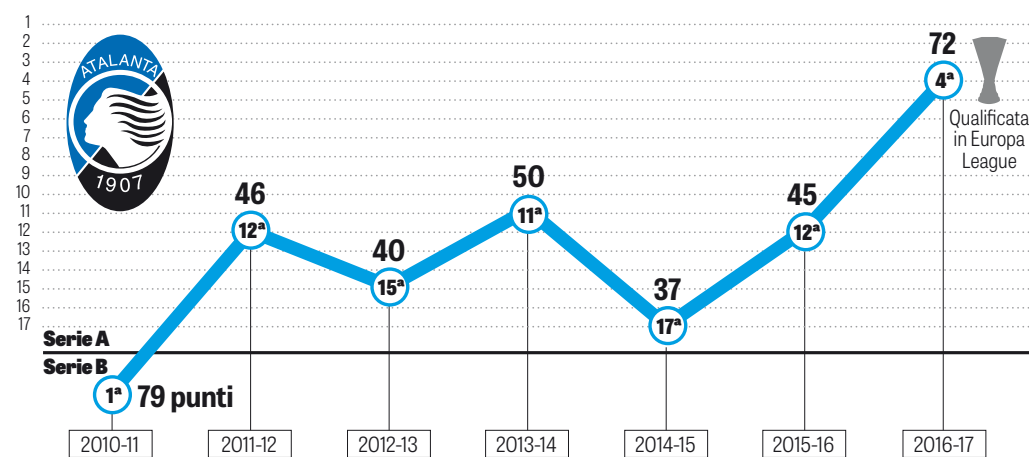
A CONTI DICO DI
STARE CON NOI.
MAGARI VA IN UNA
BIG E GIOCA POCO

SU ANDREA CONTI
ESTERNO DELL'ATALANTA

L'EDUCAZIONE
È UNA DELLE
PREROGATIVE DEL
NOSTRO VIVAIO

SUI GIOVANI NERAZZURRI
E IL FUTURO

COSÌ L'ATALANTA DAL SUO RITORNO NEL 2010



IL FORUM COL PRESIDENTE DOPO L'EUROPA

Un momento del forum in redazione: a destra, Antonio Percassi con il d.g. Umberto Marino. Sotto, il presidente nerazzurro sfoglia lo speciale della Gazzetta sulla grande stagione dell'Atalanta BOZZANI

L'obiettivo del prossimo anno?

«La salvezza, non dobbiamo perderlo di vista. Stiamo con i piedi per terra: il doppio impegno sarà qualcosa di rischioso, visto cosa è successo al Sassuolo. Noi siamo pronti, ma la priorità resta il campionato. Non dobbiamo rompere il giocattolo».

Avete previsto un ritocco delle spese?

«Non faremo follie, il monte stipendi, oggi di 30 milioni per la prima squadra, al massimo aumenterà del 20 per cento. Dobbiamo avere i conti in ordine, c'è la volontà di migliorare la squadra ma oltre certi limiti non possiamo andare perché l'Atalanta ha raggiunto il giusto equilibrio e non abbiamo alcuna intenzione di rompere il giocattolo. L'Europa League ci porterà 7-8 milioni, è vero, ma noi dobbiamo anche pensare agli investimenti già messi in campo: 10 milioni per migliorare il centro di Zingonia e 40 milioni, compresa l'acquisizione e la demolizione dell'area, per il nuovo stadio che sarà pronto tra tre o quattro anni. Vogliamo tenere l'equilibrio per non essere costretti a vendere all'ultimo momento, come era successo nel 2014 quando cedemmo Bonaventura al Milan (per 5,5 milioni, ndr): non ripeteremo più operazioni simili. L'idea è di comprare giovani italiani, adesso tutti seguono il modello Atalanta, ma non è facile prendere italiani di qualità. E noi siamo delle formichine rispetto alla Juve».

Lo stadio sarà un buon investimento?

L'IDENTIKIT

ANTONIO PERCASSI

NATO A CLUSONE (BERGAMO) IL 9 GIUGNO 1953
RUOLO PRESIDENTE DELL'ATALANTA, EX DIFENSORE (ATALANTA E CESENA)

NEL MONDO DEL CALCIO

Antonio Percassi, 63 anni, ha giocato con Atalanta (dal '70 al '77, con 109 presenze tra A e B) e Cesena. Presidente dell'Atalanta dal 2010 dopo il periodo '90-'94.

DA IMPRENDITORE

Giro di affari da 1 miliardo di euro l'anno con oltre 1.000 store in 17 Paesi e 9.000 dipendenti. Suo il marchio Kiko, ha joint venture con Nike, Lego, Victoria's Secret e Starbucks. Ha dato vita all'Orio Center. Sta costruendo il centro commerciale di Segrate (il più grande d'Europa) e un mall nel Grand Canyon (Arizona).



«Spero di sì, anche se il Comune non ci ha dato neppure un mq in di area commerciale in più all'esterno, eppure dopo 110 di storia ce lo meritavamo. Siamo soddisfatti: chiudiamo con un tasso di occupazione del 90 per cento e la gente ci segue, anche i più piccoli, visto che ogni anno regaliamo 12 mila magliette ai neonati di Bergamo e provincia».

Giocherete l'Europa League in trasferta, al Mapei Stadium di Reggio Emilia.

«Ed è un peccato.. Verona, San Siro e Reggio Emilia erano le tre ipotesi. Il Sassuolo è stato molto disponibile, è stata una buona scelta. Sono sicuro che avremo lo stesso il sostegno dei tifosi».

Anche il gruppo Percassi ha aperto ai cinesi...

«In marzo siamo andati dai dirigenti della Suning, ci hanno fatto una bellissima impressione: dovremmo mettere in campo una partnership per le nostre attività extracalcistiche, visto che i campi di azione combaciano perfettamente. Sono una potenza, sono interessati al mercato italiano e faranno grande l'Inter».

L'Atalanta è la quarta squadra d'Italia sul campo ma resta una provinciale dal punto di vista economico. Sarà mai possibile rendere la Serie A una competizione scalabile, meno ingessata di ora?

«La ripartizione è ingiusta, impedisce che una società come la nostra che arriva fino al quarto posto possa crescere. Praticamente percepiamo que-

st'anno gli stessi soldi dell'anno passato. Vogliamo un sistema di suddivisione delle risorse più democratico e meritocratico, come in Premier. L'Atalanta vuole crescere ma serve un sistema in grado di assecondare le nostre ambizioni».

Come si immagina la Lega del futuro?

«Così non funziona, ne ho parlato di recente con il commissario Tavecchio che sta tirando le fila per tentare di riformare lo statuto e varare una nuova governance. Serve più managerialità, bisogna affidare i vari settori a professionisti che fac-

ciano il bene della lega e aumentino il valore del prodotto. Abbiamo margini di crescita all'estero, in una fase in cui il calcio globale è una delle industrie che registra dati positivi. Credo che ci dobbiamo mettere d'accordo in Lega tra uomini di buona volontà per la svolta».

Passiamo al mercato: perché liberarsi di Kessie?

«Per due motivi: lui voleva andare al Milan e l'offerta economica era insostenibile per noi».

Conti?

«Ha altri quattro anni di contratto, se qualcuno si fa avanti... Comunque gli consiglieri

di stare un altro anno all'Atalanta, magari va alla Juve e finisce col giocare poco. Lo stesso Caldara me l'ha detto: voglio stare un altro anno, ora non mi considero pronto per la Juve».

Gomez?

«Anche lui ha tre anni di contratto, non è stato fatto nessun ragionamento finora. Vedremo. Ma non credo che voglia andare in una squadra qualsiasi e adesso c'è l'Europa...».

Gagliardini all'Inter, Caldara alla Juve e Kessie al Milan: vi piace fare affari con le grandi.

«Sì, e speriamo di farne altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E IERI PERCASSI HA DATO IL VIA AI 7 MILA DELLA CAMMINATA NERAZZURRA



BERGAMO (ma.sp.) L'11ª edizione della Camminata Nerazzurra ha offerto il replay di nove anni fa: ieri mattina un violento temporale si è abbattuto su Bergamo. Nonostante questo, circa 7 mila persone hanno festeggiato l'Europa partecipando alla marcia organizzata dal Club Amici dell'Atalanta (a sinistra, il presidente Marino Lazzarini con Antonio Percassi che ha dato il via). Circa 15 mila gli iscritti alla manifestazione: il ricavato in beneficenza MAGNI

LA GRANDE VELA ITALIANA

LE IMBARCAZIONI, I PROTAGONISTI, IL LIFESTYLE



SOLO GIOVEDÌ 8 GIUGNO **IL MAGAZINE**
IN REGALO CON LA GAZZETTA DELLO SPORT

Ahi Atalanta, subito fuori Del Favero blinda la Juve

● A casa i favoriti nerazzurri: Mlakar porta la Fiorentina in semifinale
Bianconeri in 10 e senza Kean: Zeqiri segna, il portiere gela la Samp

Vincenzo D'Angelo
INVIATO A SASSUOLO (MODENA)

Il rischio trabocchetto era alto. No Kean, no party? Che il primo 2000 a segno in Serie A sia il talento più puro della Primavera della Juve ci sono pochi dubbi. E la sua assenza per il primo match delle finali Primavera poteva pesare. Però Kean non è il solo giocatore di grande prospettiva. Tra gli altri c'è sicuramente Andi Zeqiri, attaccante svizzero di origini albanesi che la Juve ha prelevato in prestito con diritto di riscatto dal Losanna nell'ultimo giorno del mercato estivo 2016. Giocatore di grandi prospettive che il *Guardian* ha inserito lo scorso ottobre

colpo di testa ravvicinato di Tisone. Mentre paradossalmente è rimasto inoperoso nella ripresa, con la Samp che non è riuscita a sfruttare più di mezz'ora di superiorità numerica (rosso a Cocco), limitandosi a collezionare calci d'angolo.

ORA LA VIOLA Mercoledì contro la Fiorentina, nella semifinale di Reggio Emilia, la Juve ritroverà la sua stella Kean e cercherà di conquistare la sua seconda finale scudetto consecutiva, dopo l'epilogo amaro ai rigori contro la Roma della scorsa stagione. Già, perché nella sfida di Parma contro l'Atalanta l'ha spuntata la Viola, vendicando così l'eliminazione ai quarti di quattro anni fa a Città di Castello. Atalanta che esce quasi a sorpresa, visto il potenziale di primissima qualità. Ma le stelle Capone e Barrow non hanno brillato, mentre Latte Lath è addirittura partito dalla panchina. Vittoria di misura (1-0) per i toscani, con firma nobile dello sloveno Mlakar, bravo a girare al volo uno splendido assist di Sottili, figlio d'arte. Senza Hagi, assente a queste finali perché considerato ormai giocatore della prima

I PROTAGONISTI
Espulso Cocco
a mezz'ora dalla fine,
ma i bianconeri
di Grosso gestiscono

Barrow e Capone
tradiscono le attese
atalantine, male
anche Latte Lath



Mattia Del Favero, 18 anni

MURO DEL FAVERO Zeqiri non è stato però l'unico protagonista bianconero, perché nel primo tempo c'è voluto un super Del Favero per permettere alla squadra di Grosso di chiudere avanti: il portiere, fresco di stage con l'Under 21 di Gigi Di Biagio — un premio per l'ottima stagione del classe '98 — è stato bravo prima ad anticipare in uscita bassa Gomes Ricciulli, poi si è allungato sul sinistro a giro di Baumgartner e infine con un miracolo ha salvato sul

squadra, Mlakar è chiamato a fare la differenza. Mlakar ha debuttato in prima squadra nel finale di stagione, nella sorprendente sconfitta della Fiorentina a Palermo. Classe '98, prima punta di fisico ma anche di qualità, Mlakar è stato acquistato dalla Fiorentina nell'estate 2015, e nelle due stagioni precedenti aveva segnato col Domzale 32 reti nel campionato Under 15 e 16 in 18 gare sotto età nel campionato Under 17 sloveno. Tanti gol anche nelle nazionali giovanili, dove si è laureato capocannoniere nelle qualificazioni all'Europeo U17 del 2015. La Juve è avvisata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIUDE STASERA IL DERBY DI ROMA

QUARTI		SEMIFINALI		FINALE	
Juventus	1	Juventus	-		
Sampdoria	0	7 giugno ore 18			
Fiorentina	1	Fiorentina	-		
Atalanta	0				
Inter	-				
Oggi ore 17 (Sportitalia)					
Chievo	-				
Roma	-	8 giugno ore 20.45			
Oggi ore 20.45					
Lazio	-				

GDS

LE PARTITE DI IERI

JUVENTUS	1	FIorentina	1
SAMPDORIA	0	ATALANTA	0

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORE Zeqiri al 36' p.t.

JUVENTUS (4-3-3) Del Favero; Bervatto, Vogliacco, Cocco, Rogerio; Clemenza, Kanoute (dal 21' s.t. Bove), Caligara; Leris, Zeqiri (dal 18' s.t. Semprini), Matheus (dal 36' s.t. Mosti)
PANCHINA Loria, Mazzocchi, Muratore, Tripaldelli, Touré, Ndiaye, Galtarossa, Merio, Caviglia
ALLENATORE Grosso

SAMPDORIA (4-3-2-1) Krapikas; Tomic, Levebre, Pastor, Tisone; Tessiere, Cioce (dal 30' s.t. Gabban), Eijaki (dal 6' s.t. Crisculo); Baumgartner (dal 36' s.t. Curito Dos Santos), Balde; Gomes Ricciulli
PANCHINA Cavagnaro, Piccardo, Doda, Gilardi, Olina, Romei, De Nicolò, Cuomo, Testa
ALL. Pedone

ARBITRO Gavillucci di Latina
GUARDALINEE Di Vuolo-De Meo
ESPULSI Cocco (J) al 13' s.t.
AMMONITI Caligara, Mosti (J); Tomic, Baumgartner (S)
NOTE Spettatori 1200. Angoli: 1-10. Recuperi: pt 2'; st 5'

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORE Mlakar al 44' p.t.

FIorentina (4-3-3) Cerofolini; Mosti, Illanes, Baroni, Pinto (dal 29' s.t. Ranieri); Trovato (dal 47' s.t. Faye), Diakhate, Castrovilli; Perez, Mlakar, Sottili (dal 33' s.t. Gori)
PANCHINA Satalino, Ghidotti, Chrzanowski, Militari, Caso, Ferigra, Maganjić, Benedetti, Meli
ALLENATORE Guidi

ATALANTA (4-3-3) Mazzini; Zambataro, Bastoni, Gatti, Migliorelli; Badjie, Bolis (dal 34' p.t. Mallamo), Melegoni; Barrow, Mazzocchi (dal 30' s.t. Latte Lath), Capone (dal 41' s.t. Elia)
PANCHINA Taliento, Eleuteri, Marchetti, Zanoni, Alari, Del Prato, Pagliari, Forte
ALLENATORE Bonacina

ARBITRO Irrati di Pistoia
GUARDALINEE Toffo-Di Iorio.
AMMONITI Illanes (F), Pinto (F), Mosti (F); Gatti (A)
NOTE Spettatori 1.500 circa. Angoli 6-6. Recuperi: p.t. 1', s.t. 8'



Andi Zeqiri, 19 anni LAPRESSE



Jan Mlakar, 18 anni

L'INTERVISTA FABIO DEPAOLI



Fabio Depaoli e Andrea Pinamonti, con le maglie scambiate

«Con Pinamonti derby tra amici Chievo ti adoro, Italia ti aspetto»

● La mezzala gialloblù, che Maran ha lanciato in A, oggi sfida l'Inter

Francesco Velluzzi
INVIATO A CALMASINO (VR)

E' nato milanista, ma è cresciuto nel Chievo. Da quando aveva 9 anni. E a Veronello c'è ancora. Con un altro ruolo. Perché Fabio Depaoli, 20 anni, mai considerato da una Nazionale giovanile, è ormai in prima squadra. Rolando Maran gli ha fatto giocare tutte le ultime partite da titolare. Un orgoglio per il club di Luca Campedelli che vede sbocciare un talento fatto in casa, nato vicino a Verona. Depaoli e la famiglia vivono a Sopramonte, a 5 chilometri da Trento. «Ora sto spesso qui a Veronello. A Trento c'è la mia ragazza Elisa, con la quale sto da un anno e mezzo, i miei genitori vengono sempre a vedermi». Ma oggi è un giorno speciale per Depaoli, lo vive da stella della Primavera che affronta l'Inter. E la mezzala gialloblù ritrova un caro amico: «Andrea Pinamonti. E' trentino come me,

siamo cresciuti insieme. Da poco ci siamo visti a Milano e abbiamo scambiato le maglie. Lui è bravo a coprire la palla, a girarsi e a tirare. Non dobbiamo concedergli spazi. Così come dovremo fare attenzione a tutta l'Inter, stando corti, attaccandola per cercare di colpirla in contropiede».

GAUVETTA De Paoli ha fatto la gavetta e ora si gode con merito la Serie A. «Ho lavorato tanto: pullman, treni, genitori, la scuola. Da quando avevo quattro anni avevo il pallone tra i piedi. Sono nato punta, tifoso milanista e di Kakà. Ora sono felice che la favola continui così, ma sono diventato mezzala». Eppure nonostante il boom, Depaoli non ha mai fatto neppure uno stage con una Nazionale. «E' il mio prossimo sogno. Ma fino a pochi mesi fa avevo fatto solo Primavera e la serie A è un altro sport. In Primavera si corre anche di più, ma in serie A negli ultimi 20-30 metri la velocità è pazzesca, se attacchi e pressa è davvero tutto molto più difficile». Il tecnico della prima squadra lo ha curato a lungo e poi lo ha lanciato: «Mi ha insegnato movimenti e tecnica. Anche se io il muretto l'ho fatto eccome». Il modello di Fabio è Radja Nainggolan: «Mi impressiona in tutto. E qui è Pellissier: pensare che ero un raccattapalle e ora entro con lui in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE TASCABILI

IL 22 LUGLIO DURANTE IL RITIRO

Carboni canterà per il Bologna a Castelrotto

● (fr.vell.) In ritiro, ma con piacere. E' il motto del Bologna che comincerà presto, per il secondo anno consecutivo col pre ritiro in Sardegna, a Castiadas, nella prima settimana di luglio. Ma la società si sta attivando per creare eventi per attirare i tifosi nel vero ritiro di Castelrotto (Bolzano) ai piedi dell'Alpe di Siusi in programma dal 12 al 26. Uno è già stato definito e coinciderà con la presentazione della squadra: il 22 luglio in piazza salirà sul palco il cantante tifoso rossoblù Luca Carboni che terrà un concerto gratuito. Carboni è amato nell'ambiente anche perché la sua



Luca Carboni, 54 anni, cantautore bolognese

nota canzone «Silvia lo sai» comincia con le celebri parole «La maglia del Bologna sette giorni su sette». La squadra di Donadoni giocherà in Alto Adige 4 amichevoli. Intanto sabato dalle 16.30 a Granarolo verrà onorato il grande Ezio Pascutti con un torneo riservato alle categorie giovanili.

A SORIANO DEL CIMINO Premio Calabrese Riconoscimento al nostro Cecchini

● Oggi a Soriano del Cimino 6ª edizione del «Premio Pietro Calabrese» (ex direttore di «Messaggero», «Gazzetta dello Sport» e «Panorama»). Tra i premiati il presidente del Coni, Giovanni Malagò, gli scrittori Walter Veltroni e Aldo Cazzullo, il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, i presidenti Antonio Percassi (Atalanta) e Walter Mattioli (Spal), il tecnico Simone Inzaghi (Lazio). A Bruno Giordano e Riccardo Cucchi, riconoscimenti alla carriera. Premi ai giornalisti Alberto Brandi e Giorgia Rossi (Sport Mediaset), Marco Mazzocchi (Rai Sport), Cristiana Buonamano (Sky Sport) e al nostro Massimo Cecchini.



Renatinha Adamatti, 24 anni

FINALE FUTSAL DONNE La Ternana vince gara-2 Roma alla bella

● (m.cal.) Dopo la vittoria di gara-1, sarebbe bastato il pareggio all'Olimpus Roma per lo scudetto Femminile. Invece, al Pala Di Vittorio di Terni vince la Ternana IBL Banca, che batte 3-2 la formazione dell'Olgiate, grazie a Renatinha (2) e Taina. Decisiva gara-3, tra una settimana a Terni.

IL 30 GIUGNO A CARRARA Pallone di marmo C'è pure Buffon alla premiazione

● Si terrà il 30 giugno a Carrara la prima edizione del «Pallone di marmo». Il trofeo viene assegnato da una giuria di giornalisti specializzati. Tra i premiati il campione di casa Gigi Buffon. Verranno assegnati riconoscimenti per ogni ruolo: portiere, difensore, centrocampista e attaccante. E verrà scelto un allenatore che si è messo particolarmente in luce. Il trofeo è un pallone di marmo bianco di Carrara. La serata comincerà con una sfida tra la radio Mediaset e i campioni della solidarietà allenati da Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice. Madrina la conduttrice Rai Francesca Fialdini, è di Massa.

CERTE EMOZIONI SI RAGGIUNGONO SOLO IN BICI

Singola uscita a € 12,99 oltre il prezzo del quotidiano.



 Touring Club Italiano

L'ITALIA IN BICICLETTA: LA NUOVA GUIDA CON OLTRE 70 ITINERARI PER GLI AMANTI DELLE DUE RUOTE.

La Gazzetta dello Sport e il Corriere della Sera, in collaborazione con il Touring Club Italiano, presentano *L'Italia in bicicletta*. La guida imperdibile per chi ama viaggiare in bici, con una raccolta delle migliori strade del nostro Paese fra ciclabili panoramiche e salite di montagna. Un mondo di percorsi spettacolari dalle Alpi Apuane alla Costiera Amalfitana, dalle vette del Trentino ai panorami mozzafiato della Sicilia. Scopri tutte le informazioni pratiche, le carte stradali e i consigli di viaggio per vivere al massimo la tua passione su due ruote. Pronto a salire in sella?

Dal 10 maggio in edicola a € 12,99*

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

G+ OPINIONI

Lo sport da vivere insieme

DA LONDRA A TORINO
NON ARRENDIAMOCI
A TERRORE E PAURAIL COMMENTO
di UMBERTO ZAPPELLONIemail: uzapelloni@rcs.it
twitter: @uzapelloni

Londra e Torino. Due notti da incubo così lontane, ma allo stesso tempo così vicine. I morti del London Bridge figli del terrorismo jihadista islamista e i 1527 (e oltre) feriti di Piazza San Carlo figli di una scintilla scoccata improvvisamente per la «bravata» di due idioti che hanno confessato. La paura di fatti come quello di Londra che poi è identica a quella delle notti di Manchester, di Berlino o del Bataclan parigino, è la madre di quello che è successo nella notte torinese quando è bastata la stupida follia di due ragazzi a innescare un fuggi fuggi incontrollato e incontrollabile per come era stata organizzata l'adunata.

Quello che è successo in Piazza San Carlo non può e non deve cambiare il nostro modo di vedere lo sport, di ascoltare la musica, di godere (o piangere) tutti assieme. Non può e non deve perché in nessun caso bisogna darla vinta a chi ci vorrebbe rinchiudere in uno scantinato con i telefoni silenziati e il cuore in gola per cercare di non incappare nella lama o nella pistola di qualche pazzo. Questo è quello che ha consigliato via social network Scotland Yard nella notte londinese, una notte tragica e sanguinosa, in cui sono però bastati 8 minuti per neutralizzare i killer.

A Torino i danni li hanno fatti soprattutto i cocci che hanno lastricato la piazza. Gli uomini camminano sui pezzi di vetro soltanto nelle canzoni, quando devono farlo per davvero, magari con la paura che ti toglie ogni ragione e migliaia di persone che ti

pressano, ti spingono, ti schiacciano, è molto più probabile finire all'ospedale. E qui entrano in campo ordinanze mai partite (non è scattato il divieto di vendere o introdurre bibite in bottiglie di vetro) e soprattutto una regola (quella del buon senso) completamente ignorata. Migliaia di persone in una piazza con poche uscite non possono essere mandate. Se davvero qualcuno avesse pensato di organizzare lì un attentato oggi staremmo contando migliaia di morti. Le partite tutti assieme dovremmo andarle a vedere in luoghi adatti, con controlli agli ingressi e vie di fuga attrezzate, luoghi dove si possa gestire il panico, dove esistano persone e strutture che lo permettano. Che cosa può esserci meglio di uno stadio? Ricordate cosa accadde allo Stade de France nella notte del Bataclan, a come fu gestita una situazione di grave pericolo in uno stadio gremito... E guardate le foto del Bernabeu dove i tifosi del Real non volati a Cardiff hanno festeggiato la Champions.

Non dobbiamo fermarci per la paura del terrorismo, ma dobbiamo imparare a combatterlo con intelligenza e serietà. In giorni in cui anche una passeggiata sul London Bridge o una serata con gli amici al pub può trasformarsi in tragedia, alcol e raduni di massa non sono la medicina migliore per guarire. I controlli sulla folla devono essere sempre scrupolosi, ogni adunata deve essere organizzata in luoghi con vie di fuga adatte, il servizio d'ordine deve essere all'altezza del nome che porta. Non fermarsi, ma soprattutto non aprire le porte al nemico (non ci sono altri modi per definirlo), non favorire l'ingresso di terroristi o imbecilli, due parole che spesso vanno a braccetto. E cantare tutti insieme come ieri sera a Manchester. Un messaggio partito da uno stadio...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

di Valerio Marini



Twitter



FEDERICO GALLINARI

Fratello di Danilo

● Ecco le due nuove torri di Pechino! Si domina anche qua! @gallofed9



PETER SAGAN

Campione di ciclismo

● Una bella giornata con mia moglie Kate. @petosagan



LARA GUT

Sciatrice

● Grazie Vale Rossi... Per me è stata la prima volta su un circuito di MotoGP. @Laragut

COSIMO SIBILIA
Presidente Lnd

● Il dolore non conosce confini, vicino alle famiglie delle vittime di #Londra e ai feriti di #PiazzaSanCarlo. Uniti contro terrore e paura. @CosimoSibilia

Dopo la finale di Cardiff

CIO' CHE CASEMIRO
HA INSEGNATO
ALLA JUVENTUSL'ANALISI
di LUIGI GARLANDO

email: lgarlando@rcs.it



Immaginiamo l'obiezione: «La Juve ha perso una partita e si scoprono i difetti. Comodo. Bisognava farlo prima quando galoppava inarrestabile e la ricoprivate di melassa». Vero. E infatti, tra una celebrazione e l'altra, tutte meritissime, non abbiamo mai smesso di evidenziare una lacuna strutturale che Allegri è stato bravissimo a mascherare, ma che è rimasta sospesa in modo sinistro su tutta la stagione bianconera come la spada di Damocle: una carenza di mediani di quantità e qualità, gli eredi di Vidal e Pogba, chiesti da Allegri e mai recapitati per difficoltà di mercato. Gente alla Matuidi e Nainggolan, cari a Max. Tipi alla Gundogan. Chi è stato l'uomo più determinante per la Premier di Conte? Diego Costa? No: Kanté, il guerriero sette-polmoni dai piedi e dal pensiero educati. Il 25 luglio 2016, quindi in tempi non sospetti, sul sito ufficiale dell'Uefa apparve questo tweet: «La Juve ha preso Dani Alves, Pjanic, Benatia, Pjaca... Vinceranno la #UCL 2016-17?». Domanda audace per un sito istituzionale, ma pronostico quasi azzeccato. A tutti la campagna acquisti bianconera appariva giustamente poderosa, ma Allegri avrebbe barattato uno qualsiasi di quei nomi, compreso il Pipita, per un Kanté o un Nainggolan, perché di opzioni offensive ne aveva comunque in abbondanza, mentre di mediani robusti davanti alla difesa, capaci della prima ripartenza e di inserimenti offensivi di qualità: no. Max si è arrangiato con un colpo di genio da ex numero 10: la Juve a 5 stelle proiettata in attacco. Se la palla resta avanti, non

serve filtro dietro. Se segni tanto, puoi permetterti di subire qualche gol in più. Ha ridotto la mediana a due sole pedine (Khedira, Pjanic) e gonfiato la batteria offensiva. La scommessa poteva essere vinta a due condizioni. Prima: che Pjanic, arretrato, diventasse un centrocampista completo e che il chilometro Khedira mantenesse salute e condizione, essendo già Marchisio convalescente. E' successo. Seconda: segnare in fretta per poter rallentare il ritmo, arretrare gli esterni in copertura e gestire in ripartenza. In campionato è quasi sempre accaduto. Ed è quello che aveva in mente Allegri anche a Cardiff aggredendo il Real fin all'inizio. Invece il gol non è arrivato e col tempo il bravissimo Mandzukic, che si è spolmonato per tutta la stagione, ha allentato la sorveglianza di fascia, e così altri. Per Khedira e Pjanic, logorati da una stagione sfiancante, è diventato impossibile sostenere l'assalto. Scrivevamo alla vigilia: questa Juve a forma di clessidra, rischia di pagare il collo troppo stretto. Così è stato: il vitaminico Casemiro è stato determinante non meno di CR7, Modric ha imperversato. La spada di Damocle è caduta sul sogno Champions. Non è un caso che la Juve abbia subito gol da Casemiro, così come da Nainggolan, Locatelli, Hamsik: gente di mezzo. Allegri rimprovera la critica di aver presentato la Juve come favorita. In parte ha ragione. Il Real è più attrezzato, soprattutto a centrocampo dove può permettersi turnover di qualità. Questa Juve è nata con una lacuna strutturale, evidenziata anche dall'affrettato acquisto di Rincon. Sturaro e Lemina non bastano se vuoi vincere la Champions. Matic e Tolisso possono servire. Da qui deve ripartire la rincorsa alla prossima finale, immettendo corsa e muscoli da top-player nella clessidra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vittorie di Migno, Pasini e Dovizioso

MUGELLO, TRE PILOTI NORMALI CAPACI DI TOCCARCI IL CUORE

LO SPUNTO
di VITO SCHEMBARI

email: vschembari@gazzetta.it



Chi l'ha detto che per fare un Triplete servono degli Special One? A scrivere una giornata memorabile nella storia del motociclismo possono essere anche dei...

Normal One come Andrea Migno, Mattia Pasini e Andrea Dovizioso. Tre ragazzi con età e storie molto diverse si sono presi la responsabilità di far palpitare ed esultare il Mugello, santuario del culto valentiniano, in una giornata che per il Dottore non si è rivelata eccezionale. Tutti e tre, anche se non è piacevole sentirselo dire, non hanno le stimmate dei grandi campioni, ma bastava vedere l'entusiasmo e gli applausi dei team rivali per avere la conferma del fatto che la professionalità e la serietà nei rapporti

umani possano in certe giornate avere la meglio sul talento puro. Dei Signori Piloti, possiamo definirli. Non automi programmati per la vittoria e il marketing. Gente in grado di emozionare. Come Dovi che dal podio, dopo aver firmato la prima vittoria di un italiano su una moto italiana, prende il microfono e invece di gasarsi ringrazia i tifosi di Valentino per l'educazione e il sostegno «anche se non vedo altro colore che il giallo». Come Migno che fa venire i lucciconi a uno come Valentino perché

«magari ha un pelo meno talento degli altri, ma una dedizione nell'allenamento commoventi». Come Paso che supera Alex Marquez alla Casanova-Savelli e poi Tom Luthi all'Arrabbiata 1 all'ultimo giro, quello che ogni pilota vorrebbe fare almeno una volta in carriera, praticamente con un braccio. Lui, dato per finito per i suoi guai fisici, ma di nuovo sul gradino più alto del podio a otto anni da quella splendida battaglia con Marco Simoncelli, proprio qui in Toscana. Ecco cosa si percepiva nell'emozione dei 100mila che lasciavano le colline di Scarperia: se lo meritavano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.itVICEDIRETTORE VICARIO
Gianni Valenti
gvalenti@gazzetta.itVICEDIRETTORI
Pier Bergonzi
pbergonzi@gazzetta.it
Stefano Cazzetta
scazzetta@gazzetta.it
Andrea Di Caro
adicaro@gazzetta.it
Umberto Zapelloni
uzapelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2017

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano CairoCONSIGLIERI
Marilù Capparelli,
Carlo Cimbri,
Alessandra Dalmonte,
Diego Della Valle,
Veronica Gava,
Gaetano Micciché,
Stefania Petruccioli,
Marco Pomignoli,
Stefano Simonacchi,
Marco Tronchetti Provera

RCS MediaGroup S.p.A.

Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
©2017 COPYRIGHT RCS MEDIA GROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
RCS MEDIA GROUP S.P.A.
DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704959 • Tipografia SEDIT - Servizi Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 • L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 • BEA printing sprl - 16 rue du Bosquet - 1400 NIVELLES (Belgio) • CTC Coslada - Avenida de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID) • Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta • Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd - 208 Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus

PREZZI D'ABBONAMENTO

C/G Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIA GROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI
ITALIA 7 numeri 6 numeri 5 numeri
Anno: € 429 € 379 € 299
Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.itTestata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 8328 DEL 3-2-2017

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di domenica 4 giugno è stata di 338.776 copie

COLLATERALI

*con Braccialetti Lucky Love € 3,50 - con Pocket Box Cuccioli € 3,40 - con Guida Cal 1/2 € 14,40 - con Guida Piste Ciclabili € 14,49 - con Libro Ferrari € 14,49 - con Libro Derby € 14,49 - con Libro Giro 100 € 14,49 - con Danguard DVD N. 1 € 6,49 - con English Express N. 2 € 12,49 - con Jeeg Robot 2017 Riedizione N. 4 € 11,49 - con Dragon Ball Manga N. 5 € 6,49 - con Stilton Libri N. 8 € 8,40 - con Puffi N. 8 € 7,49 - con Super Ero Classic N. 9 € 8,49 - con I Maestri dell'Arte N. 10 € 8,40 - con Dragon Ball Film N. 11 € 11,49 - con PFM N. 12 € 11,49 - con Daltanous DVD N. 12 € 11,49 - con Ristampa Cannavacciuolo N. 12 € 11,49 - con Fumetti Western N. 15 € 5,49 - con Batman e Wonder Woman DVD N. 16 € 12,49 - con Disney English 2017 N. 17 € 9,49 - con Cannavacciuolo N. 20 € 11,49 - con Dylan Dog I Maestri della Paura N. 20 € 5,49 - con Tin Tin N. 22 € 9,49 - con Grandangolo Scienza N. 30 € 7,40 - con Orfani N. 31 € 4,00 - con Peanuts N. 37 € 6,49 - con One Piece N. 58 € 11,49 - con Blake e Mortimer N. 74 € 5,49 - con F1 Auto Collection N. 76 € 14,49 - con Fumetti Star Wars N. 83 € 11,49 - con The Walking Dead N. 27 € 6,49

ARRETRATI

Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l. e-mail info@servizi360.it - fax 02.91089309 - iban IT 45 A 03069 33521 60010030455. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.

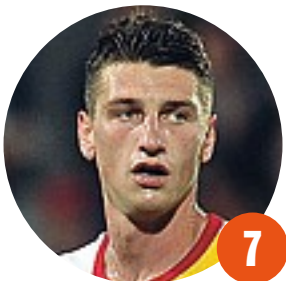
Nicola Binda
INVIATO A CARPI (MO)

Ci vediamo là. La promessa è reciproca dopo questo 0-0 che non ha per nulla fatto capire chi andrà in Serie A. È un risultato che non dispiace al Carpi, che fuori casa in questi playoff ha già vinto a Cittadella e soprattutto a Frosinone. E che ovviamente va bene anche al Benevento, visto che con un altro pareggio inflerà la seconda promozione consecutiva. Senza però pensare che il più sia fatto. Giovedì sarà una serata come i tori a Pamplona, sappiatelo.

CARPI SPUNTATO Castori (sostituito per squalifica da Bortolas) non ha recuperato Lollo ed è tornato al 4-4-2, ma davanti Lasagna e Mbakogu non hanno trovato quel gol che avrebbe cambiato gli equilibri della sfida. I due attaccanti si sono impegnati nei tagli, ma hanno avuto le polveri bagnate. Soprattutto Lasagna, che una palla buona l'ha avuta ed era una delle sue, al 21': contropiede di Letizia, apertura sulla sinistra per il cannone dell'attaccante ceduto a gennaio all'Udinese, ma stavolta il tiro è finito in curva. Non è da lui. Nel Carpi era annunciato in gran forma Di Gaudio, che a sinistra qualche fiammata l'ha regalata, ma l'occasione più grossa l'ha costruita dopo una scivolata di Lucioni a metà ripresa: anche stavolta il pallone è finito ai tifosi. E così, con la difesa come sempre ben coperta (un solo gol subito in 4 gare dei playoff) malgrado le assenze di Gagliolo e Struna, è mancato solo il lampo in avanti. Ci ha provato un paio di volte anche Bianco dal limite, invano. Occasione sprecata, niente gol, ma conterà farne uno a Benevento.

BENEVENTO COPERTO Anche Baroni ha una difesa di ferro, che ha anestetizzato molto bene gli attaccanti del Carpi, con un Camporese di lusso malgrado un guaio muscolare. La squadra ospite nel primo tempo ha preso il comando delle operazioni, poi via via s'è adagiata difendendo il prezioso pareggio. Il tecnico ha preferito non

IL MIGLIORE



● **CAMPORESE**
DIFENSORE DEL BENEVENTO



Da sinistra il difensore Lorenzo Venuti, 22 anni, cerca di contrastare Jerry Mbakogu, 24 anni

Benevento felice Al Carpi ora serve un'altra impresa

● **Prima gara senza gol: la corsa alla A resta aperta**
Castori deve vincere, a Baroni basterà non perdere

CARPI	0
BENEVENTO	0

CARPI (4-4-2) Belec; Sabbione, Romagnoli, Poli, Letizia; Concas (dal 23' s.t. Pasciuti), Mbaye, Bianco, Di Gaudio (dal 35' s.t. Fedato); Lasagna (dal 42' s.t. Beretta); Mbakogu.
PANCHINA Colombi, Seck, Carletti, Lollo, Lasicki, Jelenic.
ALLENATORE Bortolas (Castori squalificato).

BENEVENTO (4-2-3-1) Cragno; Venuti, Camporese, Lucioni, Lopez, Chibсах, Viola; Eramo, Falco, Melara (dal 18' s.t. Matera); Cisse (dal 42' s.t. Ceravolo).
PANCHINA Gori, Pezzi, Del Pinto, Padella, Gyamfi, De Falco, Buzzegoli.
ALLENATORE Baroni.

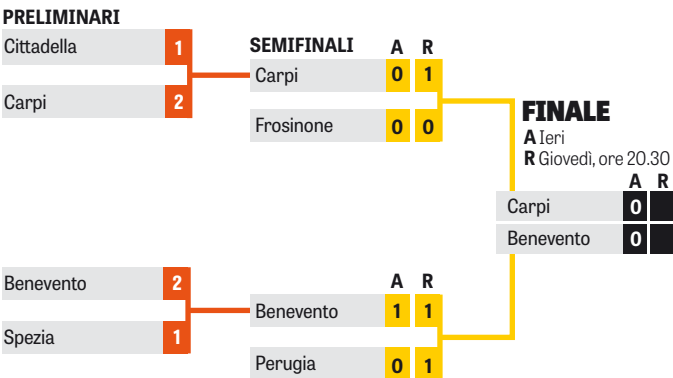
ARBITRO Manganiello di Pinerolo.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Viola (B), Concas (C), Melara (B), Matera (B) per gioco scorretto; Falco (B) per proteste.
NOTE paganti 5.510, incasso di 68.743,20 euro. Tiri in porta 1-2. Tiri fuori 5-3. In fuorigioco 1-2. Angoli 2-4. Recuperi: p.t. 1', s.t. 4'.

rischiare Ceravolo, pronto per il ritorno, quando si dovrà fare il miracolo per recuperare Ciceretti, visto che due trequartisti diffidati come Melara e Falco (evitabile il giallo per proteste) sono stati ammoniti e quindi non ci saranno. Per la cronaca: anche il Carpi aveva una lunga lista di diffidati, ma tutti l'hanno scampata. Proprio Falco è stato la chiave del gioco del Benevento, che lo pescava spesso tra le linee: il suo talento è notevole, ma le giocate importan-

ti si sono contate sulle dita di una mano. Subito Cisse (parata a terra di Belec), poi Viola dalla distanza, entrambi nel primo tempo: di altre occasioni da gol di rilievo gli uomini di Baroni non ne hanno create, pur avendo avuto un paio di situazioni interessanti in contropiede. Un gol avrebbe fatto vivere il ritorno con un pizzico di serenità in più. Giovedì invece ci sarà da soffrire. Sarà la notte delle streghe...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ SFIDA DECISIVA A BENEVENTO



IN CASO DI PARITÀ DOPO I 180 MINUTI VIENE PROMOSSO IN A (SENZA I TEMPI SUPPLEMENTARI) IL BENEVENTO PERCHÉ IN CAMPIONATO SI È PIAZZATO MEGLIO (5°) RISPETTO AL CARPI (7°) - GDS

LE PAGELLE

di NI.BIN.

ROMAGNOLI BRILLA
LASAGNA È SPENTO
SUPER CAMPORESE
CISSE NON SFONDA

CARPI **6**

BELEC 6,5 Un paio di parate importanti, nessuna sbavatura.
SABBIONE 7 Il jolly, ovunque lo metti fa il suo: stavolta molto bene.
ROMAGNOLI 7 Sbroglia un paio di situazioni scabrose e spesso imposta il gioco.
POLI 7 Stringe Cisse nella morsa con Romagnoli e in area sventa.
LETIZIA 6,5 Spinge poco, brilla per un paio di belle chiusure.
CONCAS 6 Qualche inserimento interessante fino a quando la condizione lo regge.
PASCIUTI 6 Il veterano entra a metà ripresa, si limita a coprire.
MBAYE 6,5 È il mediano di quantità e lotta duro, ma quando deve impostare...
BIANCO 6,5 Lui invece porta la qualità e sfiora anche il gol con un bel rasoterra.
DI GAUDIO 6 Era molto atteso, regala qualche fiammata ma non incide. (Fedato s.v.)
LASAGNA 5 Saluta Carpi senza segnare, forse perché ha meno fame di quando è esploso. (Beretta s.v.)
MBAKOGU 5,5 Pericolo costante, ma non arriva mai al tiro.
ALL. BORTOLAS 6 Il sostituto di Castori debutta in B dopo una lunga gavetta e rispetta le consegne.

BENEVENTO **6,5**

CRAGNO 6,5 Presente, sicuro, attento, ancora senza macchia.
VENUTI 7 Limita al minimo gli inserimenti di Di Gaudio.
CAMPORESE 7 Un paio di belle chiusure, prestazione perfetta contro due califfi.
LUCIONI 6,5 Commette un solo errore perdendo una palla che Di Gaudio non tramuta in gol.
LOPEZ 6,5 Certe sfide esaltano il suo temperamento, ma soffre Concas.
CHIBSAH 6,5 Recuperato in extremis da una botta, è il solito muro.
VIOLA 6,5 Il gioco passa tutto dal suo sinistro, stavolta non sempre preciso.
ERAMO 6 Si preoccupa più di contenere che di offendere.
FALCO 6,5 Trova spazio tra le linee e inventa, ma rovina tutto con un giallo per proteste che gli farà saltare il ritorno.
MELARA 6 Ex di turno, sbatte su Sabbione. Salterà il ritorno.
MATERA 5,5 Entra, si mette nella posizione di Melara, non incide.
CISSE 5,5 Tira in porta solo al 2', poi basta. (Ceravolo s.v.)
ALL. BARONI 6,5 Torna al 4-2-3-1, perfettamente organizzato e attento a non prendere gol. Missione compiuta.

7 MANGANIELLO
La decisione più coraggiosa è il giallo a Falco. Merita la A.
ZAPPATORE 6,5-PRENNA 6,5; DI PAOLO 6-AURELIANO 6

IL TECNICO DEI CAMPANI

Baroni: «Ma ora non puntiamo a un altro pari»

● Marco Baroni è molto sereno: lo 0-0 è un buon risultato, meno positive le ammonizioni che porteranno alle squalifiche di Melara e Falco per il ritorno: «Ma noi dobbiamo pensare a chi ci sarà: rientrerà Puscas, Ceravolo adesso sta bene, sarà importante evitare di accontentarci del pari perché sarebbe un errore. Dipende da noi fare la gara con attenzione, coraggio, senza rinunciare a giocare. Qui a Carpi ci è mancata un po' di profondità, la squadra ha giocato con le caratteristiche di chi era in campo, stando molto attenta e non offrire campo al Carpi. Sono contento». L'esterno sinistro del Carpi, Antonio Di Gaudio, ha già la testa al ritorno: «Abbiamo fatto di tutto per vincere, ma loro sono forti e organizzati, era importante almeno non prendere gol. Adesso ci giocheremo tutto a Benevento, sarà una finale nella finale. Però Castori è bravo a caricarci, non possiamo mollare proprio adesso». Lo 0-0 piace anche a Giancarlo Romairone, d.s. del club emiliano: «Qualcosa in attacco ci è mancato, è vero, ma non volevamo prendere gol, le nostre caratteristiche sono queste, non dovevamo fare nulla di diverso di quanto fatto finora e lo abbiamo fatto bene. Ora testa a Benevento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Baroni, 53 anni

ASSEMBLEA DI B

Campionato 2017-18 La Lega vara le date

● MILANO La Lega di B si riunisce oggi a Milano in assemblea ordinaria (ore 14) dopo i flop delle tre elettive. Oggi non si parlerà di elezioni (si farà intorno al 20 luglio). Verranno stabilite le date del prossimo campionato e della Primavera 2. Poi saranno approvate le linee guida per i diritti audiovisivi 2018-21, si riparerà della proposta di modifica della legge Melandri sulla mutualità, della conferma del title sponsor «conte.it», del pallone fino al 2021 (da Puma si dovrebbe passare a Kappa) e ci saranno aggiornamenti sul fallimento del Latina.

Alessandria ok dopo 12 rigori Piange il Lecce

● Gli errori di Costa Ferreira e Ciancio condannano i pugliesi: Pillon in semifinale

ALESSANDRIA-LECCE 5-4 D.C.R.

0-0 DOPO 120'
ALESSANDRIA (4-4-2) Vannucchi 7,5; Celjak 6 (dal 13' s.t.s. Evacuo s.v.), Gozzi 6, Sosa 6, Manfrin 6,5 (dal 37' s.t. Barlocco 6); Marras 7, Mezavilla 6,5, Branca 6, Nicco 6; Gonzalez 5 (dal 12' s.t. Sestu 6), Bocalon 5. (La Gorga, Piana, Rosso, Iocolano, Fischnaller, Piccolo, Gjura, Nava). All. Pillon 6.
LECCE (4-3-3) Perucchini 6; Vitofrancesco 6,5 (dal 47' s.t. Tsonev 6) Cosenza 7, Giosa 6,5, Ciancio 6; Lepore 6,5, Arrigoni 6, Costa Ferreira 6; Pacilli 6,5 (dal 22' s.t. Mancosu 6,5), Caturano 6, Torromino 6,5 (dal 33' s.t. Doumbià 5). (Bleve, Chironi, Agostinone, Marconi, Drudi, Monaco, Maimone, Fiordilino). All. Rizzo 6,5.
ARBITRO Guccini di Albano Laziale 7.
NOTE paganti 5.231, incasso n.c. Ammoniti Marras, Sosa, Branca, Giosa e Lepore. Angoli 4-4.

Nicola Pilotti
ALESSANDRIA

Il calcio a volte riserva sorprese ed è quanto è successo ad Alessandria tra i grigi e il Lecce. Se una formazione meritava la vittoria, questa era il Lecce, incapace però di concretizzare le diverse opportunità capitate ai suoi attaccanti. L'Alessandria è apparso subito timoroso e incapace di affrontare la gara con il solito piglio. Se poi si aggiunge la cattiva giornata del duo Gonzalez-Bo-

calon, ecco la sintesi della gara. I piemontesi quindi passano il turno e accedono alla semifinale del 14 giugno: troveranno la Reggiana, rivale storica.

AI RIGORI Sono stati necessari 12 rigori per determinare la vincente e i padroni di casa ne hanno fallito solo uno con Sestu, mentre i salentini hanno sbagliato con Costa Ferreira e Ciancio. Disperazione finale per i giallorossi che per il quarto anno consecutivo escono dai playoff con le ossa rotte. Ed erano partiti meglio i pugliesi con manovre sempre incisive e rapidi scambi a centrocampo. Al 20' protagonista Vannucchi, bravo a deviare su Caturano. L'unico tiro in porta dei padroni di casa al 38' con Gonzalez, neutralizzato da Perucchini. Nella ripresa Costa Pereira, Torromino e Caturano hanno impegnato l'estremo grigio. Quindi la palla goal più accattivante è finita sui piedi del neo entrato Doumbià al 34', ma ancora una volta Vannucchi ha detto di no. Nei tempi supplementari da segnalare solo un tiro di Marras alto di poco e la traversa colpita di Mancosu. Poi è stata la volta dei rigori e i padroni di casa hanno avuto la meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

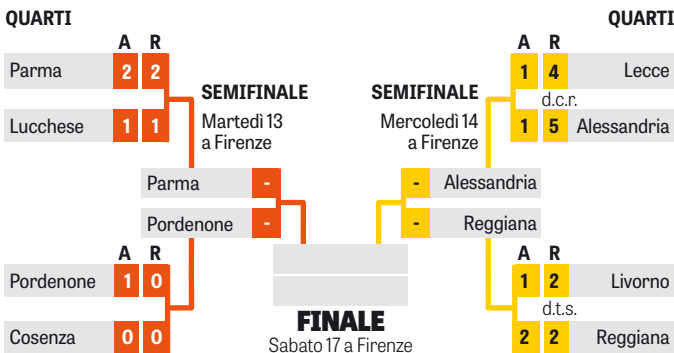


Felice Evacuo, 34 anni, ha segnato uno dei rigori LAPRESSE



Yves Baraye, 24 anni: suo il primo gol della partita IPP

IL QUADRO DEI PLAYOFF



Adesso le quattro semifinaliste avranno più di una settimana per preparare la sfida di accesso alla finale. Le semifinali e la partita decisiva per salire in Serie B, per la prima volta, si giocheranno in un'unica città - Firenze - in una settimana ricca di eventi organizzati dalla Lega Pro. Sia le semifinali sia la finale saranno sfide secche: in caso di parità al termine dei 90 minuti si giocheranno i tempi supplementari ed eventualmente verranno battuti i rigori.

GDS

Il Parma vince pure fuori casa Ciao Lucchese

● Stesso risultato dell'andata: decidono Baraye e Edera. Lopez fuori a testa alta

LUCCHESE-PARMA 1-2

MARCATORI Baraye (P) al 13', D'Auria (L) al 17' p.t.; Edera (P) al 7' s.t.
LUCCHESE (3-4-1-2) Nobile 6; Espeche 5,5, Dermaku 6, Capuano 6,5 (dal 17' s.t. Raffini 5,5); Tavanti 5,5, Bruccini 5,5, Nolè 6, Cecchini 6,5; Fanucchi 6; De Feo 5,5 (dal 26' s.t. Bragadin 6), D'Auria 6,5. (Di Masi, Brusacà, Maini, Merlonghi, Mingazzini, Ronchi, Cannoni, Gargiulo, Nottoli, De Martino). All. Lopez 6,5.
PARMA (4-3-3) Frattali 6; Iacoponi 5,5, Di Cesare 6,5, Lucarelli 6 (dal 1' s.t. Edera 6,5), Scaglia 6; Munari 5,5 (dal 37' s.t. Giorgino s.v.), Corapi 6,5, Scavone 6; Nocciolini 6,5 (dal 44' p.t. Mazzocchi 6), Calaiò 6,5, Baraye 7. (Zommers, Saporetto, Scozzarella, Sinigaglia, Ricci, Cly, Simonetti, Messina, Fall). All. D'Aversa 6,5.
ARBITRO Piscopo di Imperia 5,5.
NOTE paganti 6.400, incasso n.c. Ammoniti Tavanti, Mazzocchi, Fanucchi e Raffini. Angoli 9-4.

Duccio Casini
LUCCA

Il Parma vince con l'identico punteggio dell'andata e vola in semifinale dove sfiderà il Pordenone. Successo maturato grazie a una condotta di gara mai rinunciataria e favorito da due errori - uno di posizionamento e l'altro difensivo - della Lucchese. Che tuttavia esce a testa alta dai playoff: basti pensare che solo a fine mar-

zo era a un passo dagli spareggi-retrocessione.

LA PARTITA Lopez cambia modulo e passa al 4-3-1-2 con Fanucchi trequartista, De Feo e D'Auria di punta. D'Aversa presenta Lucarelli al centro della difesa e sposta Iacoponi a destra. I rossoneri partono in avanti, ma è il Parma a passare: al 13' Baraye (una costante spina nel fianco) approfitta di una palla persa dai padroni di casa, si invola a sinistra e fa partire una rasoata imprendibile. Il vantaggio dura 4'. Fallo di Scavone su Capuano ai 25 metri e punizione calciata con potenza e precisione da D'Auria. Il resto del tempo vede i toscani provare a spingere e creare un paio di opportunità, con gli uomini di D'Aversa che tuttavia ribattono colpo su colpo. In apertura di ripresa il neo entrato Edera porta in vantaggio il Parma. Bravo Calaiò a beffare tre difensori e a servire il numero 36 che controlla e fa secco Nobile. Un duro colpo per i padroni di casa che rischiano di subire il terzo gol al 29' (bravo Nobile su Edera), ma che comunque lottano sino alla fine con coraggio e al 44' reclamano un rigore per un presunto fallo su Fanucchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Livorno s'illude Paura Reggiana Decide Guidone

● Foscarini avanti con Franco e Borghese La punta entra e segna il gol qualificazione

REGGIANA-LIVORNO 2-2 D.T.S.

1-2 DOPO 90'
MARCATORI Franco (L) al 32', Borghese (L) al 43' p.t.; Cesarini (R) su rigore al 14' s.t.; Guidone (R) al 6' p.t.s.
REGGIANA (4-3-1-2) Narduzzo 7; Spanò 6,5, Sabotic 7, Trevisan 6, Contessa 6; Ghiringhelli 5,5 (dal 1' s.t. Maltese 7), Genevier 6,5, Carlini 7,5; Sbaffo 6,5; Cesarini 7 (dal 12' s.t.s. Riverola s.v.), Marchi 5,5 (dal 20' s.t. Guidone 7). (Perilli, Pedrelli, Panizzi, Mecca, Lombardo, Rocco). All. Menichini 6,5.
LIVORNO (4-3-3) Mazzoni 6; Galli 6, Borghese 6,5, Gasbarro 5, Franco 6,5 (dal 35' s.t. Lambrughini 6); Marchi 6 (dal 12' p.t.s. Caetano 6), Luci 6,5, Valiani 7; Maritato 5,5, Vantaggiato 5,5, Muriolo 5 (dal 26' s.t. Venitucci 5,5). (Romboli, Vono, Benassi, Toninelli, Gonnelli, Ferchichi, Gemmi, Giandonato, Dell'Agnello). All. Foscarini 6.
ARBITRO Pillitteri di Palermo 6.
NOTE paganti 7.764, incasso di 87.297 euro. Espulso il tecnico Menichini al 9' p.t.s.; ammoniti Borghese, Sabotic, Trevisan, A.Marchi, Valiani. Angoli 9-4.

Francesco Pioppi
REGGIO EMILIA

La Reggiana vola in semifinale ribaltando emotivamente e tecnicamente una partita che l'aveva vista in netta difficoltà nei primi 45'. Solare il dominio iniziale del Livorno capace di produrre due gol praticamente in fotocopia, entrambi di testa, con Galli che su punizione forniva

gli assist per le stoccate di Franco e Borghese. Dopo essere stata letteralmente brutalizzata, la reazione della squadra di Menichini si concretizzava al 14' della seconda frazione grazie ad un penalty realizzato da Cesarini (11° gol stagionale) e concesso per un ingenuo fallo di Gasbarro su Spanò. Un'occasione per parte prima dei supplementari: al 23' il Livorno con Valiani, bravissimo a scartare tutta la retroguardia avversaria, ma bloccato sul più bello dal salvataggio di Spanò sulla linea e al 44' la Reggiana che con Sbaffo centrava la traversa di testa da due passi.

EMOZIONI La svolta del match dopo 6' del primo supplementare con uno splendido triangolo iniziato da Carlini e rifinito da un bel tocco sotto di Guidone, al decimo centro in stagione, il primo davanti al caloroso pubblico del Città del Tricolore. La squadra di Foscarini aveva poi ancora due ottime occasioni per cambiare il proprio destino, prima con Luci (palo al 104') e poi con Venitucci che all'ultimo soffio calciava forte sotto la traversa, ma veniva gelato da Narduzzo che salvava deviando la sfera con un istinto prodigioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Guidone, 32 anni, ha segnato il gol del 2-2 LAPRESSE



Gianvito Misuraca, 27 anni, centrocampista del Pordenone

PANCHINE

Piacenza-Franzini fino al 2019 Giunti è più vicino al Gubbio

● MILANO Iniziano a sistemarsi le panchine in Lega Pro. Il Piacenza blinda Franzini (cercato dall'Arezzo) sino al 2019. Dopo lo scudetto di Serie D il Monza ha rinnovato Zaffaroni (annuale). Conferma anche per Colombo al Südtirol (in arrivo Valoti come direttore sportivo). Casting in corso a Bassano: incontro positivo con Atzori, ma in lizza ci sono anche Viali e Magi. Avanza Federico Giunti (Maceratese) per il Gubbio. La Carrarese (dove torna Nelso Ricci come direttore generale) pensa a

Silvio Baldini (ultima squadra allenata il Vicenza nel 2011). Il Monopoli ha definito il ritorno di Tangorra e deve scegliere Greco o Pelliccioni come d.s. A Francavilla spunta Torma (ex Ternana) come direttore sportivo e c'è l'idea Cucciarri per la panca. In settimana la Reggiana incontrerà il d.g. Martino e l'allenatore Karel Zeman per proporre a entrambi il rinnovo del contratto. Infine la neopromossa Sicula Leonzio punta su Rigoli (ex Catania).

n.sch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pordenone tiene e fa festa Cosenza fuori

● I calabresi comandano, ma non passano Il muro di Tedino tiene senza problemi

COSENZA-PORDENONE 0-0

COSENZA (4-3-3) Perina 6; Corsi 6 (dal 36' s.t. D'Anna s.v.), Tedeschi 6, Blondett 6,5, D'Orazio 6,5; Calamai 6 (dal 23' s.t. Mungo 6), Ranieri 6, Caccetta 6; Statella 6 (dal 15' s.t. Cavallaro 6), Mendicino 6, Letizia 6,5. (Saracco, Quintiero, Bilotta, Meroni, Pinna, Criaco, Capece, Sueva, Crispino). All. De Angelis 6.
PORDENONE (3-4-2-1) Tomei 6; Ingegneri 6,5, Stefani 6, Marchi 6,5; Semenzato 6, Burrai 6,5, Succi 6, Buratto 6; Cattaneo 6 (dal 41' s.t. Parodi s.v.), Misuraca 6; Arma 5 (dal 42' p.t. Padovan 5,5). (D'Arsie, Pellegrini, Zappa, Gerbaudo, Bulevardi, Martignano, Pietrabissi). All. Tedino 6.
ARBITRO Valiante di Salerno 6.
NOTE paganti 10.633, incasso di 117.738 euro. Ammoniti Blondett, Burrai, Stefani e Padovan. Angoli 8-1.

Valter Leone
COSENZA

Gli 11mila del Marulla non bastano a spingere in semifinale il Cosenza, che si prende gli applausi del popolo rossoblù ma non riesce a segnare nemmeno un gol, quanto meno per portare la sfida ai supplementari. Passa il Pordenone che sfiderà il Parma a Firenze: fa la differenza la prodezza di Semenzato in pieno recupero nella gara d'andata, e così i 9 eroici tifosi giunti dal Friuli festeggiano assieme ai loro calciatori. Non basta ai cala-

bresi una prestazione tutto cuore, perché dall'altra parte trova una squadra che conferma la costante crescita anche a livello di club, e per il secondo anno consecutivo è tra le quattro che si giocheranno l'unico posto per la serie B.

GOL IN FUORIGIOCO De Angelis rispolvera il 4-3-3 e ne cambia tre rispetto all'andata: fuori Pinna, D'Anna e Mungo, dentro D'Orazio, Caccetta e Letizia. Dall'altra parte Tedino sostituisce De Angostini con Buratto. La supremazia del Cosenza per tutto il primo tempo non basta a sfondare il muro friulano: un possesso palla che produce solo qualche fiammata, senza che Tomei sia costretto agli straordinari com'era successo a Perina nel match d'andata. La pressione della squadra di casa prosegue per tutta la seconda parte della gara: il boato viene strozzato in gola per il fuorigioco di Letizia che calcia sotto l'incrocio. Quindi due colpi di testa che accarezzano il palo e danno l'illusione del gol prima con Mendicino e poi con Caccetta. Non si passa, anche in pieno recupero quando Blondett, sempre di testa, chiama Tomei alla parata liberatoria visto che arriva proprio sul triplice fischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZASPECIAL

● **I gironi finali** CAT. JUNIOR: 1. Internapoli Kennedy (Na) punti 6; 2. AFC Obermais (Bz) 4; 3. Oratorio S. Vincenzo (Pa) 4; 4. London FC (Ud) 3. CAT. YOUNG: 1. Eurosport Academy (Br) p. 5; 2. Orat. S. Giuseppe Cairo (Sv) 3; 3. Montecchio Maggiore (Vi) 3; 4. Mariano Keller (Na) 2.

Gazzetta Cup



L'infinita emozione che dà l'Olimpico «Gioia senza prezzo»

● Da Napoli a Bolzano, 300 bambini, una bambina e i capelli blu: è stata una festa la finale del torneo rosa

Giuseppe Di Giovanni
ROMA

È passato da tutte le più grandi città d'Italia ed è finito ieri all'Olimpico. Gazzetta Cup, il torneo organizzato da La Gazzetta dello Sport insieme al Centro Sportivo Italiano (dedicato ai ragazzi dai 9 ai 12 anni), ha coinvolto 4 mila squadre. Alla fase finale sono arrivate in 24, divise fra la categoria Young (per i

nati dal 1 gennaio 2005 al 31 dicembre 2006) e la categoria Junior (per i nati dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2008), per un totale di 300 bambini. Fondamentale il supporto di Ringo, main sponsor, che ha anche messo a disposizione un calcio balilla umano. L'abbigliamento è stato interamente fornito da Kappa. E dopo le tre fasi (interne, cittadine e finali) l'hanno spuntata l'Internapoli Kennedy di Napoli (nella categoria Junior) e l'Eurosport Academy di Brin-

disi (in quella Young). Fra i partenopei spicca Alessandro Zito, che ha fatto un provino con il Napoli, ama Mertens, ha dimenticato Higuain e si fa spesso la cresta di Hamsik.

FESTA E in un torneo così bello e pieno di magia, capita di trovare anche un pizzico di follia. Come succede nell'Eurosport Academy di Brindisi (sostenuta da 99 tifosi partiti dalla Puglia), dove tutti i giocatori della squadra si sono tinti i capelli di blu. E l'allenatore, Gianni Chimienti, spiega il perché. «I ragazzi volevano fare una cosa simpatica in vista di un'esperienza così bella». Chimienti scherza anche sui suoi capelli, che sono bianchi. «L'ho fatto anche io, perché di base sono biondo. Dopo la vittoria mi toccherà farlo veramente, i ragazzi hanno già deciso». Nel Cassina Rizzardi, in provincia di Como, gioca Erika, l'unica ragazza della Gazzetta Cup. «Amo il calcio - dice la 12enne -. Avevo iniziato facendo altri sport, ma mi annoiavo. Allora ho provato con questa squadra e mi hanno preso subito».



● 1. La gioia dell'Olimpico ● 2. L'Internapoli Kennedy di Napoli, vincitori Junior ● 3. L'Eurosport Academy di Brindisi, vincitori Young ● 4. AFC Obermais, 2° Junior ● 5. Orat. S. Giuseppe Cairo, 2° Young ● 6. Una fase di gioco BOZZANI

tore, Gianni Chimienti, spiega il perché. «I ragazzi volevano fare una cosa simpatica in vista di un'esperienza così bella». Chimienti scherza anche sui suoi capelli, che sono bianchi. «L'ho fatto anche io, perché di base sono biondo. Dopo la vittoria mi toccherà farlo veramente, i ragazzi hanno già deciso». Nel Cassina Rizzardi, in provincia di Como, gioca Erika, l'unica ragazza della Gazzetta Cup. «Amo il calcio - dice la 12enne -. Avevo iniziato facendo altri sport, ma mi annoiavo. Allora ho provato con questa squadra e mi hanno preso subito».

MARATONA Diego Beretta è l'allenatore dell'Oratorio San Giuseppe Cairo e aveva percorso 120 km a piedi (da Torino a San Giuseppe Cairo) dopo la vittoria del suo team nella tappa torinese. «Non sono mai stato un atleta - confessa dopo il consueto selfie pre-

partita -. Ma dovevo fare questo gesto, siamo arrivati all'Olimpico e ai ragazzi tremano le gambe. Soltanto qualche giorno fa, qui c'era un tripudio per Totti. È una gioia senza prezzo». A un certo punto, sembrava di stare all'Emirates Stadium di Londra e non all'Olimpico.

L'Arsenal di Parma, è arrivato con 50 tifosi al seguito fra genitori e amici, tutti giunti con un pullman privato. Di pomeriggio si sono affrontate L'Afc Obermais di Bolzano e l'Oratorio

San Vincenzo di Palermo. Uno spettacolo nello spettacolo, con i due allenatori che parlavano in tedesco e in siciliano stretto. Tanto a unire due culture così diverse, c'è sempre lei. La palla, il vero simbolo della Gazzetta Cup.

© RIPRO bambiniDUZIONE RISERVATA

LE FINALISTE

24

Le squadre arrivate alla fase finale di Gazzetta Cup all'Olimpico: all'inizio erano in 4000

CAMPIONI DALL'INIZIO ALLA FINE. BRAVI RAGAZZI.
GAZZETTA CUP 2017. CON RINGO, VINCE CHI FA SQUADRA.

RINGO
Do You Ringo?

EZRA MADE IN ENGLAND

GAS

#GASMADEINITALY
GASJEANS.COM

#19 ANDREA MIGNO

● Dovizioso e la Ducati fanno la storia: mai un binomio tricolore si era imposto qui in MotoGP. In classifica il forlivese ora è a -26 da Viñales (2°)



#54 MATTIA PASINI

Fratelli

clic

TRIPLETTA TRICOLERE CHE CI MANCAVA DA BEN NOVE ANNI

● Tre italiani sul gradino più alto del podio: l'ultima volta era successo proprio qui nove anni fa con Rossi (MotoGP), Marco Simoncelli (250) e Simone Corsi (125). Ieri è toccato ad Andrea Migno, Mattia Pasini e Andrea Dovizioso CIAM AP



Dovi con Migno e Pasini Il Mugello è tutto nostro

Paolo Ianieri
INVIATO A SCARPERIA (FIRENZE)

Volevate il triple? Eccovi serviti. Spettacolare, intenso, emozionante, sublime. MignoPasiniDovizioso, il trio meraviglia che come le migliori orchestre di liscio arriva dalla Romagna e fa razzia al Mugello come non accadeva dal 2008, quando Simone Corsi, Marco Simoncelli e Valentino Rossi mo-

nopolizzarono il GP d'Italia. Tre gare. Quattro ore di emozioni. Cinque italiani sul podio. Con Fabio Di Giannantonio splendido 2° alle spalle di Andrea Migno, il «sindaco» di Saludecio, alla prima vittoria in una Moto3 da brividi; Mattia Pasini che in Moto2 trionfa a 8 anni dall'ultimo podio con la gara che, definizione di Valentino, «tutti i piloti si sognano di notte, perché dopo che all'ultimo giro superi Marquez alla Casanova-Savelli e Luthi all'Ar-

rabbiata 1 cosa vuoi di più?»; e infine la splendida cavalcata di Andrea Dovizioso sulla Ducati, prima vittoria qui di un pilota italiano su moto italiana, che sul podio trova l'altra GP17 targata Pramac di un commovente Danilo Petrucci, da 9° al via a un gran terzo che ne certifica il valore assoluto.

DOPPIO QUARTO È mancata la ciliegina sulla torta, anzi le ciliegine, perché sia in Moto2 sia in MotoGP i protagonisti più attesi, ovvero Franco Morbidelli e lo stesso Rossi, si sono

dovuti accontentare di un quarto posto agrodolce. Soprattutto per Vale, convinto di giocarsi il podio. Invece, alla fine, il corpo non ancora perfettamente guarito dopo la caduta in cross di 11 giorni fa gli ha fatto pagare dazio, con un evidente calo nel finale.

VOMITO Il rigore con «cucchiaio» alla Totti che Rossi sognava di segnare ai rivali, lo ha invece realizzato Dovizioso, che dopo le qualifiche aveva fatto intuire l'impresa. Andrea non aveva

fatto i conti, però, con l'oste, anzi col cibo del ristorante vicino al circuito dove sabato sera ha mangiato: dopo una notte a vomitare, al mattino il forlivese ha rinunciato al warm-up, ma la nuvoletta tragica di Fantozzi che spesso lo ha preso di mira, all'ora di partenza della MotoGP si era dissolta.

LONTANI Delle tre gare del giorno, questa è stata la meno emozionante, ma non la meno intensa. Con Jorge Lorenzo e

IL PIÙ ATTESO

Rossi resta giù dal podio: «A 8 giri dalla fine ero cotto»

● Il Dottore 4° e più lontano da Maverick nella generale: «Ma se penso che ho rischiato di non correre, va bene così»

INVIATO A SCARPERIA

Ci sono podi e podi. «E questo del Mugello è sempre il più importante», commenta Valentino Rossi. Che nonostante tutto, a lungo ha sperato davvero di riuscire a salire lassù davanti al suo popolo che anche quest'anno ha invaso al Mugello. Invece, alla fine, la fatica di guidare sempre al limite a pochi giorni dalla caduta in motocross si è fatta sen-

tire. «Dopo essere andato forte nelle prove pensavo di farcela, ma sapevo che con 23 giri da affrontare avrei sofferto di più. Quando ne mancavano 8 ero già finito, non ero abbastanza forte per provare ad attaccare. Peccato, ma se penso che avrei anche potuto non correre...».

GRANDE ITALIA Un podio tutto italiano sarebbe stato il fantastico coronamento di una giornata altrettanto fantastica. «A quello non ci ho pensato, mi è



Valentino Rossi, 38 anni, quarto ieri nel GP di casa ANSA

spiaciuto che a fregarmi il podio sia stato...uno. E non mi riferisco a Petrucci, che è anche mio amico e ha fatto una gara della Madonna. È stato un gran giorno per l'Italia, anche se la festa sarebbe stata più completa con me. Però ognuno dei tre che ha vinto ha la sua storia: Migno è considerato da tanti quello che ha meno talento, ma ha una dedizione e una serietà commoventi. Pasini forse se la merita ancora di più, con tutti i problemi fisici che ha. Tutti lo davano per finito e poi... ma come cavolo ha vinto? E anche Dovizioso è stato bravo».

INCOGNITA BARCELLONA Tra Valentino e il podio alla fine ci

sono 1"3, ma la conferma è che anche qui, come a Le Mans, lui e la Yamaha hanno viaggiato in sintonia: «La moto ha lavorato bene, da sabato sono stato molto veloce. Adesso però andiamo a Barcellona, pista che amo ma dove il grip dell'asfalto è molto basso e in queste condizioni a Jerez abbiamo sofferto quest'anno». In campionato ha intanto superato Dani Pedrosa, ma è stato scavalcato da Dovizioso, lontano 4 punti. E, soprattutto, con il 2° posto Viñales ha allungato a +30. «Ma io corro solo per fare belle gare e podi», replica Rossi tagliando corto sul campionato.

CARICA Lo fa anche Viñales,

che pure ammette di avere pensato nel finale alla classifica: «Avevo preparato la moto per attaccare negli ultimi 6-7 giri, ma per come sono andate le cose, oggi 20 punti sono stati più importanti che 25. Io sono uno che tende sempre a spingere al 100%, ma lo si è visto anche con la mia caduta di venerdì, dove sono stato fortunato a non farmi male: a volte devi gestirti un po', essere intelligente. Ora andiamo al Montmelò, una pista che a me piace tantissimo e dove ho sempre avuto successo. Ci saranno tanti miei tifosi e questo mi darà motivazioni e più desiderio di vincere».

p.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTO2

Pasini mago all'ultimo giro Non vinceva da 2.926 giorni

● Corre col braccio destro lesionato da quando aveva 14 anni. Il papà di Sic: «Inseguiva questo trionfo per mio figlio»



Mattia Pasini precede Alex Marquez (3°) e Franco Morbidelli (4°) AP

Giovanni Zamagni
SCARPERIA (FIRENZE)

Inizio ultimo giro: 1° Mattia Pasini, 2° Alex Marquez, 3° Thomas Luthi, racchiusi in 0"255. Alla staccata della San Donato, la prima curva dopo il lungo rettilineo, il gioco delle scie favorisce chi è dietro: Luthi passa al comando, Marquez è secondo, Pasini terzo, anche un pelo staccato. Per Mattia sembra finita. Ma lui continua a crederci e al cambio di direzione della Casanova-Savelli, una velocissima variante in discesa, Pasini passa Marquez come se fosse fermo e pochi metri dopo, all'ingresso dell'Arrabbiata 1, curva tanto veloce quanto difficile, infila senza pietà Luthi. I due rivali ri-

mangono storditi, accusano il colpo, Pasini continua a guidare come un indemoniato e nemmeno la scia, questa volta, può fare la differenza: per Mattia è il primo successo in Moto2, 2.926 giorni dopo il suo ultimo trionfo, ottenuto sempre al Mugello, in 250, dopo un altro giro finale da applausi, in quella occasione contro il grande amico Marco Simoncelli. «Era tanto che sognava una vittoria per dedicarla al Sic», si commuove papà Simoncelli e sono in molti, ai box, a versare lacrime di gioia, quelle copiose che Pasini versa sul gradino più alto del podio. «Vincere così al Mugello, con due sorpassi impossibili è incredibile! E pensare che molti lo davano per finito, anche per i problemi al braccio», si com-

plimenta Valentino Rossi, con cui Mattia si allena al Ranch.

INCIDENTE A 14 anni, il pilota di Rimini, mentre si allenava con la moto da cross, è caduto con conseguenze pesantissime: recisione di un nervo del braccio destro, che non è più tornato funzionante al 100%. Pasini non si è dato per vinto, è passato alla velocità e da quest'anno, per essere competitivo anche in Moto2, moto decisamente più pesante delle «vecchie» 2T, ha addirittura spostato il comando del freno anteriore sul lato sinistro. Difficilissimo abituarsi, ma Pasini non cerca scuse. «Non so come riesco a compensare la mancanza di forza, non ho mai guidato queste moto con il braccio a posto. Per me non è un limite, anzi, forse è addirittura un vantaggio: sono più forte mentalmente», afferma con grande determinazione. Poi la dedica. «Grazie a tutti i ragazzi del team con i quali ho il piacere di lavorare, grazie al Sic che, sono sicuro, mi ha dato una spinta per vincere questa gara. La differenza rispetto al passato è che adesso tutti credono nelle mie qualità: in altre squadre, non è stato così».

IN DIFFICOLTA' Fuori dal podio, questa volta, Franco Morbidelli, che dopo la pole era convinto di potersi giocare anche qui la vittoria. Invece, dopo una partenza non eccelsa, Franco è rimasto nel gruppetto di testa, ma ha perso progressivamente terreno e decimi, per poi chiudere staccato e in solitario al quarto posto. Buon sesto posto per Luca Marini, ottavo Simone Corsi. In classifica generale Luthi è a soli tre punti da Morbidelli, con Marquez a 25: la Moto2 si conferma categoria tutt'altro che semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON MI SENTO
PENALIZZATO, MAI
GUIDATO COL
BRACCIO A POSTO

SONO SICURO CHE
SIMONCELLI MI HA
DATO UNA SPINTA
PER VINCERE

MATTIA PASINI
ITALTRANS RACING TEAM

MOTO3

Favola Migno Il successo è un premio all'impegno

● Rossi: «Ha meno talento di altri? Ma serietà e dedizione commoventi» Di Giannantonio 2° a 37 millesimi



Andrea Migno, 21 anni, in volata su Fabio Di Giannantonio, 18 ANSA

SCARPERIA

Ad attenderlo al parco chiuso, dopo il primo, incredibile successo della carriera, c'era, naturalmente, i suoi meccanici, ma anche Valentino Rossi, e un sacco di gente che lo applaudiva. Perché, come dice Francesco Guidotti, team manager Pramac: «Migno è un ragazzo al quale è impossibile non voler bene. Lui è uno che fa gruppo: una qualità che hanno in pochi». Ha ragione Guidotti: Andrea Migno, 21 anni di Saludecio («mi raccomando, non sbagliate il nome», ci tiene a precisare), paesino di poco più di 3.000 anime a una de-

cina di chilometri da Tavullia, è uno che si fa volere bene da tutti. Simpatico, allegro, cordiale, semplice — nell'accezione più positiva dell'aggettivo —, Andrea è un ragazzo con il quale è piacevole passare molto tempo in compagnia. Ma, soprattutto, è un ottimo pilota, che per uno che corre in moto è forse quello che conta di più. «Migno è considerato uno che ha meno talento di altri, ma la dedizione e la serietà che ci mette in allenamento è quasi commovente: mi sono emozionato», dice di lui Rossi, che l'ha voluto fortemente alla VR46 Academy, ha continuato a credere in lui, anche dopo risultati non esaltanti.

GAVETTA Migno ha fatto una lunga gavetta, ci ha sempre

creduto, non si è mai dato per vinto, nemmeno ieri, in una gara pazzesca, mai vista in Moto3, nonostante in questa categoria si sia abituati ai grupponi di tipo ciclistico. Ma il GP d'Italia è stato fuori da ogni schema: al 15° giro (cinque al termine) c'erano 23 piloti in un secondo e mezzo e l'ultimo passaggio è iniziato con 16 piloti in meno di un secondo (0"995), tutti, teoricamente, con la possibilità di salire sul gradino più alto del podio. Che tattica usare in questi casi? Andrea ha optato per quella più complicata: andare subito in testa. «Voglio rivedere come ho fatto a vincere, al Mugello è matematicamente impossibile farcela se esci per primo dalla Bucine (l'ultima curva; n.d.r.) con un pilota in scia. Per la verità, anche prima mi era capitato di non essere superato sul traguardo, ma all'ultimo giro è diverso», racconta ancora confuso. Il successo è arrivato per 37 millesimi («ti cambiano la vita») e poi sono state lacrime di gioia. «Lo dedico al Sic (Marco Simoncelli, di cui Andrea ha il 58 tatuato sul cuore; n.d.r.), ad Hayden, al team Sky, alla VR46 e alla mia famiglia, che ha speso tutte le forze e i soldi per realizzare il mio sogno. Spero di averla ricompensata con questo incredibile successo».

BEFFATO A farne le spese è stato un bravissimo Fabio Di Giannantonio, che aveva studiato tutto per bene. «Quando sono uscito dall'ultima curva in scia ho pensato che avrei vinto, invece Migno è stato bravissimo», spiega. Nel 2016 aveva perso la volata per 38 millesimi, quest'anno per 37, ma il primo successo è lì, alla portata anche per il pilota del team Gresini, terzo nella generale.

g.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON ACCADE MAI
DI VINCERE SE ESCI
1° ALLA BUCINE:
COME HO FATTO?

DEDICATO ALLA
MIA FAMIGLIA
HA SPESO TUTTO
PER IL MIO SOGNO

ANDREA MIGNO
SKY RACING TEAM VR46

ISOLA DI MAN

Hutchinson vince la Superbike al TT Oggi Supersport

● (g.cor.) Vittoria di Ian Hutchinson nella gara Superbike che ha aperto ieri l'edizione 2017 del Tourist Trophy sull'Isola di Man: in sella ad una Bmw S1000RR l'inglese (che vanta in carriera 15 vittorie al TT) ha preceduto di 5"7 Peter Hickman, anch'egli su Bmw, e di 13" Dean Harrison (Kawasaki), rimasto a lungo in testa. Il grande favorito della gara, Michael Dunlop, si è invece ritirato al secondo giro. Migliore degli italiani è stato il 40enne bergamasco Stefano Bonetti, 18° assoluto in classifica, mentre Marco Pagni ha chiuso 32° e Alessandro Polita 40°, tutti su Bmw. Oggi sono in programma le gare Supersport e Sidecar. Domani, invece, saranno al via le Superstock.

IL RE DELLE FERRAMENTA

SCOPRI IL REGNO DEL FAI-DA-TE NEI CENTRI SPECIALIZZATI MAURER E NELLE MIGLIORI FERRAMENTA.

Con un catalogo di oltre 5000 prodotti, Maurer è il leader di utensili e soluzioni pensate per i lavori di tutti i giorni, a prezzi che non hanno eguali.

www.maurer.ferritalia.it

MAURER
Il migliore amico per i tuoi lavori.

E IN GRIGLIA SPUNTA LA KOSTNER

Ospite nel box Suzuki, Carolina Kostner. La 30enne già campionessa del Mondo e 5 volte campionessa europea di pattinaggio artistico è andata anche in griglia al fianco di Andrea Iannone (foto Milagro). Tanti gli ospiti nel paddock, tra loro anche Giorgia Palmas, la showgirl, attrice e presentatrice che quest'anno è stata madrina della 100ª edizione del Giro d'Italia.

Vola Petrucci, Vale è di ferro

● Il ducataista da nono al podio; Rossi, gran risultato per uno che non doveva esserci

GARA MOTOGP

ARRIVO			
POS	PILOTA	NAZ	MOTO
1.	DOVIZIOSO	ITA	DUCATI
in 41'32"126 media 174,2 km/h			
2.	M. VÍNALES	SPA	YAMAHA
3.	PETRUCCI	ITA	DUCATI
4.	ROSSI	ITA	YAMAHA
5.	BAUTISTA	SPA	DUCATI
6.	M. MARQUEZ	SPA	HONDA
7.	ZARCO	FRA	YAMAHA
8.	LORENZO	SPA	DUCATI
9.	PIRRO	ITA	DUCATI
10.	IANNONE	ITA	SUZUKI
11.	RABAT	SPA	HONDA
12.	REDDING	GB	DUCATI
13.	FOLGER	GER	YAMAHA
14.	BARBERA	SPA	DUCATI
15.	MILLER	AUS	HONDA
16.	ABRAHAM	R. Ceca	DUCATI
17.	GUINTOLI	FRA	SUZUKI
18.	BAZ	FRA	DUCATI
19.	LOWES	GB	APRILIA
20.	SMITH	GB	KTM

● **RITIRATI:** al 14° giro **P. ESPARGARO** (SPA/Ktm); al 16° giro **A. ESPARGARO** (SPA/Aprilia); al 23° giro **PEDROSA** (SPA/Honda); al 23° giro **CRUTCHLOW** (GB/Honda)
● **GIRO PIU' VELOCE:** il 6° di **M. VÍNALES** (SPA/Yamaha) in 1'47"643, media 175,4 km/h
● **DISTANZA GARA:** 23 giri per 120,635 km

MONDIALE MOTOGP

PILOTI									
POS	PILOTA	NAZ	PUNTI	QAT	ARG	USA	SPA	FRA	ITA
1.	M. VÍNALES	SPA	105	25	25	0	10	25	20
2.	DOVIZIOSO	ITA	79	20	0	10	11	13	25
3.	V. ROSSI	ITA	75	16	20	20	6	0	13
4.	M. MARQUEZ	SPA	68	13	0	25	20	0	10
5.	PEDROSA	SPA	68	11	0	16	25	16	0
6.	ZARCO	FRA	64	0	11	11	13	20	9
7.	LORENZO	SPA	46	5	0	7	16	10	8
8.	PETRUCCI	ITA	42	0	9	8	9	0	16
9.	FOLGER	GER	41	6	10	5	8	9	3
10.	CRUTCHLOW	GB	40	0	16	13	0	11	0
11.	REDDING	GB	30	9	8	4	5	0	4
12.	MILLER	AUS	30	8	7	6	0	8	1
13.	BAUTISTA	SPA	25	0	13	1	0	0	11
14.	IANNONE	ITA	21	0	0	9	0	6	6
15.	BAZ	FRA	19	4	5	0	3	7	0
16.	RABAT	SPA	18	1	4	3	0	5	5
17.	A. ESPARGARO	SPA	17	10	0	0	7	0	0
18.	BARBERA	SPA	14	3	3	2	4	0	2
19.	ABRAHAM	R. CEC.	9	2	6	0	1	0	0
20.	PIRRO	ITA	7	0	0	0	0	0	7
21.	RINS	SPA	7	7	0	0	0	0	0
22.	P. ESPARGARO	SPA	6	0	2	0	0	4	0
23.	SMITH	GB	6	0	1	0	2	3	0
24.	LOWES	GB	2	0	0	0	0	2	0
25.	GUINTOLI	FRA	1	0	0	0	0	1	0
26.	TSUDA	GIA	0	0	0	0	0	0	0

COSTRUTTORI									
1.	YAMAHA	128	25	25	20	13	25	20	
2.	HONDA	105	13	16	25	25	16	10	
3.	DUCATI	97	20	13	10	16	13	25	
4.	SUZUKI	28	7	0	9	0	6	6	
5.	APRILIA	19	10	0	0	7	2	0	
6.	KTM	8	0	2	0	2	4	0	



I 69" DI SILENZIO PER HAYDEN

Prima di iniziare il GP d'Italia il Motomondiale ha ricordato con 69 secondi di silenzio Nicky Hayden: c'era la sua Honda Hrc schierata sul rettilifo. In prima fila si riconoscono Carmelo Ezpeleta Hector Barbera, Marc Marquez e Andrea Iannone CIAM

LE PAGELLE di PAOLO IANIERI

ANDREA DOVIZIOSO
DUCATI 31 ANNI

10

**Super gara
Che cucchiaio!
Ha pure scordato
che stava male**

Alla vigilia aveva detto: «E se il cucchiaio lo facessi io?». Non parla mai a vanvera, il Dovi, facendo capire la voglia di imprimere il proprio marchio al GP di casa. Ha passato la notte a vomitare, eppure quando si è spento il semaforo tutto è stato dimenticato. Ha corso alla grande. La prima vittoria Ducati dell'anno è la sua al termine di una corsa tanto bella quanto perfetta. E ora in campionato alle spalle di Vinales c'è lui ANSA

GLI ALTRI **RABAT 7** Il Tito che non ti aspetti. Bella gara; **GUINTOLI 6,5** Non corre da una vita, però se ne lascia 3 alle spalle; **ZARCO 6** Ci aveva abituato ad altre gare, ma porta a casa bei punti; **CRUTCHLOW 5** Viene steso da Pedrosa ma non è mai incisivo; **REDDING 5** Bautista vicino al podio, lui fuori dai 10; **FOLGER 5** Gara anonima; **BARBERA 5** Un paio di punticini; **PEDROSA 4** Gara da dimenticare, abbatte anche Crutchlow; **MILLER 4** Chi lo ha visto? **ABRAHAM 4** Riecco il solito Karel; **BAZ 4** Anche per lui weekend da dimenticare; **P. ESPARGARO 4** Deve ritirarsi ma non si vede mai; **LOWES 4** Almeno non finisce ultimo; **A. ESPARGARO 4** Anticipa il via poi va fuori pista: un disastro; **SMITH 3** Imbarazzante.

9

PETRUCCI
Sabato un paio di centimetri di troppo gli hanno tolto la gioia della prima fila. Scatta nono sorpassa come una furia, sale sul podio. Che cosa chiedere di più? LAPRESSE

8,5

VÍNALES
A lungo tenta la fuga, ma quando Dovizioso affonda non può nulla. Rischia tanto per avere la meglio su Petrucci e soprattutto allunga ancora nel Mondiale CIAMILLO

8

ROSSI
Chiude ai piedi del podio dopo una gara sempre lì vicino al gruppo di testa ma senza avere mai lo spunto per l'attacco. Ma se pensiamo che rischiava di non correre... LAPRESSE

8

BAUTISTA
Finalmente l'Alvaro veloce e incisivo delle prove si conferma anche in gara con una gran rimonta e soprattutto una bella battaglia vinta con Marquez GETTY IMAGES

6,5

PIRRO
Parte male ed è risucchiato in mezzo al gruppo, poi, raggiunto Lorenzo, si ricorda della gerarchia in casa Ducati: e da buon tester si accontenta. Bel weekend però CIAMILLO

6,5

IANNONE
Weekend difficilissimo, tra problemi di salute e con la sua Suzuki. Però in gara lotta e non si risparmia, per poi calare un po' nel finale. Deve crederci CIAMILLO CASTORIA

5

MARQUEZ
Qui la Honda non c'era, ma neppure Marc è sembrato nella forma migliore. Fatica e si difende senza mai entrare nel vivo e si deve arrendere anche a Bautista LAPRESSE

5

LORENZO
All'inizio parte come un fulmine, ma alla lunga fa il gambero, scivolando sempre più indietro. Nel finale Pirro non infierisce e gli fa da guardia spalle GETTY IMAGES

MOTO2

ARRIVO			
POS	PILOTA	NAZ	MOTO
1.	PASINI	ITA	KALEX
in 39'30"974 media 167,2 km/h			
2.	LUTHI	SVI	KALEX
3.	A. MARQUEZ	SPA	KALEX
4.	MORBIDELLI	ITA	KALEX
5.	OLIVEIRA	POR	KALEX
6.	MARINI	ITA	KALEX
7.	AEGERTER	SVI	SUTER
8.	CORSI	ITA	SPEED UP
9.	NAVARRO	SPA	KALEX
10.	B. BINDER	S. AF.	KTM
11.	SCHROTTTER	GER	SUTER
12.	SYAHRIN	MAL	KALEX
13.	I. VINALES	SPA	KALEX
14.	GARDNER	AUS	TECH 3
15.	SIMEON	BEL	KALEX
16.	LOCATELLI	ITA	KALEX
22.	BAGNAIA	ITA	KALEX
28.	FULIGNI	ITA	KALEX

● **GIRO PIU' VELOCE:** l'8° di **LUTHI** (SVI/Kalex) in 1'52"084, media 168,4 km/h

PILOTI		
POS	PILOTA	NAZ
1.	MORBIDELLI	ITA
2.	LUTHI	SVI
3.	A. MARQUEZ	SPA
4.	OLIVEIRA	POR
5.	BAGNAIA	ITA
6.	PASINI	ITA
7.	AEGERTER	SVI
8.	NAKAGAMI	GIA
9.	MARINI	ITA
10.	CORSI	ITA
11.	VIERGE	SPA
12.	SCHROTTTER	GER
13.	BALDASSARRI	ITA
14.	SYAHRIN	MAL
15.	QUARTARARO	FRA

COSTRUTTORI	
1.	KALEX
2.	KTM
3.	SUTER
4.	SPEED UP
5.	TECH 3

MOTO3

ARRIVO			
POS	PILOTA	NAZ	MOTO
1.	MIGNO	ITA	KTM
in 39'43"963 media 158,4 km/h			
2.	DI GIANNANTONIO	ITA	HONDA
3.	GUEVARA	SPA	KTM
4.	D. BINDER	S. AF.	KTM
5.	CANET	SPA	HONDA
6.	MCPHEE	GB	HONDA
7.	MIR	SPA	HONDA
8.	SASAKI	GIA	HONDA
9.	RAMIREZ	SPA	KTM
10.	BULEGA	ITA	KTM
11.	BASTIANINI	ITA	HONDA
12.	BENDSNEYDER	OLA	KTM
13.	FENATI	ITA	HONDA
16.	ANTONELLI	ITA	KTM
17.	BEZZECCHI	ITA	MAHINDRA
19.	DALLA PORTA	ITA	MAHINDRA
21.	ARBOLINO	ITA	HONDA
22.	PAGLIANI	ITA	MAHINDRA

● **GIRO PIU' VELOCE:** il 3° di **CANET** (SPA/Honda) in 1'57"071, media 161,2 km/h

PILOTI		
POS	PILOTA	NAZ
1.	MIR	SPA
2.	CANET	SPA
3.	DI GIANNANTONIO	ITA
4.	FENATI	ITA
5.	MIGNO	ITA
6.	MCPHEE	GB
7.	MARTIN	SPA
8.	GUEVARA	SPA
9.	RAMIREZ	SPA
10.	BASTIANINI	ITA
11.	BULEGA	ITA
18.	ANTONELLI	ITA
26.	DALLA PORTA	ITA
27.	ARBOLINO	ITA

COSTRUTTORI	
1.	HONDA
2.	KTM
3.	PEUGEOT
4.	MAHINDRA

LE STATISTICHE

Dovi primo dopo 7 trionfi spagnoli al Mugello

Giovanni Cortinovis

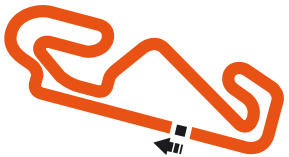
A 9 anni e 3 giorni di distanza dall'ultima volta, l'Italia torna sul gradino più alto del podio in tutte le tre classi nello stesso giorno. L'ultimo precedente risaliva al GP Italia del 1° giugno 2008: Valentino Rossi vinse in MotoGP, Marco Simoncelli in 250 e Simone Corsi in 125. Questa è quindi la prima volta che l'inno di Mameli suona nello stesso giorno per MotoGP, Moto2 e Moto3. Per trovare un'altra tripletta senza Rossi vincitore bisogna invece tornare al GP Repubblica Ceca 2002: vittorie di Lucio Cecchinello (125), Marco Melandri (250) e Max Biaggi (MotoGP). Nella storia del GP Italia, solo nel già citato 2008 era capitato che 3 italiani vincessero tutte e 3 le gare. Nel 2011 invece la Spagna aveva fatto tripletta al Mugello: Jorge Lorenzo primo in MotoGP, Marc Marquez vittorioso in Moto2 e Nicolas Terol davanti a tutti in 125.

STOP Dovizioso interrompe una serie di 7 vittorie spagnole consecutive al Mugello in MotoGP. Il solo altro italiano ad aver vinto al Mugello nella classe regina è Rossi mentre Loris Capirossi aveva trionfato nel 2000 in 500. Questa è inoltre la prima volta che un pilota italiano e una moto italiana vincono il GP Italia della classe regina. Grazie a Danilo Petrucci, per la prima volta nella sua storia la Ducati piazza 2 piloti sul podio al Mugello. In 14 anni di Mondiale, le rosse avevano ottenuto solo 8 podi al Mugello: una vittoria, con Casey Stoner nel 2009, 4 secondi posti (2 Capirossi, 1 Stoner e 1 Iannone) e 3 terzi (Capirossi, Iannone e Barros). Nelle 4 precedenti stagioni con la Ducati, infatti, Dovi non era mai salito sul podio, rimediando 2 quinti, un 6° e un ritiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALENDARIO

26/3 Qatar (Viñales)
9/4 Argentina (Viñales)
23/4 Usa (Marquez)
7/5 Spagna (Pedrosa)
21/5 Francia (Viñales);
4/6 Italia (Dovizioso)
11/6 **Catalogna** (Barcellona)
25/6 Olanda (Assen)
2/7 Germania (Sachsenring)
6/8 Repubblica Ceca (Brno)
13/8 Austria (Zeltweg)
27/8 GB (Silverstone)
10/9 San Marino-Rimini (Misano)
24/9 Aragon
15/10 Giappone (Motegi)
22/10 Australia (Phillip Island)
29/10 Malesia (Sepang)
12/11 Co. Valenciana (Valencia)



FLASH DALLE STRADE PUGLIESI



Andreucci fa tripletta E si lancia già in fuga verso il Tricolore n.10

● Al Salento il toscano su Peugeot vince le due tappe e la generale
In classifica ora è a +12,5 punti su Campedelli e +25,5 su Scandola

Luca Bartolini

Il Rally del Salento era destinato, non fosse altro per il suo coefficiente maggiorato, a lasciare una traccia importante sul Campionato Italiano Rally 2017 ma, in pochi, avrebbero pensato che il segno lasciato fosse così profondo. Il doppio successo di Paolo Andreucci, nelle due tappe, le difficoltà di Simone Campedelli e soprattutto il ritiro di Umberto Scandola, nella seconda tappa della gara causa una toccata, hanno dato un volto ben diverso e preciso alla classifica provvisoria della serie, con il toscano della Peugeot che mette in atto la prima seria fuga verso il tricolore che, per lui, sarebbe il decimo. Troppo presto pensare a verdeti definitivi, ma sembra di assistere ad un film già visto con gli attori che recitano il loro consueto ruolo.

IL FILM Paolo Andreucci è l'attore protagonista, veloce, freddo e ricco di esperienza. Simone Campedelli nei panni del giovanotto rampante, anche lui veloce ma non immune da piccoli errori e qui non sopportato fino in fondo dalla sua vettura; e Umberto Scandola, nel ruolo di eterno rivale del «lider maximo», veloce anche lui, ma a volte incapace di gestire fino alla fine le gare commettendo qualche errore di troppo quasi sempre decisivo, e qui la fortuna gioca un ruolo determinante. Nei fatti la classifica del campionato parla abbastanza chiaro; in testa Paolo Andreucci, guida con 64,50 punti, da-

vanti a Simone Campedelli, secondo a 52, mentre Scandola è ora terzo con 39 punti. Un divario netto, anche se non già decisivo, che si riverbera anche in parte sulla classifica del Campionato Italiano Rally Costruttori che vede al comando Peugeot, davanti a Skoda.

GLI ALTRI Dietro ad Andreucci e Campedelli, il rally del Salento ha proposto nuove facce e vecchie conoscenze, in parte rigenerate, tutte accomunate però dall'aver fatto un'altra gara da quella del vincitore e del secondo classificato. Terzo alla fine si è classificato Antonio Rusce, al debutto in terra salentina con la sua Ford Fiesta R5 della X Race Sport ed autore di una ottima gara. Pilota sicuramente bravo, ma non certo professionista, il driver di

● **1.** Paolo Andreucci con Anna Andreucci, per la quarta volta primo in Salento.
● **2.** I piloti del tricolore festeggiano i 50 anni del Rally.
● **3.** Antonio Rusce, autore di una gara straordinaria

MASSIMO BETTOL

Reggio Emilia sale infatti sulla macchina da corsa solamente durante le gare senza, o quasi, aver fatto nemmeno un metro di test. Discorso diverso, ma solamente per la conclusione, per l'altro pilota reggiano, Ivan Ferrarotti, anche lui al volante di una Ford Fiesta R5 della Movisport. Sempre dietro al suo conterraneo, ha chiuso la sua corsa a muro con un pesante ritiro, dopo aver cercato inutilmente un equilibrio per la sua vettura, mai raggiunto.

TALENTO Un discorso a parte poi merita la gara del sedicenne finnico Kalle Rovanpera, finito settimo nell'assoluta dopo aver toccato proprio all'inizio del rally. Il «ragazzino» al volante di una Peugeot 208 T16 R5, preparata dalla FPF Sport, ha davanti a sé un futuro sportivo straordinario e gli errori ai quali ci ha abituati, in questo tricolore, fanno parte solamente del suo percorso di crescita, già testimoniato, qua e là, da prestazioni di assoluto rilievo. La gara salentina, organizzata dall'Automobile Club di Lecce con il supporto tecnico della Scuderia Piloti Salentini, era valida anche per il Campionato Italiano RGT, con il successo che è andato a Fabrizio Andolfi Junior, quarto nell'assoluta, su Abarth 124 Rally, per il Campionato Italiano Due Ruote Motrici, con successo per Riccardo Canzian, quinto nell'assoluta, con la sua Renault Clio R3T, e per il Campionato Italiano R1 con Rosso vincitore con la sua Renault Twingo.

LE CLASSIFICHE

50° RALLY DEL SALENTO-FINALE

1. Andreucci-Andreucci (Peugeot 208 T16) in 1:56'30.4; 2. Campedelli-Ometto (Ford Fiesta R5) a 39.8; 3. Rusce-Farnocchia (Ford Fiesta R5) a 3'53.0; 4. Andolfi-Mangiarotti (Abarth 124 Rally) a 11'39.9; 5. Canzian-Nobili (Renault Clio R3T) a 11'40.5; 6. Gilardoni-Bonato (Renault Clio R3T) a 13'11.8; 7. Rovanpera-Pietilainen (Peugeot 208 T16 R5) a 14'17.1.

CIR ASSOLUTO Andreucci 64,50; Campedelli 52; Scandola 39; Rusce 18,50; Perico 18; Ferrarotti - Chentre 11,50; Rovanpera 10; Nucita 9,50; Mattonen 2,25.

CIR 2RM Gilardoni 60; Pollara 46,50; Canzian 43,50.

CIR COSTRUTTORI 2RM Renault 97; Peugeot 80,5.

CIR R1 Martinelli 61,50; Strabello 49; Rosso 47,50; Coppe 36,5; Paris 35; Bravi 29,50; Scaltotto 29.

CIR COSTRUTTORI Peugeot 80; Skoda 46.

CI RGT Andolfi 54; Riolo 14; Nicelli - Sassi 12.

TROFEO RALLY ASFALTO Campedelli 36; Chentre 26,50; Ferrarotti 22,50; Rusce 19; Nucita 10,50; Mattonen 10.

IN VETRINA

SUZUKI RALLY TROPHY

Sono Coppe e Martinelli a dividersi i successi



Stefano Martinelli rafforza la sua leadership tra le Swift BETTOL

● Sui difficili e selettivi asfalti salentini si è disputato il quinto appuntamento del Suzuki Rally Trophy, monomarca riservato alle piccole Swift in versione R1B. Sette gli equipaggi in gara e tra questi il protagonista assoluto di Tappa 1 è stato l'equipaggio formato da Lorenzo Coppe e Giacomo Poloni, rallentato poi nella seconda giornata da una foratura che allontanandolo dalle posizioni di vertice.

In Tappa 2, invece, grande rimonta del toscano Stefano Martinelli insieme all'esperta Giancarla Guzzi, che con questo risultato resta al comando del Trofeo e della serie tricolore R1. Tra i protagonisti assoluti di entrambe le giornate salentine, il veronese Stefano Strabello, navigato da Giuseppe Ceschi, che ha raccolto punti importanti. Buona la prima qui in Salento anche per il trentino Roberto Pellè.

I.b.

TROFEO CLIO R3T TOP E TWINGO R1 TOP



Emanuele Rosso ha dominato il Salento nel Twingo R1 TOP BETTOL

Canzian fa bottino pieno Rosso mette tutti dietro

● (I.b.) Bottino pieno per Riccardo Canzian: quinto posto assoluto, primo tra le 2 Ruote Motrici e nel Trofeo Clio R3T TOP, che in Puglia ha inaugurato il Girone B. Canzian era alla sua prima volta sugli asfalti del Salento, con Matteo Nobili a leggergli le note sulla vettura del Winners Rally Team. Il lombardo ha prevalso nella sfida con Kevin Gilardoni (Movisport), alla fine comunque sesto nella classifica generale di questo quinto appuntamento del CIR in equipaggio con Corrado Bonato. Un appuntamento che ha consentito a Renault di portare a casa punti importanti per il Costruttori 2RM. Riflettori puntati anche su Emanuele Rosso, che ha dominato nel Trofeo Twingo R1 TOP. Il portacolori della Meteco Corse, affiancato da Luca Bassignana, si è imposto tanto nella prima tappa che nella seconda, mettendo tutti dietro anche nella classe R1 del Campionato Italiano Rally. Sorte avversa per Alberto Paris, protagonista assieme a Sonia Benellini sulla vettura di La Superba, fermato domenica mattina da un problema al cambio. A ereditare il secondo posto sono stati Filippo Bravi e Davide Cecchetto (North East Ideas), con Matteo Cioli e Simone Fruini sul gradino più basso del podio.

ABARTH

Andolfi junior conferma le sue qualità

● (I.b.) Anche sulle difficili strade del Salento il giovane ligure Fabrizio Andolfi Junior ha confermato le sue qualità primeggiando, con la sua Abarth 124 rally, in coppia con Daniele Mangiarotti, sia nella classifica del Trofeo Abarth 124 rally Selenia, sia nella categoria R-GT. Nel 50° Rally del Salento, Andolfi ha colto anche un ottimo 4° posto nella classifica assoluta che, dopo



Andolfi Jr 4° assoluto BETTOL

l'8° al Rally Il Ciocco e il 7° al Sanremo, denota i miglioramenti della nuova Abarth 124 rally. Al secondo posto del Trofeo il giovane Davide Nicelli, all'esordio nel Trofeo Abarth, che ha preceduto Salvatore Riolo, penalizzato da un'uscita di strada nella prima tappa.

I RISULTATI
VINCE DE GENDT

GIRO DEL DELFINATO

Arrivo 1. Thomas DE GENDT (Bel, Lotto-Soudal) km 170 in 4.17'04"; media 39,678; 2. Domont (Fra) a 44"; 3. Ulissi a 57"; 4. Latour (Fra); 5. Buchmann (Ger); 6. Colbrelli a 59"; 8. Valverde (Spa); 15. Froome (Gb), 24. Aru.

Classifica 1. Thomas DE GENDT (Bel, Lotto-Soudal); 2. Domont (Fra) a 48"; 3. Ulissi a 1'03"; 6. Colbrelli a 1'09"; 15. Froome (Gb); 24. Aru; 39. Contador. **Oggi** 2ª tappa, Saint Chamond-Arlanc, km 171, per velocisti. **Tv** diretta RaiSport+Hd alle 15.

HAMMER SERIES IN OLANDA

TRIONFA LA SKY DI VIVIANI Sky ha vinto la prima Hammer Series, competizione organizzata da Velon nel Limburgo olandese. Nell'ultima cronosquadre (tre giri da 14,9 km con partenza a handicap), il team di Elia

Viviani (con Doull, Dibben, van Poppel e Geoghegan-Hart) partiva con 32" di vantaggio. Raggiunto nel finale dalla Sunweb, è riuscito a vincere la volata tra treni (tempo preso sul 4° corridore). Terza Orica-Scott; ottava Nippo-Vini Fantini, unica italiana.

GIRO DEL LUSSEMBURGO

VAN AVERMAET SI PRENDE TUTTO Trionfo di Greg Van Avermaet al Giro del Lussemburgo. Dopo l'esultanza nella seconda tappa, il belga della Bmc ha vinto anche la quarta e ultima aggiudicandosi la classifica finale.

Ulissi, Colbrelli e Aru: è l'Italia che si fa vedere

● Al Giro solo Nibali a segno, al Delfinato brillano i grandi assenti della corsa rosa: Diego 3°, Sonny 6° e Fabio con Froome. Sale il livello di sicurezza

Ciro Scognamiglio

cscognamiglio@gazzetta.it
twitter@cirogazzetta

Diego Ulissi terzo. Sonny Colbrelli sesto. E Fabio Aru nella scia di Chris Froome. Tre italiani. Tre italiani mancati al Giro d'Italia 100, dove solo Vincenzo Nibali è riuscito a vincere una tappa. Tre italiani assenti nella corsa della Gazzetta che saranno però al via del Tour de France e che ieri, nella prima tappa del Giro del Delfinato, hanno lanciato segnali incoraggianti. Ce n'era bisogno.

RILIEVO Dal punto di vista «tricolore», ha meno importanza la comunque bella vittoria in fuga del belga Thomas De Gendt, con Domont 2°: lo ricordate re sullo Stelvio e sul podio fina-

le, terzo, del Giro d'Italia 2012? Tra i fuggitivi di giornata si era fatto vedere anche Antonio Nibali, fratello dello Squalo, mentre Diego Ulissi è stato il più lesto a Saint-Etienne a regolare il gruppo dei migliori, avvantaggiandosi di 2". Il 27enne toscano dell'Uae Emirates, che non ha mai corso il Tour de France, dice: «Vengo da un lungo periodo in altura,

e non mi aspettavo di essere così brillante. Ho avuto sensazioni buone e nel finale ho voluto provare, pur se la vittoria era ormai andata». E anche il bresciano della Bahrain-Merida Sonny Colbrelli sta preparando il debutto al Tour de France attraverso il Delfinato. Non correva dal Romandia di fine aprile, dove aveva chiuso una prima parte di stagione



Diego Ulissi, 27, vince la volata per il 3° posto; sullo sfondo, Colbrelli BETTINI



«RITORNARE A GAREGGIARE È STATO BELLO, EMOZIONANTE»

FABIO ARU

ASTANA, 26 ANNI

che dovrò acquisire giorno per giorno». Proprio al Delfinato, l'8 giugno 2016, Aru ottiene l'unica vittoria della scorsa stagione.

SICUREZZA E OMAGGIO Al mattino, la gara si era aperta con i britannici — Froome in testa — in prima fila e un minuto di silenzio in memoria dei morti sabato a Londra. E restando in tema sicurezza, in Francia l'allerta resta molto alta: ieri a Saint Etienne attorno alle zone di partenza e arrivo sono stati usati degli autobus per formare dei blocchi e rendere più difficoltoso l'accesso. Facile immaginare che al Tour de France, che scatta il primo luglio da Dusseldorf e si concluderà il 23 luglio a Parigi, ci saranno misure di sicurezza sempre più stringenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 29 GIUGNO

Giro Rosa: a Grado sfilata dei 24 team sulla spiaggia



Da sin. Cecchini, Trevisi e Pintar

● Aquileia e Grado sono pronte a ospitare la Grande Partenza del Giro Rosa venerdì 30 giugno con la cronosquadre di 11,5 km. E giovedì 29, le 144 cicliste di 24 team sfileranno sulla spiaggia di Grado: la presentazione con la tricolore Elena Cecchini, Anna Trevisi e la slovena Urša Pintar

A PADOVA

«Da Santo a Santo»: 130 mila euro contro i tumori



Celeghin e Basei a Padova

● Si è conclusa ieri alla basilica di Sant'Antonio, Padova, la «Da Santo a Santo», partita martedì da Matera. Fabio Celeghin, 44 anni, e Fabio Basei, 39, hanno percorso 1005 km in bici per sostenere la ricerca sui tumori cerebrali. Raccolti 130mila euro.

È tempo di
un nuovo record.

TISSOT T-RACE LIMITED EDITION.

IL CRONOGRAFO TISSOT CHE CELEBRA

LA PARTNERSHIP CON MotoGP™ IN

UN'EDIZIONE LIMITATA. UN SEGNA TEMPO

CHE RENDE OMAGGIO AL MONDO DELLE

DUE RUOTE IN OGNI SUO DETTAGLIO:

I CONTATORI RICORDANO IL CRUSCOTTO.

LA LUNETTA EVOKA IL FRENO A DISCO.

L'ATTACCO DEL BRACCIALE RIMANDA

ALLE SOSPENSIONI DELLE MOTO.

T+ TISSOT THIS IS YOUR TIME

BOUTIQUE TISSOT MILANO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, 5
NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

TISSOTWATCHES.COM
TISSOT. INNOVATORS BY TRADITION

COLNAGO IN LUTTO

Ciao Vincenzina L'ultimo saluto alle 11 a Cambiago



Ernesto e Vincenzina Colnago

● E' stata davvero la mamma di generazioni di corridori, che oggi le renderanno omaggio per l'ultimo saluto. A casa sua, a Cambiago, per esempio, sono cresciuti i giovanissimi Gianni Motta o Fabian Cancellara, e si fermava sempre a mangiare Eddy Merckx, che ritrovava l'atmosfera di famiglia. Tutto il mondo del ciclismo non ha fatto mancare una parola di affetto a Ernesto Colnago per aiutarlo a superare il gravissimo dolore della morte della moglie, scomparsa a 85 anni. Sono venuti Gimondi e Baronchelli, ha chiamato Merckx, sconvolto. Un abbraccio senza confini, anche dall'estero. Vincenzina ed Ernesto si erano conosciuti sui banchi di scuola e hanno attraversato insieme 60 anni di vita (si sposarono nel 1956), tra le difficoltà del Dopoguerra e i successi che hanno reso famoso nel mondo il costruttore di Cambiago. Oggi il funerale alle 11 nella chiesa di San Zenone a Cambiago: la cerimonia sarà officiata da don Mazzi, amico di lunga data di Colnago.

Aquila, un volo senza vertigini

● In 5 anni **Trento** dalla B alla finale scudetto. Il presidente Longhi: «Ci è voluto un po' per rendermi conto di cosa abbiamo fatto. In società rispetto dei ruoli per non creare alibi»

Massimo Oriani

Vola, un'Aquila nel cielo. Non è biancazzurra ma bianconera. Nulla a che vedere con il calcio, parliamo di palla a spicchi. Trento. Finale scudetto. Parole che nemmeno il più sognatore dei tifosi in riva all'Adige avrebbe mai pensato di accostare. Invece è una splendida realtà. Che ha del fiabesco, perché parliamo di una società nata nel 1995, per merito di Gianni Brusinelli e Marco Angelini, presidenti rispettivamente del Dolomiti Sport B.C. Trento e della Pallacanestro Villazzano. Le due associazioni disputavano la serie D regionale e decisero che la fusione sarebbe stato il modo migliore per ottimizzare le risorse.

ASTI «Da lì, con Salvatore Trainotti (l'attuale gm, ndr.) che passò da allenatore in Serie D alla scrivania, ci furono i primi vagiti – racconta il presidente Luigi Longhi – Nel 2000 arrivò la promozione in C2. Nel 2003 Gianni Asti, che all'epoca allenava a Riva del Garda, ci segnalò un giovane tecnico di belle speranze, Maurizio Buscaglia. Con lui siamo cresciuti, passo dopo passo. Il 2004-05 fu l'anno della promozione in B2 e della conquista della Coppa Italia di categoria nella finale con Ferentino a Casale Monferrato. Nel 2009, con Buscaglia che era passato a Mestre e poi a Padova prima di rientrare da noi nel 2010, in panchina arrivò un grande nome come Vincenzo Esposito. Finimmo noni nell'anno della riforma dei campionati, di fatto retrocessi, ma fummo ripescati acquistando il diritto da Lumezzane. Poi, nel 2012, la vittoria a Chieti per la promozione in LegaDue, un ri-



Trento festeggia l'accesso in finale: per l'Aquila è la prima volta. Nel 2012 promossa in Legadue, nel 2014 in Serie A LAPRESSE



BUSCAGLIA LO CONSIGLIÒ ASTI QUANDO ALLENAVA A RIVA DEL GARDA

LUIGI LONGHI
PRESIDENTE DELL'AQUILA

cordo bellissimo, due stagioni in LegaDue con un'altra Coppa Italia vinta in casa contro Pistoia. Infine l'ultimo passo, l'arrivo in Serie A con il 3-0 su Capo d'Orlando nel 2014 con Triche che segna 43 punti in gara-3. Io sono diventato presidente nel gennaio 2012, ma se guardo indietro mi sembra una vita».

SOLIDITÀ Normale quando i successi si susseguono a questi ritmi straordinari. Non è un caso. Alle spalle di quello che si vede in campo c'è un progetto solido, una società che affonda le radici nel territorio, una guida salda e sicura. «Con una cosa che ritengo fondamentale – prosegue Longhi –: il rispetto dei ruoli. E' un aspetto sul quale sono inflessibile. Non ci devono essere invasioni, ognuno fa il suo mestiere, così si eliminano gli alibi. Abbiamo avuto tanti infortuni, ho pianto per i ragazzi a livello umano, ma agli altri ho detto che dovevano guardare avanti, senza cercare scuse. Abbiamo fatto il massimo perappare le falle e grazie

IN PANCHINA

Esposito: oggi il rinnovo con Pistoia

● (fi.la.) Previsto per oggi l'annuncio del rinnovo biennale dell'accordo che lega coach Vincenzo Esposito a Pistoia. Un altro tecnico italiano, Andrea Trinchieri, ha iniziato trionfalmente la finale tedesca. Il suo Bamberg ha demolito l'Oldenburg in gara-1 96-60 (Melli 7 e 8 rimbalzi). Si gioca al meglio delle 5, gara-2 mercoledì a Oldenburg. In finale è arrivato anche il Fenerbahce di Datome dopo il 3-0 sul Darussafaka di coach David Blatt. Nell'altra semifinale Besiktas in vantaggio 2-1 sull'Efes. Domani gara-1 in casa Efes.

allo staff e al tecnico ci siamo riusciti». Longhi è un presidente atipico. «Ero capo redattore dello sport all'Adige – spiega – Seguivo la squadra ma il primo contatto personale lo ebbi con i 7 soci di allora perché ci trovammo casualmente a pranzo nello stesso bar. Da lì nacque un'amicizia e – con il tempo – la condivisione di una grande idea». Che ha portato l'Aquila sino a una finale scudetto che ha del miracoloso solo se ci fermiamo al budget e ai nomi de-

gli avversari che ha eliminato nei playoff, ovvero Sassari e Milano, le vincitrici degli ultimi 3 scudetti. Il 12-3 nel girone di ritorno, miglior bilancio della Serie A, e il 7-1 nei playoff, significa 19 vittorie nelle ultime 23 partite. Non un caso.

NBA «Dieci anni fa venivo al Lido a vedere le finali e la Coppa Italia di Serie B e mi sembrava di assistere a partite di Nba – sorride Longhi – Quindi per rendermi conto di essere in finale scudetto ci è voluto un po' di tempo. L'ho metabolizzato sabato sera, quando sono andato con amici in piazza a Trento per assistere alla finale di Champions e tanta gente che nemmeno conosco mi veniva a stringere la mano e a complimentarsi. Lì mi sono reso conto che abbiamo fatto qualcosa d'importante». In una terra fatta di pragmatismo e priva di vo-

li pindarici, sognare è l'eccezione. «Nell'Aquila, società al 40% del consorzio di aziende che ci sostiene, al 40% del trust dei tifosi e al 20% della Fondazione, c'è molto dell'espressione del territorio – aggiunge il presidente – una certa niera tra il mondo tedesco e quello italiano. C'è passione ma tanto impegno. L'anomalia di una società sportiva è che non produciamo scarpe, gestiamo materiale umano, c'è una grande componente psicologica, ci sono automatismi da assimilare. Se uno viene in sede da noi lo capisce subito». Trento in finale. No, non è un caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22

● Gli anni di vita dell'Aquila Trento, nata nel 1995 dalla fusione del Dolomiti Sport e della Pallacanestro Villazzano che all'epoca disputavano la Serie D regionale

5

● Gli anni passati dalla promozione in LegaDue, conquistata a Chieti nel 2012. Due anni dopo, nel 2014, l'approdo in Serie A grazie al 3-0 in finale su Capo d'Orlando

REYER SUL 3-2

Venezia vince con la difesa Panchina Avellino: -54 punti

● Nei 3 successi l'Umana ha subito solo 72 punti a gara Scandone: serve di più dalle riserve

In una serie equilibrata come quella tra Venezia e Avellino, sono i dettagli a fare la differenza. E spesso le cifre vengono in aiuto raccontando molto di quanto accade in campo. Nei tre successi, la Reyer ha tenuto gli avversari a una media di 72 punti realizzati, nelle 2 sconfitte ne ha invece incassati 88 a gara. Sin troppo

elementare. Andiamo più a fondo allora. In profondità, proprio quella che manca alla Sidigas, che dalla panchina in 5 partite ha avuto 54 punti in meno (quasi 11 di media) rispetto all'Umana (165-111). 12 punti complessivi di Randolph nelle ultime 3 gare sono un evidente problema, al quale Sacripanti potrebbe ovviare stasera preferendogli Obasohan, che ha però giocato solo 6' in questi playoff, in gara-2 contro Reggio nei quarti.

AGO L'ago della bilancia può anche essere l'apporto offensivo della coppia Ragland-Logan. Nei 2 successi degli irpini, gli statunitensi hanno avuto



Joe Ragland, 27 anni, 17.8 punti di media in semifinale CIAMILLO

una media complessiva di 41.5 punti, nei tre k.o. sono drasticamente scesi a 25.3. Dato però inflazionato dai 54 punti di gara-3 (33 per Joe, 21 per David).

SALDO Avellino ama correre. E per farlo serve rubare palloni. Che invece sono in calo col passare delle gare: 9, 9, 7, 3, 1 (5.8 a gara). A fronte di troppe palle perse 16.2 di media (saldo -10.4). Venezia ha invece un bilancio decisamente meno pesante: 12.2 perse e 8.8 rubate (-3.4). Diretta conseguenza è il numero di tiri: Venezia in 5 gare è a quota 334, Avellino ne ha tentati 58 di meno (276). Nelle vittorie i lagunari ne hanno tirati 69 contro i 63.5 nei k.o. mentre la Sidigas viaggia rispettivamente a 57.5 e 53.6. Tiro da tre, altro capitolo negativo per la Scandone: nelle due vittorie ha avuto il 52.7%, nelle tre sconfitte è scesa al 37.1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMIFINALE

Al PalaDelMauro c'è gara-6 Rai e Sky 20.45

(d.z.-m.c.) Stasera al PalaDelMauro è in programma gara-6 Avellino-Venezia (ore 20.45, arbitri Lanzarini, Filippini, Mazzoni; diretta tv Rai Sport HD e Sky Sport 1 HD; serie 2-3) con l'Umana che si gioca il primo match-ball per volare in finale. Avellino medita il turn over stranieri rilanciando Obasohan al posto di Randolph. Coach Sacripanti ha convocato una conferenza stampa per caricare il pubblico: «Ci siamo ripromessi che andremo a Venezia per gara-7. Ma ci vorrà un palasport caldo e per tutti i 40». Venezia conferma la squadra di gara-5, ancora fuori Ortnr e Hagins. Questa la sequenza su 7 partite: **Gara-1:** Venezia-Avellino 73-80. **Gara-2:** Venezia-Avellino 88-77. **Gara-3:** Avellino-Venezia 96-83. **Gara-4:** Avellino-Venezia 73-75. **Gara-5:** Venezia-Avellino 78-66. **Gara-6:** oggi ad Avellino. **Ev. gara-7:** mercoledì 7 a Venezia

PLAYOFF SERIE A-2

Stasera gara-4 Fortitudo-Trieste Su Sky alle 20

● Stasera al PalaDozza è in programma gara-4 di semifinale F.Bologna-Trieste al meglio delle 5 partite (ore 20, diretta Sky Sport 2 HD; serie 1-2). La Fortitudo cerca il punto del pareggio, invece Trieste, vincendo, raggiungerebbe la Virtus Bologna nella finale che mette in palio l'unica promozione in serie A. La gara-1 della finale, prevista per domenica prossima, potrebbe subire un rinvio a martedì 13 perché proprio l'11 la città di Bologna ospiterà il G7 per l'ambiente. Nell'ipotesi di un derby tutto bolognese, è al vaglio un progetto per giocare tutta la serie finale in una tensostruttura montata allo stadio Dall'Ara capace di 15mila spettatori

L'ANALISI
di STEFANO
CAZZETTADIETRO
IL TALENTO
C'È MOLTO
ALTRO

Ora che Renato Paratore ha vinto il primo torneo sul Tour, evitiamo di cadere nel tranello. Precocità e talento fanno parte del bagaglio certificato del giovane golfista romano, ma da soli non bastano a spiegare l'ascesa. Dietro quel sorriso da ragazzino e quei modi estremamente cortesi e gentili, c'è qualcosa di più. Innanzitutto, l'amore per il golf: è da lì che bisogna partire. Poi la consapevolezza che senza il duro lavoro si rischia di diventare promesse mancate. Infine la determinazione che fa rima con coraggio e voglia di rischiare, per evitare di infilarsi nel tunnel dei rimpianti. E da questo mix che sono nate le sue imprese: l'oro olimpico giovanile, la carta sul Tour guadagnata nell'inferno delle Qualifying School (il più giovane di sempre) e ora la vittoria che ne attesta anche la tenuta psicologica.

Naturalmente è da evitare qualunque tipo di pronostico sul futuro di Paratore. La pressione nel golf può giocare brutti scherzi. Meglio lasciare spazio alla fiducia, molto meno insidiosa. E lasciar fare a lui, a Renato. Qualunque cosa accada, nulla potrà cancellare le emozioni che ci ha regalato il 4 giugno 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paratore è diventato grande Primo trionfo a soli 20 anni

● Per Fiorello è «Renatino», ma il romano cresce in fretta. E' alto 1.90 e vince in Svezia con un ultimo giro da urlo: «Fantastico, lo ricorderò per tutta la vita»

Ciro Scognamiglio
cscognamiglio@gazzetta.it
twitter@cirogazzetta

Del soprannome «Renatino» si libererà difficilmente: ne ha fatto addirittura un tormentone un vicino di casa speciale come Fiorello, nella sua «Edicola». L'importante è che non si intenda in maniera letterale, e non solo perché Renato Paratore si aggira attorno al metro e 90 di altezza. Ieri infatti questo 20enne romano ha vinto il suo primo torneo dell'European Tour di Golf: il Nordea Masters in Svezia, sul percorso del Barsebaeck G&CC (par 73). «Una sensazione fantastica, inebriante».

RAPIDO Anzitutto serve un aggiornamento di tabelle, record di precocità e dintorni: Paratore, che alla voce data di nascita trova scritto 14 dicembre 1996, è il primo giocatore in assoluto nato dal 1995 in poi a imporsi nell'European Tour. E, a 20 anni e 172 giorni, è l'11° vincitore più giovane di sempre. Un successo arrivato grazie alla specialità della casa, un finale serrato e bruciante: Paratore era infatti secondo all'inizio dell'ultima giornata con un colpo di svantaggio rispetto al leader, l'inglese Chris Wood. Ma con un ultimo giro da 70 colpi ha chiuso in 281 (68, 72, 71, 70), davanti allo stesso Wood e a Matthew Fitzpatrick, campione uscente (282). Tutt'altro che un inedito per lui, che aveva conquistato il primo successo da professionista, i Tricolori Open

CHI È

Il nonno Ettore era un latinista, papà rettore alla Sapienza: ha iniziato a giocare per caso grazie alla mamma



Renato Paratore gioca nell'European Tour dal novembre 2014, a 17 anni

nel 2014, grazie a un ultimo giro da 62 colpi che lo aveva portato al playoff, vinto, con l'amico e compagno di centinaia di allenamenti Andrea Pavan.

COMPLIMENTI A Paratore (che ha vinto 250.000 euro ed è salito al 35° posto del ranking europeo) sono arrivati i complimenti del presidente del Coni Giovanni Malagò («Vittoria in Svezia, a Scania nel Nordea Masters! Grande momento per la Feder-Golf! Bravi!!»), del presidente Federgolf Franco Chimenti, del d.g. del Progetto Ryder Cup 2022 Gian Paolo Montali. E anche lui, Renato, non ha trattenuto l'entusiasmo: «Questo primo successo lo ricorderò per tutta la vita. Significa molto vincere, e per di più riuscirsì in un torneo bello come questo. Ho cominciato indietro al leader di un colpo, ma sapevo che se fossi riuscito a mantenere una buona attitudine fino alla fine avrei potuto farcela. Sono stati importanti i birdie alle buche 8 e 9, ma fondamentali gli ottimi putt delle ultime tre buche. In generale ho 'puttato' benissimo, imbucando anche dalla distanza».

STORIA Nonostante sia giovanissimo, Renato (studi al liceo linguistico, grande tifoso della Roma e di Totti) è sulla ribalta da un po', da quando nel 2014 vinse l'oro ai Giochi olimpici giovanili di Nanchino: il nonno Ettore è stato uno dei massimi studiosi del latino, papà rettore alla Sapienza, ma al golf ci è arrivato grazie a mamma Cristina. Un giorno infatti lo aveva portato a Sutri, a trovare alcuni amici. Loro stavano giocando a golf, mamma e figlio li avevano seguiti sui green delle Querce, per fare due chiacchiere. «Ho provato a tirare qualche colpo per curiosità, mi è subito piaciuto, non ho più smesso». E adesso si ritrova a essere in una ottima compagnia: «Faccio parte del club dei fratelli Molinari, di Matteo Manassero, di Costantino Rocca. E' straordinario». Sì, Renato, lo è: e c'è la piacevole sensazione di essere soltanto all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISULTATI 1. RENATO PARATORE 281 (68, 72, 71, 70) -11; 2. Matthew Fitzpatrick (Gb, 73, 70, 71, 68) e Chris Wood (Gb, 74, 68, 68, 72) 282 -10; 4. Thorbjørn Olesen (Dan) e George Coetzee (Saf) 283 -9.

clie

QUELL'ABBRACCIO
CON MANASSERO
MATTEO VINSE A 17 ANNI

● Il primo abbraccio per Paratore (a destra con il trofeo) è stato dell'amico Matteo Manassero, in gara in Svezia. Il veneto, classe 1993, resta il più giovane vincitore della storia in un torneo dell'European Tour. Nel 2010 a 17 anni e 188 giorni.



Atletica > Giovedì il meeting romano

Kuchina, forma da Golden Gala A Opole 2.00 sotto la pioggia

Andrea Buongiovanni

Golden Gala meno tre: mentre già da sabato al Parco del Foro Italico va in scena la kermesse di Run Fest e ieri, da Piazza Venezia a Piazza del Popolo, s'è disputato il miglio di Roma con successi del norvegese Filip Ingebrigtsen in 3'59"15 e di Margherita Magnani in 4'38"21, da oggi sono previsti gli arrivi dei primi protagonisti internazionali.

REGINA MARYIA Tra questi Mariya Kuchina, ora signora Lasitskene. La campionessa del mondo dell'alto, tornata sulla scena internazionale dopo quasi due anni di assenza a causa dello stop imposto a tutti gli atleti russi per le note vicende doping, è già in grandi condizioni.



Mariya Kuchina, 24 anni, nel ritorno a Eugene ha saltato 2.03 REUTERS

buone notizie. La ripresa sta ben procedendo. Al punto che c'è un'ipotesi che l'iridato indoor anticipi il rientro di una settimana per partecipare all'Europeo a squadre di Lilla del 19-21 giugno. Per Roma le presenze italiane sono sostanzialmente definite. Filippo Tortu (sui 200) su tutti. Ma anche, per esempio, la «sfida» Ayo Folorunso-Yadi Pedroso nei 400 hs più Cattaneo (100), Perini (110 hs), Bamoussa, Chiappinelli, Floriani, Ala Zoghلامي (siepi), Fraresso (giavellotto) e tra le

donne Siragusa (100), Chigbolu (400), Magnani (1500), Malavisi (asta) e Derkach (triplo)

BOLT Sono giorni caldi. Wayde Van Niekerk, nella notte italiana, ha corso i 200 di Boston e sabato, con la 4x100 donne azzurra a Ginevra, a Kingston («no» di Elaine Thompson) ci sarà il debutto stagionale e l'ultima in Patria di Usain Bolt che, prima dell'addio, dovrebbe poi esibirsi solo a Ostrava, a Montecarlo e ai Mondiali di Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

Il lungo di Gavardo Rutherford a 7.95 E fa solo tre salti

Il britannico Greg Rutherford, nel lungo del meeting di Gavardo (Bs), non va oltre 7.95, rinunciando agli ultimi tre salti. **Uomini. 100.** I (+0.5): Prescod (Gb) 10"11; Tsakonas (Gre) 10"16; Kilty (Gb) 10"18; 5. Tumi 10"36; 6. Riparelli 10"40 (b. 10"34/+1.6). **II** (0.0): 2. Di Franco 10"44. **200.** I (+1.4): Talbot (Gb) 20"31. **II** (+1.1): G. Tortu 21"21. **800.** 1. Kinyor (Ken) 1'45"78; 6. Moretti 1'47"35; 7. Migliorati 1'47"79. **Lungo:** Rutherford (Gb) 7.95 (+1.1); Kaboré 7.48 (+1.1); Musso 7.48 (+1.2). **Peso:** Bianchetti 19.54. **Donne. 200** (+1.2): Spadotto Scott 23"90; Galimberti 24"29. **800:** Bellò 2'04"32; Vandi 2'04"43; Mattagliano 2'04"86. **100 hs. I** (+2.3): Bakker (Gb) 13"01; 4. Mosetti 13"47. **II** (+1.3): Balduchelli 13"67. **Lungo:** Vicenzino 6.31 (+0.4). **Triplo:** Dzin-dzalietaite (Lit) 13.86 (+0.3); Cestonaro 13.19 (+2.2; r. 13.02/+1.3). **STRATI OK** (s.g.) **A Salamanca (Spa)** vittoria con 6.70 (+5.5, r. 6.58/+1.7, a 1 cm dal personale) per Laura Strati nel lungo. **A Isernia,** nei campionati italiani paralimpici, 1715 di Assunta Legnante nel peso. **A Marsiglia** (Fra, completamento). **Uomini. 100** (+0.3): Vicaut 10"02; Perez (Cuba) 10"12; Dasaolu (Gb) 10"12. 1500: Iguider (Mar) 3'35"19; 8. Bussotti 3'37"12. 110 hs (+1.1): Parchment (Giam) 13"49; 4. Robles (Cuba) 13"66. 3000 sp: Birech (Ken) 8'10"11 (mpm 17); A. Kibiwott (Ken) 8'10"62; Mekhissi 8'14"67.

Lungo: Mokoena (Saf) 8.07 (+0.9). Donne. 100 hs (-0.1): Dutkiewicz (Ger) 12"84; 3. Di Lazzaro 13"33. **Disco:** Robert-Michon 61.70. **A Milano.** Donne. Peso: Giampietro (j) 14.42. **A Ostia (Roma).** Donne. 100 (-1.2): Latini 11"85. **A Rieti.** Uomini. 100 (+1.0): Tomasichio 10"58. Donne. 100 (+0.4)/200 (+0.7): Altimari 11"74/24"13. **A Olgiate O. (Va).** Cadette. Pentathlon: Besana 4553 (mpi u. 16). **CHALLENGE IAAF** (s.g.) **A Sao Bernardo do Campo (Bra),** record sudamericano di Darlan Romani nel peso (21.82). **Uomini. Alto:** Ferreira 2.28. **Donne. Martello:** Włodarczyk (Pol) 78.00; Berry (Usa) 73.37. **GIRO D'EUROPA** (s.g.) **A Pfungstadt (Ger).** Donne. 800: Klosterhalfen 1'59"65. **A Sinn (Ger).** Donne. Alto: Jungfleisch 1.94. **A Kaunas (Lit).** Uomini. Disco: Guzdus 68.61. **A Nimega (Ola).** Donne. 800: Versteegen 2'00"10. **A Zary (Pol),** molo. Uomini. Asta: Malykhin (Ucr) 5.70. **IN MARCIA** Così a La Coruna (Spa) nel Challenge IAAF di marcia. **Uomini. 20 km:** 1. Martin 1h19'57"; 2. Karlstrom (Sve) 1h20'20"; 3. Sbaj (Tun) 1h20'35"; 15. Stano 1h22'30"; 36. Minei 1h28'01". **Donne. 20 km:** 1. De Sena (Bra) 1h29'16"; 2. Pinedo 1h29'50"; 3. Wang Yingliu (Cina) 1h29'56"; 13. Cacciotti 1h34'59"; 16. Dominici 1h35'41". **STRADA ITALIA** (d.m.) **A Caivano (Na),** km 10. Uomini: La Rosa 30'38"; Salami 30'40"; Agnello 30'41". Donne: Ejafini 35'31"; Lamachi 35'37"; 4. S. La Barbera 38'12"; 6. Toniolo 39'16". **Cortina-Dobbiaco** (30 km): Mukura (Ken) 1h34'18"; 6. N. Crippa 1h39'06". Donne: Eapan (Ken) 1h52'39"; Bertone 1h54'15". **A Genova** (Traversata Valbisagno, km 10.3). Donne: Quaglia 37'36".

A PESARO

L'Italia c'è Il Brasile di più «Che peccato! Bastava poco»

● Seconda sconfitta di fila. Il c.t. Blengini: «Ma abbiamo fatto un passo avanti». Antonov positivo: «Che rabbia per il 3° set»



Oleg Antonov, 28 anni, schiacciatore, subentrato dal 2° set TARANTINI

LA GUIDA

Iran a sorpresa supera la Polonia Francia imbattuta

(a.a) **Girone A** Brasile-Polonia 2-3, Italia-Iran 3-0; Italia-Polonia 1-3, Iran-Brasile 1-3; Italia-Brasile 1-3, Polonia-Iran 1-3 (25-18, 23-25, 23-25, 22-25). **Classifica:** Brasile, Polonia 2-1; Italia, Iran 1-2. **Girone B** Belgio-Canada 2-3, Serbia-Stati Uniti 3-1; Canada-Stati Uniti 3-2, Belgio-Serbia 3-0; Stati Uniti-Belgio 1-3 (22-25, 16-25, 25-22, 26-28), Canada-Serbia 1-3 (23-25, 21-25, 25-20, 20-25). **Classifica:** Belgio, Serbia, Canada 2-1; Stati Uniti 0-3. **Girone C** Francia-Bulgaria 3-0, Russia-Argentina 3-0; Bulgaria-Argentina 2-3, Russia-Francia 1-3; Argentina-Francia 0-3 (17-25, 25-27, 22-25), Russia-Bulgaria 2-3 (25-21, 25-15, 22-25, 25-27, 13-15). **Classifica:** Francia 3-0; Russia, Bulgaria, Argentina 1-2. **Classifica generale:** Francia (9) 3-0; Belgio (7), Brasile (7), Serbia (6), Polonia (5), Canada (4) 2-1; Russia (4), Italia (3), Bulgaria (3), Iran (3), Argentina (2) 1-2; Stati Uniti (1) 0-3. **FORMULA** Si qualificano alla finale a sei oltre al Brasile, le prime 5 della classifica generale in base alle vittorie, punti e quoziente set.

ITALIA-BRASILE 1-3

(15-25, 25-17, 23-25, 22-25) **ITALIA:** Piano 8, Vettori 19, Randazzo 1, Buti 11, Giannelli 4, Lanza 11; Colaci (L), Pesaresi, Antonov 11, Sabbi 1, Botto I. N.e. Sbertoli, Balaso (L). All. Blengini. **BRASILE:** Mauricio 10, M. Souza 8, Bruno 1, Lucarelli 15, Eder 7, Evandro 19; T. Brendle (L), Renan 3, Rodri-guinho 1, Radke, Thales (L), Otavio. N.e. Lucas, Douglas, All. Del Zotto. **ARBITRI:** Cespedes (Dom) e Shaaban (Egi). **NOTE** Spettatori 5500. Durata set: 26', 32', 35', 34'; totale 127'. Italia: battute sbagliate 18, vincenti 5, muri 11, errori 28; Brasile: b.s. 9, v. 5, m. 7, e. 18.

Gian Luca Pasini
INVIATO A PESARO

«È stata una bella giornata, peccato non essere riusciti a chiudere quel terzo set. Italia-Brasile ha sempre qualcosa di particolare da raccontare e la gente se ne accorge», spiega Luca Vettori. Finalmente davanti a un pubblico degno della Nazionale medaglia d'argento olimpica l'Italia si esalta e fa impazzire la squadra di Renan Dal Zotto (ex campione di Parma e Ravenna che in Italia ha allenato a Treviso) che

deve usare tutti i suoi campioni per battere l'Italia.

1-2 L'azzurro quindi lascia Pesaro in vista del prossimo weekend di World League (in Francia) con una vittoria e due sconfitte. «E' chiaro che quello è il tema attorno al quale noi giochiamo e ci spendiamo. Penso che rispetto alla partita con la Polonia si sia fatto un ulteriore passo avanti nel riuscire a giocare anche quando la ricezione è staccata da rete e le battute avversarie ci mettono in difficoltà», racconta Gianlorenzo Blengini. Di sicuro quello che si è visto è l'aumento esponenziale dell'intesa fra Luca Vettori e Simone Giannelli. «Era uno dei punti su cui stiamo lavorando. E' chiaro che ogni giorno funziona un po' meglio. Sappiamo che queste intese necessitano di un certo tempo e non lo abbiamo avuto. Parliamo tanto fra noi e ci comunichiamo le impressioni. Poi quella è la teoria, dopo ci deve essere la forza di metterle in pratica...». Blengini racconta così l'evoluzione di questa squadra che continua a sognare un posto nelle Final Six. «Peccato non avere portato a casa nulla da questa ultima partita», sibila. «Peccato alla fine di quel 3° set - aggiunge Oleg Antonov, inserimento decisivo per riaprire la gara -. In quel momento abbiamo subito troppo le battute di Lucarelli e del Brasile. Con un pizzico di fortuna in più (la battuta decisiva ha toccato il nastro, ed è caduta subito dopo, ndr) si poteva anche arrivare al quinto. Ma dobbiamo continuare a reagire di squadra, come abbiamo fatto. Puntando ad arrivare alle finali in Brasile, non sarà facile, ma ci dobbiamo provare». Sarebbe un'impresa perché questa Italia si deve formare in corsa e ancora ha degli automatismi che deve riuscire a oliare. Quando - come è accaduto dal 2° set in avanti - ha fatto funzionare la battuta anche il Brasile ha sofferto, vedendosi rimontare in più di una occasione. Qualcosa che ha entusiasmato i tanti giovani in tribuna, facendo rivivere un po' di quei magici giorni di Rio che hanno creato un legame profondo fra squadra e la gente. Un legame patrimonio di tutta la pallavolo italiana e che la Fipav (tutta assieme) dovrebbe cercare di valorizzare molto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIAVE

55

La percentuale di positività di Luca Vettori che ha messo giù 15 attacchi su 27 tentativi più due muri e due ace

DONNE

Super Egonu Azzurre ok con il Belgio: sì ai Mondiali

● Con il 3-0 alle padrone di casa Italia prima nel girone di qualificazione La 18enne protagonista con 23 punti



Paola Egonu, 18 anni, dal prossimo anno sarà a Novara CEV.LU

LA GUIDA

Turchia, Russia e Germania sono qualificate

(a.a) **A Kortrijk** Lettonia-Spagna 0-3 (6-25, 16-25, 19-25), Bosnia Erzegovina-Bielorussia 2-3 (17-25, 25-27, 25-18, 27-25, 7-15), Italia-Belgio 3-0. **Classifica:** Italia 5-0 (15); Belgio 4-1 (12); Bielorussia 3-2 (8); Spagna 2-3 (5); B. Erzegovina 1-4 (5); Lettonia 0-5 (0). **A Osijek:** Ungheria-Georgia 3-0 (25-12, 25-8, 25-21), Grecia-Austria 3-1 (20-25, 25-19, 25-22, 25-23), Croazia-Russia 1-3 (22-25, 21-25, 25-20, 15-25). 1° Russia (5-0, 15 punti), 2° Grecia (4-1, 11). **A Sofia:** Turchia-Montenegro 3-0 (25-16, 25-13, 25-19), Svizzera-Romania 1-3 (25-21, 19-25, 16-25, 21-25), Kosovo-Bulgaria 0-3 (8-25, 13-25, 10-25). 1° Turchia (5-0, 14 punti), 2° Bulgaria (4-1, 13). **A Viana do Castelo:** Slovenia-Finlandia 3-0 (25-16, 25-21, 26-24), Germania-Francia 3-1 (25-22, 25-21, 22-25, 25-17), Estonia-Portogallo. 1° Germania (5-0, 15 punti), 2° Slovenia (4-1, 12). **Al Mondiale 2018:** Giappone (org.), Stati Uniti (campione in carica), Russia, Serbia, Turchia, Italia, Azerbaigian, Germania.

ITALIA-BELGIO 3-0

(25-18, 25-22, 25-23) **ITALIA:** C. Bosetti 8, Chirichella 10, Egonu 23, L. Bosetti 6, Folie 10, Malinov 2; De Gennaro (L), Loda. N.e. Sorokaite, Bonifacio, Orro, Danesi, Guerra, Parrocchiale (L). All. Mazzanti. **BELGIO:** Leys 4, Aelbrecht 10, Van de Vyver 1, Herbots 7, Heyrman 11, Van Hecke 14; Courtois (L), Van Gestel, Grobelna, Van Sas, Guiliams. N.e. Bland, Diebauw, Voets. All. Vande Broek. **ARBITRI:** Ryabtsov (Rus) e Sarikaya (Tur). **NOTE** Spettatori 2580. Durata set: 26', 30', 31'; totale: 87'. Italia: battute sbagliate 7, vincenti 5, muri 13, errori 16. Belgio: battute sbagliate 9, vincenti 1, muri 11, errori 16.

Davide Romani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giappone 2018. Con un percorso netto di 5 vittorie in altrettante gare, lasciando solo le briciole alle avversarie (15 set a 0 il computo finale delle azzurre), l'Italia si qualifica al prossimo torneo iridato. Il girone di Kortrijk, in Belgio, è conquistato in maniera autorevole vincendo nel match finale proprio con le padrone di casa, la rivale più accreditata alla vigilia per impensierire le az-

zurre. Va quindi in archivio la prima avventura della «nuova» Italia di Davide Mazzanti con un pieno di sorrisi e di certezze che fa morale in vista dell'estate azzurra. Quella che vedrà Chirichella e compagne impegnate prima nel Grand Prix e poi all'Europeo di settembre (Georgia e Azerbaigian). Due ulteriori tappe per continuare nel processo di crescita di un gruppo nuovo.

CERTEZZE «Sorprendetemi» aveva chiesto Mazzanti nei primi giorni di lavoro al Centro Pavesi di Milano appena dopo il suo insediamento a ct. E le azzurre non se lo sono fatte ripetere due volte. C'era il paracadute di un eventuale secondo cancello di qualificazione ma non servirà perché le azzurre hanno sorpreso il proprio ct vincendo le qualificazioni senza titubanze. Con il giusto mix di gioventù ed esperienza l'obiettivo è stato raggiunto. Malinov in regia è stata una piacevole conferma dopo la bella stagione a Conegliano (proprio con Mazzanti come tecnico) a contendere spazio a Skorupa. Le sorelle Bosetti in posto-4 un bel ritorno, la coppia Folie-Chirichella al centro insuperabili (a muro ieri si sono fatte sentire con 6 vincenti complessivi), De Gennaro come libero una certezza mentre Egonu come opposto straordinaria. La giovane schiacciatrice di origine nigeriana è stata una marea montante per tutto il torneo. Dieci punti all'esordio con la Bosnia, 18 il giorno dopo con la Bielorussia, solo 3 con la Lettonia (utilizzata solo in uno spezzone del 3° set), 11 con la Spagna e 23 ieri, nel match che contava di più.

MATURITÀ L'Italia riparte dunque da Egonu dopo alcune stagioni in chiaro scuro. L'Europeo 2015 chiuso al 7° posto, l'Olimpiade 2016 conclusa senza nemmeno una vittoria sono alle spalle. Per la potente opposta che nella prossima stagione giocherà con le campionesse d'Italia di Novara ora l'impegno più importante è quello con gli esami di maturità per poi tornare a viaggiare con l'Italia. Il primo girone in Cina dal 7 al 9 luglio, poi Macao dal 14 al 16 luglio infine in Thailandia dal 21 al 23 luglio. E dal 22 settembre partirà l'Europeo.

LA CHIAVE

65

i punti messi a segno da Paola Egonu in queste qualificazioni: una media di 13 punti a partita con il top di ieri con 23

Ippica > Exploit del fantino italiano

Cristian Demuro, capolavoro nel Derby francese

Matteo Pierelli

È stato Lanfranco Dettori, ormai più di 30 anni fa, ad aprire la strada dei fantini italiani che sono andati a cercare fortuna all'estero, emigranti alla ricerca di qualcosa di più grande di quello che avevano a casa. Eppure a quei tempi l'ippica da noi funzionava, gli ippodromi erano pieni e la gente non aveva altro su cui scommettere. Ora la storia è diversa: i nostri attraversano il confine soprattutto per l'irreversibile crisi del sistema italiano, incapace di rinnovarsi e di cambiare marcia per mille motivi.

TOP JOCKEY Eppure la scuola dei fantini funziona ancora. Come dimostra la carriera di Cristian Demuro (che compirà 25 anni a luglio), il fratellino del più illustre Mirco, ormai di stanza in Giappone. Demuro jr si è formato in Italia (ha frequentato il corso allievi di Pisa) dove ha anche stabilito il record di successi in un anno: 264 vittorie nel 2012. Poi l'anno successivo si è trasferito in Francia. Dove ha trovato regolarmente grandi proprietari e grandi trainer che gli hanno dato fiducia, ripagati con gli interessi. L'anno scorso «Demurino» ha conquistato il Diane, il GP de Paris e la Poule des



La vittoria di Brametot e Demuro nel Derby. Battuto Waldgeist FORNÌ

Pouliches, mentre ieri ha trionfato nel Prix du Jockey Club, il Derby francese (15 giorni fa aveva vinto quello italiano), in coppia con Brametot, allenato da Jean-Claude Rouget, con il quale il 14 mag-

gio aveva già vinto la Poule des Poulains.

OBIETTIVO ARC Cristian (terzo con Plusquemavie nel Prix Gros-Chene) ha fatto un capolavoro: all'ingresso in retta era

ultimo, poi con un gran finale è andato a stampare di una corta testa Waldgeist, diventando il secondo jockey italiano (dopo Frankie Dettori) capace di vincere la classica francese. «Brametot è finito fortissimo, è stato impressionante e credo che possa tenere anche la lunga distanza» ha detto Demuro. Via libera dunque per l'Arc di inizio ottobre: la quota di Brametot è stata tagliata da 16/1 a 10/1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIX DU JOCKEY CLUB (gr. 1) Euro 1.500.000 m 2100: 1 Brametot (C. Demuro); 2 Waldgeist; 3 Recoletos; 4 Taj Mahal; (c.t. 1-1/2) Tot.: in Italia 2,37; 1,30, 1,81, 1,51 (15,87) Trio: 69,28.

OGGI

Il quintè si corre a Leicester

Come ogni lunedì corse italiane ferme e scommesse abbinata agli ippodromi esteri. Il quintè ad una prova inglese di Leicester (ore 19). Scegliamo Tidal's Baby (4), Magic Moments (5), Intimately (6), Magic Mirror (14), Cainhoe Star (11) e Doddle Dandy (8). **ANCHE** Trotto: Reims (13.25). Galoppo: Merano (14.40), Thirsk (15) e Salon de Provence (16.40). **● TWISTER A OSLO** Dopo il nulla di fatto nell'Elitlopp, il varenino Twister Bi (C. Eriksson) domenica a Bjerke nell'Oslo Grand Prix.

Khachanov Picchia duro il nuovo Safin «Ma ammiro Del Potro»

Riccardo Crivelli
INVIATO A PARIGI

Il segreto dell'esistenza non sta soltanto nel vivere, ma anche nel sapere per cosa si vive. Nelle pagine dell'amato Dostoevskij, una delle sue letture preferite, il giovan signore Khachanov ha trovato ispirazione e un'idea per il futuro: «Il numero uno del mondo? E' un mio sogno, ma andiamoci piano, gli obiettivi molto ambiziosi possono diventare un problema». Intanto, a 21 anni e 21 giorni, il moscovita che vive a Dubai e che è già marito della bella Veronika, sposata a novembre, diventa il più giovane a raggiungere gli ottavi al Roland Garros dal 2009, quando ci riuscì il ventenne Cilic. La Next Gen sarà stata pure una fantastica trovata di marketing dell'Atp per creare interesse su un pianeta dominato dai Fab Four, ma all'ombra di ciò che verrà nei prossimi anni stanno crescendo stelle già capaci di illuminarsi.

IDOLI Non a caso Karen, solo all'apparenza nome con ascendenza femminile (lo spiega lui stesso: «L'accento va sulla e, perciò cambia rispetto a come siete abituati a pronunciarlo»), era a Milano come testimonia il giorno della presentazione delle Finals, perché l'anno scorso con Zverev era l'unico under 21 ad aver già vinto un torneo (a Chengdu,

poi nel 2017 si è aggiunto Coric). Oggi, da 53 del mondo, sta mettendo insieme tutti i particolari tecnici che nel 2013 spinsero un altro grande russo, il Principe Kafelnikov, a pronosticargli un veloce ingresso tra i primi 20. Se ne accorge Isner, sconfitto innanzitutto con la sua stessa arma, il servizio (64 punti su 71 con la prima), ma anche da una solidità negli scambi da fondo che si appoggia su due colpi equilibrati e ugualmente potenti. Ovviamente, fin dalle prime uscite sul circuito, è scattato il paragone con Safin per fisico (1.98 Karen, 1.95 l'ex numero 1) e servizio. Il mito delle elementari («Mi piaceva il suo carisma»), anche se il suo idolo vero adesso arriva da un altro continente: «Ammi- ro Del Potro, come tipo di gioco penso di essere simile a lui».

LA CHIAVE
Predilige la terra:
«La palla arriva più
piano e ho il tempo
di organizzarmi»

Iscritto a scienze
motorie, legge
Dostoevskij e ama
gli scacchi

VAMOS Figlio di un pallavolista di origine armena che poi si è laureato in medicina, «Djan» (è il soprannome) deve il suo approdo al tennis a un volantino appeso all'asilo: «Mamma era appassionata di tanti sport e quando vide che erano aperte le iscrizioni al club lì vicino, mi fece subito la tessera». La natura, con quel fisiccio da cestista, e pure uno zio munifico che lo ha sponsorizzato da ragazzino, hanno fatto il resto e adesso Khachanov è il faro di quella Russia che dopo gli splendori degli anni 90 e 2000 e la successiva diaspora dei giovani più



Il russo Karen Khachanov, 21 anni, è alto 1.98. Per la prima volta alla seconda settimana di uno Slam EPA

● Il 21enne russo ai quarti a Parigi. Da sempre paragonato al connazionale ex n. 1 per fisico e servizio, si allena in Spagna con l'ex coach di Raonic

forti verso le (danarose) ex repubbliche sovietiche, ha fame di eroi. La carriera è partita da Mosca, ha fatto tappa in Croazia e si sta completando a Barcellona, sotto la guida di Galo Blanco, il coach spagnolo che portò un imberbe Raonic a ridosso della top ten. Strano destino, perché da giocatore era un pallettaro, mentre da allenatore ha plasmato solo grandi attaccanti: «Non servono qualità simili, conta capirsi a vicenda. Noi ci capiamo ed è per questo che Galo mi ha aiutato tantissimo». L'ascendenza tecnica iberica si sublima nei «vamos»0 con cui accompagna i punti vin-

centi e nella passione per la terra, nonostante le bordate, più da campi veloci: «Perché è una superficie su cui posso comandare, ma la palla arriva più piano e ho più tempo per organizzarmi».

SCACCHI In realtà, possiede le qualità per essere da corsa ovunque, anche se deve ancora affinarsi, e molto, nel gioco di volo per ottenere punti facili, tanto che Fognini, vedendolo giocare la prima volta, non fatica a battezzarlo: «Se avessi la sua potenza, scenderei a rete a ogni scambio e chiuderei i punti di testa». Ma Karen impare-

rà, perché ha etica del lavoro e la testa ben piantata sulle spalle, come certificano il matrimonio, l'odio per la playstation, la passione per i classici russi e la scelta dell'Università in alternativa al servizio militare: «Scienze Motorie per corrispondenza, avere un'educazione serve». E poi ci sono gli scacchi, un altro degli amori che si porta dall'infanzia: «Sono simili al tennis: bisogna pensare molto e adattarsi all'avversario. Dove sono più portato? Se fossero gli scacchi, sarebbe un problema». Avremo un nuovo re?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

clie
NADAL E POCHI GAME
CONCESSI AI RIVALI
MA NEL 2012 FECE MEGLIO

20

● Sono i game lasciati per strada da Rafael Nadal per arrivare ai quarti del Roland Garros: 6 a Benoit Paire al 1° turno, 8 a Robin Haase al 2°, 1 a Nikoloz Basilashvili al 3° e 5 a Roberto Bautista Agut al 4°. Un solo game in più rispetto al record personale stabilito dallo spagnolo nel 2012 con 19: 5 a Simone Bolelli, 4 a Denis Istomin, 8 a Eduardo Schwank e 2 a Juan Monaco. Tuttavia non si tratta di un record assoluto perché — considerando solo tabelloni a 128 giocatori e incontri 3 set su 5 — due campioni del passato sono riusciti a fare meglio: l'argentino Guillermo Vilas perse 16 game nei primi quattro turni del 1982 (5 a Christophe Freyss, 5 a Jairo Velasco, 1 ad Juan Avendano e 5 ad Andreas Maurer) e Bjorn Borg ne regalò 18 nel 1981 (6 a J. Lopez Maeso, 6 a Cassio Motta, 5 a Paul Torre e 1 a Terry Moor). Nel torneo in corso sono rimasti in 4 a non aver perduto set: due sono già ai quarti (Nadal e Thiem) e due sono impegnati oggi negli ottavi (Wawrinka e Cilic). Nelle 86 edizioni concluse del Roland Garros solo 3 giocatori hanno firmato l'impresa di vincere senza perdere set: il romeno Ilie Nastase nel 1973, lo svedese Bjorn Borg nel 1978 (record di 32 game persi in 7 incontri tutti al meglio dei 5 set) e 1980, Rafael Nadal nel 2008 e 2010.

Luca Marianantoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rafa Nadal, 31 anni LAPRESSE

RAFA E NOLE AI QUARTI

Lorenzi con Dutra Silva e la Schiavone con la Flipkens sono nei quarti in doppio.
ROLAND GARROS (35.981.500 €, terra) Uomini, ottavi: Carrena Busta (Spa) b. Raonic (Can) 4-6 7-6 (2) 6-7 (6) 6-4 8-6; Nadal (Spa) b. Bautista

Agut (Spa) 6-1 6-2 6-2; Thiem (Aut) b. Zeballos (Arg) 6-1 6-3 6-1; Djokovic (Ser) b. Ramos Vinolas 7-6 (5) 6-1 6-3. Terzo turno: Monfils (Fra) b. Gasquet (Fra) 7-6 5-7 4-3 rit.; Nishikori (Giap) b. Chung (S.Cor) 7-5 6-4 6-7 (4) 0-6 6-4; Khachanov (Rus) b. Isner (Usa) 7-6 (1)

6-3 6-7 (5) 7-6 (3).
Donne, ottavi: Ostapenko (Let) b. Stosur (Aus) 2-6 6-2 6-4; Wozniacki (Dan) b. Kuznetsova (Rus) 6-1 4-6 6-2; Mladenovic (Fra) b. Muguruza (Spa) 6-1 3-6 6-3; Bacsinszky (Svi) b. V. Williams (Usa) 5-7 6-2 6-1. Terzo turno:

Svitolina (Ucr) b. Linette (Pol) 6-4 7-5; Ka. Pliskova (Cec) b. Witthoeft (Ger) 7-5 6-1; Martić (Cro) b. Sevastova (Let) 6-1 6-1; Cepede-Royg (Par) b. Duque Marino (Col) 3-6 7-6 6-3.
OGGI (dalle 11, Eurosport 1 e 2). Chatrier: Suarez Navarro (Spa) c.

Halep (Rom); Murray (Gb) c. Khachanov (Rus); Wawrinka (Svi) c. Monfils (Fra); Garcia (Fra) c. Cornet (Fra). Lenglen: Svitolina (Ucr) c. Martić (Cro); Verdasco (Spa) c. Nishikori (Giap); Cilic (Cro) c. Anderson (Saf); Pliskova (Cec) c. Cepede Royg (Par).

IL TORNEO FEMMINILE

Troppo tifo: la Muguruza si innervosisce E i francesi puntano sulla Mladenovic

● Esce la campionessa in carica come la Kuznetsova. Ci sarà una regina inedita

PARIGI

Ci sarà una prima volta. Tra le donne, Parigi incoronerà una campionessa inedita, dopo che gli ottavi hanno respinto la campionessa in carica Muguruza e la russa Kuznetsova, regina nel 2009.

POLEMICHE La sconfitta della spagnola contro la Mladenovic, e non poteva essere altrimenti, lascia strascichi, perché ogni volta che la francese entra in campo, il Roland Garros ribolle di passione. Fin troppa passione, tanto da diventare un'arena per la suburra, con l'arbitro costretto più volte a richiamare il pubblico. E infatti Garbine, quando esce, rifiuta l'applauso: «Ho sempre amato giocare qui, ma stavolta contro di me sono stati un po' troppo esagerati. Credo ci voglia un po' più di rispetto, almeno per il gioco, tante volte abbiamo dovuto fermarci a lungo tra un punto e

l'altro». Del resto, con l'anarchia seguita alla maternità di Serena Williams e all'assenza forzata della Sharapova senza wild card, la Francia si aspetta che Kiki vinca il torneo.

GUARITA A questo punto possono sperare in tante, dalla Svitolina trionfatrice a Roma alla rediviva Wozniacki, tornata ai quarti dopo 7 anni, ma il nuovo corso senza dominatrici concede giornate di gloria anche alla paraguaiana Cepede Royg, 97 Wta e soprattutto alla serba Martić, numero 290, che uguaglia il suo miglior risultato a Parigi (era il 2012) dopo nove me-

si di via crucis. In tabellone con la classifica protetta, Petra fino a trenta giorni fa era sul letto di dolore per un'ernia del disco che non guariva: «Quando mi sono infortunata volevo soltanto la possibilità di riprovarci, in quel momento stavo bene mentalmente, ero cresciuta tecnicamente. Allora ho chiesto a Dio di darmi una seconda opportunità, anche se pensavo di stare ferma 2-3 mesi e poi uno ancora. E' diventato un incubo». Senza classifica, è ripartita dai tornei Itf, tra cui un paio a Santa Margherita di Pula e poi uno a Tunisi prima del Roland Gar-



Garbine Muguruza, 23 anni, spagnola, in azione nel match di ieri AP

ros: «I campi non erano un granché, così come i rimbalzi e gli arbitri. Inoltre non c'erano neanche i raccattapalle. Ma allo stesso tempo ero contenta di esserci. Anche se erano le qualificazioni di un torneo da 25.000 dollari, per me era co-

me se fosse uno Slam». Adesso che è tornata, dopo ogni partita festeggia con un bicchiere di vino rosso: «Il tennis è la mia vita, e la mia corsa non è certo finita qui». Cin cin.

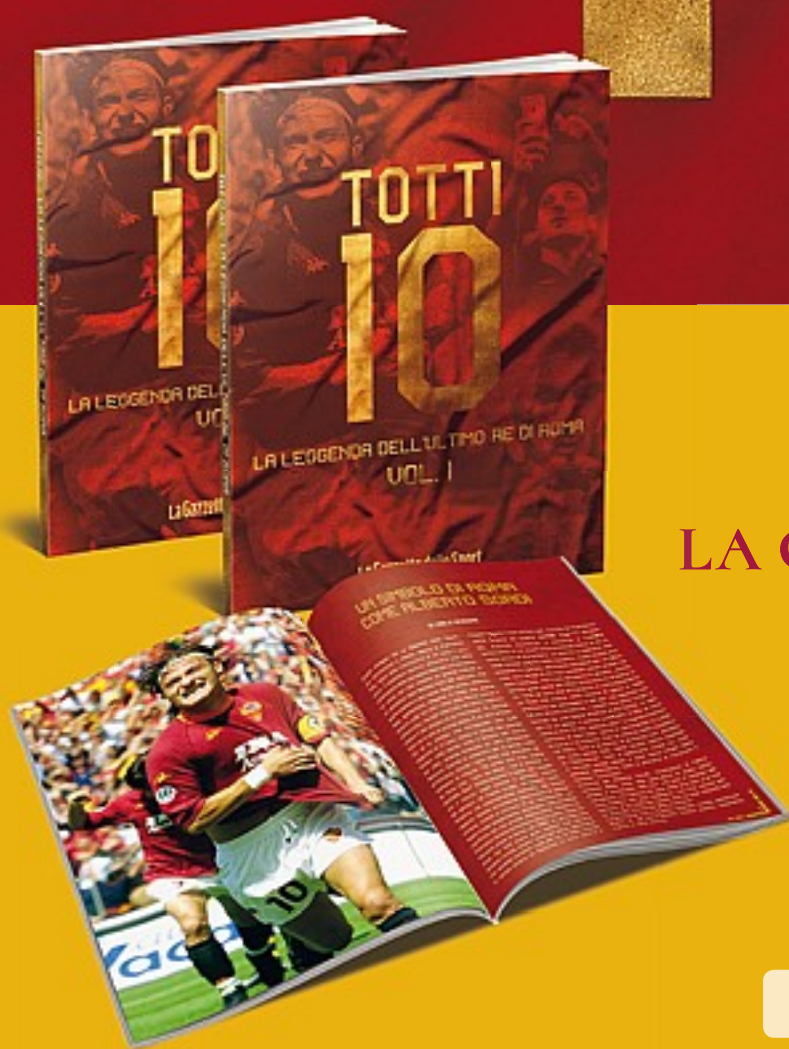
ri.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

H&R

CERTI AMORI NON FINISCONO

TOTTI 10



**PENSIERI, IMMAGINI
E PRIME PAGINE PER RACCONTARE
LA CARRIERA DI UN CAMPIONE UNICO**

Rivivi la storia leggendaria dell'ultimo Re di Roma attraverso le prime pagine de La Gazzetta dello Sport, i pensieri dei tifosi illustri e le curiosità sulla vita dentro e fuori dal campo. Due volumi sulla memorabile carriera, nella Roma e nella Nazionale, dell'ultima bandiera del calcio italiano.

Il primo volume in edicola dall'1 giugno a solo €9,99

ACQUISTA
ONLINE SU **La Gazzetta dello Sport** **STORE**.it

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

TUTTENOTIZIE

NUOTO: SANTA CLARA

Ledecky super nei 200 sl E' la più veloce al mondo

● L'americana nuota 1'55"34 e si prende il 1° posto nel ranking (Fede 5^a)

A Santa Clara, ultimo test degli americani prima dei trials mondiali di fine giugno, Katie Ledecky stampa nei 200 sl in 1'55"34 (27"81, 56"81, 1'26"00) il 1° crono del 2017 scavalcando Coleman (Sve, 1'55"64), McKeon (Aus, 1'55"68), Bonnet (Fra, 1'55"80) e Federica Pellegrini (1'55"94, ad aprile). La pentaolimpionica entrata all'Università di Stanford ha vinto l'oro a Rio in 1'53"73 (solo la Schmitt a Londra 2012 in 1'53"61 era scesa da 1'54"). «Sono proprio felice di quanto ho fatto nei 1500 e 200» ha detto la ventenne stiliberista americana che aveva saltato dopo i 1500 (15'35"65, quinta prestazione di sempre) sia i 400 che i 100 sl: appunto per concentrarsi sulla gara del cuore di Fede. Una Ledecky che punta al filotto anche a Budapest, in



Katie Ledecky, 20 anni, americana, vanta 5 ori olimpici e 9 mondiali

luglio, non avendo ancora mai perso una gara iridata (9 ori su 9 tra il 2013 ed il 2015). Una Ledecky che solo nei 200 in verità potrebbe rischiare, vista la supremazia nel mezzofondo. Leah Smith nuota in 1'57" a Charlotte, dove Molly Hannis ha timbrato il 2° crono mondiale nei 50 rana (dietro il 29"88 della russa Efimova) e Ressa il 9° nei 50 dorso.

A Santa Clara. Uomini, 50 sl Morozov (Rus) 21"97; 200 sl Litherland 1'49"28; 200 do Murphy 1'57"09; 400 mx Litherland 4'13"79. Donne, 50 sl Worrell 25"11; 200 sl Ledecky 1'55"34; 200 do Caldwell 2'09"20; 400 mx Cox 4'39"07. **A Charlotte.** Uomini, 50 sl Chadwick

22"22, Held 22"51, Ressa 22"64; 200 sl Gamburg 1'52"10; 50 do Ressa 24"89 (9° t. 2017); 200 do Irie (Gia) 1'57"74; 50 ra Emslie 28"10; 200 ra Willett 2'17"36; 100 fa Phillips 53"14. Donne, 200 sl L. Smith 1'57"72; 200 do Caldwell 2'09"20; 50 ra Hannis 30"19 (2° t. 2017); 100 fa Burchill 59"58. **A Blomington.** Uomini, 200 ra Miller 2'13"84; Donne, 50-200 sl Comerford 25"28, 1'58"54; 200 ra King 2'27"21.

A RICCIONE (al.f.) A Riccione. **Uomini:** 50 fa Izzo 22"43, 24"42; 200 ra Giorgetti 2'18"29. **Donne:** 200 sl Mizzau 1'59"00, Musso 2'02"39; 50 dorso Cocconcelli 28"90.

A EMPOLI (g.c.) A Empoli. **Uomini,** 400 sl Megli 3'55"32; 100 fa Bussolin 55"17; 200 mx Tarocchi 2'07"17. **Donne,** 400 sl Carli 4'12"99, De Memme 4'14"72, Caponi 4'16"89; 100 fa Peschiera 1'02"84; 200 mx Toni 2'17"91.

CANOA: SLALOM

Europei, Italia d'argento Nel K1 Horn protagonista

● A Tacen, in Slovenia, 2^a medaglia azzurra dopo il bronzo a squadre nel C1

Da Cracovia 2013 a Tacen 2017. A distanza di 4 anni Stefanie Horn torna sul podio europeo nel K1 con lo stesso colore della medaglia: l'argento. Nel mezzo la partecipazione ai Giochi di Rio con l'ottavo posto finale. Tedesca di nascita e bresciana d'adozione in virtù del matrimonio con il canoista azzurro Riccardo De Gennaro, laureata in scienze della nutrizione, la 26enne azzurra ha terminato la prova in 96.38 dietro all'austriaca Corinna Kuhnle (95.37). Terza la francese Marie Lafont (96.94). Per l'Italia è la seconda medaglia in questi 4 giorni di gara. Venerdì il bronzo nella prova a squadra maschile del C1 con Roberto Colaznigari, Raffaello Ivaldi e Stefano Cipressi. «Sono molto felice - dichiara Stefanie - . Lo scorso anno dopo Rio ho pa-



Stefanie Horn, 26 anni, in azione: ai Giochi chiuse all'8° posto

tito un po' per la mononucleosi in seguito alla tanta stanchezza accumulata. È stato bellissimo, ancor di più perché a vedermi c'erano anche le mie sorelle. Solo mio marito Riccardo (canoista, fratello di Giovanni De Gennaro, ndr) non ha potuto essere qui per impegni di lavoro, ma lui è sempre con me, nel cuore». Soddisfazione anche per il dt Daniele Molmenti. «Questa medaglia è il frutto del grande professionismo che si respira sotto le tende marchiate Italia!». Si ferma invece in semifinale la corsa dei due C1. Il migliore è Raffaello Ivaldi con il crono di 98.35 che gli vale la

14° posizione, seguito da Stefano Cipressi in 19°.

DISCESA Dopo le due vittorie di sabato nella prova lunga, tornano protagoniste le sorelle Panato nell'ultima giornata della prova di Coppa del Mondo di Muota (Svi). Ieri nella sprint 2° posto nel C1 per Cecilia Panato dietro alla francese Cindy Coat e davanti alla tedesca Barm. Secondo posto bissato nel C2 con la sorella Alice sempre dietro alle francesi Coat-Durand e davanti alle tedesche Barn-Barth.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VELA: SEMIFINALI

Vuitton cup Niente regate per la bonaccia



Il Team New Zealand AFP

● **CROSS ISLAND** (Bermuda) - Bonaccia quasi totale, sole accecante. Una giornata perfetta per qualunque attività marina salvo la vela è capitata in sorte per il debutto delle semifinali della Louis Vuitton cup. I catamarani hanno cioncolato nella zona del campo di regata per quasi tre ore prima di essere rispediti in banchina dal direttore della regata, l'australiano Iain Murray. Il programma è stato spostato di 24 ore, approfittando del fatto che quella di oggi, era prevista come giornata di riposo. New Zealand che aveva vinto la fase eliminatória tra gli sfidanti aveva il diritto di scegliersi il proprio avversario e lo ha fatto selezionando gli inglesi di Land Rover Bar. L'altra coppia è stata determinata di conseguenza. **Programma** (la prima barca entra in partenza dal lato sinistro, considerato favorevole): Emirates Team New Zealand-Land Rover Bar; Artemis Racing-Softbank Team Japan; Land Rover Bar-Emirates Team New Zealand; Softbank Team Japan-Artemis Racing.

Luca Bontempelli

PENTATHLON

Magini eletto presidente: battuto Franchi

● Valter Magini, 66 anni romano, è il nuovo presidente della Federazione italiana pentathlon moderno. E' stato eletto ieri a Roma dalla 14^a assemblea straordinaria delle società, nuovamente convocata a distanza di sette mesi dal precedente turno elettorale, che aveva portato all'elezione di Fabrizio Bittner, proprio davanti allo stesso Magini, poi caduto per le dimissioni della maggioranza dei consiglieri federali. Alla seconda votazione (nella prima nessuno aveva raggiunto il quorum), Magini ha avuto 346 voti (51,3%), bruciando la concorrenza di Camillo Franchi Scarselli, fermatosi a quota 326 (48,7). Il terzo candidato, Gianfranco Cardelli, si era ritirato già in mattinata. Le prime parole del neo eletto professore associato dell'università Roma Foro Italico, che aveva guidato la Federazione nel quadriennio 2012-2016, sono state un invito al dialogo: «Per chi mi ha votato e per chi non mi ha votato, le porte della Federazione saranno sempre aperte».



Valter Magini, 66 anni

HOCKEY GHIACCIO

Nhl: Nashville accorcia Stanotte gara-4



Pekka Rinne, 34 anni REUTERS

● È il giorno della verità: oggi, nella notte italiana, Nashville ospita Pittsburgh in gara-4 della finale Nhl, serie al meglio delle sette partite. I Pradators, dopo il successo in gara-3 (un netto 5-1 con i soli primi 10' di difficoltà), in caso di nuova vittoria, riapriranno definitivamente la sfida, anche a livello psicologico. Se i Penguins, invece (sabato privi dell'infortunato Bonino), dovessero portarsi sul 3-1, il discorso sarebbe praticamente concluso. Intanto in gara-3, dopo il 13° gol nei playoff di Jake Guentzel, matricola inarrestabile (è a una rete dal record di Dino Ciccarelli), i padroni di casa, ritrovato il miglior Pekka Rinne in porta, hanno cambiato marcia. E il 3-0 nel periodo centrale ha fatto la differenza. **Gara-3 - Nashville-Pittsburgh 5-1 (0-1, 3-0, 2-0).** Marcatori: p.t. 2'46" Guentzel (P); s.t. 5'51" Josi (N, s.n.), 6'33" Gaudreau (N), 19'37" Neal (N); t.t. 4'54" Smith (N), 13'10" Eklom (N, s.n.). Serie: 1-2. **Gara-4:** oggi a Nashville (ore 2 della notte italiana, diretta Fox Sports; repliche domani ore 13 e 23).

BASEBALL

● **NOVARA OK** (m.c.) Novara fa il pieno con Padule e aggancia Parma. 2° fase, 5° turno, gara-2: Novara-Recotech Sesto F. 6-4. Lanc.: v. Aristi 2bv, p. Rodriguez, s. Buffa. Hr: Alvarez, No (Ip, al 7°). **Classifica:** Bologna, San Marino 750 (12-4) Nettuno 687 (11-5); Rimini 562 (9-7); Parma e Novara 437 (7-9); Padova 250 (4-12); Sesto F. 125 (2-12). ● **NO-HIT VOLQUEZ, PUJOLS 9°** (r.r.) In Major League, il lanciatore di Miami, Edinson Volquez, nel 3-0 contro Arizona, ha realizzato una no-hit (10 strikeouts). Era dal 21 aprile del 2016 con Arrieta dei Cubs che si attendeva una no-hit. Albert Pujols, slugger di Anaheim, toccato (nel 7-2 su Minnesota) 600 fuoricampo in carriera: è il nono giocatore della storia a riuscirci, il primo con grande slam.

BOXE

● **WORLD SERIES** (r.g.) Andata semifinale World Series: a Soledad, Colombia batte Cuba 3-2. A Kostanay (Kaz), Kazakistan batte Gran Bretagna 4-1 (giovedì I ritorno). ● **MONDIALI** (r.g.) A Rayongin (Tha), Wanheng Menayothin (47) batte Omari Kimweri (Tan, 16-4) ai punti e mantiene i pugili Wbc. A Montreal, il mediomassimo haitiano di stanza in Canada, Adonis Stevenson (30-1), all'ottava difesa Wbc, vinke ko 2 su Andrzej Fonfara (Pol, 29-5) già battuto nel 2014. Eleider Alvarez (Col, 23) conferma il silver Wbc mediomassimi, superando Jean Pascal (Hai, 31-5-1) a maggioranza. A Rostov sul Don (Rus), il massimo leggero Dmitry Kudryashov (21-1) resta titolare silver Wbc battendo Olanrewaju Durodola (Nig, 25-5) kot 5. ● **GIACON OK** (r.g.) A Illesca (Spa), dopo circa un anno di sosta, Luca Giacom (29-1, Opi) costringe Andrea Carbonello (14-3-1) alla resa alla 5°, dopo 3 atterramenti e conquista il vacante Ibf del Mediterraneo.

CANOTTAGGIO

● **ITALIANI, DOMINIO FIAMME GIALLE** Ai campionati italiani senior, pesi leggeri conclusi ieri all'Idroscalo di Milano dominio per

le Fiamme Gialle che ha conquistato 5 titoli: maschili Senior singolo, due senza, quattro di coppia e otto e, tra le donne, nel doppio pesi leggeri. Per i medagliati di Rio due vittorie per Giovanni Abagnale che con la Marina Militare ha vinto nel 4 con e 4 senza. Due successi anche per Matteo Lodo e Giuseppe Vicino nel 2 senza e 8 delle Fiamme Gialle. Nell'8 c'era Domenico Montrone. Marco Di Costanzo 2° nel 2 senza con la Polizia.

EQUITAZIONE

● **LALISCIA** Per il secondo anno consecutivo a soli 17 anni Costanza Laliscia vince l'assoluto di endurance. A San Vito al Tagliamento (Pn) la stellina umbra, in sella a Rok, ha chiuso i 160 km a una media di 18,398 km/h. Battuti Camilla Malta su Barbaforde Bosana e Loris Canali su Veinard Secondo.

GINNASTICA

● **TRICOLORI** Ai Tricolori di ritmica ad Arezzo, Veronica Bertolini si conferma per la quinta volta consecutiva con 70.100 battendo Agiurgiucluse (68.950, e prima alla palla) e Baldassarri (67.350, prima al nastro).

NUOTO

● **SINCRO** (al.f.) In chiusura dei Tricolori di sincronizzato di Bologna, Linda Cerruti conquista il 12° titolo italiano consecutivo nel solo. **Solo:** Cerruti 92.733, Flaminio 90.733, Deidda 88.560. **Squadra:** Fiamme Oro 91.567, Rn Savona 86.033, Busto N. 85.133.

RUGBY

MONDIALE UNDER 20 ITALIA K.O. COI BABY BLACKS (i.m.) L'Italia, a Kuitasi (Geo), nel 2° turno del girone B del Mondiale under 20, perde 68-26 dalla Nuova Zelanda, ma conquista un prezioso punto di bonus (mai successo contro i Baby Blacks) in chiave qualificazione con le mete di Cornelli, Cannone, Lamaro e Rollero (3 tr; De Marco). Nell'altra del girone, Scozia-Irlanda 32-28. **Girone A:** Inghilterra-Galles 34-22; Australia-Samoa 33-26. **Classifica:** Inghilterra 10, Australia 9; Galles, Samoa 1. **Girone B.** **Classifica:** N. Zelanda 10; Scozia (-18), Italia (-41) 5; Irlanda 2. **Girone C:** Georgia-Sudafrica 14-38; Francia-Argentina 26-25. **Classifica:** Sudafrica 7; Argentina, Francia 6; Georgia 0.

● **MCLEAN** (i.m.) Ufficiale: Luke McLean, estremo azzurro e di Treviso, passa al London Irish promossi in Premiership, dove giocano già Campagnaro (Exeter) e Rizzo (Leicester). ● **WALLABIES OUT** (i.m.) L'Australia, che il 24 giugno sfiderà l'Italia a Brisbane, perde per i test estivi il centro Kerevi e il mediano di mischia Phipps per infortunio a una caviglia: al loro posto il debuttante Jake Gordon e Rob Horne.

SCHERMA

● **SCIABOLATRICI** Si fermano agli ottavi Rebecca Gargano e Rossella Gregorio per il GP Fie di Mosca. Finale: Lembach (Fra) b. Marton (Ung) 15-10; semif.: Marton b. Queroli (Fra) 15-5; Lembach b. Pascu (Rom) 15-11; ottavi: Kim Jiyeon b. Gargano 15-11, Pascu b. Gregorio 15-12; 16mi: Gargano b. Hwang (S.Cor) 15-14, Pascu b. Vecchi 15-14, Gregorio b. Pozdniakova (Rus) 15-13, Brunet b. Petraglia 15-12; 32mi: Aoki b. Prearo 15-11, Gargano b. Andreyeva (Bie) 15-8, Choi (S.Cor) b. Criscio 15-11, Vecchi b. Taillandier (Fra) 15-9, Gregorio b. Navarria 15-11, Petraglia b. Emura (Gia) 15-9.

SOFTBALL

● **AZZURRE** (m.c.) L'Italia vince il Torneo della Repubblica di Caronno battendo in finale l'Under 19 per 7-0 (5°) nell'ultimo test prima dell'Europeo di Bollate (dal 25). Erika Piancastelli vince l'Home Run Derby+ con 29 fuoricampo, mentre la nazionale di Enrico Obletter s'è imposta (9-8) nell'All Star con Isl.

TRIATHLON

● **WORLD CUP CAGLIARI** (al.f.) Doppietta elvetica alla coppa del Mondo sprint di Cagliari. Adrien Briffod vince in 54'49" in volata sul bronzo olimpico Schoeman (Saf) e il francese Pujades; tra le donne, assolo di Jolanda Annen (1h02'04") su Kirsten Kasper (Usa) e Joanna Brown (Can). Verena Steinhäuser (u.23) 6°; Alice Betto, autrice di una gara d'attacco (in testa sino all'inizio della corsa), 9°. Mazzetti 12°, Priarone 13°; De Ponti 29° Secchiero 48°. In tv, giovedì ore 22 su Raitop.

Terrore quotidiano

Non si può più essere politicamente corretti per battere i jihadisti?

● Sette vittime e 21 feriti gravi nell'attentato del London Bridge
Perquisizioni e almeno 12 arresti. La premier May: «Adesso basta»

**IL FATTO
DEL GIORNO**
GLI ATTACCHI
A LONDRA

di **GIORGIO DELL'ARTI**
gda@vespina.com

«Enough is enough», cioè «Quando è troppo è troppo», ha detto ieri in tv Theresa May - la premier britannica - a suggello dell'attacco terroristico di sabato sera che ha provocato sette morti e, per ora, 21 feriti gravi e 27 leggeri. Non ci sono rivendicazioni, ma l'Isis ha festeggiato e i tre attentatori, mentre ammazzavano, gridavano qualcosa come «Questo è per Allah». La matrice islamisti-

co-terrorista è fuori di dubbio.

1 Che cosa può significare la frase «quando è troppo è troppo»? È come se, implicitamente, la presidentessa ammettesse che finora, in qualche modo, s'è lasciato correre.

Forse diminuire le garanzie. La dichiarazione completa è questa: «Quando si tratta di terrorismo le cose devono cambiare. Questo è il terzo attacco in tre mesi in Gran Bretagna e da marzo la sicurezza, la polizia e l'intelligence hanno sventato cin-

que complotti. Gli assalti non sono collegati, ma siamo di fronte a un nuovo trend: il terrorismo chiama il terrorismo e gli assalitori vengono ispirati da altri assalitori. È necessario cercare accordi internazionali che disciplinino il cyberspazio: dobbiamo fare di tutto per limitare l'estremismo della Rete». Vicino a questa dichiarazione va messa quella di Trump. Dopo aver assicurato che gli Stati Uniti sono a fianco degli inglesi in ogni momento e per qualunque necessità (la stessa cosa hanno detto Merkel e

Macron), il presidente americano ha twittato: «Dobbiamo smettere di essere politicamente corretti, dobbiamo occuparci della sicurezza per la nostra gente. Se non ci facciamo furbi potrà solo peggiorare». Da noi, l'unico politico ad aver parlato in questo senso è Stefano Parisi (Energie per l'Italia): vuole che siano messe fuori legge le organizzazioni legate ai Fratelli Musulmani («Karl Popper diceva che dovremmo rivendicare, nel nome della tolleranza, il diritto a non tollerare gli intolleranti»).

2 E la storia del terrorismo che chiama terrorismo?

Sarebbe l'emulazione, con la convinzione di finire in Paradiso. Il furgone che fa strage sul ponte s'era già visto il 22 marzo a Westminster (5 morti). Qualcuno ha detto che è difficile catturare i lupi solitari perché quasi sempre decidono all'improvviso. Una settimana prima, magari. A questo si aggiunge il fatto che il gesto di farsi uccidere per Allah provocando così tante vittime ha una sicura eco sui media del mondo. M'è venuta in mente



► IL GIORNO DOPO: LA CALMA E L'INQUIETUDINE

La città prova a reagire Pub e parchi affollati E fra tre giorni si vota

● Gli inglesi cercano la normalità e i blitz della polizia rassicurano
Polemiche sulle elezioni, i laburisti: «Troppi tagli alla sicurezza»

Stefano Boldrini
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Keeep calm. Mantenere la calma. È la parola d'ordine dopo il terzo attentato dal 22 marzo in Gran Bretagna e una delle chiavi della storia del Regno Unito: non a caso ieri su Twitter sono state proposte alcune immagini della Seconda guerra mondiale, la più bella quella di una donna che sorreggia una tazza di tè sulle macerie della sua casa, bombardata dagli aerei tedeschi. Ma, nonostante il carattere di questa nazione e i suoi trascorsi secolari, non è facile controllare i nervi e le emozioni dopo quello che è accaduto sabato. La premier Theresa May ha visitato a sorpresa i feriti trasportati nel Kings College Hospital e, a proposito di spirito di solidarietà, è stato encomiabile lo sforzo di tutto il personale sanitario di Londra, con diversi medici che hanno can-

IL NUMERO
850

I cittadini inglesi che sono andati in Siria o in Iraq a combattere nelle forze jihadiste

cellato ferie e riposi per mettersi a disposizione. «Non ci priveremo della nostra libertà. Continueremo ad andare al pub, ai parchi, al cinema, ai concerti», ha dichiarato ieri l'ex sindaco della capitale britannica, Boris Johnson. E infatti i londinesi non hanno rinunciato ai riti della domenica. Battersea Park è stato affollato tutto il giorno.

Anche Hyde Park ha vissuto ore intense. I pub hanno macinato i loro affari. E a Manchester si è svolto il concerto di Ariana Grande, per raccogliere i fondi da destinare alle famiglie vittime dell'attentato del 22 maggio. Ma l'ombra è inevitabilmente calata dopo il terzo attentato. La gente è inquieta. La certezza è nella fede nelle forze dell'ordine: la risposta fulminea della polizia, otto minuti per reagire e uccidere i tre uomini del commando, è stata di altissimo livello.

POLEMICHE Ed è qui che è però avvenuto ieri lo scontro politico

tra i leader che si giocheranno la partita delle elezioni dell'8 giugno. Jeremy Corbyn, guida dei laburisti che nell'ultimo mese sono risaliti in modo sorprendente nei sondaggi - lo scarto a favore dei conservatori è sceso dal 18% al 4% -, ha attaccato la politica dei tagli dell'attuale governo: «Non si può proteggere il Paese cancellando ventimila posti nella polizia». Nigel Farage, ex leader dell'Ukip, unico partito che non ha sospeso la campagna elettorale, ha invece invocato un ulteriore giro di vite: «La nostra intelligence sta monitorando l'attività di tremila persone. Penso che la scelta migliore sia quella di arrestarle». Le operazioni condotte ieri da Scotland Yard, con diversi blitz e una serie di arresti, hanno mostrato la reazione della Gran Bretagna, dove fra tre giorni si svolgeranno le elezioni più importanti degli ultimi 20 anni. Chi vincerà, dovrà gestire il lungo e tribolato negoziato con l'Unione Europea sul complesso tema della Brexit. Ma dovrà anche affrontare la sfida del terrorismo, con il Regno Unito diventato - negli ultimi tre mesi - l'obiettivo numero uno dell'Isis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



THERESA MAY
PREMIER BRITANNICA



SADIQ KHAN
SINDACO DI LONDRA



DONALD TRUMP
PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

► IL MEGACONCERTO

E a Manchester la musica giovane stravince la sfida contro la paura

● Stadio blindato ma pieno di fan e di stelle del pop per l'evento voluto da Ariana Grande

Elisabetta Esposito

Fa fatica a non piangere Ariana Grande. Sale sul palco circa un'ora dopo l'inizio del suo *One Love Manchester*, il mega evento che ha organizzato per le famiglie delle 22 vittime dell'attacco del 22 maggio, al termine del suo concerto. L'Old Trafford Cricket Ground, blindatissimo, è praticamente pieno nei suoi 50 mila posti, sono arrivati una marea di giovani e anche molti bambini accompagnati dai genitori. Ariana li osserva dal palco, cerchiati con le orecchie ben in vista, e abbassa una prima volta lo sguardo, per non sbottare a piangere. Sa che sono lì nonostante tutto, nonostante l'attacco di Londra di sabato sera, sa che hanno compreso il suo messaggio, che hanno affrontato e vinto la paura, come ha fatto lei.

EMOZIONI Ariana inizia subito a cantare, prima *Be Alright*, poi *Break Free*. Niente viene fatto per caso, ogni canzone è un messaggio. Ma per lei è dura, ogni tanto grida «Manchester!», e non sembra un modo di far urlare la folla come spesso accade nei concerti, è più una richiesta di aiuto, «Manchester dammi la forza di andare avanti!». Ma è impossibile trattenere le lacrime per tutta la sera. Canta *Where is the Love?* con i Black Eyed Peas che invitano tutti ad indicare il cielo. «*People killin' people dyin' / Children hurtin', I hear them cryin'*», ripete la canzone. Troppo per Ariana e i suoi 23 anni che con la voce che si spezza urla: «Manchester ti amo». L'Old Trafford si commuove con lei quando intona *My Everything* col coro di un liceo di Manchester e torna a sorridere quando si concede un duetto con il fidanzato Mac Miller. Ariana porta poi sul palco Miley Cyrus, cantano *Don't Dream it's Over*. «È il messaggio giusto oggi», dice la Cyrus, abbracciando stretta l'amica, che trova la forza di parlare ai fan: «Grazie per essere qui, uniti per dimostrare amore. Ho incontrato la madre di una delle vittime, Olivia, mi ha detto di non piangere ma di cantare, che lei avrebbe voluto così. Quindi divertiamoci!».



un'idea orribile, e cioè che, quando tratteremo questi morti con la stessa indifferenza con cui, oggi, trattiamo gli incidenti stradali, le imprese degli shahid diminuiranno drasticamente.

3 Com'è andata a Londra?

Un furgone bianco affittato per venti sterline dalla Hertz ha percorso a 80 all'ora, e con una traiettoria a serpentina per fare più vittime, il London Bridge pieno di gente. Alla fine è andato a sbattere contro un palo. Ne sono scesi tre individui,

dei quali due identificati - la polizia non rivela la loro identità per non compromettere le indagini - che impugnavano coltelli dalle lame di 25 centimetri e hanno preso a colpire tutti quelli che capitavano a tiro. Poi hanno raggiunto a piedi il Borough Market, lì vicino. Qui stessa scena: hanno ripreso a tirar fendenti, entrando anche in un pub. Ma nel frattempo è arrivata la polizia, e gli ha sparato addosso 50 colpi, abbattendoli. La May ha confermato che, dall'allarme all'uccisione, sono passati solo ot-



L'AREA COLPITA



to minuti.

4 Si sa qualcosa dei feriti e dei morti?

Tra le vittime non ci sono italiani, tra i feriti ci sono almeno tre agenti. Gli unici morti identificati sono al momento un canadese e un francese. Al Borough Market un tassista, di cui si sa solo che si chiama Chris, ha girato l'auto per cercare di colpire i tre accoltellatori, ma sono riusciti a scansarsi. Un poliziotto che non era in servizio, ma si trovava sul posto, è saltato a ma-

1 I killer colpiti dalla polizia nella foto dell'italiano Sciotto; **2** L'area presidiata; **3** Disperazione dopo l'attacco; **4** Un minuto di silenzio alla 1ª tappa del Giro del Delfinato: Chris Froome coi compagni EPA/AP/BETTINI

ni nude addosso agli assassini, e s'è beccato parecchie coltellate. Un altro agente, della polizia ferroviaria, li ha affrontati col solo manganello, ed è finito in ospedale pure lui.

5 Arresti?

Partendo da qualcosa che devono aver trovato sul corpo di uno dei terroristi (i protagonisti di ogni attacco islamista portano sempre con sé dei documenti per essere identificati), gli agenti sono andati nel quartiere di Barking e hanno arrestato 12 persone. Abbiamo visto su Sky News che un testimone, di nome Ken Chigbo, era stato interrogato da uno dei killer. «Sto cambiando casa e avevo un camion posteggiato fuori. Lui è venuto da a me e ha chiesto se stavo traslocando. Di solito era un tipo molto amichevole. Ma questa volta era su un livello diverso di simpatia. È difficile da descrivere a parole. Mi ha chiesto dove stessi andando e poi ha cominciato a farmi domande sul furgone. «Dove lo hai noleggiato? Quanto costa? È possibile farlo in automatico?». Tutte domande specifiche che ora hanno senso nella mia testa, ma che al momento non mi hanno detto nulla». Il terrorista in questione risulta sposato con due figli, a nessuno è mai venuto in mente che potesse fare quel che ha fatto. Un'altra perquisizione a East Ham (non lontano da Barking) ha condotto a due arresti. A Roma, il nostro ministro degli Interni, Minniti, ha convocato una riunione straordinaria del Comitato di analisi strategica antiterrorismo.



Ariana Grande davanti alla folla del «One Love Manchester» AP

SFILATA DI STAR *One Love Manchester* è un enorme successo, si canta e si balla, qualche volta scappa una lacrima, ma il messaggio d'amore contro il terrorismo è forte e chiaro. Anche prima dell'arrivo sul palco della Grande le emozioni non mancano. L'apertura, dopo un profondissimo minuto di raccoglimento, è affidata a Marcus Mumford con la ballad *Timshel*, «You're not alone in this», non siete soli. Poi i Take That, nati e cresciuti a Manchester, e Robbie Williams, che modifica il testo di *Strong* in «Manchester siamo forti». I ragazzi sorridono, uniti nel loro coraggio, e mentre mostrano i cartelli «Per i nostri angeli», parte *Angels*. Williams ha gli oc-

chi lucidi, lancia un bacio al cielo. La musica va avanti, sul palco salgono anche Pharrell Williams («Non c'è paura stasera, sento solo amore»), Niall Horan, Katy Perry («Non è facile scegliere l'amore in momenti come questo, ma è la nostra forza più grande»), un Justin Bieber commosso («Stiamo facendo qualcosa di meraviglioso») e i Coldplay, con ben quattro brani, con tutto l'Old Trafford a cantare *Don't look back in anger* degli Oasis o la loro *Fix You*. E sul finale c'è anche la sorpresa Liam Gallagher. La musica, con la sua straordinaria capacità di unire, sta diventando il mezzo per battere il terrorismo. E anche Ariana Grande può sorridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia il diabete causa la morte di **100.000 persone l'anno**, un infarto, un ictus e un problema serio alla vista **ogni 10 minuti**, un'amputazione **ogni 52 minuti**, l'inizio di una terapia dialitica **ogni 4 ore**.

IL DIABETE È UN RISCHIO PER MOLTI SCONFIGGERLO UNA SFIDA PER TUTTI



DONA IL TUO 5x1000 A DIABETE RICERCA ONLUS
 Nella tua dichiarazione dei redditi scrivi questo codice fiscale nel riquadro dell'area a sostegno delle organizzazioni non lucrative.

05915101009

Con il tuo **5x1000** sostieni i 500 ricercatori che ogni giorno in Italia si impegnano per trovare strumenti migliori di prevenzione, diagnosi e cura per milioni di italiani.

Puoi anche sostenerci con una donazione tramite bonifico
IBAN: IT43T0103003257000000114281

www.diabetericerca.org



Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su:

www.piccoliannunci.rcs.it
agenzia.solferino@rcs.it
 oppure nei giorni feriali presso l'agenzia:
Milano Via Solferino, 36
 tel.02/6282.7555 - 7422,
 fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L.196/03).

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ACCOUNT commerciale, segretaria, responsabile acquisti, pluriennale esperienza, occupata, offresi. Milano. 339.84.86.145 - elena1959@hotmail.it

AMMINISTRATIVO contabile si offre a studi commercialisti, co.ge, lva, ammortamenti, chiusura bilancio civile, intrastat, estero, invii telematici, contratti. 328.75.14.707 Milano.

ASSISTENTE /impiegata amministrativa commerciale, anche amministrazioni condominiali, reception, fatturazione. Disponibilità immediata. No perditempo. 333.79.21.618

SEGRETARIA, 56enne, trentennale esperienza ufficio, esamina serie proposte di lavoro anche part-time, in Milano ed hinterland. 328.54.20.958

VENDITORI E PROMOTORI 1.3

A produttori di materiali edili destinati alle rivendite e impianti betonaggio, geometra venditore documentata esperienza conoscenza mercato offre disponibilità immediata. 348.11.62.396

OPERAI 1.4

ADDETTO controllo qualità: diploma meccanico, esperienza quasi ventennale nel ruolo, buona conoscenza delle norme relative della qualità, uso strumenti di misura quali calibro, micrometro e macchine di trazione, capacità di lettura del disegno meccanico e conoscenza della lingua inglese. 339.49.18.568

ADDETTO pulizie appartamenti case uffici, signore 57enne referenziato offresi. Tel. 349.11.78.575.

AUTISTA srilankese, professionista, referenziato, di fiducia offresi per famiglie, dirigenti. Patente B/C. 333.37.77.646

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

SRILANKESE esperienza custode, domestico, cucina, pulizia condomini, uffici. Full/part time. 380.36.33.790

COLLABORATORI FAMILIARI 1.6

COLF badante, italiana, dinamica, referenziata, esperta, Milano provincia, disponibilità immediata. Tel. 338.77.36.601.

COLLABORATORE familiare umbro referenze ventennali, pratico cameriere, cuoco, lavori domestici, autista offresi. 339.26.02.083

DOMESTICO cuoco anche navale, pulizie, stiro - 25ennale esperienza in Italia, buon inglese ottime referenze offresi. 331.85.55.093

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

AUTISTA auto di lusso, disponibile brevi/lunghi percorsi. Tariffe modiche. 02.33.40.15.28 - 331.64.90.376

ESPERTO contabile neopensionato, autonomo fino bilancio, adempimenti/dichiarazioni, offresi contabilità piccola azienda. 328.68.59.679

NEOPENSIONATO bancario 59enne, referenziato, offresi per lavori vari. Part-time o altro. 338.81.38.607

PENSIONATO patente B cerca lavoro come autista, custode, anche mezza giornata. 331.64.90.376

BADANTI 1.9

BADANTE italiana solo per donne anziane, esperta, paziente, referenziata, offresi assistenza 24/24 ore. Milano, Rho, Novara e località passante ferroviario. Ricerca urgente. 339.84.16.942

BADANTE nozioni infermieristiche, automunito, referenziato. Disponibilità immediata. No perditempo. 388.14.39.925

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

AGENTI RAPPRESENTANTI 2.2

CONTATTEREMMO agenti di vendita. Telefonare per appuntamento 02.33.50.26.09 oppure inviare curriculum a selezione@foransrl.it

3 DIRIGENTI E PROFESSIONISTI

OFFERTE 3.1

AVVOCATO 40enne incensurato bella presenza offresi a Milano e provincia. 328.04.24.527

CRISI d'impresa: cause della crisi, piano e attestato di risanamento, esecuzione interventi. Team esperti assiste imprenditori, management. Cell. 347.23.91.178

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

MORGAGNI metropolitana recentissimo: salone, terrazzino, cucina, 2 camere, biservizi, palestra, box. CE: A - IPE: 27,10 kWh/mq. Sigeli 02.29.52.93.61

VENDITA MILANO HINTERLAND 5.2

APPIANO GENTILE villa signorile, piscina, CE: E - IPE: 162,22 kWh/mca. 335.68.94.589

ACQUISTI 5.4

INDUSTRIALE veneto cerca urgentemente a Milano appartamento prestigioso. Incaricata Sarpi Immobiliare 02.76.00.00.69

MONFERRATO
cerchi casa, villa, cascinale, alloggio, capannone nel Monferrato Casalese, clicca www.costanzoaffari.it

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTI

BANCHE MULTINAZIONALI

• **RICERCANO** appartamenti affitto vendita. Milano e provincia 02.29.52.99.43

RICHIESTA 6.2

BANCHE e multinazionali ricercano immobili in affitto o vendita a Milano. 02.67.17.05.43

INGEGNERE massime referenze cerca bilocale/monolocale in Milano zona servita. 02.67.47.96.25

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

ADRIATICO Gatteo mare Hotel Fantini tel. 0547.87.009 Offertissima: 10-24 giugno settimane all inclusive da Euro 315,00. Climatizzazione, area giochi bambini, idromassaggio, animazione, parco acquatico, spiaggia, bevande - www.hotelfantini.it

CATTOLICA Hotel Murex tre stelle. Tel. 0541.96.22.96. Fronte mare, sulla darsena di Cattolica. Camere vista mare. Piscina, giardino, ristorante panoramico. Nuova gestione. Offerte da euro 40,00 all inclusive. www.hotel-murex.it

RENDI ESCLUSIVA LA TUA ATTIVITÀ CON I NOSTRI NUOVI "SPECIALI"

Gallerie d'arte
Liguria Fiera dell'Artigianato
Trentino Trentino Città Estere
Artigiani Artigiani
Matrimoni Hotel Location
Riviera Riviera Romagnola
Antiquari Antiquari
Sardegna Sardegna

RCS PUBBLICITÀ

Piccoli Annunci agenzia.solferino@rcs.it 02.62827422 - 02.62827555

OSSERVA LE STELLE DA VICINO



NBA SEASONS REVIEW

Tutti i campioni della recente storia della NBA attraverso una collana di volumi inediti. Collezione le stagioni che hanno segnato per sempre la storia del basket NBA raccontate dalla penna di Mauro Bevacqua, Federico Buffa, Davide Chinellato, Massimo Orian, Dan Peterson. Dal 1990 al 2017 tutti i campioni, i numeri, le analisi e le curiosità sui quintetti protagonisti del campionato di basket più bello al mondo.

IN EDICOLA

ACQUISTA ONLINE SU [Gazzetta ONLINE SU](http://www.gazzettaonline.it)

Prenota la tua copia su primaedicola.it

14

Legge elettorale domani in Aula Monito di Visco «Che sia chiara»

● Ultimi ritocchi, poi l'esame della Camera
Bankitalia: «L'incertezza altera i mercati»

Pierluigi Spagnolo

Non c'è solo l'esigenza di accelerare, di arrivare domani in Aula alla Camera con un testo già ben definito, da approvare in tempi utili (una settimana, poi toccherà al Senato) per votare in autunno con una nuova legge elettorale. La necessità di essere rapidi serve anche per rasserenare i mercati, che attendono un segnale. Mentre la commissione Affari costituzionali della Camera continua ad affrontare lo scoglio degli emendamenti e a plasmare la riforma elettorale (anche ieri si è lavorato fino alle 22, oggi fino alle 17, con il conferimento del mandato al relatore, Fiano del Pd), arriva il monito del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco:

«Credo che i mercati dicano: fate una riforma e mettetela in chiaro, perché per ora non la capiamo. E sono nervosi». Visco lancia dunque un appello alla politica, sottolineando che il problema non è tanto la scelta o meno del proporzionale (il fulcro del nuovo sistema simile a quello tedesco, che in passato anzi ha accompagnato periodi di buon andamento dell'economia), ma assicurare tempi veloci e garantire stabilità e la realizzazione delle riforme. «Non so come i mercati possano rispondere a un sistema proporzionale – spiega Visco – non è il mio mestiere. Credo però che i mercati risentano molto delle incertezze».



Domani il testo della riforma elettorale approda alla Camera LAPRESSE

LE NOVITÀ Ma come sarà la nuova legge elettorale? Sono confermati i paletti fissati nei giorni scorsi, con l'accordo a 4 (Pd-FI-M5S-Lega) che sembra reggere ancora. I capolista bloccati scompaiono dalla legge elettorale: è questo l'ulteriore accordo. In ogni circoscrizione vengono eletti prima i vincenti nei collegi e poi i candidati del listino. Questa nuova decisione risponde ad una delle richieste della minoranza del Pd, degli «orlandiani», dai quali a questo punto non c'è da temere alcun dissenso in Aula, da domani. Un accordo che copre l'80% dei consensi sia in Parlamento che fuori, stando ai sondaggi. Diminuisce il nume-

ro dei collegi uninominali da 303 a 233 (225 più 8 di Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta). La definizione anticipata dei collegi rende possibili elezioni in autunno. L'elettore metterà una sola X sulla scheda della Camera e una su quella del Senato. Sulla scheda ci sarà il nome del candidato del collegio uninominale, il simbolo del partito e il listino della circoscrizione che sarà da 2 a 6, a seconda della dimensione della circoscrizione. Stop inoltre ai capolista bloccati e alle pluricandidature. Sì alla soglia di sbarramento del 5%, che spingerà i piccoli partiti, i «cespugli», ad apparentarsi per sperare di avere rappresentanza in Parlamento. Nei collegi uninominali, inoltre, spazio alle donne nel 40% delle candidature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI FERMI

No alle candidature in più collegi, soglia al 5% per i partiti e parità di genere

DELITTO IN FAMIGLIA

Ferrara, uccide il compagno a coltellate

● Il quarantenne aggredito dopo un litigio
Forse l'alcol all'origine del raptus della donna
Nel passato della coppia querele reciproche

L'ipotesi di qualche drink di troppo durante una giornata passata al mare, a Lido Nazioni, poi le liti sulla strada di ritorno, infine due o tre colpi di coltello da cucina: Mirko Barioni di 40 anni, un ex rappresentante di commercio che da tempo faceva l'operaio, muore così, ucciso nelle prime ore di domenica dalla moglie, Lara Mazzoni, assistente sanitaria 45enne. Il delitto ad Am-



brogio di Copparo, nel Ferrarese. La coppia aveva una figlia di 3 anni e con loro viveva anche una quindicenne avuta dalla donna da una precedente relazione: la ragazza ha trascorso la giornata con la coppia e con il fidanzato che, probabilmente, è stato l'unico testimone dell'omicidio. Il ragazzo ha tentato di rianimare l'uomo, aggredito in giardino, prima attraverso la respirazione bocca a bocca e poi con il massaggio cardiaco, cercando pure di tamponare le ferite con la maglietta della Juventus che la vittima indossava, ma è stato tutto inutile. La lama l'ha colpito almeno due

volte, una all'omero, l'altra sotto la scapola e qui sarebbe giunto il fendente fatale.

«È FINITA» Poco dopo, la donna avrebbe telefonato a una parente per dirle «è finita, è finita questa situazione. L'ho fatta finita». Ora è in cella a Bologna. Le due figlie non avrebbero assistito all'omicidio. I carabinieri parlano di «raptus» che potrebbe essere stato favorito dall'alcol (anche se le indagini proseguono) e da «litigi che andavano avanti da diverso tempo»: tra il 2012 e il 2013 i coniugi avevano presentato denunce e querele reciproche.

NOTIZIE TASCABILI

BERGOGLIO DAVANTI A 60 MILA FEDELI



Il giro e i saluti finali di Papa Francesco ai fedeli REUTERS

Pentecoste, messa del Papa «Al mondo serve il Vangelo»

● Erano in 60 mila ieri in piazza San Pietro per la messa di Pentecoste celebrata da Papa Francesco, in chiusura delle giornate dedicate alla festa. «Il mondo ha bisogno del Vangelo», ha detto il Pontefice nell'omelia, prima di concludere con un giro sulla «papamobile» scoperta per salutare i fedeli. «La missione della Chiesa non è la diffusione di un'ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime», ha poi sottolineato Papa Francesco nel messaggio firmato per la Giornata Missionaria Mondiale.

CASO CENTOCELLE

Il rogo di Roma Il rom al gip: «Ero altrove»

● «Quella notte non ero lì, ero lontano, assieme alla mia famiglia». Così si è difeso davanti al gip Serif Seferovic, il ventenne fermato per l'omicidio delle tre sorelle Rom bruciate vive a Roma il 10 maggio. Il magistrato non ha ancora deciso se convalidare il fermo. Rimane ricercato il fratello di Seferovic, forse fuggito in Serbia.

NEL BRINDISINO

In due difendono venditore di rose Ragazza li ferisce

● Getta a terra le rose offerte da un extracomunitario in una discoteca di Torre Santa Sabina (Br): ripresa da due avventori, di 33 anni e 22 anni, li aggredisce con una bottiglia di birra e con un coltello che conservava nella borsetta: finisce così ai domiciliari una 22enne brindisina. La ragazza è stata bloccata dalla security del locale e dai carabinieri.

SI È CONCLUSO «CHE TEMPO CHE FA»

Lo show di Fiorello all'ultima di Fazio Ipotesi La7 per il presentatore Rai



● Ha ringraziato per un rapporto «in Rai iniziato a 19 anni», per poi sottolineare che nella tv pubblica «l'unico punto fermo è il cavallo», alludendo alla scultura simbolo di viale Mazzini. Ieri ultima puntata di «Che tempo che fa» per Fabio Fazio (foto LaPresse), che è apparsa un po' come un addio alla Rai. Fiorello tra gli ospiti, protagonista di uno show, con battute che hanno lasciato immaginare un passaggio di Fazio a La7.

TOTTI: LA LEGGENDA DELL'ULTIMO RE DI ROMA

In edicola dall'1 giugno
a solo €9,99

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

OROSCOPO LE PAGELLE di ANTONIO CAPITANI

<p>21/3 - 20/4 ARIETE 6</p> <p>Resettate lo stato d'animo da cupostressato a fiducioso: eviterete di attirarvi le sfighe e di perdere qualche colpo sul lavoro. Si fornicia, però, volendo.</p>	<p>21/4 - 20/5 TORO 6+</p> <p>Dovrete aprire gli occhi. È la cosa, forse, non vi piacerà granché. Ma vi gioverà. Anche nel lavoro, in recupero. Sudombelico ipercritico, però.</p>	<p>21/5 - 21/6 GEMELLI 6+</p> <p>Mattinata positiva, ma nel pomeriggio potreste esser più criticati di Trump (Gemelli pur'isso) per decisioni non condivise. Clima suino sciapo.</p>	<p>22/6 - 22/7 CANCRO 7,5</p> <p>Dopo un risveglio con lo zebedeo girato, mettete a posto tante cose. Nel lavoro stravincete, in amore pure, il sudombelico ha un moto d'orgoglio.</p>	<p>23/7 - 23/8 LEONE 6</p> <p>Il lavoro stanca, stressa, impasta gli zebedei. Casa e famiglia idem. O quasi. Ma si tratta di facezie, tranqui. L'ormone non appare molto vivace.</p>	<p>24/8 - 22/9 VERGINE 7+</p> <p>Lunedì piacevolmente ritmato da notizie rincuoranti, viaggi ben riusciti, risultati tra lavoro e colloqui. Assist suini dalla Luna vinebriano.</p>
<p>23/9 - 22/10 BILANCIA 6</p> <p>Abbiate gli occhi pure di dietro, oggi, in fatto di soldi, per neutralizzare i fetentucoli ingelositi dai vostri glutei. No alla pigrizia, manco suina!</p>	<p>23/10 - 22/11 SCORPIONE 7,5</p> <p>Il brio stellare si riflette sul lavoro, sui vostri soldi, sull'amore: tutto (o quasi) fila with the wind in popp! Cicogne e suini vi s'appropriano.</p>	<p>23/11 - 21/12 SAGITTARIO 6</p> <p>Mattina briosa. Poi tutto vi entusiasmerà come una colite. Diffdate di chi ieri vi stressava, ignorava, invalidava e oggi vi lecca. Suinally too.</p>	<p>22/12 - 20/1 CAPRICORNO 7+</p> <p>Il mattino rompe, poi da amici, protettori e clienti arrivano sostegni preziosissimi. La concorrenza è battuta, il sudombelico punta sulla qualità.</p>	<p>21/1 - 19/2 ACQUARIO 6</p> <p>È in mattinata che produrrete di più. Dal pomeriggio potreste avere lo sclero facile e incontrar fallocefali. Fornicazione scrausetta.</p>	<p>20/2 - 20/3 PESCI 8</p> <p>L'incipit di settimana è sereno, produttivo, generoso. È vi appaga in un periodo faticoso. Il "lontano" premia, l'ormone lievita.</p>

CONSIGLI

«WIND MUSIC AWARDS 2017»

DA VERONA LE STELLE DELLA MUSICA

De Gregori, Elisa, Emma, Fabri Fibra, Gabbani, J-Ax & Fedez, Ligabue, Litfiba, Eros Ramazzotti, Massimo Ranieri, Francesco Renga, Renato Zero: sono solo alcuni degli artisti sul palco dell'Arena di Verona stasera e domani per i Wind Music Awards 2017. Conducono Carlo Conti e Vanessa Incontrada. Tra gli ospiti stranieri Clean Bandit, Imagine Dragons, Lenny, Luis Fonsi e Offenbach. **DA VEDERE STASERA SU RAI UNO ALLE 20.30**

LO SPORT IN TV

CALCIO
ITALIA-ZAMBIA
Mondiale Under 20. Quarti di finale
9.45 - EUROSPORT 2
PALMEIRAS-ATLETICO MINEIRO
Brasileirao (replica)
10.30 - MP SPORT
BOCA JUNIORS-INDEPENDIENTE
Campionato Argentino (replica)
11.25 - MP SPORT 2
MESSICO-INGHILTERRA
Mondiale Under 20. Quarti di finale
12.45 - EUROSPORT 2
SAN LORENZO-RIVER PLATE
Campionato Argentino (replica)
15.00 - MP SPORT
CARPI-BENEVENTO
Serie B. Playoff. Finale, gara di andata (replica)
16.30 - SKY SPORT 1
INTER-CHIEVO
Campionato Primavera
17.00 - SPORTITALIA
CORINTHIANS-SANTOS
Brasileirao (replica)
21.00 - MP SPORT
ROMA-LAZIO
Campionato Primavera (differita)
22.35 - RAI SPORT

BASKET
GOLDEN STATE WARRIORS-CLEVELAND CAVALIERS
NBA. Finale, gara 2 (replica)
13.55 - SKY SPORT 1
FORTITUDO BOLOGNA-TRIESTE
Serie A2. Playoff. Semifinale, gara 4
20.00 - SKY SPORT 2
SIDIGAS AVELLINO-UMANA VENEZIA
Serie A. Playoff. Semifinale, gara 6
20.45 - SKY SPORT 1, RAI SPORT
CICLISMO
CRITERIUM DEL DELFINATO
2ª tappa. Saint-Chamond - Arlanc, 171 km
15.00 - EUROSPORT 2, RAI SPORT
CRITERIUM DEL DELFINATO
2ª tappa. Saint-Chamond - Arlanc, 171 km (differita)
22.00 - EUROSPORT
HOCKEY GHIACCIO
NASHVILLE PREDATORS-PITTSBURGH PENGUINS
NHL Stanley Cup. Finale, gara 4
2.00 - FOX SPORTS

MOTOCICLISMO
GP ITALIA
Moto3. Gara (replica)
15.30 - SKY SPORT MOTOGP
GP ITALIA
Moto2. Gara (replica)
16.00 - SKY SPORT MOTOGP
GP ITALIA
MotoGP. Gara (replica)
17.00 - SKY SPORT MOTOGP
TENNIS
ROLAND GARROS
Ottavi di finale. Da Parigi, Francia
11.00 - EUROSPORT
ROLAND GARROS
Ottavi di finale. Da Parigi, Francia
16.30 - EUROSPORT 2
VELA
AMERICA'S CUP
Round Robin 2 (replica)
18.00 - MP SPORT 2
AMERICA'S CUP
Challenger Playoff, semifinali (replica)
23.00 - MP SPORT 2
WRESTLING
WWE DOMESTIC RAW
2.00 - SKY SPORT 2

GAZZA
METEO
a cura di 3BMETEО.COM

OGGI

Milano
MAX 25°
MIN 18°

Roma
MAX 29°
MIN 17°

DOMANI

Milano
MAX 25°
MIN 18°

Roma
MAX 26°
MIN 18°

DOPODOMANI

Milano
MAX 27°
MIN 17°

Roma
MAX 28°
MIN 18°




ABARTH.IT

PERFORMANCE IS IN THE AIR.




QUANDO UNO SPIDER INCONTRA LA PASSIONE ABARTH,
IL RISULTATO È UN'AUTO DIVERSA DA TUTTE LE ALTRE.
APRI LA CAPOTE, SCENDI IN PISTA E RESPIRA.

**NUOVO ABARTH 124 SPIDER A 249€ AL MESE E DOPO 48 MESI SIETE LIBERI
DI TENERLO, CAMBIARLO O RESTITUIRLO! TAN 1,95% - TAEG 2,95%**

OGGI CON  **FCA BANK** PUOI APRIRE CONTO DEPOSITO ONLINE: SCOPRI I TASSI VANTAGGIOSI CHE TI OFFRE SU contodeposito.fcabank.it

INIZIATIVA VALIDA FINO AL 30/06/2017.

Es. finanziamento su Abarth 124 Spider Scorpione 1.4 cambio manuale - Prezzo Promo € 32.800 (IPT e contributo PFU esclusi), con il contributo dei Concessionari aderenti e a fronte di permuta e rottamazione. Anticipo € 6.920, 49 mesi, 48 rate di € 249,00, Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 16.439 (da pagare solo se il Cliente intende tenere la vettura), Importo Tot. del Credito € 26.503,29 (incluso marchiatura SavaDna € 200, Polizza Pneumatici Plus per € 107,29 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300 + bolli € 16). Interessi € 1.719,53, Importo Tot. dovuto € 28.406, spese incasso SEPA € 3,5 a rata, spese invio a/c € 3 per anno. Km complessivi previsti 60.000, costo supero chilometrico 0,05€/km. TAN fisso 1,95% TAEG 2,95%. Salvo approvazione  **FCA BANK**. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative.

Val. Max. (riferito alla versione con cambio automatico) consumi ciclo combinato (l/100km): 6,6. Emissioni CO₂ (g/km): 153.

 **FCA BANK**

Belli, giovani e forti

IL GIALLOOROSSO

Paredes vola con l'Argentina Ma resterà ancora a Roma?

● Il centrocampista è con Sampaoli Vuole il Mondiale, chiede più spazio E lo Zenit incalza

Leandro Paredes, 22, argentino
LAPRESSE



Chiara Zucchelli
ROMA

Un centrocampista con Di Maria, Biglia e Paredes piacerebbe a mezza Europa e, chissà, potrebbe piacere anche al neo c.t. dell'Argentina Sampaoli. Il romanista, con l'asso del Psg e il capitano della Lazio, è tra i pochi a disposizione dell'allenatore a Melbourne. Ecco perché l'occasione, per Paredes, è importante: convocato dal c.t. per il nuovo

LA VALUTAZIONE
25
I milioni che chiede la Roma per cedere Leandro Paredes, prelevato dal Boca Juniors per 4,5 mln

corso dell'Argentina, sta preparando l'amichevole con il Brasile, poi si sposterà a Singapore, il modo migliore per chiudere una stagione che non lo ha visto sempre titolare, ma ha segnato una tappa importante nella sua crescita. Talmente importante che ora è a un bivio:

rinnovare il contratto con la Roma e giocare le sue carte, sapendo di avere davanti De Rossi, Nainggolan e Strootman e accanto, con ogni probabilità, l'astro nascente Pellegri, o salutare tutti e andare a cercar gloria altrove. La Juve, che nei mesi scorsi lo ha cercato, sembra defilata, lo Zenit di Mancini, invece, è in prima linea, pronto a ricoprirlo d'oro con un ingaggio da 3 milioni l'anno più bonus.

RIFFLESSIONI Questa, per Paredes e la sua famiglia (la compagna Camila, mamma dei suoi due figli, ma anche il padre, che insieme al procuratore si occupa dei suoi affari) sarà un'estate di pensieri: la convocazione con l'Argentina arriva dopo 41 presenze con la Roma, un anno in cui è diventato papà per la seconda volta ed ha proseguito in un percorso tattico di crescita iniziato ad Empoli. Adesso lo aspetta il salto di qualità e il probabile esordio in nazionale servirà soltanto ad aumentare la sua voglia di crescere ancora e giocare sempre.

Inevitabile, a 23 anni, da compiere il 29 giugno.

OFFERTE Il suo contratto scade nel 2019, Paredes guadagna intorno al milione di euro, lui sa che alla Roma deve tanto (e infatti lo ha chiarito

quando è stato convocato dall'Argentina) ma sa anche che, indipendentemente da chi sarà l'allenatore, nelle gerarchie del centrocampo parte dietro i tre intoccabili De Rossi, Strootman e Nainggolan. Per questo il corteggiamento dello Zenit, sempre più insistente, potrebbe andare a buon fine - nell'anno che porta al Mondiale tutti i giocatori chiedono continuità -, ma la Roma per meno di 25 milioni non si metterebbe neanche a trattare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BIANCOCELESTE

No alla Serbia di Milinkovic Ha in testa solo la Lazio

● Ha rinunciato all'Europeo U21 per presentarsi al meglio alla nuova stagione

Sergej Milinkovic-Savic, 22, serbo
LAPRESSE



Stefano Cieri
ROMA

Nazionale? No, grazie. È più importante la Lazio. Incredibile, ma vero. Sergej Milinkovic rinuncia al campionato europeo Under 21 con la Serbia (dal 16 al 30 giugno in Polonia) per riposarsi e vivere la nuova stagione biancoceleste dal primo giorno di ritiro. È stato lo

stesso centrocampista ad annunciargli la sua

LA VALUTAZIONE
50
Milioni di euro: è per la Lazio il valore di Milinkovic, che ha da poco rinnovato fino al 2022

verso Instagram: «Ragazzi, compagni, amici e fratelli. Non potrò essere con voi fisicamente, ma certamente vi sosterrò con tutto il cuore. Potete rag-

giungere il traguardo che ci siamo posti all'inizio delle qualificazioni. Ho fiducia in voi».

PRIMA LA LAZIO L'agente del calciatore, Mateja Kezman, ha poi precisato: «Milinkovic ha disputato una lunga stagione e il club ha deciso di dargli una vacanza più lunga poiché non volevano correre rischi». Una spiegazione che lascia sottintendere come, alla base della scelta, ci siano (anche) condizioni fisiche non proprio ideali. Milinkovic, però, non è infortunato, anche se effettivamente la sua è stata un'annata piena di impegni che ne hanno logorato il fisico. Una situazione per la quale prima si va in vacanza (e più a lungo ci si resta) meglio è. D'altro canto, però, è innegabile che la decisione sia fondamentalmente una mossa pro Lazio. Nel senso che Milinkovic ha rinunciato ad una vetrina importante come un Europeo (sia pur Under 21) per presentarsi tirato a lucido all'alba della nuova stagione con la Lazio. L'ennesima conferma di quanto questo ragaz-

zo abbia i colori biancocelesti nel cuore. Un amore che ha manifestato in mille modi, dai gol festeggianti mostrando il simbolo del club a quel rinnovo contrattuale fino al 2022 con cui ha legato il suo futuro a quello della società.

SIMBOLO-BANDIERA Se anche l'anno prossimo Milinkovic esulterà allo stesso modo troverà sulla maglia un nuovo simbolo da indicare. La Lazio pare infatti intenzionata a sostituire quello (raffigurante un'aquila) utilizzato negli ultimi anni con l'aquila stilizzata degli anni 80 (quella della maglia bandiera). Una decisione che farà la felicità dei tifosi. Quasi quanto quella di Milinkovic di rinunciare alla nazionale per la Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primavera > Final Eight: stasera c'è il derby nei quarti

I baby di De Rossi col dubbio Pellegrini

Un solo dubbio per Alberto De Rossi, in vista del quarto di finale delle 20,45 con la Lazio (stadio Tardini di Parma, diretta web su Rai-sport.rai.it, differita tv alle 23 su RaiSport), quello del terzino sinistro. Luca Pellegrini, titolare del ruolo, è alle prese con una tendinite, già dalla prima gara dei playoff, con il Sassuolo: proverà a stringere i denti, visto che la difesa, proprio sul centro sinistra, dovrà fare a meno di Riccardo Marchizza, in Corea con l'Under 20. Se non dovesse farcela, rimandando il suo rientro all'eventuale semifinale contro

● Il terzino sinistro alle prese con una tendinite. Out Keba, in attacco c'è Antonucci

la vincente di Inter-Chievo, al suo posto giocherebbe il croato Silvio Anocic, classe 1997, utilizzato spesso anche in mediana, mentre l'argentino Nani sostituirà Marchizza: De Santis intoccabile come esterno destro, l'altro centrale sarà Grossi, favorito su Ciavattini. Non convocati Omic, Visconti e Kastrati. Il tecnico giallorosso avrà a dispo-

sizione il centrocampo titolare, Bordin in regia e Frattesi-Spinazzi interni, in avanti ancora out Keba. Al posto del senegalese giocherà Antonucci, pronto ad accentrarsi, passando da ala sinistra a trequartista, alle spalle di Soleri e Tumminello.

AVVERSARI Ieri sera la squadra era a vedere Fiorentina-Atalanta, mentre nel pomeriggio De Rossi col suo staff ha assistito a Juve-Sampdoria, tra gli altri addetti ai lavori c'era il padrone di casa, il d.t. del club neroverde Guido Angelozzi. Ci sarà anche oggi: ufficialmente il Sassuolo li vuole in contanti i tre milioni della clausola per Di Francesco, ma un'ennesima occhiata ai talenti della Roma Primavera fa sempre comodo.

Francesco Oddi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modulo a specchio Ecco l'idea di Bonatti

Ecco il giorno della verità. Il momento più atteso di tutto l'anno, quello più importante della stagione, quello in cui si lotta davvero per lo scudetto Primavera. E per la Lazio di Bonatti la Final eight non poteva iniziare con una partita più complicata. Il sorteggio ha infatti previsto per i quarti di finale un derby che si preannuncia davvero caldo. Da una parte la Roma campione d'Italia, vincitrice di Coppa Italia e Supercoppa. Dall'altra una Lazio venuta fuori alla distanza, con un girone di ritorno in cui ha

● Il tecnico pensa di schierare la squadra in base a come giocano gli avversari

collezionato 29 dei 39 punti disponibili, dimostrandosi un rullo compressore.

CAMALEONTICI Per il blocco difensivo Bonatti ha poche perplessità: la linea dei quattro sarà formata da chi quest'anno ha trasmesso più di qualche garanzia: Spizzicchino, Miceli e Baxevanos più

uno tra Petro e Ceka. Qualche dubbio invece il tecnico deve scioglierlo a centrocampo, ma più per il modulo che per gli interpreti. Infatti quest'anno in più di un'occasione Bonatti ha mostrato una attitudine a mutare la formazione anche in base allo schieramento avversario. Ed è proprio la linea mediana della Roma ciò che più preoccupa maggiormente l'allenatore: «Loro hanno grande tecnica nello stretto. Ci possono mettere molto in difficoltà con questo centrocampo a rombo». A doverlo fronteggiare saranno Bari e Folorunsho in mezzo, con l'aiuto di Bezziccheri e Rezzi sulle fasce. Davanti N'Diaye dovrebbe agire alle spalle di un insostituibile Rossi.

Lorenzo Costantino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Roma, l'Italia, il futuro in A Marchizza ha già il biglietto

● Punto di forza della Nazionale Under 20, il promettente difensore guarda avanti. Piace molto a Di Francesco, ma Atalanta e Sassuolo si sono fatte sotto per averlo

Francesco Oddi

Non lo ammetteranno neppure sotto tortura, ma a Trigoria – luogo figurato, buona parte del settore giovanile in questi giorni è a Reggio Emilia – non tiferanno per l'Italia di Riccardo Marchizza, questa mattina contro lo Zambia, quarto di finale del Mondiale Under 20. Gli azzurrini, mai approdati in semifinale, sono a un passo dalla storia, la Roma è a tre dallo scudetto, quarti, semifinale e finale. Che si giocherà domenica, come quella del Mondiale: se gli azzurrini batteranno lo Zambia – che sempre in Corea, all'Olimpiade del 1988, rifilò un umiliante 4-0 all'Italia – Alberto De Rossi dovrà giocarsi il titolo (sempre che stasera elimini la Lazio, e in semifinale la vincente di Inter-Chievo) senza il suo miglior difensore.

FATTI ELIMINARE «Con i compagni ci sentiamo spesso, anche se sono dall'altra parte del mondo, abbiamo il nostro gruppo WhatsApp – spiega Marchizza – e in tanti me l'hanno fatta la battuta: dai, fatti eliminare, e vieni a darci una mano. Anche perché, battendo lo Zambia, con la Primavera avrei chiuso: c'è la finale per il terzo e quarto posto, rimarrei in Corea anche se perdessimo la semifinale. Noi '98 siamo all'ultimo anno di Primavera: con ragazzi come Crisanto e Tumminello giochiamo insieme da 5 anni, con altri da 8, sono le ultime partite che potremmo fare insieme, ci tenevano che fossi con loro. Ma sanno benissimo che sto vivendo un'esperienza incredibile, qui al Mondiale». Anche perché per il 19enne difensore giallo-

rosso è la prima volta a una grande manifestazione: non c'erano romanisti nell'Under 17 che andò a fare l'Europeo nel 2015, con tutto che un mese dopo la Roma Allievi di Coppitelli eliminò in rimonta il Milan di Locatelli e Donnarumma e vinse lo scudetto; l'Europeo Under 19 della scorsa estate, perso 4-0 con la Francia, avrebbe dovuto farlo sotto età, ma lo saltò per un problema al gluteo. Si è rifatto col Mondiale Under 20, convocato con ragazzi più grandi di un anno. «Ma in camera sto con Plizzari, il portiere del Milan: è del 2000, mi sembra di stare col mio fratellino. Ma è un bravissimo portiere, e soprattutto un bravissimo ragazzo». Che, visti i 3 anni in meno, non ha mai giocato, al contrario del 20enne Orsolini, che la Juventus ha già acquistato dall'Ascoli: 3 gol in 4 partite. «Venne a giocare a Trigoria con la Primavera, si vedeva che era bravo. Ma ora è devastante. E in serie B è migliorato tanto».

IL FUTURO Lui invece in serie B rischia di non giocarci mai: lo vuole l'Atalanta, il Sassuolo lo segue da

tempo, potrebbe riprovarci ora, facendosi dare per liberare Eusebio Di Francesco, al posto dei tre milioni di clausola che la Roma non vuole pagare. Ma l'ufficio stampa della Federcalcio era stato inflessibile: alla prima domanda di mercato, l'intervista si interrompe. E comunque Marchizza, da ragazzo intelligente, avrebbe risposto che è concentrato solo sullo Zambia. «Che ha una fisicità impressionante, non dobbiamo pensare di essere favoriti. Non esistono partite già vinte: faremmo l'errore che ha fatto la Francia contro di noi».

IN ASCESA

Dopo aver vestito le maglie dell'U17 e U19, va in cerca dell'impresa azzurra

«Intanto un grosso "in bocca al lupo" ai miei compagni della Primavera»



Riccardo Marchizza, 19 anni, gioca da difensore centrale LAPRESSE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket > Mercato

Ora l'Eurobasket corteggia Giachetti

● Offerto un biennale al play livornese. E la Virtus non va in vacanza, training camp per il futuro

Fabrizio Ciciarelli

Il futuro è adesso. I playoff di Serie A-2 sono ancora in corso ma a Roma sono già cominciate le attività in vista della stagione 2017-18.

VIRTUS IN CAMPO Non è ancora tempo di vacanze per la Virtus Roma, che a sole due settimane dalla sfida contro Ravenna è già tornata a sudare sul parquet, ripartendo dai cinque giocatori – Maresca, Baldasso, Benetti, Vedovato e Landi – sotto contratto per la prossima stagione. Un *training camp* di tre settimane a cui sono aggregati anche atleti provenienti da altre società. «Vogliamo ottimizzare il tempo che abbiamo - ha spiegato il general manager della Virtus Simone Giofre -, ai "nostri" si uniranno giocatori da valutare per il futuro, sarà molto utile per fare delle riflessioni importanti per il mercato». Agli ordini di coach Corbani è tornato anche Daniele Sandri, il cui contratto con la formazione capitolina terminerà a fine giugno. Nel frattempo Aristide Landi è stato operato in artroscopia per la pulizia del menisco del ginocchio sinistro: il

lungo lucano ha già iniziato l'iter riabilitativo.

MERCATO EUROBASKET Definite le conferme di Deloach, Bonessio e Fanti, il mercato dell'Eurobasket Roma si è aperto con l'arrivo di Mitchell Poletti, 29enne centro milanese che nell'ultima stagione a Latina ha viaggiato a una media di 16.1 punti e 9.2 rimbalzi. Dopo aver ufficializzato il pivot, che ha firmato un accordo biennale, la società capitolina vorrebbe riportare a Roma Jacopo Giachetti, che all'ombra del Colosseo ha trascorso sette stagioni con la maglia della Virtus: al play livornese è stato offerto un contratto di due anni. Giachetti, 33 anni, lo scorso settembre si era allenato con la formazione di Davide Bonora prima di firmare con Mantova, squadra con cui disputato il primo turno dei playoff di Serie A-2. Possibile addio per il giovane Davide Alviti, di rientro dal prestito a Tortona: l'ala sosterrà un provino di quattro giorni con Capo D'Orlando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jacopo Giachetti, 33 anni

SUZUKI VITARA
IL TUO STILE DI VITA
TUA A 17.700€

Non snellire il vostro, essenziali sempre, il tempo di libertà con Suzuki Vitara. Il SUV che combina stile inconfondibile e grandi performance. Fatti sorprendere dal nuovo motore Boostjet da 140 CV e dal sistema di sicurezza completo grazie all'esclusiva trazione 4x4 ALLGRIP e alla frenata radar ABS. Ascolta il tuo cuore, inseguila la tua passione. Suzuki Vitara: il tuo stile di vita.

Carvano dato combinato (1700cc) da 4.9 a 5.1. Emissioni CO₂ ciclo combinato (g/km) da 106 a 131. Prezzi sono chiavi in mano iva inclusa. I 19.700€ iva inclusa (IVA 20%) e 19.700€ iva inclusa (IVA 20%) presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa per l'immateriale. IVA 20% inclusa. L'immagine inserita è a scopo illustrativo. Le caratteristiche, gli accessori e i colori possono differire da quanto rappresentato.

Segui su

FATTORI & MONTANI®

Numero Verde Gratuito
800 501 229

VIENI A TROVARCI IN PIAZZA PIO XI, 70 - ROMA
STRADA COMUNALE GALLI, SNC - VILLA ADRIANA - TIVOLI

SUZUKI

NOTIZIE

BASKET

Stella Azzurra U15 campione d'Italia

● La Stella Azzurra Roma si è laureata Campione d'Italia Under 15 Eccellenza 2016-17. Nella finalissima del PalaSavelli di Porto San Giorgio la squadra di Gandolfi ha sconfitto la Mens Sana Basketball Academy per 74-49. Miglior realizzatore della finale, Agbamu con 16 punti e 22 rimbalzi. Per la società romana si tratta del terzo titolo Under 15 negli ultimi quattro anni (a Padova nel 2014 e a Desio nel 2015).

ATLETICA

La Magnani vince il Miglio di Roma

● (g.l.g.) Entusiasmo e partecipazione fin dalle 15 di ieri quando la partenza delle gare dedicate ai bambini delle varie scuole di atletica della Capitale ha aperto ufficialmente la II edizione del Miglio di Roma. Anche la gara delle Università ha destato curiosità e interesse: ben 4 atenei in gara e alla fine, come in occasione della prima edizione, è stata l'Università degli Studi di Roma Foro Italico a tagliare per prima il traguardo, davanti a Roma 3 al secondo posto, a seguire Tor Vergata e La Sapienza a chiudere la classifica. Stesso identico ordine d'arrivo dello scorso anno. Alle 17.30 è arrivato il clou con le gare dei top atleti. Tra le donne ha trionfato l'azzurra Margherita Magnani, delle Fiamme Gialle, in 4:38:21, seguita dall'atleta del Bahrein (4:42:53); sul terzo gradino del podio la francese Mendes Woldu (4:44:25). Quasi una questione di famiglia la gara tra gli uomini, vinta dal norvegese Filip Ingebrigsten in 3:59:15, davanti all'atleta dell'Aeronautica Militare Sheikh Ali Mo Abdikadar (4:00:48) e Jakob Ingebrigsten, fratello del vincitore (4:00:71).

Sulle orme del papà allo stadio dei Marmi

● L'emozione di correre mano nella mano col figlio o con il proprio papà o di spingere la carrozzina con il proprio erede, o addirittura portare al traguardo una mamma con il nascituro ancora in grembo. Questa in sintesi la decima edizione di «Sulle orme del papà», manifestazione organizzata da Esercito Sport&Giovani con la collaborazione della Fidal Lazio. Oltre 300 coppie, di ogni età, capacità e provenienza, hanno risposto all'appello e si sono presentate allo Stadio dei Marmi per percorrere in simbiosi 400 metri di sentimento e voglia di stare insieme.

GOLF

Oltre 100 in gara al Marco Simone

● Oltre 100 giocatori sono scesi in campo al Marco Simone per disputare la gara del circuito sponsorizzato dall'Istituto per il Credito sportivo. L'importante competizione, parte di ben 14 tappe nazionali, si è conclusa con la vittoria in I categoria vittoria di Giuliano Martella. Lordo a Lee Sung Nam con 35. In II categoria successo di Park Min Sik. In III categoria urrà di Marina Francesca Ceccarelli. Ladies a Antonella Belli con 37. Nel corso della premiazione Manca ha ricordato la stilista Laura Biagiotti, prematuramente scomparsa.



ARRAMPICATA DI BAMBINI AL CASTELLO

(f.cuo.) Incuriositi ma anche stimolati dall'apparente difficoltà, molti bambini ieri hanno chiesto di provare l'arrampicata sulla speciale parete portata dal Coni in piazza del Cannone (foto uomo). Bambine e bambini si sono sfidati fino al tardo pomeriggio vincendo le loro paure e stimolando anche la curiosità di chi doveva ancora trovare la giusta motivazione per partecipare.

Francesca Cuomo

La città vive a tutto sport

- Cittadini protagonisti in piazza del Cannone, il basket in centro e poi cavalli, calcio e... acqua

le vostre foto

VIMERCATE, LA FESTA PROMOZIONE SPEDITE A MILOMBARDIA@GAZZETTA.IT



● La festa del Vimercate calcio per la promozione in Eccellenza dopo le 2 nette vittorie sul Mariano Comense nei play off. Inviare le vostre foto, con un breve testo, a milombardia@gazzetta.it. e le pubblicheremo su queste pagine. E pazientate se non avverrà in tempi brevissimi...



GALOPPO A SAN SIRO ZINIA LA REGINETTA

Buon pubblico ieri a San Siro. Nella foto la vittoria di Zinia dei Grif (D. Vargiu), allenata da Antonio Marcialis, nel Premio Crespi (1r m 1200) per puledre di 2 anni. Battute Marinka e Bonita Fransisca. La vincitrice è allevata dal Grifone, famoso per essere la residenza di Varenne a Vigone. FOTODENA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASKET: LE FINALI DEGLI UNDER SOTTO IL PALAZZO DELLA REGIONE

Sono finite ieri le giornate dedicate al basket in piazza Città della Lombardia, lo spazio all'interno del palazzo della Regione, organizzate dal Comitato lombardo della Federbasket. Tra i risultati delle finali di ieri, la vittoria nel campionato under 13 maschile di Cantù (69-63 con Milano), nell'under 14 maschile di Orsenigo (73-41 a Corsico), e della Brixia (60-47 a Costa) nell'under 13 femminile.



NEYMAR'S FIVE DI CALCIO A 5 ALL'EVERTON

All'Acquatica Park, gli Everton di Roma hanno vinto la tappa italiana del torneo di calcio a 5 Neymar Jr's Five e dal 6 al 9 luglio saranno a Santos (Bra), per la fase finale davanti al campione del Barcellona.

OLTRE 8200 GLI INGRESSI ALLE PISCINE

Sono stati 8213 gli ingressi registrati nel weekend (venerdì compreso) nei centri balneari Milanospoort, aperti in anticipo rispetto al previsto. Nel dettaglio, sono stati 1953 alla piscina Argelati, 2684 al Lido (nella foto), 2473 alla Romano e 1103 alla Scaroni. Il prossimo weekend gli impianti apriranno per la stagione estiva.



SUMMER CAMP

DRUOGNO 2017

SPORT NATURA DIVERTIMENTO

PER RAGAZZI E RAGAZZE DAL 2001 AL 2010

1° TURNO 18/24 GIU | 2° TURNO 25 GIU/1 LUG | 3° TURNO 2/8 LUG



CRESCERE
VARESE

TEVA

IN COLLABORAZIONE CON:



PARTNER:



infosettoregiovanile@pallacanestrovarese.it
settoregiovanile.pallacanestrovarese.it

Inter, tornano a casa Vecchi e Pinamonti

● Allenatore e bomber rientrano dalla prima squadra. Chievo primo ostacolo

Silvia Galbiati

Dopo una stagione di dominio (quasi) assoluto, l'Inter Primavera inizia oggi le sue Final Eight, l'impegno da non sbagliare per raccogliere i frutti di un'annata spettacolare, chiusa al secondo posto di un girone di ferro con 60 punti, una crescita di gioco e una maturità di gruppo che hanno impressionato tutti. Il primo ostacolo verso la finale dell'11 giugno è il Chievo Verona che oggi alle 17 i nerazzurri sfideranno a Sassuolo per i quarti di finale. Un avversario di tutto rispetto, capace di qualificarsi un po' a sorpresa al secondo posto nel girone B, girone che, oltre alla Juventus, comprendeva squadre di primo livello come il Torino, l'Empoli, finalista del torneo di Viareggio, e il Sassuolo, vincitore dello stesso torneo.

PINAMONTI C'È Il mister interista Stefano Vecchi, tornato sulla panchina della Primavera dopo la seconda parentesi in prima squadra, potrà contare su tutti gli elementi migliori, a cominciare da Andrea Pinamonti che dopo 5 mesi tra i



Andrea Pinamonti, 18 anni, 16 gol nel campionato Primavera GETTY

grandi torna a dare una mano alla Primavera nel momento più importante. L'arciere di Cles, diventato il simbolo del lavoro svolto dal settore giovanile interista, dovrà recuperare il ritmo partita perso in questi mesi per tornare a essere decisivo come nella prima parte della stagione. Ma non sarà solo in questo compito. Al suo fianco avrà Bakayoko e Rover già pronti alla conferma per la prossima stagione, ma anche la classe di Rivas, fresco di rinnovo contrattuale, e i due monoliti della miglior difesa del campionato (con soli 18 gol subiti) Vanheusden e Gravillon, una certezza per Vecchi e per i compagni. Tra gli avversari i primi da tenere d'occhio sono il capitano Depaoli, con già qual-

che presenza in prima squadra, ed Emanuel Vignato, esterno italo-brasiliano che ha esordito in Serie A in contro la Roma.

CAMMINO Insomma non sarà una pratica semplice da sbrigare, ma i ragazzi di Stefano Vecchi dovranno dare fondo a tutte le proprie risorse: vincere contro il Chievo vorrebbe dire semifinale contro la vincente tra Roma e Lazio, altre due rivali tra le più pericolose del gruppo, altre due da battere per conquistare un trofeo inseguito da settembre, sfuggito in semifinale la stagione scorsa e che manca ai nerazzurri dal 2011-12. Troppo tempo per una squadra creata per vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET



Sabato il Geas giocherà il ritorno a Bologna

Geas +11 per l'A1 A2 uomini, ci sarà un'altra lombarda

Andrea Guerra - Alessandro Rossi

Buona la prima per il Geas Sesto San Giovanni. Al PalaNat le rossonere di coach Zanotti hanno vinto la prima delle due gare dello spareggio per la promozione in A1. Gran difesa della geassine che hanno battuto Bologna 51-40. Sabato il ritorno a Bologna, alle 20.30: conta la differenza punti. Nell'intervallo del match spazio anche per le Under 14, fresche di vittoria del titolo regionale. Alle giovani del vivaio gli applausi di tutto il PalaNat e il ringraziamento di Mario Mazzoleni, presidente dimissionario del Geas.

SERIE B La truppa delle lombarde di A2 guadagna almeno un'altra componente. Orzinuovi e Bergamo, vincendo i rispettivi tabelloni playoff, si qualificano per la Final Four di serie B che si disputerà a Montecatini nel fine settimana e dalla quale usciranno i nomi delle 3 promosse. Bergamo ha battuto Cento (3-0) vincendo gara-3 con un canestro allo scadere di Nicolò Cazzolato. Orzinuovi, con lo stesso punteggio (3-0), ha eliminato Omegna. Sabato Bergamo affronta nella prima semifinale Montegrano, Orzinuovi se la vedrà con Napoli. Domenica lo spareggio tra le perdenti della prima giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS



Martina Trevisan, 23 anni, n. 221 Wta

Brescia, al via l'Itf delle giovani E c'è la Trevisan

Gabriele Riva

Brescia alza il montepremi e abbassa l'età media. Gli Internazionali femminili Itf del Tennis Forza e Costanza, partiti ieri con le qualificazioni, salgono a quota 60 mila dollari (la più ricca edizione di sempre) e respirano aria di Next Gen con un'entry list giovanissima. Comandata dalla 19enne Jil Teichmann, mancina svizzera nata a Barcellona che occupa la posizione n. 152 del ranking Wta e che ha appena sfiorato l'accesso al Roland Garros perdendo all'ultimo turno di qualificazioni. Alle sue spalle, l'ucraina Kozlova, l'austriaca Haas, la bulgara Shinikova e la russa Komardina, età media 22 anni. Subito a seguire, l'esperienza di Polona Hercog, 26enne slovena che per 7 anni è stata tra le Top 100 (miglior classifica n. 35). Per l'Italia di diritto in tabellone ci sono Martina Trevisan (nazionale di Fed Cup), Camilla Rosatello, Cristiana Ferrando e la monzese Georgia Brescia. Oltre alle wild card Scala, Rubini, Stefanini e Torelli. Dal 1° turno delle qualificazioni promosse la milanese Alberta Brianti (6-1 6-1 all'israeliana Masuri) e la brianzola Martina Colmegna (6-3 6-4 alla rumena Adamescu). Oggi il 2° turno (ingresso gratuito).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda e risultati >

ATLETICA

● **RESEGUP IN MONTAGNA** (s.s.) Successo di Marco Moletto nella ResegUp che portava dal centro di Lecco fino alla vetta del Resegone con ritorno verso il lago. Il portacolori del Team Valetudo ha chiuso in 2h17'18" davanti al romeno Gyorgy Slabocz e a Paolo Bert. La gara femminile è andata alla romena Denisa Dragomir in 2h35' su Ingrid Mutter e Cecilia Pedroni.

BASKET

● **NOVATE IN FESTA** Con «move week», settimana del movimento, la palestra di Novate Milanese ha ospitato la Basket Artisti Unicusano capitanata dal cantante Alessio Bernabei che ha giocato e perso contro la formazione giovanile locale. L'incasso della serata è stato devoluto all'associazione Mondo Disabile.

● **FINALE C GOLD** Olginate ha battuto Milano3 Basiglio 73-61 (Bassani 22 punti e 12 rimbalzi) nella decisiva gara-5 della finale di C Gold, playoff I, per la promozione in serie B.

BOXE

● **ITALIA-POLONIA A BUSTO** (r.g.) Presentato al Palazzo dei Coni di Milano il dual match Italia-Polonia juniores in programma sabato in piazza S. Maria di Busto Arsizio (Va) e domenica a Milano al Teatro Principe. Nella squadra scelta dal c.t. Giulio Coletta, alcuni lombardi tra cui Samuele Grilli e Matteo Nori. A Busto debutto nei pro di Gabriele Gangi e a Milano il rientro di Emy Marsili, ex europeo e sfidante al mondiale leggeri.

CALCIO

● **MEMORIAL CANNAVÒ A MONTE MARENZO** È scattato a Monte Marenzo (Lc) il 9° Memorial Candido Cannavò, organizzato dalla locale polisportiva con 83 squadre partecipanti suddivise in 4 categorie pulcini ed esordienti più la novità del torneo femminile. Le finali sono in

programma domenica prossima 11 giugno.

● **CALCIO ALL'OMOFobia** Una partita di calcio per reagire allo squallido episodio degli insulti omofobi rivolti alle giovani calciatrici torinesi il 14 aprile scorso. Questa l'iniziativa lanciata da Diana De Marchi, presidente della Commissione pari opportunità e da Roberta Guaineri, assessore a Turismo, Sport e Qualità della vita del Comune di Milano, con il supporto del Dipartimento Calcio Femminile e del Comitato Regionale Lombardia della Lega Nazionale Dilettanti. Domani in campo le squadre femminili Football Milan Ladies e Fiammamenza 1970 categoria Giovanissime, e a dare il calcio d'inizio sarà Regina Baresi, attaccante dell'Inter e figlia dell'ex capitano nerazzurro Giuseppe Baresi. La partita si svolgerà dalle 18.30 all'Arena Civica di Milano, ingresso gratuito.

CICLISMO

● **ALLIEVI** (d.vig.) Impresa di Tomas Trainini (Ronco Maurigi) nella Pavia-Sabaghina. Il bresciano stacca tutti a 40 chilometri dall'arrivo e vince da solo davanti a Davide Persico (Valseriana) e Alessio Martinelli (Team Giorgi). A Pessano (Mi) Gabriele Palmiri sul compagno di squadra Andrea Gatti nel Trofeo Labocs, terzo Mattia Chiodo. Alla Novara-Orta Andrea Piccolo (Pedale Senaghese) batte Nicola Plebani (Giorgi).

● **JUNIORES** (d.vig.) Matteo Fantoni (Ciclistica Trevigliese) ha vinto per distacco nel Memorial papà Bortolami a Castano Primo (Mi) davanti a Nicolò Parisini (Cremonese Arvedi) e Luca Colnaghi (Biringhella). A Bedizzole (Bs) successo di Filippo Pastorelli (Feralpi Montecelarese) nella Medaglia Oro Dia che gli vale il titolo di campione provinciale bresciano.

● **ELITE E UNDER** (d.vig.) Successo del bresciano Nicola Gaffurini (Sangemini Mg. Kvis Olmo) nella 46ª edizione della Coppa della Pace internazionale elite e under 23, che si è svolta Sant'Ermate di Rimini, in volata sull'eritreo Amanuel Gebreigzabhier (Dimension Data) e il moldavo Tanovitchii (Team Cervelo).

RANGE ROVER EVOQUE URBAN ATTITUDE EDITION

PER VIVERE LA CITTÀ FUORI DAL BRANCO.



SCOPRI LO STILE DI RANGE ROVER EVOQUE URBAN ATTITUDE EDITION. TUA A 37.100 EURO*.

Range Rover Evoque Urban Attitude Edition ha tutto quello che serve per vivere al massimo la città. Con vernice Fuji White, tetto a contrasto nero e cerchi in lega da 19" per essere ogni giorno protagonista. E in più navigatore satellitare, sensori di parcheggio e Rear View Camera. Vieni in Concessionaria e scopri di cosa è capace tra le strade della tua città.

Scopri i privilegi riservati ai Soci del Land Rover Club su club.landrover.it

LARIO MI AUTO

Via Petitti 8, Milano - 02 36931600

Via Mecenate 77, Milano - 02 50995726

Via Lario 34, Milano - 02 68826860

concierge.lariomiauto-milano@landroverdealers.it - lariomiauto.landrover.it

*La vettura raffigurata non riproduce esattamente la versione Range Rover Evoque Urban Attitude Edition. Range Rover Evoque Urban Attitude Edition è disponibile solo in versione 2.0 eD4 150 CV 5 porte PURE 2WD fino ad esaurimento scorte. Consumi Ciclo Combinato 4,3 litri/100 Km. Emissioni CO₂ 113 g/Km. Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di LAND ROVER FINANCIAL SERVICES. Land Rover consiglia Castrol Edge Professional.



tuttoSicilia



Palermo

Quel tesoretto del Palermo

● Bentivegna e La Gumina, dagli infortuni alla voglia di affermarsi in rosanero
Con il sogno di riconquistare la A assieme ai compagni cresciuti nelle giovanili

Giovanni Di Marco
PALERMO

Tra mille incognite, c'è anche qualche certezza nel Palermo che aspetta di conoscere il proprio destino. Per esempio il ritorno di Bentivegna e La Gumina, due ragazzi del '96 che nelle giovanili hanno spopolato, dal potenziale enorme, e che in B potrebbero tornare molto utili. Entrambi sono reduci da annate sfortunate, ma sul loro valore tecnico non si discute. Bentivegna aveva iniziato bene la stagione in rosanero, addirittura schierato titolare da Ballardini all'esordio col Sassuolo. Poi una serie di infortuni muscolari lo hanno frenato. A gennaio la cessione in B, all'Ascoli, dove ha raccolto 11 presenze con 3 assist: «È stata una stagione complicata, ma anche di crescita – dice il fantasista di Sciacca –. Col Palermo avevo iniziato alla grande, poi non mi sono fatto male. Ad Ascoli mi sono trovato bene, anche se avrei voluto fare di più, ma il cambio di modulo nel girone di ritorno mi ha un po' penalizzato».

ACCICACCHI Anche l'annata di La Gumina è stata contrassegnata da un infortunio, in questo caso molto serio, la rottura del legamento collaterale mediale sinistro. La prima parte della stagione con la Ternana, La Gumina l'ha giocata da protagonista: 11 presenze nelle prime 12 giornate, con un gol in campionato (al Trapani) e un altro in Coppa Italia. Non una media altissima, ma al di là del numero di reti, il rendimento di La Gumina è stato più che sufficiente, tanto da indurre l'allenatore a schierarlo spesso titolare. Niente male per un esordiente (o quasi) tra i prof. Poi il crack a inizio novembre: «È stato il mio primo anno lontano da Palermo

– commenta La Gumina –, peccato per l'infortunio perché l'inizio era stato molto positivo. Alla fine mi ritengo soddisfatto, anche alla luce della salvezza raggiunta. Certo, speravo di fare qualche gol in più, ma tornare in condizione dopo l'infortunio non è stato facile».

SCENARI Entrambi adesso stanno trascorrendo qualche giorno di vacanza in Sicilia, Bentivegna a Castellammare, La Gumina tra Palermo e Carini. Il loro ritorno in rosanero è automatico, essendo stati ceduti in prestito. Come tutti, aspettano di conoscere il futuro della società. A decidere se rimarranno, e con quali prospettive, saranno d.s. e allenatore, che al momento non ci sono. Considerato il potenziale dei due ragazzi però, appare quasi scontato che il Palermo in B scommetta su di loro: «La maglia rosanero è il mio sogno – am-

HANNO DETTO
Accursio: «Spero fortemente che la società voglia puntare su di me»

Antonino: «È stato il primo anno lontano da Palermo e mi ritengo soddisfatto»

mette Bentivegna –, spero fortemente che la società voglia puntare su di me. Mi sento in grado di poter dire la mia». La voglia di mettersi in mostra è tanta, ma c'è anche la consapevolezza che non sarà facile: «La B è un campionato tosto – sostiene La Gumina – non bisogna mai farsi prendere dalla frenesia del risultato, soprattutto all'inizio. Anche le squadre più attrezzate soffrono. Personalmente spero di rimanere. Sarebbe un sogno riportare in A la squadra della mia città, quella per la quale ho sempre fatto il tifo». Con Lo Faso, Pezzella, Fulignati ed Embalo, Bentivegna e La Gumina potrebbero costituire un nucleo di giovani interessanti e molto legati al Palermo: «Sarebbe bellissimo, siamo tutti molto amici», dice Bentivegna. «Il fatto di aver sofferto e vinto assieme a livello giovanile, potrebbe essere un valore aggiunto per tutta la squadra», gli fa eco La Gumina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

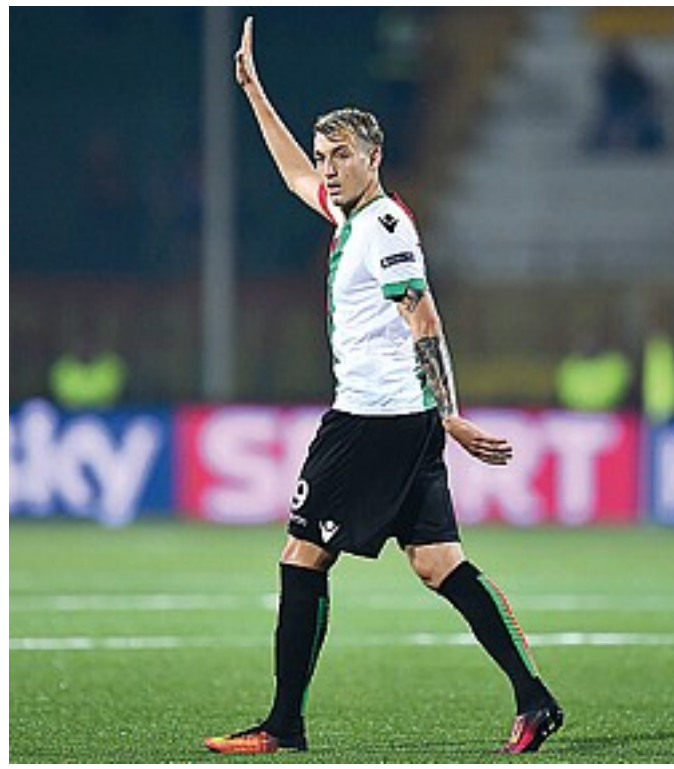


Il fantasista Accursio Bentivegna, 20 anni, nato a Sciacca, in azione con la maglia dell'Ascoli LAPRESSE

clic

OGGI TRE NAZIONALI IN DUE AMICHEVOLI

● Tre rosanero in campo stasera per impegni con le rispettive nazionali. Alle 19.45 i macedoni Nestorovski (nella foto) e Trajkovski affronteranno la Turchia in amichevole: quasi certo l'impiego del primo, mentre il secondo dovrebbe partire dalla panchina. Spera di giocare qualche minuto Sallai che con l'Ungheria (20.30) sfiderà la Russia a Budapest. Anche in questo caso si tratta di un test amichevole.



L'attaccante Antonino La Gumina, 20 anni, con la Ternana LAPRESSE

UNDER 17

D'Amico gol e i baby fanno un altro colpo



Giuseppe Scurto, 33 anni GETTY

SPEZIA-PALERMO 0-1

MARCATORI: D'Amico su rigore 31' p.t.

SPEZIA (4-3-1-2): Desjardins, Castagnaro, Candela, Marinari, Corbo, Dell'Amico (37' s.t. Pisani), Figoli (31' s.t. Cerchi), Benedetti (1' s.t. Galloni), Scarlino, Lepri, Mulattieri, All. Corallo.

PALERMO (3-4-3): Belladonna, Gambino, Marchese (15' s.t. M. Gallo), De Marino, Romano, Ruggero, Sicuro (15' s.t. Lucera), Leonardi (28' s.t. Mendola), Cannavò (15' s.t. Retucci), D'Amico, A. Gallo, All. Scurto.

ARBITRO: Dell'Erario di Livorno.

Prezioso successo di misura per l'Under 17 rosanero nel match d'andata dei quarti di finale dei playoff. A decidere la gara un rigore trasformato dal bomber D'Amico per un fallo subito da Cannavò alla mezzora del primo tempo. Al Palermo, unica squadra imbattuta in questa stagione del circuito giovanile professionistico, domenica al Pisani basterà non perdere per accedere alla Final Four (avversaria in semifinale l'Inter). «Vittoria importante – ha detto Scurto attraverso il sito ufficiale –, ma ora bisogna lavorare per recuperare le energie e pensare al ritorno. Ancora non abbiamo fatto nulla».

g.d.m.

SCOPRI LE NUOVE T-SHIRT **GAZZETTA RUNNING!**
vai su gazzetta.funwear.it

Powered by

FUNWEAR



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

TUTTENOTIZIE SICILIA & CALABRIA

● Rossoblù all'opera per ripartire in A dopo la sofferta salvezza. E in Lega Pro il Catania attende il tecnico mentre Trapani rilancia

«Orsolini, Crotone ti aspetta»

● I progetti del d.s. Ursino: «Ad Ascoli ha fatto un gran torneo, la Juve lo darà in prestito. Tra cessioni e fine prestiti, ci sarà da mettere mano a tutti i reparti»

Luigi Saporito
CROTONE

Ventidue anni di fedeltà assoluta, senza cedere alle lusinghe di altri club. Ha giurato amore eterno al Crotone Beppe Ursino, ormai una bandiera del club. Sei promozioni (dai dilettanti fino alla Serie A) e una salvezza che ha dell'incredibile acciuffata pochi giorni fa. Forse la più difficile, la più sofferta. «So io quello che ho passato a gennaio al mercato di riparazione» andava dicendo nel dopopartita di Crotone - Lazio e dopo la salvezza. Perché di porte sbattute in faccia il Crotone ne ha ricevute tante, specie in questo primo anno di A. Quando, classifica alla mano, tutti lo davano già retrocesso e quindi molti calciatori hanno risposto picche alla chiamata dei rossoblù. «E invece è successo l'imponderabile, eravamo in pochi a crederci, il presidente Gianni Vrenna, suo figlio Raffaele, il sottoscritto e tutta la squadra. E alla fine tutto si è avverato e adesso andiamo a giocare un altro campionato in Serie A». Ursino, ovvero un direttore che si è fatto da solo, cresciuto con i rossoblù che ora molte società invidiano. «Io sempre in Calabria? Mai

sentita la necessità di andare via. Col Crotone ho avuto tutto e ho dato tutto e poi devo moltissimo alla famiglia Vrenna».

GIA' IN MOTO E dopo un anno in Serie A, categoria contornata da un milione di problemi, la prossima stagione comincerà con meno incognite. «Anzi possiamo dire che siamo già a lavoro visto che il presidente Gianni Vrenna ha già risolto in tempi record la questione tribuna, a breve capiremo la tempistica per la realizzazione di un centro sportivo, strumento indispensabile per calamitare a Crotone calciatori di buona levatura, e tra qualche ora ufficializzeremo anche la riconferma di Nicola». A proposito del tecnico, qualche sirena per il tecnico piemontese si sente. «Siamo tranquilli, Davide è una persona cristallina e se ci fosse stata qualche società interessata lo avrei saputo e invece non mi ha detto niente».

RIVOLUZIONE Ma c'è curiosità per capire come sarà il prossimo Crotone. «C'è la necessità di rimpiazzare elementi come Crisetig, Trotta, Falcinelli e Rossi che torneranno nelle rispettive società mentre Ferrari e Capuzzi ci lasceranno per andare al Sassuolo e alla Samp che lo scorso anno hanno comprato il cartellino. Come si può notare - spiega Ursino - c'è da mettere mano un po' in tutti i reparti.



Riccardo Orsolini
20 anni, in questa stagione 8 gol in B LAPRESSE



TANTI I NOMI SEGUITI, CON LA CARICA DI VRENNA JR TUTTO È FACILE

GIUSEPPE URSINO
D.S. DEL CROTONE

Tutti gli altri sono di nostra proprietà e resteranno a Crotone. Di obiettivi ne abbiamo tanti, non vi nascondo che da quando è finito il campionato, io e mio figlio Graziano, stiamo lavorando alacremente guardando filmati, leggendo relazioni e affidandoci alla nostra rete di osservatori».

SOGNO ORSOLINI Fra i tanti nomi che Ursino tiene giustamente per sé ce n'è uno per il quale farebbe carte false per averlo in rossoblù. «Riccardo Orsolini è il mio desiderio, ha fatto una stagione eccezionale, la Juve lo ha già acquistato e speriamo lo dia in prestito per farlo maturare. Non sarà facile ma ci proveremo». Classe '97 l'attaccante, otto reti in B, è un punto fermo dell'Under 20 e in

odore di passare con la selezione di Di Biagio, Orsolini è il classico esempio di come lavora il Crotone e Ursino.

LA SPINTA DI RAFFAELE JR Da queste parti sono passati Bernardeschi, Florenzi e ultimamente anche Ferrari, Ceccherini e Falcinelli freschi di convocazione con gli azzurri di Ventura. «Ho molta fiducia nel futuro della società - ricorda il diesse calabrese - grazie all'operatività del presidente Gianni Vrenna e soprattutto all'esuberanza giovanile del direttore generale Raffaele jr che ha portato una ventata di novità incredibile con delle intuizioni geniali». Squadra giovane e vincente, anche dietro la scrivania...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPITANO

Biagianti il veggente «Per Catania sarà l'anno del rilancio»



La gioia Marco Biagianti, 33 anni, dopo il gol alla Paganese LAPRESSE

Antonio Foti
CATANIA

Resta certamente il nome più gettonato. Quote molto basse per gli scommettitori, quindi possibilità verosimile che Cristiano Lucarelli sarà il prossimo allenatore del Catania. Ma quelli che viviamo, sono i giorni più importanti della stagione. Quelli delle telefonate, degli incontri lontani da occhi indiscreti. Per la dirigenza del

● «Lavoreremo per onorare il blasone del club» A breve la nomina di Lucarelli, poi il ritiro

Catania la prossima sarà una stagione da incorniciare, così come ha dichiarato un tefofo d'eccezione alla giornata dello sport nazionale, organizzata, nel centro etneo, dal Coni Catania, il capitano dei rossazzurri Marco Biagianti.

AUSPICI Il «senatore» si lascia scappare un auspicio: «Spero che la prossima sia la stagione del definitivo rilancio del Catania e di Catania, dopo alcuni anni abbastanza negativi per il blasone dei rossazzurri». Del resto il tecnico ex Messina, deve prima svincolarsi dal gruppo Proto. In ogni caso, sembrano più che avviate le trattative, non solo con il tecnico, ma anche per l'organizzazione e la strutturazione della squadra che dovrà puntare dritto dritto ai quartieri alti del campionato di lega Pro. Se non dovesse arrivare Lucarelli, sembra restare in piedi la soluzione Sottit. Questi conosce molto bene l'ambiente rossazzurro ed è reduce da un buon campionato alla guida del Siracusa. Nome nuovo? Potrebbe essere Grasadonia, l'identikit che rispetta per caratteristiche, il nuovo tecnico rossazzurro. Il tecnico salernitano nel campionato appena concluso, ha condotto la Paganese ai playoff. Ama lanciare i giovani e pratica un calcio moderno. Lo Monaco lo ha avuto a Messina, dove ha vinto un campionato di seconda divisione, quindi tra i due, si potrebbero incrociare presto le strade calcistiche.

RITIRO Anche la questione ritiro precampionato, sarà discussa nelle prossime ore. Per il momento si aspetta di conoscere il nome del nuovo allenatore. Assieme al tecnico la società deciderà, ma probabile possa essere ancora Torre del Grifo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFERMATI

Franco Cammarasana
TRAPANI

Ha squarciato le nubi di incertezza addensatesi sul futuro del Trapani, la lettera inviata dalla Spagna del presidente Vittorio Morace: e ha rassicurato i tifosi. Dopo le parole, si sta per passare ai fatti. Completati infatti dagli uffici di segreteria della società gli atti propedeutici per ottenere l'iscrizione al prossimo campionato di serie C e, soprattutto, sembra che si sia cominciato a gettare concretamente le basi del programma per il torneo.

CONFERME Ferma volontà del presidente granata è la riconferma del duo Calori-Salvatori alla guida della squadra. Sia il tecnico che il direttore sportivo prima di lasciare Trapani si sono dichiarati disponibili a rimanere anche con la squadra in serie C. Ovviamente il prolungamento del loro contratto sarà strettamente legato al progetto tecnico della società. Per l'anziano presidente il Trapani, co-



Il tecnico Alessandro Calori con il d.s. Fabrizio Salvatori IPP

me lui stesso ha ribadito nei giorni scorsi, «è molto più di una squadra di calcio: è amore, passione, risorsa per la nostra città e i suoi giovani». Vorrà pertanto allestire una squadra in grado di recitare un ruolo importante in campionato facendosi apprezzare dai tifosi. Morace avrebbe già contattato il d.s. Salvatori, ieri impegnato a seguire le Final Eight del campionato Primavera: si incontreranno a breve per definire sia l'intesa che le prime operazioni da piazzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AKRAGAS

GIAVARINI CHIAMA L'ENEL (s.m.) Il presidente onorario dimissionario dallo scorso novembre e socio di maggioranza dell'Akragas, il dottor Giavarini, ha le idee quanto mai chiare sul futuro del club e appare abbastanza preoccupato. «Se l'Enel non rinnova il contratto di sponsorizzazione la vedo dura per il futuro». Il vero rebus della società agrigentina resta quello economico, solo sciolto questo nodo si potrà programmare l'annata prossima.

CATANZARO

OGGI COSENTINO DAL GIP (a.c.m) Giornata forse decisiva per il futuro della società. Stamattina il presidente Cosentino comparirà davanti al Gip del tribunale di Palmi per l'interrogatorio di garanzia nell'ambito dell'inchiesta «Money gate». È un passaggio propedeutico essenziale per conoscere le intenzioni di Cosentino sulla volontà (o sulla sua mancanza) di rimanere alla guida del club.

MESSINA

ABBONAMENTI: GIÀ 330 (p.r.) Sfodata quota 330. La campagna abbonamenti del Messina va a gonfie vele. Oggi previsto un contatto tra il club e Lucarelli per concordare l'incontro definitivo che si svolgerà in settimana. In mattinata verranno inviati al comune gli ultimi documenti per la richiesta di concessione pluriennale dello stadio Celeste, dove si disputerà il prossimo torneo.

REGGINA

PRATICÒ CAMBIA TUTTI (l.v.) Sarà la settimana delle grandi novità in casa Reggina, dopo il rientro in sede del presidente Mimmo Praticò. «Stiamo lavorando a 360 gradi - dice un po' stizzito il numero 1 del sodalizio amaranto - per il bene del club ed ognuno è libero di scrivere ciò che vuole. Le ufficialità le daremo tramite comunicati stampa». Rivoluzione in vista e non solo sotto l'aspetto dirigenziale, dove indizi fanno presagire un bel po' di visi nuovi dietro le scrivanie

SIRACUSA

NEL MIRINO MOI E PARISI (f.g.) Sui possibili volti nuovi iniziano a circolare i primi nomi. Per la difesa viene accostato in azzurro Davide Moi che nella passata stagione ha chiuso alla Vibonese ma che dal 2010 al 2012 ha vestito già la maglia del Siracusa. Tra i giovani il siracusano Tino Parisi, cresciuto però nel settore giovanile del Catania e che può contare numerose presenze nella prima squadra rossoazzurra

AUTOMOBILISMO

MIGLIONICO, CHE SLALOM (f.c.) Saverio Miglionico su Radical Sr4 ha vinto la 15ª edizione dello Slalom dell'Agro Ericino, valido quale terza prova del campionato italiano della specialità e svolto su un tratto di circa 4 chilometri del tracciato su quale si svolge la cronoscalata Monte Erice. Col successo di ieri il pilota lucano torna in testa alla classifica provvisoria del campionato italiano. Alle sue spalle si sono piazzati Giuseppe Castiglione, siciliano di Busetto Palizzolo, tra i favoriti della vigilia, ma condizionato da un guasto alla sua vettura che lo ha frenato non poco condizionandone la gara. Al terzo posto il napoletano Luigi Sambuco davanti ai sorrentini Salvatore Venanzio e Luigi Vinaccia.

tuttoPuglia



Bari



● **1** Il terzino Giuseppe Scalera, classe 1998, 3 presenze col Bari nell'ultima B. Ora è con l'Italia Under 20 che oggi contenderà allo Zambia le semifinali iridate di categoria GETTY ● **2** Gaetano Castrovilli, 20 anni, 10 gare col Bari LAPRESSE ● **3** Curtis Yebli, 20 anni, 2 gare col Bari LAPRESSE

Bari, senza le strutture il vivaio non è una risorsa

● L'assenza di un centro sportivo e le poche risorse a disposizione mortificano il settore giovanile, per anni la «salvezza» della società

Onofrio Dellino
BARI

Ci sono state epoche in cui il vivaio del Bari ha rappresentato un'ancora di salvezza o una base di ripartenza. L'emblema resta il «Bari dei baresi» del 1981-82, quello del compianto Enrico Catuzzi, che con un calcio frizzante portò a un passo dalla A un manipolo di ragazzi che aveva forgiato nelle giovanili fino alla conquista della Coppa Italia Primavera. Il biennio terminò con la caduta in C ma le cessioni di Caricola e Armenise garantiscono fondi per aprire un nuovo ciclo. Un decennio più tardi andò meglio a Carlo Regalia che, perfezionando il «Bari dell'onda verde» allestito da tecnico nel 1972, consegnò a Beppe Marazziti una squadra in cui s'impensero Amoruso, Bigica e Tangorra, tornati alla base dal rodaggio in C: promozione al primo colpo, salvezza in A e cessioni dorate per i primi due. Proprio in quella stagione ('93-94) iniziò l'era di Dino Genoso alla guida del settore giovanile: su-

bito scudetto Allievi con Scianimanico, che in seguito vincerà anche un Viareggio, una Coppa Italia e il tricolore 2000 con la Primavera (bissato dagli Allievi di Tavarilli). E soprattutto talenti del calibro di Ventola e Cassano regalati alla prima squadra e alla casse del club.

INVOLUZIONE I tempi cambiano, i ricordi sbiadiscono. La vendita di Nicola Belomo, circa due milioni di euro tra Chievo e Torino, servì al d.s. Angelozzi per ritardare il fallimento dei Matarrese. Oggi, con le liste bloccate (18 «Over» e due «bandiere»), lo scenario è ancora più arido: per la nuova stagione il Bari si ritrova quasi a secco di Under 21. Il portiere Gori, il centrocampista Yebli, il mancino Doumbia, comparsa anche a Vicenza, e il fantasista Guadalupe, preso l'estate scorsa e gi-

rato con poca fortuna in Lega Pro prima al Fondi e poi al Taranto. Nessun potenziale titolare, in concreto. Come i tanti baby lanciati nel finale di stagione: i migliori 1998, a fine ciclo, firmeranno il primo contratto e saranno forse testati in ritiro prima di scendere di categoria per maturare; i '99 cresceranno ancora in Primavera. Portoghesi, Turi, Geronne, Ondo, Panebianco e Clemente nel primo blocco, Coratella e Romanazzo nel secondo. Improbabile l'oneroso tesseramento dei portoghesi Abreu e Andrade.

PROSPETTIVE Arduo valutare il lavoro del vivaio targato Sogliano-Cotta dopo un solo anno. Così come troppo breve è stato l'arco della gestione Paparesta-Fracchiolla, che in due anni ha ottenuto buoni risultati e portato a maturazione Scalera e Castrovilli, scoperti però

all'epoca di Genoso. Il talento, intravisto nelle fasce di età più piccole, richiede tempo per emergere. Restano i problemi legati alla mancanza di un centro sportivo che aggregi tecnici e giocatori, costretti a viaggiare per gli allenamenti in provincia e affrontare lunghe trasferte in pullman. Anche la drastica riduzione delle adesioni all'Academy rispetto all'opera di Marcello Sansonetti, con Paparesta, è un segnale poco confortante. Difficile, così, arginare la fuga precoce o la svendita dei campioncini, come accaduto con De Santis, Vogliacco, Parodi e Ventola (omonimo dell'attaccante grumese e protagonista quest'anno con l'Ascoli baby e la Nazionale Under 17). Solo una decisa sterzata può invertire la rotta: investimenti nelle infrastrutture, potenziamento dello scouting e scelte mirate sul piano tecnico. Tre punti focali per tornare protagonisti nel panorama giovanile e fornire alla prima squadra nuovi talenti fatti in casa. Dopo le parole e le promesse, è l'ora di passare ai fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

Da «Faele» Costantino a Cassano Quanti gioiellini ai grandi club

● **BARI** Dal vivaio ai grandi club, passando per l'esplosione con la maglia biancorossa. In principio fu Raffaele Costantino, il Reuccio dei primi Anni Trenta, ceduto alla Roma per centomila lire, all'epoca la seconda operazione più onerosa del mercato italiano. Un salto nel tempo, gestione Matarrese: nel 1984, dopo aver brillato nel «Bari dei baresi» di Catuzzi, Nicola Caricola passò alla Juventus per 2,4 miliardi di lire e Michele Armenise al Pisa per 1,35. Nel 1990 Angelo Carbone approdò al Milan di

Sacchi per 3,5 miliardi più Colombo, dopo aver centrato promozione in A e salvezza nel Bari di Salvemini (e Janich d.s.). Stessi traguardi per Lorenzo Amoruso ed Emiliano Bigica (con Materazzi), che nel 1995 andarono alla Fiorentina per 13 miliardi, e per Nicola Ventola (con Fascetti), che nel 1998 passò all'Inter per 24 miliardi più Spinesi. Era l'epoca dorata di Regalia, che migliorò il suo primato nel 2001 con Antonio Cassano, venduto alla Roma per 50 miliardi e la comproprietà di D'Agostino.

o.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNE



Le Pink dopo una delle vittorie in una stagione finita con la A PINK

Festa promozione per le Pink «Siamo le uniche del Sud in A»

● **BARI** Una conferma importante ha illuminato la festa della Pink sul lungomare di Bari. Roberto D'Ermi, l'allenatore della promozione, guiderà la squadra anche in Serie A. «È stato forse l'accordo più veloce che la presidente Alessandra Signorile abbia mai siglato - spiega il 48enne di origini abruzzesi, due presenze con il Bari di Catuzzi 87-88 -. Sono bastati pochi minuti per capire che c'era la comune volontà di proseguire l'opera avviata quest'anno. Ora dobbiamo lavorare sul mantenimento della categoria, facendo tesoro delle sfortunate esperienze precedenti». A celebrare la splendida impresa, sulla spiaggia di Torre Quetta, centinaia di baresi di ogni età vestiti di bianco e di rosso. Entusiasta Isabella Cardone, tecnico della

prima promozione della Pink (2014) e dei due tornei in A, oggi deus ex machina del club. «Abbiamo dimostrato che risorse umane di spessore possono superare qualsiasi avversità. Non c'è solo il risultato sportivo ma anche la valorizzazione di giovani atlete che hanno attirato le attenzioni delle varie Nazionali. In città ci riconoscono e tifano per noi. Saremo l'unica squadra del Mezzogiorno nella prossima Serie A, con tutto quello che ne consegue a livello organizzativo. Per sviluppare un progetto vincente e lungimirante abbiamo bisogno dell'appoggio delle istituzioni, oltre a quello dei privati che da sempre credono in noi. Sinergie con il Bari di Giancaspro? Ci sono stati contatti, se sposterà le nostre idee saremo felici di fare un percorso insieme».

o.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCOPRI LE NUOVE T-SHIRT GAZZETTA RUNNING!
vai su gazzetta.funwear.it

Powered by

FUNWEAR



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

TUTTENOTIZIE PUGLIA & BASILICATA

● Il Lecce perde ai rigori ad Alessandria, dove avrebbe meritato di vincere: la B svanisce ancora
Il Foggia invece ha nel mirino rinforzi di qualità

ANDRIA

LOSETO IN PANCHINA A GIORNI L'ANNUNCIO (g.e.) Questa dovrebbe essere la settimana decisiva per l'ufficializzazione del nuovo staff tecnico. Conclusi anche gli impegni della Berretti, il presidente Montemurro, a meno di sorprese, darà il via libera alla designazione di Valeriano Loseto come allenatore della prima squadra. Poi potrà decollare anche la campagna acquisti, anche se per il momento si parla soprattutto di possibili cessioni eccellenti (Aya e Curcio su tutti).

BISCEGLIE

SI AVVICINA ZAVETTIERI EX BARI E CATANZARO (p.d.b.) Dovrebbe essere Nunzio Zavettieri il nuovo allenatore del Bisceglie. Il profilo indicato dal patron Canonico coincide col il 50enne tecnico originario di Castrovinci. Vice di Alberti nel Bari 2013-14, che sfiorò la serie A, Zavettieri ha poi allenato l'Aquila, Juve Stabia e Catanzaro in Lega Pro. A giorni potrebbe esserci l'annuncio e l'avvio della fase di costruzione dell'organico partendo dalle conferme.

MATERA

AUTERI È PIÙ LONTANO PRONTO GRASSADONIA (f.t.) Continuano a essere distanti le posizioni tra il Matera del patron Saverio Columella, e il tecnico Gaetano Auteri, che continua ad essere l'oggetto dei desideri dell'imprenditore di Altamura. I due potrebbero incontrarsi nuovamente, ma molto difficilmente potrebbe proseguire il rapporto. A sostituire Auteri potrebbe essere Gianluca Grassadonia, ex tecnico della Paganese.

V. FRANCAVILLA

NUOVO D.S.: TORMA INSIDIA AMORUSO (g.a.) Stretta finale per la scelta del direttore sportivo in casa Virtus Francavilla: nella mattinata di oggi previsto un incontro con Nicola Amoroso, ma salgono le quotazioni di Gianluca Torma. L'ex d.s. della Fidelis Andria ha altre offerte nel girone C di Lega Pro ma è un profilo molto gradito al presidente Magri. Entro 48 ore la decisione.

MONOPOLI

OGGI LA SCELTA DEL D.S. TRA GRECO E PELLICIONI (l.s.) Il Monopoli sceglierà oggi tra Greco e Pellicioni per il ruolo di direttore sportivo. Una scelta propedeutica all'ufficializzazione di Tangorra quale nuovo tecnico per il quale pare non ci siano più dubbi. Presto la presentazione del programma ambizioso del nuovo patron Lopez.

TARANTO

INSIEME A COZZA UN TRIS DAL LEONZIO (l.c.) Si lavora per costruire il Taranto del futuro. In questa settimana potrebbero essere ufficializzati i primi colpi del neo d.s. Volume. Dalla Sicula Leonzio, appena allenata, il tecnico Cozza potrebbe assorbire gli over Catinali, Porcaro e Rabbeni e gli under Marino e Polverino.

ECCELLENZA

ALTAMURA «VEDE» LA D È 2-0 AL SAN GIORGIO A.C. (n.l.) Il Team Altamura vede un pezzo di serie D. I biancorossi di Panarelli hanno battuto 2-0 il San Giorgio a Cremano nell'andata della finale dei playoff nazionali di Eccellenza. I gol nel primo tempo di Di Senso e Rana. Ritorno domenica in Campania.

LEGA PRO K.O. AD ALESSANDRIA

Lecce, la maledizione dei playoff «Ma il nostro futuro è roseo»

● Sticchi Damiani fa sentire la voce del club e coccola tifosi e squadra
«Meritavamo noi»

Nicola Piloti
ALESSANDRIA

Il Lecce anche ad Alessandria conferma di non amare la lotteria dei playoff e, per il quarto anno consecutivo abbandona il campo tra pianti e rimpianti. Gli splendidi tifosi (circa 1500) che hanno seguito la squadra sino in Piemonte, hanno incitato per tutta la gara i propri beniamini lasciando però lo stadio ammutoliti e, forse increduli delle tante occasioni capitate a Caturano e compagni. La lotteria dei rigori è stata appannaggio dei piemontesi, ma se c'era una squadra che meritava la vittoria, questa era di certo il Lecce.

LUCIDO A fine partita il presidente Sticchi Damiani esamina con tutta tranquillità la partita: «È colpa nostra se non siamo riusciti ad aggiudicarci la posta in palio: una disamina obiettiva della partita avrebbe premiato la mia squadra che ha sempre messo in difficoltà l'Alessandria. Sembra quasi che i playoff siano una maledizione per il Lecce, una vera iattura, ma con tutte le occasioni che abbiamo creato avremmo dovuto concretizzare al meglio. Purtroppo sono contento della prestazione dei ragazzi che hanno onorato la maglia in maniera splendida. Abbiamo



La delusione dei giocatori del Lecce ad Alessandria: anche quest'anno il ritorno in B è svanito LAPRESSE



ROBERTO RIZZO
LA DELUSIONE DEL TECNICO

gettato quest'anno le basi per un futuro che ci attendiamo più roseo. Lecce è una piazza che merita ben altri palcoscenici, con un pubblico stupendo, e sono certo che cercheremo di dare nuove e più stimolanti emozioni ai nostri tifosi».

TRISTE Molto amareggiato e soprattutto contrariato il tecnico Roberto Rizzo, chiamato da poco alla guida dei giallorossi: «È una delle serate, quella trascorsa, tra le più dure non solo per il sottoscritto ma anche per i miei dirigenti. Abbiamo costruito qualcosa di eccezionale, con grande sacrificio e dedizione per cercare di regalare il sogno alla città. Spiace veramente. Ero stato chiamato per rimediare ad una situazione che si pensava complicata, la realtà è che non ce l'ho fatta. Non so se è stata solo questione di cattiva

veria sotto porta, ma il bandolo della matassa l'abbiamo sempre tenuto noi. È chiaro che se Doumbia prima, quindi Mancosu, avessero messo la palla dentro, ora non saremmo qui a piangerci addosso». Gettato al vento il passaggio del turno con il pareggio della gara di andata? «Non credo, in quanto anche a Lecce abbiamo dominato la gara con l'Alessandria, arrivando più volte vicino alla rete del vantaggio. Voglio però approfittare dell'occasione per complimentarmi con l'Alessandria, augurandole di salire in Serie B, anche se avrebbero dovuto farlo nella regular season. Tra qualche giorno, quando incontrerò il presidente, ci parleremo e vedremo il da farsi. Ho le mie idee e sarà un gioco da ragazzi trovare la soluzione ottimale per entrambi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ AL LAVORO

Colucci disegna il Foggia «Base forte, rinforzi da B»

● Il d.g. rossonero «Niente rivoluzioni
Ma qualcosa faremo»
Mirino su Ganz, salito in A con il Verona

Emanuele Losapio
FOGGIA

Tra mercato e programmazione per la prossima stagione. Il Foggia è già partito e vorrebbe arrivare ai primi di luglio con la maggior parte del lavoro già svolto. Per questo il patron Fedele San-nella, il d.s. Giuseppe Di Bari e il d. g. Giuseppe Colucci stanno accelerando alcune operazioni e infittiscono i contatti con alcuni calciatori sulla base delle indicazioni date dal tecnico Stroppa. Questa settimana i dirigenti rossoneri saranno in Emilia, tra Parma e Sassuolo, per seguire le final eight del campionato Primavera. «È vero, andremo a seguire le fasi finali – rivela il d.g. Colucci –.



Simone Ganz, 23 anni, è stato promosso in A col Verona LAPRESSE

Abbiamo le idee chiare per il prossimo campionato. Ci sono delle regole da rispettare per la serie B, siamo obbligati a inserire giovani in rosa».

STRATEGIA La squadra della promozione non sarà rivoluzionata, almeno questa è la strategia scelta dal club. «Non vogliamo smantellare – prosegue Colucci –. Questo è un gruppo straordinario, che nell'ultimo campionato ha fatto

cose straordinarie. Faremo sicuramente qualcosa, l'anno scorso Spal e Benevento hanno chiuso operazioni importanti rinforzandosi notevolmente e si è visto per i risultati raggiunti. Addirittura la Spal ha cambiato quindici calciatori...». Si partirà dai riscatti di Deli e Guarna, oltre alla trattativa con l'Atalanta per confermare Agazzi. «Con la Paganese siamo d'accordo su tutto per Deli – spiega il d.g. –. A breve

incontreremo l'Atalanta per Agazzi, stiamo lavorando sul rinnovo del prestito».

RINNOVI Da un lato i riscatti, dall'altro ci saranno i rientri di Narciso, Quinto, Letizia, Floriano, Tito e Lodesani, mandati in prestito ma di proprietà del Foggia. «Alcuni di loro hanno mercato in Lega Pro, altri saranno valutati dal tecnico (Floriano su tutti, ndr)». Il rischio che corre il club rossonero è quello di perdere qualche big con il contratto in scadenza 2018. Uno dei più corteggiati sul mercato è il play Vacca. «Antonio per noi è un calciatore fondamentale e non è sicuramente in uscita – conclude Colucci –. Anche a gennaio sono arrivate richieste per lui ma noi non l'abbiamo ceduto».

SONDAGGI Intanto iniziano i primi sondaggi per rinforzare la rosa. Per la difesa interessa il centrale del Cesena, Romano Perticone, già cercato a gennaio, che Stroppa conosce bene dai tempi della Primavera del Milan. Con la Juventus, il Foggia proverà ad intavolare una trattativa per l'attaccante Simone Ganz, l'anno scorso in prestito al Verona (21 gare e 4 gol), dove ha fatto la riserva a Pazzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTORI

IL 50° RALLY DEL SALENTO LO VINCE ANDREUCCI (p.m.) Paolo Andreucci (Peugeot 208 T16 R5) trionfa al 50° Rally del Salento finito ieri in Piazza Mazzini a Lecce. Così va in fuga nella classifica del Campionato Italiano Rally alla rincorsa del 10° tricolore personale. Secondo posto per Simone Campedelli (Ford Fiesta R5). Terzo Antonio Rusce (Ford Fiesta R5 della X Race Sport).

● **TURISMO, FERRARA OK** (a.gat.) Luigi Ferrara brinda al ritorno nel tricolore turismo con una doppietta in GT Cup a Misano. Il pilota barese, autore della pole, ha dominato sulla Ferrari 458 Italia del team Caal Racing condivisa con Leonardo Baccarelli.

PALLAVOLO

SCUDETTO UNDER 16 ALLA MATERDOMINI (a.gal.) A Latina, la Materdomini Castellana Grotte ha superato in rimonta, 3-2 (25-18, 19-25, 17-25, 25-17, 16-14), Treviso nella finale e ha conquistato lo scudetto Under 16 maschile dopo aver battuto Trento (3-2), Pomigliano (3-0), Albisola (3-0), Ravenna (3-1) e Civitanova 3-0).

VELA

GIOVANI IN GARA A BARI SUCCESSO PER QUARANTA (a.gat.) Nella IV Regata Nazionale Circuito 29er e O'Pen Bic, organizzata a Bari dal Circolo della Vela, vittorie tra gli O'Pen Bic U13 di Federico Quaranta (CV Azimuth) a pari punti con Alberto Divella (CV Bari) e Isa Angeletti (Amici della Vela Mario Jorini) che è anche prima femminile. Tra gli U17 si conferma Martina Croce (LNI S.Benedetto del T.), prima femminile e assoluta. Il CV Arco domina in 29er con Federico Zampiccoli e Leonardo Chisté, primi anche negli U19. Primo equipaggio femminile è quello di Sofia e Marta Giunchiglia (CV Sferrac).

● **GARGANO-CROAZIA: STOP** (s.s.) La regata dei Parchi dal Gargano alla Croazia si è conclusa senza vincitori a causa della totale assenza di vento che ha costretto gli equipaggi delle barche a raggiungere Lastovo con l'uso dei motori, costringendo i giudici ad annullare la gara che era partita dal porto di Vieste il 2 giugno con 33 imbarcazioni.

CANOTTAGGIO

TRICOLORE NELL'OTTO PER IL BARESE MONTRONE (a.gat.) Domenico Montrone (fiamme gialle) studente atleta UNIBA dopo il recente titolo europeo con il 4 senza, vince il titolo italiano nell'otto ai campionati italiani assoluti all'Idroscalo di Milano.

TIRO SUBACQUEO

UN ORO E UN BRONZO PER AMATULLI (a.gal.) Ilario Amatulli, della Lega Navale di Mola di Bari, ha vinto l'oro ai campionati italiani di tiro al bersaglio subacqueo che si è tenuto a Catania. L'atleta ha conquistato anche il bronzo agli assoluti di superbiathlon.

MOUNTAIN BIKE

MARATHON DEL GARGANO AL SICILIANO DI SALVO (s.s.) Giuseppe Di Salvo, corridore della Baaria, ex professionista su strada e oggi élite della Mountain Bike, si è aggiudicato la Epiv Marathon del Gargano. L'atleta siciliano ha chiuso i 78 km tra Vieste e la Foresta Umbra in 3h04'04" alla media di 25,10 km/h precedendo un gruppo complessivo di 400 bikers.